



BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE

Torino, 7 aprile 2005

DIREZIONE , REDAZIONE e ABBONAMENTI
Piazza Castello 165, 10122 Torino
Tel 0114322100 - Fax 0114324363
Sito Internet: [http:// www.regione.piemonte.it](http://www.regione.piemonte.it)
e-mail bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it
Il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte si pubblica ogni giovedì in Torino.

CONSULTAZIONE AL PUBBLICO
Giunta Regionale Piazza Castello 165 Torino, presso la Redazione del Bollettino Ufficiale dal lunedì al venerdì ore 9,00 - 12,00.
Consiglio Regionale Via Alfieri 15 Torino, Settore Documentazione dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 16,00.

URP - Torino Piazza Castello 165 - Tel. 0114324903
Alessandria Via dei Guasco 1- Tel. 0131285518
Asti Corso Alfieri 165 - Tel. 0141.324551
Biella Via Galimberti 10/a - Tel. 015.8551.568
Cuneo Piazza Libertà 7 - Tel. 0171603161
Novara Via Dominioni 4 - Tel. 0321393800
Verbania Via Albertazzi 3 - Tel. 0323502844
Vercelli Via Borgogna 1 - Tel. 0161600286



Foto di Franco Turcati

Chalet Mollino

ATTI DELLA REGIONE - ATTI DELLO STATO

Sommario Parte I - II

Atti della Regione

- Leggi e regolamenti
- 12 Decreti del Presidente della Giunta Regionale
- 16 Decreti del Presidente del Consiglio Regionale
- 19 Deliberazioni della Giunta Regionale

- Deliberazioni del Consiglio Regionale
- Deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale
- Deliberazioni delle Conferenze dei Servizi
- 152 Determinazioni dei Dirigenti
- Circolari / Direttive
- Comunicati

- 186 Enti Strumentali ed ausiliari della Regione Piemonte
- Comitato di Regia per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006

Atti dello Stato

- Leggi dello Stato
- 238 Altri Provvedimenti

ABBONAMENTO AL BOLLETTINO UFFICIALE

	Atti della Regione e Atti dello Stato	Concorsi, Appalti, Annunci	Internet
12 Mesi	€ 104,00 Codice A1	€ 46,00 Codice A3	Consultazione gratuita
6 Mesi	€ 52,00 Codice S1	€ 23,00 Codice S3	

L'attivazione cronologica dell'abbonamento decorrerà dalla data di inserimento del nominativo del nuovo abbonato nell'apposito elenco e comunque non prima della ricezione da parte della Redazione dell'attestazione di pagamento.

Al fine di velocizzare la pratica e quindi l'inserimento nella banca dati è possibile inviare l'attestazione di pagamento alla Redazione tramite fax al numero 0114324363. È prevista la possibilità di sottoscrivere abbonamenti in qualunque periodo dell'anno.

I dati personali inviati alla Redazione del Bollettino Ufficiale per l'attivazione dell'abbonamento saranno utilizzati esclusivamente ai fini della spedizione dei fascicoli, nel rispetto del disposto del Decreto Legislativo 196/2003.

CONDIZIONI DI PAGAMENTO

Abbonamenti e Inserzioni

Esclusivamente tramite C/C Postale n. 30306104, intestato a
REGIONE PIEMONTE - Bollettino Ufficiale - Servizio Tesoreria - Piazza Castello 165, 10122 Torino.
La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali.

AVVISO

Si rammenta che, al fine di permettere l'immediata attivazione delle richieste di abbonamento, con qualsiasi modalità vengano effettuate, è indispensabile inoltrare, contestualmente, le ricevute di pagamento tramite fax (011 4324363).

INSERZIONI

Modalità

Le richieste di inserzioni devono pervenire alla Redazione del Bollettino Ufficiale entro le ore 12.00 del mercoledì della settimana precedente la data di uscita del fascicolo per il quale si richiede la pubblicazione. Il testo deve essere inviato su carta bollata o, in caso di esenzione dalla tassa, (gli Enti pubblici ne sono esentati) su carta libera, corredato da una lettera di richiesta e dall'attestazione di avvenuto pagamento.

È possibile richiedere la pubblicazione degli avvisi usufruendo di una tariffa ridotta se questi vengono inoltrati alla Redazione del B.U. tramite la procedura WEB accessibile all'indirizzo www.regione.piemonte.it/bollettino/; in ogni caso alla Redazione deve pervenire il cartaceo tramite posta, fax o consegna a mano. In caso di mancata ricezione del cartaceo, non si dà corso alla pubblicazione. La Direzione del

Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità in caso di mancata ricezione del cartaceo cagionata da disservizi postali o disguidi tecnici degli strumenti telematici o informatici. L'importo viene calcolato per riga intendendosi tale riga di 13 centimetri - Corpo 12 - Times New Roman (o similare). Le pubblicazioni sono gratuite per le materie elencate nella casella sottostante.

Gratuite	Pubblicazione Statuti Enti locali, Riclassificazione strade, Eventi alluvionali novembre 1994, ottobre 2000	
Costi per ogni riga o frazione di riga (dal 1° novembre 2004)	Solo cartaceo (spedizione tramite posta, fax o consegna a mano)	€ 1,80
	Fax + Procedura WEB	€ 1,20

COSTI COPIA SINGOLA

Atti della Regione e Atti dello Stato	€ 2,60
Concorsi, Appalti, Annunci	€ 1,60
Supplementi fino a 256 pagine	€ 2,60
Supplementi oltre 256 pagine	Prezzo in copertina
Raccolta annuale in CD-ROM a partire dal 2000	€ 25,82

VENDITA

Torino	Libreria Lattes, Via Garibaldi 3
	Libreria Giuridica, Via Sant'Agostino 8

Di particolare interesse in questo numero:

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 36-14907

Approvazione del progetto sicurezza nei cantieri edili - anno 2005 pag. 30

D.G.R. 23 marzo 2005, n. 60-15199

Modalità di trasmissione dei dati statistici sul movimento turistico. Art. 5 bis L.R. 12/87 come mod. dalla L.R. 2 luglio 2003 n. 15 - Integrazione e parziale modifica della DGR n. 53-9900 dell'08.07.2003 pag. 83

D.G.R. 30 marzo 2005, n. 17-15226

Il nuovo modello integrato di assistenza residenziale socio-sanitaria a favore delle persone anziane non autosufficienti. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. n. 51-11389 del 23.12.2003 "D.P.C.M. 29.11.2001, Allegato 1, Punto 1.C. Applicazione Livelli Essenziali di Assistenza all'area dell'integrazione socio-sanitaria" pag. 93

D.G.R. 30 marzo 2005, n.18-15227

Criteri e modalità di convenzionamento delle strutture residenziali per anziani non autosufficienti con le Aziende Sanitarie Locali e i soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali in attuazione dell'art. 3 della L.R. 8 gennaio 2004, n. 1 pag. 117

D.G.R. 30 marzo 2005, n. 24-15233

Attuazione D.G.R. n. 37-13743 del 25 ottobre 2004 - Rideterminazione dei valori dei ricoveri per i 43 DGR "ad alto rischio di inappropriatazza" di cui all'allegato 2C del DPCM 29 novembre 2001 di definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) pag. 128

Codice 14**D.D. 30 marzo 2005, n. 181**

Reg. (CE) n. 1257/1999 - Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte - Azione C.2 "Formazione nel settore forestale" - Approvazione delle Norme Tecniche e Amministrative ed apertura del bando per la presentazione delle domande di finanziamento del progetto formativo intitolato "Corso di primo soccorso per operatori forestali" pag. 154

Iniziative Torino 2006: vedi gli atti amministrativi collocati nell'apposita voce dell'indice sistematico.

AVVISO AGLI ENTI LOCALI DEL PIEMONTE

Si rammenta che nel secondo supplemento al Bollettino Ufficiale n. 9 del 4 marzo 2005 sono state pubblicate la Deliberazione della Giunta regionale 21.2.2005, n. 46-14858 e la Determinazione dirigenziale 2.3.2005, n. 9 della Direzione regionale Affari istituzionali e processo di delega, recanti rispettivamente i criteri ed il bando relativi alla concessione di contributi, per l'anno 2005, alle forme associative per la realizzazione di progetti finalizzati all'ottimizzazione della gestione associata della Polizia Locale.

Inoltre nel Bollettino Ufficiale n. 10 del 10 marzo, Parte I, sono state pubblicate la Deliberazione della Giunta Regionale 7 marzo 2005, n. 46-14976 e la Circolare del Presidente della Giunta Regionale 7 marzo 2005, n. 1/PRE, relative alle modalità di rimborso ai Comuni delle spese per l'organizzazione delle elezioni regionali del 3 e 4 aprile 2005.

INDICE CRONOLOGICO

Parte I ATTI DELLA REGIONE

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

D.P.G.R. 25 marzo 2005, n. 34	pag. 12
D.P.G.R. 25 marzo 2005, n. 35	pag. 12
D.P.G.R. 25 marzo 2005, n. 36	pag. 12
D.P.G.R. 31 marzo 2005, n. 37	pag. 16

DECRETI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

D.P.C.R. 14 marzo 2005, n. 50	pag. 16
D.P.C.R. 14 marzo 2005, n. 51	pag. 16
D.P.C.R. 14 marzo 2005, n. 52	pag. 17
D.P.C.R. 14 marzo 2005, n. 53	pag. 17
D.P.C.R. 14 marzo 2005, n. 54	pag. 17
D.P.C.R. 14 marzo 2005, n. 55	pag. 18
D.P.C.R. 14 marzo 2005, n. 56	pag. 18
D.P.C.R. 14 marzo 2005, n. 57	pag. 18

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 11-14882	pag. 19
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 12-14883	pag. 19
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 13-14884	pag. 19
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 14-14885	pag. 20
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 16-14887	pag. 20

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 17-14888	pag. 20
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 18-14889	pag. 21
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 20-14891	pag. 21
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 21-14892	pag. 21
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 22-14893	pag. 21
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 23-14894	pag. 25
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 24-14895	pag. 25
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 25-14896	pag. 26
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 26-14897	pag. 26
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 27-14898	pag. 27
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 28-14899	pag. 28
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 29-14900	pag. 28
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 30-14901	pag. 28
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 31-14902	pag. 29
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 32-14903	pag. 29
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 33-14904	pag. 29
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 34-14905	pag. 30
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 35-14906	pag. 30
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 36-14907	pag. 30
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 37-14908	pag. 76
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 38-14909	pag. 76
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 39-14910	pag. 76
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 40-14911	pag. 76
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 41-14912	pag. 77
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 44-14915	pag. 77
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 45-14916	pag. 77
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 46-14917	pag. 78
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 48-14919	pag. 78
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 49-14920	pag. 78
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 50-14921	pag. 79

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 52-14923	pag. 79
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 53-14924	pag. 81
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 54-14925	pag. 81
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 55-14926	pag. 81
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 56-14927	pag. 82
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 58-14929	pag. 82
D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 59-14930	pag. 82
D.G.R. 17 marzo 2005, n. 125-15128	pag. 83
D.G.R. 23 marzo 2005, n. 60-15199	pag. 83
D.G.R. 30 marzo 2005, n. 7-15216	pag. 84
D.G.R. 30 marzo 2005, n. 8-15217	pag. 86
D.G.R. 30 marzo 2005, n. 10-15219	pag. 88
D.G.R. 30 marzo 2005, n. 17-15226	pag. 93
D.G.R. 30 marzo 2005, n. 18-15227	pag. 117
D.G.R. 30 marzo 2005, n. 24-15233	pag. 128
D.G.R. 30 marzo 2005, n. 43-15251	pag. 131
D.G.R. 30 marzo 2005, n. 49-15257	pag. 142
D.G.R. 30 marzo 2005, n. 54-15262	pag. 142

DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata a pagina 239 del presente Bollettino (Ndr)

Consiglio regionale

Codice D3.S4	
D.D. 31 marzo 2005, n. 226	pag. 152

Giunta regionale

Codice 12.3	
D.D. 23 dicembre 2004, n. 377	pag. 152
Codice 14	
D.D. 30 marzo 2005, n. 181	pag. 154
Codice 17.2	
D.D. 29 novembre 2004, n. 525	pag. 173

Codice 18.2	
D.D. 23 novembre 2004, n. 212	pag. 173
Codice 18.2	
D.D. 23 dicembre 2004, n. 233	pag. 173
Codice 21	
D.D. 23 dicembre 2004, n. 876	pag. 174
Codice 26	
D.D. 30 marzo 2005, n. 148	pag. 177
Codice 26.2	
D.D. 31 marzo 2005, n. 150	pag. 178
Codice 26	
D.D. 4 aprile 2005, n. 151	pag. 180
Codice 32.1	
D.D. 29 marzo 2005, n. 50	pag. 181

ENTI STRUMENTALI ED AUSILIARI DELLA REGIONE PIEMONTE

Comitato di indirizzo - Agenzia Interregionale per il fiume Po - Parma	
Deliberazione 17 marzo 2005, n. 1	pag. 186
Comitato di indirizzo - Agenzia Interregionale per il fiume Po - Parma	
Deliberazione 17 marzo 2005, n. 2	pag. 186
Comitato di indirizzo - Agenzia Interregionale per il fiume Po - Parma	
Deliberazione 17 marzo 2005, n. 3	pag. 187
Comitato di indirizzo - Agenzia Interregionale per il fiume Po - Parma	
Deliberazione 17 marzo 2005, n. 4	pag. 235
Comitato di indirizzo - Agenzia Interregionale per il fiume Po - Parma	
Deliberazione 17 marzo 2005, n. 5	pag. 235

Parte II ATTI DELLO STATO

ALTRI PROVVEDIMENTI

Avvocatura Generale dello Stato	pag. 238
---------------------------------	----------

INDICE SISTEMATICO

ACQUE PUBBLICHE

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 21-14892

Accantonamento ed assegnazione alla Direzione Pianificazione delle risorse idriche di somme relative a fondi regionali per un importo di Euro 9.719.748,27 pag. 21

AGRICOLTURA

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 12-14883

2^a Attribuzione di capitoli del bilancio della Regione per l'anno 2005 alle Direzioni Regionali nn. 11 e 12 (art. 17 - comma I, lettera c) della L.R. 8 agosto 1997, n. 51) e assegnazione di obiettivi operativi per l'anno 2005 (art. 7 della L.R. 11 aprile 2001, n. 7) Euro 15.403.829,42 pag. 19

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 13-14884

Legge Regionale n. 20/99 articolo 4: approvazione del Piano Triennale del Distretto Canavese, Coste della Sesia, Colline Novaresi pag. 19

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 14-14885

Legge Regionale n. 20/99 articolo 13 e D.G.R. 68-13171 del 26/07/2004 articolo 3: Direttiva di attuazione della segnaletica relativa alle "Strade del Vino" pag. 20

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 16-14887

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 del Piemonte. Misura A. Attuazione DGR n. 42-14758 del 14.02.2005. Semplificazione delle procedure pag. 20

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 17-14888

Approvazione bilancio 2004 del Consorzio Ovest Sesia Baraggia pag. 20

D.G.R. 30 marzo 2005, n. 43-15251

D.M. 26 febbraio 2002 - Determinazione dei consumi medi dei prodotti petroliferi impiegati in lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura e piscicoltura e nelle coltivazioni sotto serra ai fini dell'applicazione delle aliquote ridotte o dell'esenzione dall'accisa. Applicazione art. 2, comma 2, lettere a e b - Modifica tabelle. pag. 131

Codice 12.3

D.D. 23 dicembre 2004, n. 377

D.G.R. n. 44-2346 del 26.2.2001. Rilascio ed integrazione Certificati di Abilitazione per il controllo funzionale e la taratura delle macchine distributrici di prodotti chimici sulle colture agricole pag. 152

ASSISTENZA

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 26-14897

Individuazione delle attività in materia socio-assistenziale. Quantificazione delle risorse destinate alla Direzione Politiche Sociali. Accantonamento di complessivi euro 873.877,90 (Capitoli vari - Bilancio 2005) pag. 26

D.G.R. 30 marzo 2005, n. 54-15262

L.R. 8 gennaio 2004 n. 1 - Promozione della rete delle strutture socio-assistenziali - Bando per la realizzazione di posti letto RAF presso le Residenze Assistenziali per anziani - Criteri per la concessione di contributi regionali finalizzati alla attuazione degli interventi. pag. 142

ASSOCIAZIONI, FONDAZIONI

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 30-14901

Fondazione Don Borgna Onlus. Commissariamento ex art. 25 Codice Civile ed, in conformita' a quanto stabilito dall'art. 17 lettera n) della legge regionale 51/97, dalla D.G.R. 1-3615 del 31.07.2001 pag. 28

BENI CULTURALI

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 46-14917

Acquisizione in comodato gratuito dal Comune di Rivoli e contestuale attribuzione in subcomodato all'Associazione culturale "Castello di Rivoli - Museo d'arte contemporanea" del complesso immobiliare del Castello di Rivoli e delle aree adiacenti pag. 78

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 50-14921

Approvazione del Rendiconto della Cassa Economale Centrale per i mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre 2004 per un importo complessivo di euro 219.149,09 pag. 79

BILANCIO

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 49-14920

Approvazione Rendiconto della Cassa Economale del Settore Ufficio di Roma quarto trimestre 2004 per un importo complessivo di euro 981,01 pag. 78

COMMERCIO

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 54-14925

L.R. 51/97 - Art. 17 comma 1 lettera c). Assegnazione per l'anno 2005 alla Direzione Commercio e Artigianato, con conseguente accantonamento contabile per l'anno 2005, di Euro 460.000,00 sul Capitolo 14805/2005 (UPB 17011), relativo al funzionamento dell'Osservatorio Regionale del Commercio pag. 81

Codice 17.2**D.D. 29 novembre 2004, n. 525**

Rettifica ed integrazione alla D.D. 384 del 12.11.2004 - Inserimento nella graduatoria del Comune di Casalgrasso (CN) con conseguente modifica degli allegati 3 e 4 della D.D. 384/2004 pag. 173

CONTENZIOSO COSTITUZIONALE**Avvocatura Generale dello Stato**

Ricorso n. 31 depositato il 7 marzo 2005 (Pubblicazione disposta dal Presidente della Corte costituzionale a norma dell'art. 24 delle Norme integrative del 16 marzo 1956) pag. 238

COOPERAZIONE, AIUTI UMANITARI**D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 23-14894**

L.R. 50/94: accantonamento della somma di Euro 27.078,00 sul capitolo 10893/05 per l'attuazione del progetto "Attivazione di un programma di diagnosi precoce (screening) dei tumori del collo dell'utero per le donne del Cantone di Zenica" e assegnazione alla Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta pag. 25

CULTURA**D.P.G.R. 25 marzo 2005, n. 36**

Accordo di programma tra la Regione Piemonte e il Comune di Veruno (NO) per la realizzazione di una nuova sala polivalente e di aggregazione (art. 34 Decreto Lgs. 18 agosto 2000, n. 267) pag. 12

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 28-14899

D.G.R. n. 29-14576 del 17 gennaio 2005 "Approvazione del Programma di attivita' per l'anno 2005 della Direzione Promozione Attivita' Culturali, Istruzione e Spettacolo". Prima assegnazione di fondi mediante accantonamento. Importo complessivo di Euro 18.850.000,00 (Esercizio 2005, UPB 32991, capitoli vari) pag. 28

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 45-14916

Programma di attivita' della Direzione Promozione Attivita' Culturali, Istruzione e Spettacolo. Assegnazione fondi mediante accantonamento per la realizzazione del Centro Piazza dei Mestieri. Importo di Euro 1.500.000,00 (Capitolo 11725/2005) pag. 77

ECONOMIA MONTANA E FORESTE**Codice 14****D.D. 30 marzo 2005, n. 181**

Reg. (CE) n. 1257/1999 - Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte - Azione C.2 "Formazione nel settore forestale" - Approvazione delle Norme Tecniche e Amministrative ed apertura del bando per la presentazione delle domande di finanziamento del progetto formativo intitolato "Corso di primo soccorso per operatori forestali" pag. 154

EDILIZIA RESIDENZIALE**D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 11-14882**

Legge 17 febbraio 1992, n. 179, art. 18 "Autorizzazione alla cessione in proprieta' del patrimonio realizzato da cooperative a proprieta' indivisa". Legge regionale 17 maggio 1976, n. 28 e successive modificazioni. Criteri e modalita' ai fini della restituzione dei contributi pag. 19

Codice 18.2**D.D. 23 novembre 2004, n. 212**

Legge 9.1.1989 n. 13 (barriere architettoniche). Approvazione graduatoria definitiva per l'anno 2004. Rettifica graduatoria approvata con D.D. n. 183 del 15/10/2004. Erogazione ai Comuni delle somme spettanti per complessivi euro 1.834.986,27 di cui euro 1783.340,27 sul cap. 26300/2004 (impegno n. 5756) ed euro 51.646,00 sul cap. 26310/2004 (impegno n. 5758) pag. 173

Codice 18.2**D.D. 23 dicembre 2004, n. 233**

L.R. n. 16197 - Scheda Edilizia Agevolata - Fondo Investimenti Piemonte 1997. Erogazione di anticipazione finanziaria di Euro 19.889,45 (Imp. 4025/2002) - Operatore Cooperativa La Lavoratori a.r.l. - Intervento nel Comune di Carmagnola (CN). Cod. intervento 7F-103/LO pag. 173

ENTI LOCALI**D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 58-14929**

L.R. 22.12.97 n. 65. Erogazione contributi al Comune di Montiglio Monferrato (AT). Accantonamento della somma di Euro 23.240,56 sul cap. 10915 del bilancio 2005 relativo all'U.P.B. n. 05011 ed assegnazione dei fondi alla Direzione Affari istituzionali e processo di delega pag. 82

**FORMAZIONE PROFESSIONALE/
LAVORO****D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 24-14895**

Direttive relative alla form.ne dei lavoratori occupati-riduzione di acca.ti destinati ad azioni di esercizi precedenti e attribuzione delle corrispondenti risorse alla Direzione 15, con incremento degli importi destinati alla Direttiva relativa al periodo 2004/2006 approvata con la D.g.r. n.15- 11520 del 19/1/2004, a parziale modifica della medesima, mediante acc.to di Euro 6.600.000,00= bilancio 2005 cap. Vari pag. 25

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 25-14896

Reiterazione per l'anno formativo 2005-2006 di quanto disposto con D.G.R. 44 - 13227 del 03/08/04 e s.m.i. disciplina delle condizioni per l'iscrizione ai corsi per estetiste ed accoppiatori per i giovani in eta' di diritto dovere pag. 26

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 27-14898

Apprendistato - D.Lgs. 10/09/2003 n. 276, art. 49 "Apprendistato professionalizzante" avvio della sperimentazione, indirizzi pag. 27

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 56-14927

Formazione Professionale. Progetto di riconversione Fiat. Approvazione del protocollo d'intesa fra le Regioni Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte e Sicilia finalizzato alla gestione della certificazione per competenze dei percorsi formativi all'interno del progetto di riconversione Fiat pag. 82

INIZIATIVE TORINO 2006**Codice 26****D.D. 30 marzo 2005, n. 148**

Integrazioni alla D.D. n. 112/26.0 del 04/03/2005 avente oggetto: XX Giochi Olimpici Invernali - Torino 2006 - Opere Connesse - Lavori di "Realizzazione dell'Elisuperficie e della sede del C.O.E. 118 e Viabilità di accesso all'Elisuperficie"- Provvedimento conclusivo della Conferenza dei Servizi Definitiva ai sensi dell'art. 9, comma 3 - 9, della Legge 9 ottobre 2000, n. 285 e ss.mm.ii pag. 177

Codice 26**D.D. 4 aprile 2005, n. 151**

Giochi Olimpici Invernali Torino 2006. Opere Connesse. Designazione del Responsabile del Procedimento inerente la Conferenza dei Servizi per il progetto di "Completamento Sistemazione Movimento Franoso Versante a Monte di Borgata Sestriere" nel Comune di Sestriere (TO). Fase definitiva pag. 180

ISTRUZIONE**Codice 32.1****D.D. 29 marzo 2005, n. 50**

L.R. n. 10/2003 - Rettifica determinazioni n. 32 del 15.03.2005 e n. 34 del 16.3.2005 - L.R. n. 2/2005, art. 3 comma 2. Impegno di spesa euro 107.636,90 (Cap. 11306/2005) pag. 181

MUSEI E BIBLIOTECHE**D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 44-14915**

Castello di Rivoli - Museo di Arte Contemporanea. Arricchimento Collezioni. Spesa di Euro 1.145.000,00 pag. 77

NOMINE**D.P.G.R. 25 marzo 2005, n. 34**

Legge Regionale 9 agosto 1999, n. 20 - Modifiche ed integrazioni al D.P.G.R. n. 44 del 3/05/2001, già modificato con i DD.PP.GG.RR. n. 99 del 14/11/2001, n. 26 del 24/04/2002, n. 34 del 14/04/2003, n. 42 del 15/05/2003, n. 57 del 17/06/2003, n. 129 del 27/10/2003 e n. 132 del 7/12/2004. Nomina del Consiglio del Distretto dei Vini Canavese, Coste della Sesia, Colline Novaresi pag. 12

D.P.G.R. 25 marzo 2005, n. 35

Legge Regionale 9 agosto 1999, n. 20 - Modifiche ed integrazioni al D.P.G.R. n. 43 del 3/05/2001, già modificato con i DD.PP.GG.RR. n. 98 del 14/11/2001, n. 26 del 24/04/2002, n. 33 del 14/04/2003, n. 153 del 18/12/2003, n. 88 del 5/08/2004 e n. 133 del 7/12/2004. Nomina del Consiglio del Distretto dei Vini Langhe, Roero e Monferrato pag. 12

D.P.G.R. 31 marzo 2005, n. 37

Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 - Nomina temporanea in seno al Consiglio di Amministrazione pag. 16

D.P.C.R. 14 marzo 2005, n. 50

nomina ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995 di un rappresentante in seno al Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Luigi Einaudi" pag. 16

D.P.C.R. 14 marzo 2005, n. 51

nomina ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995 di due membri in seno al Consiglio Direttivo dell'Istituto Universitario di Studi Europei pag. 16

D.P.C.R. 14 marzo 2005, n. 52

Nomina ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995 di un membro in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Torino pag. 17

D.P.C.R. 14 marzo 2005, n. 53

Nomina ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 39/95, del Presidente del "Centro Studi e Ricerche Storiche sull'Architettura Militare del Piemonte" (articolo 3 della legge regionale 10 novembre 1992, n. 48) pag. 17

D.P.C.R. 14 marzo 2005, n. 54

Nomina ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995, di un rappresentante in seno al Comitato Regionale I.N.P.S. per il Piemonte pag. 17

D.P.C.R. 14 marzo 2005, n. 55

Nomina ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995, di un membro effettivo in seno al Collegio dei Revisori del Comitato Organizzatore Universiade Invernale Torino 2007 (art. 13 dello Statuto dell'Ente) pag. 18

D.P.C.R. 14 marzo 2005, n. 56

Nomina ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995, di un membro effettivo in seno al Collegio dei Revisori del Comitato Mondiali di Scherma - Torino 2006 (art. 15 dello Statuto dell'Ente) pag. 18

D.P.C.R. 14 marzo 2005, n. 57

Nomina ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995, di un membro effettivo in seno al Collegio dei Revisori del Comitato Organizzatore delle Olimpiadi degli Scacchi - Torino 2006 (art. 12 dello Statuto dell'Ente) pag. 18

D.G.R. 17 marzo 2005, n. 125-15128

Individuazione del componente del Consiglio direttivo dell'Agenzia per la promozione turistica del Piemonte (ATR) indicato dalla Giunta regionale. L.R. 22/10/1996 n. 75, art. 15 dello Statuto del Consorzio ATR. Ritiro D.G.R. n. 71-15000 del 7 marzo 2005 pag. 83

OPERE PUBBLICHE**D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 33-14904**

L.R. n. 38/74 e L.R. n. 18/84 - Accantonamento ed assegnazione a favore della Direzione Regionale Opere Pubbliche di euro 8.332.914,00 (capitoli vari - bilancio 2005) pag. 29

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 34-14905

Accantonamento ed assegnazione alla Direzione Regionale Opere Pubbliche della somma di euro 10.331,00 sul capitolo 10472/2005. Partecipazione della Regione Piemonte ad Associazione Itaca pag. 30

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 35-14906

Accantonamento ed assegnazione alla Direzione Opere Pubbliche di fondi per spese di funzionamento anno 2005 - Euro 26.500,00 sul capitolo 10450/2005) pag. 30

PARCHI E RISERVE NATURALI**D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 18-14889**

Approvazione del bilancio di previsione decisionale annuale per l'anno 2005 e del bilancio di previsione decisionale triennale per l'anno 2005-2006-2007 del Parco Naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino pag. 21

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 22-14893

Accantonamento ed assegnazione alla Direzione Turismo Sport Parchi della somma di Euro 10.168.050,34 stanziata in materia di Aree protette e di Ecomusei con Legge regionale n. 3 del 21 febbraio 2005 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2005-2007" ed approvazione degli obiettivi, delle priorità e dei criteri per il loro utilizzo. Riduzione accantonamento pag. 21

D.G.R. 30 marzo 2005, n. 49-15257

Procedura ex art. 12 L.R. 40/98 e DPR 357/97, art. 5 e s.m.i. Giudizio di compatibilità ambientale e contestuale valutazione d'incidenza relativo al progetto "Prolungamento di pista di sci nordico agonistica e turistica e costruzione di un poligono di biathlon" situato in Comune di Chiusa Pesio (CN). Proponente Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali Cuneesi. pag.142

PARI OPPORTUNITA'**D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 52-14923**

L.R. 46/86 e s.m.e.i., artt.2 e 5. Programma di Attività della Commissione Regionale Pari Opportunità Uomo-Donna, anno 2005. Assegnazione risorse alla Direzione Regionale 15 Formazione Professionale - Lavoro, tramite accantonamento della somma di Euro 154.937,00 sul capitolo 10750/05 e di Euro 29.200,00 sul capitolo 10590/05 pag. 79

PATRIMONIO**D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 29-14900**

Accantonamento a favore della Direzione Patrimonio e Tecnico per il rinnovo di consulenza a supporto della medesima Direzione, in merito alla tenuta del Registro regionale delle Persone Giuridiche, di Euro 13.100,00 sul capitolo 10870 dell'esercizio finanziario 2005 pag. 28

PERSONALE REGIONALE**D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 48-14919**

Dipendente Dr.ssa Gabriella Serratrice; autorizzazione ad assumere incarico di insegnamento a favore dell'Università degli Studi di Torino Facoltà di Lettere e Filosofia ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989 pag. 78

Codice D3.S4**D.D. 31 marzo 2005, n. 226**

L.R. N. 51/97 . Concorso pubblico per esami (indetto con D.U.P n. 40 del 08.03.2005) per la copertura di 4 posti di qualifica dirigenziale vacanti nella dotazione organica del personale di ruolo del Consiglio Regionale pag. 152

POLITICHE COMUNITARIE**D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 53-14924**

Regolamento (CE) 1260/99 - Documento Unico di Programmazione Obiettivo 2 - periodo 2000/2006. Assegnazioni mediante accantonamento sul Bilancio 2005 per la somma complessiva di Euro 57.015.661,00 (capp. vari) pag. 81

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 55-14926

Iniziativa comunitaria Interreg III A - Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia (Alcotra). Accantonamento della somma di Euro 410.000,00 a favore della Direzione Economia Montana e Foreste (capitoli vari) pag. 81

POLIZIA LOCALE**D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 41-14912**

Assegnazione dei fondi per Euro 823.040,00 di cui all'unità previsionale di base 05021 alla Direzione Affari Istituzionali e Processo di Delega. Approvazione programma di lavoro del Settore Polizia Locale pag. 77

PROTEZIONE CIVILE**D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 32-14903**

Approvazione programma del Settore di Protezione Civile anno 2005 e accantonamento di Eur. 2.572.626,28 cap. 10740, Eur. 1.000.000,00 cap. 10920, Eur. 2.500.000,00 cap. 10970, Eur. 200.000,00 cap. 14140, Eur. 1.500.000,00 cap. 14142, Eur. 2.000.000,00 cap. 14144, Eur. 3.000.000,00 cap. 23776, del bilancio 2005 con assegnazione a direzione OO.PP. per le attività settore protezione civile pag. 29

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 59-14930

Legge 23 dicembre 2000, n. 388, art. 138, comma 16 - Fondo regionale di protezione civile - Utilizzo in parte della quota assegnata alla Regione Piemonte per l'anno 2003 per la realizzazione di progetti finalizzati alla tutela dell'integrità fisica degli operatori antincendi boschivi - Acc. a favore della Direzione Economia Montana e Foreste di Euro 15.000 (cap. 13792/05) pag. 82

SANITA'**D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 36-14907**

Approvazione del progetto sicurezza nei cantieri edili - anno 2005 pag. 30

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 37-14908

Individuazione di una nuova tipologia di cura nell'ambito delle Cure Domiciliari denominata "Prestazioni Infermieristiche Estemporanee" (P.I.E.) pag. 76

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 38-14909

D.G.R. n. 25-6388 del 25.06.2002 - Presa d'atto e assegnazione contributi ai progetti di interesse regionale presentati dall'A.S.O. S. Luigi di Orbassano: - Helper. Programma di aiuto per medici in difficoltà; - Istituzione di un laboratorio di tossicologia forense per la ricerca delle sostanze d'abuso e di quelle emergenti ad elevato impatto sociale, nella prevenzione, diagnosi e terapia delle tossicodipendenze pag. 76

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 39-14910

Approvazione del Documento relativo al Servizio Odontoprotesico Regionale mediante la stipula di apposita convenzione tra le Aziende Sanitarie Locali e i Laboratori Odontotecnici pag. 76

D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 40-14911

Studio Medico Mirafiori S.r.l. - Strada Basse del Lingotto, 19/A - Torino. Accreditamento attività specialistico-ambulatoriale, diagnostica di laboratorio, diagnostica per immagini di 1 livello e di recupero e rieducazione funzionale di 1 livello pag. 76

D.G.R. 30 marzo 2005, n. 17-15226

Il nuovo modello integrato di assistenza residenziale socio-sanitaria a favore delle persone anziane non autosufficienti. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. n. 51-11389 del 23.12.2003 "D.P.C.M. 29.11.2001, Allegato 1, Punto 1.C. Applicazione Livelli Essenziali di Assistenza all'area dell'integrazione socio-sanitaria" pag. 93

D.G.R. 30 marzo 2005, n.18-15227

Criteri e modalità di convenzionamento delle strutture residenziali per anziani non autosufficienti con le Aziende Sanitarie Locali e i soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali in attuazione dell'art. 3 della L.R. 8 gennaio 2004, n. 1 pag. 117

D.G.R. 30 marzo 2005, n. 24-15233

Attuazione D.G.R. n. 37-13743 del 25 ottobre 2004 - Ride-terminazione dei valori dei ricoveri per i 43 DGR "ad alto rischio di inappropriatazza" di cui all'allegato 2C del DPCM 29 novembre 2001 di definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) pag. 128

TURISMO**D.G.R. 23 marzo 2005, n. 60-15199**

Modalità di trasmissione dei dati statistici sul movimento turistico. Art. 5 bis L.R. 12/87 come mod. dalla L.R. 2 luglio 2003 n. 15 - Integrazione e parziale modifica della DGR n. 53-9900 dell'08.07.2003 pag. 83

TUTELA DELL'AMBIENTE**D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 20-14891**

Attuazione APQ bonifiche, Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, la Regione Piemonte, la Provincia del Verbano Cusio Ossola, i Comuni di Ceppo Morelli, Macugnaga, Valstrona e l'Arpa Piemonte per la bonifica ed il recupero ambientale dei siti estrattivi minerari valle Anzasca e Valstrona (L. n. 388/2000 art. 114 c. 20) - Autorizzazione alla sottoscrizione pag. 21

Codice 21**D.D. 23 dicembre 2004, n. 876**

L.R. 40/98. Fase di verifica di VIA: Progetto "Comune di Domodossola - C.M. Valle Ossola: impianti di risalita, innev. artificiale, sistemaz. piste, area di sosta in Loc. Alpe Lusentino-Domobianca", presentato dal Comune di Domodossola e localizzato nei Comuni di Domodossola e Montescheno (VB). Esclusione del progetto dalla Fase di valutazione e giudizio di compatibilità ambientale di cui all'art.12 della L.R. 40/98 pag. 174

TUTELA DEL SUOLO**D.G.R. 28 febbraio 2005, n. 31-14902**

L.R. n. 54/75. Accantonamento ed assegnazione, a favore della Direzione Difesa del Suolo, di risorse per l'attuazione di interventi di difesa assetto idrogeologico e per il pagamento di obbligazioni perenti agli effetti amministrativi reclamati dai creditori. Importo Euro 11.000.000,00 - Cap. 23980/2005 pag. 29

Comitato di indirizzo - Agenzia Interregionale per il fiume Po - Parma**Deliberazione 17 marzo 2005, n. 1**

Presenza d'atto della valutazione finale dei risultati della prestazione del Direttore e dei dirigenti per l'anno 2004 pag. 186

Comitato di indirizzo - Agenzia Interregionale per il fiume Po - Parma**Deliberazione 17 marzo 2005, n. 2**

Modifica ed integrazione alla delibera n. 4/2004: nomina delegazione trattante di parte pubblica pag. 186

Comitato di indirizzo - Agenzia Interregionale per il fiume Po - Parma**Deliberazione 17 marzo 2005, n. 3**

Articoli 7 e 13 dell'Accordo Costitutivo. Approvazione del Conto Consuntivo per l'esercizio 2004 pag. 187

Comitato di indirizzo - Agenzia Interregionale per il fiume Po - Parma**Deliberazione 17 marzo 2005, n. 4**

Istituzione di nuovo capitolo di spesa nel Bilancio di previsione 2005 pag. 235

Comitato di indirizzo - Agenzia Interregionale per il fiume Po - Parma**Deliberazione 17 marzo 2005, n. 5**

Approvazione del Programma di Manutenzione per l'anno 2004 pag. 235

URBANISTICA**D.G.R. 30 marzo 2005, n. 7-15216**

Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i.. Comune di Briona (NO). Variante n. 4 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione. pag. 84

D.G.R. 30 marzo 2005, n. 8-15217

Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e s.m.i.. Comune di Borgomanero (NO). Variante Strutturale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. pag. 86

D.G.R. 30 marzo 2005, n. 10-15219

Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e s.m.i.. Comune di Santena (TO). Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione. pag. 88

VIABILITÀ**Codice 26.2****D.D 31 marzo 2005, n. 150**

Provvedimento conclusivo della conferenza di servizi sul progetto definitivo, ai sensi della D.G.R. 52-9682 del 16 giugno 2003, inerente il progetto presentato dall'ARES Piemonte dal titolo: S.R. 11 - completamento adeguamento Classe IV CNR [ora categoria C1] con variante agli abitati di Cameriano ed Orfengo pag. 178

Parte I
ATTI DELLA REGIONE

**DECRETI DEL PRESIDENTE
DELLA GIUNTA REGIONALE**

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 25 marzo 2005, n. 34

Legge Regionale 9 agosto 1999, n. 20 -Modifiche ed integrazioni al D.P.G.R. n. 44 del 3/05/2001, già modificato con i DD.PP.GG.RR. n. 99 del 14/11/2001, n. 26 del 24/04/2002, n. 34 del 14/04/2003, n. 42 del 15/05/2003, n. 57 del 17/06/2003, n. 129 del 27/10/2003 e n. 132 del 7/12/2004. Nomina del Consiglio del Distretto dei Vini Canavese, Coste della Sesia, Colline Novaresi

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

decreta

Il Consiglio del Distretto dei Vini Canavese, Coste della Sesia, Colline Novaresi, previsto al secondo comma dell'articolo 6 della L.R. 20/99, nominato con il D.P.G.R. n. 44 del 3/05/2001 già integrato con i D.P.G.R. n. 99 del 14/11/2001, n. 26 del 24/04/2002, n. 34 del 14/04/2003, n. 42 del 15/05/2003, n. 57 del 17/06/2003, n. 129 del 27/10/2003 e n. 132 del 7/12/2004, è così modificato:

4. Un rappresentante per ognuna delle tre organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative (art. 6, secondo comma, punto d):

- Confagricoltura: Travaglini Cinzia in sostituzione di Travaglini Giancarlo,

5. Due rappresentanti scelti tra le organizzazioni cooperative agricole maggiormente rappresentative (art. 6, secondo comma, punto e):

- Lega delle Cooperative: Tronzano Marco in sostituzione di Clerin Luciano,

10. Presidenti dei consorzi di tutela dei vini a DOC e a DOCG del distretto o loro delegati (art. 6, secondo comma, punto m):

- Cons. Tutela Vini di Caluso: Clerin Luciano in sostituzione di Tronzano Marco.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto e dell'articolo n. 13 D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Enzo Ghigo

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 25 marzo 2005, n. 35

Legge Regionale 9 agosto 1999, n. 20 - Modifiche ed integrazioni al D.P.G.R. n. 43 del 3/05/2001, già modificato con i DD.PP.GG.RR. n. 98 del 14/11/2001, n. 26 del 24/04/2002, n. 33 del 14/04/2003, n. 153 del 18/12/2003, n. 88 del 5/08/2004 e n. 133 del 7/12/2004. Nomina del Consiglio del Distretto dei Vini Langhe, Roero e Monferrato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

decreta

Il Consiglio del Distretto dei Vini Langhe, Roero e Monferrato, previsto al secondo comma dell'articolo 6 della L.R. 20/99, nominato con il D.P.G.R. n.43 del 3/05/2001, già integrato e modificato con i D.P.G.R. n. 98 del 14/11/2001, n. 26 del 24/04/2002, n. 33 del 14/04/2003, n. 153 del 18/12/2003, n. 88 del 5/08/2004 e n. 133 del 7/12/2004, è così modificato:

2. Tre Sindaci per ciascuna delle Province designati a maggioranza semplice in apposite assemblee dei Sindaci del distretto (art. 6, secondo comma, punto b):

- Provincia di Alessandria: Galeazzo Aureliano, Robbiano Lorenzo, Marguati Francesco in sostituzione di Lovelli Mario, Robbiano Vincenzo, Bosio Bernardino;

- Provincia di Asti: Fornaro Cristiano, Fracchia Virgilio in sostituzione di Solaro Luigi, Pesce Flavio;

- Provincia di Cuneo: Gallo Clemente, Mazzocchi Walter, Squillario Bartolomeo in sostituzione di Cravanzola Emilio, Montaldo Giancarlo, Chiappella Bernardino.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto e dell'art. 13 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Enzo Ghigo

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 25 marzo 2005, n. 36

Accordo di programma tra la Regione Piemonte e il Comune di Veruno (NO) per la realizzazione di una nuova sala polivalente e di aggregazione (art. 34 Decreto Lgs. 18 agosto 2000, n. 267)

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

La L.R. 28.8.1978 n. 58 all'art. 1, secondo comma, afferma: che essa "... ispirandosi all'articolo 33 della Costituzione che enuncia il principio della libertà della cultura, ha lo scopo di consentire uno sviluppo diffuso ed omogeneo delle attività e delle strutture culturali in tutto il territorio regionale; di favorire da parte di tutta la popolazione la fruizione dei beni culturali e di promuovere l'incremento e la gestione democratica delle relative strutture".

L'art. 4 della stessa legge individua, fra le funzioni che la struttura regionale competente in materia è tenuta a svolgere, quella di "promuovere le attività teatrali, musicali e cinematografiche curandone lo sviluppo e la diffusione sul territorio".

Al fine di perseguire le sopra citate finalità la Regione Piemonte è in questi anni intervenuta a sostegno di interventi di recupero, trasformazione e ammodernamento di luoghi destinati o da destinare ad attività culturali e dello spettacolo.

Il Comune di Veruno ha sviluppato in questi ultimi anni una intensa attività culturale che ha coinvolto anche i più rilevanti centri limitrofi con notevole attrazione anche turistica, ma che ha evidenziato la mancanza di un centro polifunzionale e di un Auditorium che consenta di potenziare le politiche culturali tali da adeguarle alle esigenze della comunità, per tale ragione l'Amministrazione Comunale ha stipulato un contratto preliminare per l'acquisto di un immobile di proprietà privata costruito nei primi anni del 1900 e situato nel centro urbano del Comune di Veruno; obiettivo dell'amministrazione è l'utilizzazione dell'immobile stesso (circa mq 312 coperti + 1419 di area di pertinenza), da destinare, secondo le norme di P.R.G.C. vigente, all'insediamento di servizi di interesse pubblico tra cui strutture culturali, sociali e aggregative.

L'Amministrazione Comunale ha approvato, con Deliberazione n. 6 del 4.02.2005, il progetto definitivo di "Realizzazione sala polivalente culturale" per una spesa complessiva pari a euro 1.315.000,00 prevedendo le seguenti opere:

- a) acquisto immobile ed area pertinenziale;
- b) realizzazione nuovo edificio adibito a sala polivalente a piano terra e sottotetto agibile con volume tecnologico;
- c) sistemazione degli spazi esterni con recupero spazi a verde e parcheggio annessi alla struttura anche per manifestazioni culturali da svolgersi all'aperto

Il progetto definitivo del Comune di Veruno "Realizzazione sala polivalente culturale" rientra pienamente fra le tipologie oggetto di finanziamento regionale.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 47-14918 del 28 febbraio 2005 è stato preso atto dello Schema di Accordo di programma predisposto per attuare la collaborazione tra la Regione Piemonte e il Comune di Veruno per la realizzazione del progetto sopra descritto ed è stato disposto uno stanziamento a carico della Regione Piemonte di euro 900.000,00, suddiviso in euro 320.000,00 per l'anno 2005, euro 440.000,00 per l'anno 2006 e euro 140.000,00 per l'anno 2007 e disponibile nell'ambito del fondo per gli Accordi di Programma di cui al Capitolo 27167 del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2005-2007 approvati con legge regionale n. 2 del 17 febbraio 2005 "Legge finanziaria per l'anno 2005" e con legge regionale n. 3 del 17 febbraio 2005 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2005-2007".

Le risorse a carico del Comune di Veruno sono stabilite in euro 415.000,00, disponibili sul bilancio di previsione per l'anno 2005.

Ai fini del coordinamento di tutte le attività inerenti la predisposizione e l'attuazione dell'Accordo di Programma e considerato che il Presidente della Giunta Regionale ha la competenza prevalente, è stato nominato quale responsabile del procedimento il dr. Amanzio Borio, Dirigente del Settore Spettacolo presso la Direzione Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo.

In data 10.03.2005 la D.G.R. n. 47-14918 del 28 febbraio 2005 è stata pubblicata, per estratto, sul n. 10 del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

L'Accordo di programma, con i relativi allegati, è stato sottoscritto in data 7 marzo 2005 dall'Assessore regionale alla Cultura Giampiero Leo su delega del Presidente Enzo Ghigo e dal Sindaco della Città di Veruno, Gualtiero Pastore.

Visto il Decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali" e in particolare l'art. 34, che prevede la conclusione di Accordi di Programma per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono l'azione integrata e coordinata di due o più soggetti pubblici.

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 27-23223 del 24.11.1997 "Assunzione di Direttive in merito al procedimento amministrativo sugli Accordi di Programma. L.R. 51/97, art. 17".

decreta

è approvato l'Accordo di Programma, con i relativi allegati, stipulato in data 7 marzo 2005, avente per oggetto la realizzazione di una nuova sala polivalente e di aggregazione, sottoscritto dall'Assessore regionale alla Cultura Giampiero Leo e dal Sindaco del Comune di Veruno, Gualtiero Pastore.

Il coordinamento delle attività inerenti l'attuazione dell'Accordo di Programma sono svolte dal responsabile del procedimento dell'Accordo, dr. Amanzio Borio, Dirigente del Settore Spettacolo presso la Direzione regionale Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo.

I soggetti che hanno sottoscritto l'Accordo di Programma in oggetto si impegnano, ciascuno per le parti di propria competenza, a realizzare quanto previsto nel testo dell'Accordo, con le modalità e nei tempi indicati nel medesimo.

La vigilanza e il controllo sull'esecuzione dell'Accordo previsti dal comma 7 dell'art. 34 del D.lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 sono svolti, con le modalità dell'art. 9 dello stesso Accordo, da un collegio di vigilanza presieduto dal Presidente della Regione Piemonte o da un suo delegato e dal Sindaco del Comune di Veruno o suo delegato.

La funzionalità tecnico-amministrativa del Collegio di Vigilanza è assicurata dalla partecipazione alle sedute del Responsabile del procedimento, dr. Amanzio Borio, e dai funzionari dei rispettivi Enti competenti per materia.

Il presente decreto e l'Accordo di Programma sono pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 13 del Regolamento D.P.G.R. n. 8/R del 29.07.2002.

Enzo Ghigo

Allegato

ACCORDO DI PROGRAMMA TRA LA REGIONE PIEMONTE E IL COMUNE DI VERUNO (NO) PER LA REALIZZAZIONE DI UNA NUOVA SALA POLIVALENTE E DI AGGREGAZIONE (art. 34 DECRETO LGS. 18 AGOSTO 2000, N. 267)

Premesso che:

1) Il Comune di Veruno ha sviluppato in questi ultimi anni una intensa attività culturale che ha coinvolto anche i più rilevanti centri limitrofi con notevole attrazione anche turistica, ma che ha evidenziato la mancanza di un centro polifunzionale e di un Auditorium che consenta di potenziare le politiche culturali tali da adeguarle alle esigenze della comunità;

2) in data 29.11.2003, prot. n. 3927 (all. n. 1), l'Amministrazione Comunale ha presentato una prima istanza alla Regione Piemonte per l'attivazione di un Accordo di Programma per la realizzazione di una nuova sala polivalente attraverso la trasformazione di un immobile di proprietà privata;

3) a seguito dell'interesse manifestato dalla Regione Piemonte, con nota n. 14416/9 del 01.06.2004 (all. n. 2), l'A.C. ha stipulato, in data 08.10.2004, (all. 3) un contratto preliminare per l'acquisto di detto immobile, costruito nei primi anni del 1900 e situato nel centro urbano del Comune di Veruno; tale contratto dovrà essere sottoscritto in forma definitiva entro aprile 2005 previa disponibilità finanziaria da parte del Comune.

4) con nota n. 3935 del 29.11.2004 (all. n. 4), l'A.C. ha presentato una nuova istanza definendo gli obiettivi progettuali; a fronte di tale istanza la Regione Piemonte ha provveduto ad avviare il procedimento dell'Accordo di Programma pubblicando il relativo annuncio sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 3 in data 20.01.2005;

5) obiettivo dell'A.C. è l'utilizzazione dell'immobile stesso (circa mq 312 coperti + 1419 di area di pertinenza), da destinare, secondo le norme di P.R.G.C. vigente, all'insediamento di servizi di interesse pubblico tra cui strutture culturali, sociali e aggregative;

6) l'Amministrazione Comunale ha approvato, con Deliberazione n. 6 del 4.02.2005 (all. 5), il progetto definitivo di "Realizzazione sala polivalente culturale" per una spesa complessiva pari a euro 1.315.000,00 prevedendo le seguenti opere:

- a) acquisto immobile ed area pertinenziale;
- b) realizzazione nuovo edificio adibito a sala polivalente a piano terra e sottotetto agibile con volume tecnologico;
- c) sistemazione degli spazi esterni con recupero spazi a verde e parcheggio annessi alla struttura anche per manifestazioni culturali da svolgersi all'aperto;

7) l'opera è indirizzata strategicamente a coprire la domanda di spazi destinati ad attività culturali per un ampio bacino d'utenza comunale e sovracomunale;

8) se tale intervento non venisse garantito si rischierebbe anche di rendere inefficaci le politiche di promozione culturale avviate in precedenza e per tale motivazione si rende opportuno promuovere l'attuazione del progetto predisposto dal Comune;

9) la L.R. 28.8.1978 n. 58 all'art. 1, secondo comma, afferma: "La presente legge, ispirandosi all'articolo 33 della Costituzione che enuncia il principio della libertà della cultura, ha lo scopo di consentire uno sviluppo diffuso ed omogeneo delle attività e delle strutture culturali in tutto il territorio regionale; di favorire da parte di tutta la popolazione la fruizione dei beni culturali e di promuovere l'incremento e la gestione democratica delle relative strutture";

10) l'art. 4 della stessa legge individua, fra le funzioni che la struttura regionale competente in materia è tenuta a svolgere, quella di "promuovere le attività teatrali, musicali e cinematografiche curandone lo sviluppo e la diffusione sul territorio";

11) al fine di perseguire le sopra citate finalità la Regione Piemonte è in questi anni intervenuta a sostegno di interventi di recupero, trasformazione e ammodernamento di luoghi destinati o da destinare ad attività culturali e dello spettacolo; in tale contesto il progetto di realizzazione degli interventi di trasformazione dell'immobile in oggetto rientra pienamente fra le tipologie oggetto di finanziamento regionale;

12) preso atto della nota prot. n. 4255 del 23.12.2004 con cui il Comune di Veruno richiedeva che, stante la carenza di strutture con specifica professionalità in materia di Accordi di Programma, la Regione Piemonte assumesse la direzione del procedimento dell'Accordo, con nota n. 456/S1/1.45 del 12.02.2005 (all. n. 6) il Presidente della Regione Piemonte ha individuato il Responsabile del Procedimento a cui è stata attribuita la competenza in tutte le fasi di controllo e legittimità degli atti necessari per la conclusione dell'Accordo di Programma;

13) con nota n. 2988/S1/1.45 del 11.02.2005 (all. n. 7) il Presidente della Regione Piemonte ha indetto la Conferenza di servizi, prevista ai sensi del 3° comma dell'art. 34 del D.Lgs. n. 267/2000, al fine di verificare definitivamente la volontà degli Enti in merito all'iniziativa oggetto dell'Accordo di Programma;

14) del suddetto incontro è stato redatto dal Responsabile del Procedimento apposito verbale (all. n. 8) nel quale è stata dichiarata, da parte dei soggetti partecipanti, l'approvazione all'unanimità dell'iniziativa, giudicata di interesse pubblico, l'assunzione degli impegni finanziari da formalizzarsi con deliberazioni da parte della Regione Piemonte (all. n. 9) e dal Comune di Veruno (all. n. 10) prima della firma dell'Accordo di Programma.

Vista la seguente documentazione amministrativa e progettuale:

- progetto definitivo del Comune di Veruno "Realizzazione sala Polivalente" approvato con delibera di Giunta Comunale n. 2 del 15.01.2005 e sostituito con delibera n. 6 del 03.02.2005 per un importo complessivo di euro 1.315.000,00;

- richieste di Accordo di Programma inoltrate alla Regione Piemonte da parte del Comune di Veruno, prot. 3927 del 29.11.2003 e prot. n. 3935 del 29.11.2004;

- annuncio di avvio del procedimento del presente Accordo di Programma pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 3 in data 20.01.2005;

- D.G.R. n. 47-14918 del 28.02.2005;

- Delibera della Giunta Comunale di Veruno n. 17 del 18.02.2005

- nota del Presidente della Regione Piemonte, prot. n. 4746/S1/1.45 del 03.03.2005 (all. n. 11), con la quale viene convocato per il 7 marzo 2005 l'incontro per la sottoscrizione dell'Accordo;

- nota del Presidente della Regione Piemonte, prot. n. 4749/S1/1.45 del 03.03.2005 (all. n. 12), con la quale si delega l'Assessore regionale alla Cultura a rappresentare la Regione Piemonte alla sottoscrizione dell'Accordo.

Tutto ciò premesso si stabilisce che:

l'anno 2005 addì 7 marzo, alle ore 11,00, presso la sede della Direzione regionale Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo della Regione Piemonte

tra la Regione Piemonte, rappresentata dall'Assessore regionale alla Cultura Giampiero Leo domiciliato per la carica in Torino, piazza Castello 165;

e il Comune di Veruno, rappresentato dal suo Sindaco Pastore Geom. Gualtiero domiciliato per la carica in Veruno, Via Marconi, 4;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1

Oggetto dell'Accordo

1. Oggetto del presente Accordo è la realizzazione di una sala polivalente e centro di aggregazione, situate nel centro urbano del Comune di Veruno, articolato secondo i seguenti elementi generali:

- acquisto immobile e area pertinenziale;
- realizzazione nuovo edificio adibito a sala polivalente a piano terra e sottotetto agibile con volume tecnologico;
- sistemazione degli spazi esterni con aree verde, parcheggi e viabilità;
- integrazione e collegamento degli spazi di servizio dell'attività culturale.

2. Il progetto "realizzazione di una sala polivalente" comprende le opere di seguito descritte:

- demolizioni, scavi, rimozioni, murature, opere in c.a. coperture, manti impermeabili e isolanti acustici e termici, sottofondi e vespai, pavimenti, rivestimenti e zoccolini, opere in legno, lavorazione di pietre, intonaci e controsoffitti, opere da vetraio, serramentista, fabbro, lattoniere, pittore;

- impianti elettrici, illuminazione e rilevazione fumi;

- impianti di antincendio, idro-sanitari, termici;

- sistemazione pertinenze e percorsi esterni;

- opere di viabilità annessa;

per un importo complessivo pari a euro 1.315.000,00.

Art. 2

Copertura finanziaria

1. A fronte del costo complessivo dell'opera, che ammonta a euro 1.315.000,00 e al fine di attuare il progetto in tutte le sue parti, i soggetti firmatari si impegnano, previo inserimento nei rispettivi bilanci di previsione, ad assumere gli impegni di spesa di cui alla seguente tabella:

Anno	2005		2006		2007	
Ente	Regione	Comune	Regione	Comune	Regione	Comune
Risorse	320.000,00	415.000,00	440.000,00	0,00	140.000,00	0,00

Art. 3 Obbligo delle parti

1. La predisposizione delle successive definizioni progettuali, previste dalla normativa vigente, l'acquisto dell'immobile ed area pertinenziali, l'espletamento delle necessarie indagini e verifiche, nonché la realizzazione dell'infrastruttura, sono di competenza del Comune di Veruno.

2. La Regione Piemonte si impegna a erogare al Comune di Veruno la propria quota di finanziamento di cui all'art. 2 con le seguenti modalità:

euro 320.000,00 per l'anno 2005, per l'acquisto dell'immobile ed area pertinenziale, ad approvazione del relativo impegno di spesa da parte della struttura regionale competente;

euro 290.000,00 quale prima quota per l'anno 2006, a presentazione, da parte del Comune di Veruno di dichiarazione di avvio dei lavori di ristrutturazione dell'infrastruttura;

euro 150.000,00 quale seconda quota per l'anno 2006, a presentazione, entro il 30.11.2006, di uno stato di avanzamento lavori che accerti l'avvenuta realizzazione del 60% delle opere previste;

euro 140.000,00, a saldo, a presentazione, entro il 30.11.2007, di dichiarazione di avvenuta conclusione dei lavori e di rendicontazione analitica finale.

Art. 4 Durata dell'Accordo

1. Il presente Accordo di Programma ha validità per anni 5 decorrenti dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte del Decreto di adozione da parte del Presidente della Regione; l'eventuale proroga dei termini definiti nel presente Accordo sarà valutata dal Collegio di Vigilanza di cui all'art. 9, su istanza del soggetto richiedente.

Art. 5 Variazioni urbanistiche

1. Tenuto conto della destinazione attuale del complesso immobiliare oggetto d'intervento e delle destinazioni d'uso contemplate in progetto, non si prevedono variazioni urbanistiche.

Art. 6 Vincolatività dell'Accordo

1. I soggetti che stipulano il presente Accordo hanno l'obbligo di rispettarlo in ogni sua parte e non possono compiere validamente atti successivi che violino ed ostacolino l'Accordo medesimo o che contrastino con esso.

2. I soggetti che stipulano il presente Accordo sono tenuti a compiere gli atti applicativi ed attuativi dell'Accordo stesso, stante l'efficacia contrattuale del medesimo.

Art. 7 Modifiche dell'Accordo

1. Il presente Accordo può essere modificato con il consenso unanime dei soggetti che lo stipulano, con le stesse procedure previste per la sua promozione, definizione, formazione, stipula e approvazione.

2. Eventuali modifiche al presente Accordo che non incidano in modo significativo sul contenuto generale approvato sono valutate ed adottate dal Collegio di Vigilanza.

Art. 8 Revoca e sanzioni

1. Qualora non vengano rispettati gli impegni previsti dal presente Accordo di Programma, la Regione Piemonte procede alla revoca dei contributi concessi.

2. Può essere disposta la riduzione dell'intervento economico della Regione Piemonte, in proporzione del minor costo nella realizzazione degli interventi previsti, qualora la spesa complessiva a rendiconto risulti inferiore rispetto a quanto preventivato.

Art. 9 Collegio di vigilanza

1. E' istituito un Collegio di vigilanza, ai sensi dell'art. 34 del Decreto Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti locali".

2. Le funzioni del Collegio consistono nel vigilare sulla corretta applicazione, sull'interpretazione e sul buon andamento dell'esecuzione del presente Accordo.

3. Il Collegio può disporre, ove lo ritenga necessario, l'acquisizione di documenti e di informazioni presso i soggetti stipulanti l'Accordo, al fine di verificare le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti dalla legge in caso di inerzia o di ritardo da parte del soggetto attuatore o dei soggetti firmatari del presente Accordo. Nei casi in cui lo riterrà necessario, potrà applicare eventuali sanzioni.

4. Il Collegio può disporre in ogni momento sopralluoghi e accertamenti; tenta la composizione delle controversie sull'interpretazione e attuazione dell'Accordo; relazione annualmente agli Enti partecipanti sullo stato di avanzamento delle opere e dei finanziamenti.

5. Il Collegio di Vigilanza è presieduto dal Presidente della Regione Piemonte o da un suo delegato ed è composto dai legali rappresentanti della Regione Piemonte e del Comune di Veruno o dai loro delegati. I componenti sono individuati con Decreto del Presidente della Regione Piemonte all'atto dell'adozione del presente Accordo.

6. Le attività del Collegio sono coordinate dal Responsabile del Procedimento.

Art. 10 Controversie

1. Le eventuali controversie che dovessero insorgere tra le parti in ordine all'interpretazione, applicazione ed esecuzione dei contenuti del presente Accordo di Programma non sospendono l'esecuzione dell'Accordo stesso e sono preliminarmente esaminate dal Collegio di Vigilanza.

2. Ove la controversia non sia risolta da tale Collegio, la soluzione della stessa è deferita ad un collegio arbitrale. In tal caso, ciascuna parte designa un arbitro; gli arbitri così nominati designano a loro volta un arbitro presidente. Ove in ordine alle predette controversie sia adita l'autorità giudiziaria le parti concordano di stabilire la competenza del Foro di Torino. Il Collegio giudicherà la questione entro trenta giorni dall'avvio dell'esame. In tema di arbitrato si applicano le disposizioni di cui agli articoli 806 e seguenti del Codice di Procedura Civile.

Il presente Accordo è approvato a norma dell'art. 34 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali", me-

dante Decreto del Presidente della Regione Piemonte, il quale curerà la pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Il presente Accordo è costituito da n. 8 pagine dattiloscritte ed eventualmente manoscritte, di cui il Responsabile del Procedimento attesta che si è data lettura.

Addì 7 marzo 2005

Per la Regione Piemonte:
il Presidente On. Enzo Ghigo
L'Assessore delegato
Giampiero Leo

Per il Comune di Veruno:
Il Sindaco
Gualtiero Pastore

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 marzo 2005, n. 37

Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 - Nomina temporanea in seno al Consiglio di Amministrazione

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

decreta

di nominare provvisoriamente, e a parziale modifica del D.P.G.R. n° 64 del 30/06/2000, la Dott.ssa Giuliana Bottero, Direttore della Struttura Organizzativa Speciale Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale, quale rappresentante regionale per la seduta del 31 marzo 2005 del Consiglio di Amministrazione di cui trattasi.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto.

Enzo Ghigo

DECRETI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Decreto del Presidente del Consiglio Regionale 14 marzo 2005, n. 50

Nomina ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995 di un rappresentante in seno al Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Luigi Einaudi"

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

(omissis)

decreta

Premesso che, ai sensi dell'art. 5 dello Statuto, il Consiglio Regionale del Piemonte deve designare un membro in seno al Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Luigi Einaudi";

Preso atto della lettera pervenuta in data 20 gennaio 2005, prot. n. 1899, a firma del Segretario del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Luigi Einaudi", nella quale si sottolinea l'inderogabilità della designazione;

Considerato che:

- il termine di scadenza per l'effettuazione della nomina in oggetto si è compiuto;

- il Consiglio Regionale a tutt'oggi non ha provveduto alla nomina in oggetto e, pertanto, si sono verificati i presupposti e le condizioni per l'esercizio, da parte del Presidente, del potere sostitutivo di nomina di cui all'art. 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995 e successive modificazione, recante "Criteri e disciplina delle nomine ed incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati";

- le funzioni del Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 3 della legge 17 febbraio 1968, n. 108 si sono esaurite in data 16/2/2005;

Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione consultiva per le nomine nella seduta del 28 gennaio 2005, in ordine alle candidature pervenute;

Ritenuto di dover esercitare il potere sostitutivo anzidetto in base ai fatti esposti ed in relazione all'organo specificato in oggetto;

nomina

in via sostitutiva, ai sensi dell'art. 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995, quale membro in seno al Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Luigi Einaudi", il signor Aldo Rovito (omissis).

Oreste Rossi

Decreto del Presidente del Consiglio Regionale 14 marzo 2005, n. 51

Nomina ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995 di due membri in seno al Consiglio Direttivo dell'Istituto Universitario di Studi Europei

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

(omissis)

decreta

Premesso che, ai sensi dell'art. 7 dello Statuto dell'Ente, il Consiglio Regionale del Piemonte designa due membri in seno al Consiglio Direttivo dell'Istituto Universitario di Studi Europei.

Considerato che:

- il termine di scadenza per l'effettuazione della nomina in oggetto si è compiuto;

- il Consiglio regionale a tutt'oggi non ha provveduto alla nomina in oggetto e, pertanto, si sono verificati i presupposti e le condizioni per l'esercizio, da parte del Presidente, del potere sostitutivo di nomina di cui all'art. 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995 e successive modificazione, recante "Criteri e disciplina delle nomine ed incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati";

- le funzioni del Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 3 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, si sono esaurite in data 16/02/05;

Ritenuto di dover esercitare il potere sostitutivo anzidetto in base ai fatti esposti ed in relazione all'organo specificato in oggetto;

nomina

in via sostitutiva, ai sensi dell'art. 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995, quali membri in seno al Consiglio Direttivo dell'Istituto Universitario di Studi Europei i signori:

Marco Canavoso, (omissis)

Mario Dare (omissis).

Oreste Rossi

Decreto del Presidente del Consiglio Regionale 14 marzo 2005, n. 52

Nomina ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995 di un membro in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Torino

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

(omissis)

decreta

Premesso che, ai sensi dell'art. 14 dello Statuto dell'Ente, il Consiglio Regionale del Piemonte designa un Rappresentante in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Torino.

Preso atto della lettera pervenuta in data 8/10/2004, prot. n. 28967 a firma del Rettore dell'Università degli Studi di Torino, nella quale si sottolinea l'urgenza della designazione;

Considerato che:

- il termine di scadenza per l'effettuazione della nomina in oggetto si è compiuto;

- il Consiglio regionale a tutt'oggi non ha provveduto alla nomina in oggetto e, pertanto, si sono verificati i presupposti e le condizioni per l'esercizio, da parte del Presidente, del potere sostitutivo di nomina di cui all'art. 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995 e successive modificazione, recante "Criteri e disciplina delle nomine ed incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati";

- le funzioni del Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 3 della legge 17 febbraio 1968, n.108, si sono esaurite in data 16/2/05;

Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione consultiva per le nomine nella seduta del 28 gennaio 2005, in ordine alle candidature pervenute;

Ritenuto di dover esercitare il potere sostitutivo anzidetto in base ai fatti esposti ed in relazione all'organo specificato in oggetto;

nomina

in via sostitutiva, ai sensi dell'art.18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995, quale membro in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Torino il signor Riccardo Nigro (omissis).

Oreste Rossi

Decreto del Presidente del Consiglio Regionale 14 marzo 2005, n. 53

Nomina ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 39/95, del Presidente del "Centro Studi e Ricerche Storiche sull'Architettura Militare del Piemonte" (articolo 3 della legge regionale 10 novembre 1992, n. 48)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

(omissis)

decreta

Premesso che, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 10 novembre 1992, n. 48, il "Centro Studi e Ricerche Storiche sull'Architettura Militare del Piemonte" è presieduto da un esperto riconosciuto della disciplina, nominato dal Consiglio regionale del Piemonte su una terna di nominativi indicati di concerto tra Soprintendenza ai beni ambientali, Università degli Studi e Politecnico di Torino, presentata la Consulta per i beni e le attività culturali;

Considerato che:

- il Consiglio regionale ha invitato i sopraccitati Enti a comunicare la terna di nominativi, con lettera del 3 novembre 2004, prot. 31531/D1S2, alla quale ha risposto il Politecnico di Torino proponendo la candidatura del signor Guido Amoretti;

- il termine di scadenza per la effettuazione della nomina di cui in oggetto si è compiuto;

- il Consiglio regionale non ha a tutt'oggi provveduto alla nomina in oggetto e, pertanto, si sono verificati i presupposti e le condizioni per l'esercizio, da parte del Presidente, del potere sostitutivo di nomina di cui all'articolo 18, comma 2 della legge regionale n. 39/95 e successive modificazioni, recante "Criteri e disciplina delle nomine ed incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati";

- le funzioni del Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 3 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, si sono esaurite a far data dal 16 febbraio 2005;

Visto:

il parere favorevole espresso nella seduta del 28 gennaio 2005 dalla Commissione Consultiva per le Nomine in ordine alla candidatura pervenuta, in possesso dei requisiti richiesti;

Ritenuto di dover esercitare il potere sostitutivo anzidetto in base ai fatti esposti ed in relazione all'organo specificato in oggetto;

nomina

in via sostitutiva, ai sensi dell'articolo 18, comma 2 della legge regionale n. 39/95, Presidente del "Centro Studi e Ricerche Storiche sull'Architettura Militare del Piemonte" il signor:

Amoretti Guido (omissis).

Oreste Rossi

Decreto del Presidente del Consiglio Regionale 14 marzo 2005, n. 54

Nomina ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995, di un rappresentante in seno al Comitato Regionale I.N.P.S. per il Piemonte

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

(omissis)

decreta

Premesso che, ai sensi dell'art. 42, della legge 88/89, il Consiglio Regionale del Piemonte deve designare un rappresentante in seno al Comitato Regionale I.N.P.S. per il Piemonte;

Considerato che:

- con lettera in data 24/12/2004 il Presidente della Giunta regionale segnalava il nominativo del dott. Attilio Miglio - Direttore regionale delle Politiche Sociali - in quanto portatore della necessaria preparazione ed esperienza in materia;

- il termine di scadenza per l'effettuazione della nomina in oggetto si è compiuto;

- il Consiglio regionale a tutt'oggi non ha provveduto alla nomina in oggetto e, pertanto, si sono verificati i presupposti e le condizioni per l'esercizio, da parte del Presidente, del potere sostitutivo di nomina di cui all'art. 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995 e successive modificazione, recante "Criteri e disciplina delle nomine ed incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati";

le funzioni del Consiglio regionale ai sensi dell'art. 3 della legge 17 febbraio 1968, n. 108 si sono esaurite in data 16/2/05;

Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione consultiva per le nomine nella seduta del 28 gennaio 2005, in ordine al nominativo segnalato dal Presidente della Giunta regionale;

Ritenuto di dover esercitare il potere sostitutivo anzidetto in base ai fatti esposti ed in relazione all'organo specificato in oggetto;

nomina

in via sostitutiva, ai sensi dell'art.18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995, quale rappresentante in seno al Comitato Regionale I.N.P.S. per il Piemonte, il signor Attilio Miglio (omissis).

Oreste Rossi

Decreto del Presidente del Consiglio Regionale 14 marzo 2005, n. 55

Nomina ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995, di un membro effettivo in seno al Collegio dei Revisori del Comitato Organizzatore Universiade Invernale Torino 2007 (art. 13 dello Statuto dell'Ente)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

(omissis)

decreta

Premesso che, ai sensi dell'art. 13 dello Statuto dell'Ente, il Consiglio regionale del Piemonte deve nominare un membro effettivo in seno al Collegio dei Revisori del Comitato Organizzatore Universiade Invernale Torino 2007;

Considerato che:

- il termine di scadenza per l'effettuazione della nomina in oggetto si è compiuto;

- il Consiglio regionale a tutt'oggi non ha provveduto alla nomina in oggetto e, pertanto, si sono verificati i presupposti e le condizioni per l'esercizio, da parte del Presidente, del potere sostitutivo di nomina di cui all'art. 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995 e successive modificazioni, recante "Criteri e disciplina, delle nomine ed incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati";

- le funzioni del Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 3 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, si sono esaurite in data 16/2/05;

Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione consultiva per le nomine nella seduta del 28 gennaio 2005, in ordine alle candidature pervenute;

Ritenuto di dover esercitare il potere sostitutivo anzidetto in base ai fatti esposti ed in relazione all'organo specificato in oggetto;

nomina

in via sostitutiva, ai sensi dell'art. 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995, quale membro effettivo in seno al Collegio dei Revisori del Comitato Organizzatore Universiade Invernale Torino 2007, il signor Antonio Mattio (omissis).

Oreste Rossi

Decreto del Presidente del Consiglio Regionale 14 marzo 2005, n. 56

Nomina ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995, di un membro effettivo in seno al

Collegio dei Revisori del Comitato Mondiali di Scherma - Torino 2006 (art. 15 dello Statuto dell'Ente)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

(omissis)

decreta

Premesso che, ai sensi dell'art. 15 dello Statuto dell'Ente, il Consiglio Regionale del Piemonte deve nominare un membro effettivo in seno al Collegio dei Revisori del Comitato Mondiali di Scherma - Torino 2006;

Considerato che:

- il termine di scadenza per l'effettuazione della nomina in oggetto si è compiuto;

- il Consiglio regionale a tutt'oggi non ha provveduto alla nomina in oggetto e, pertanto, si sono verificati i presupposti e le condizioni per l'esercizio, da parte del Presidente, del potere sostitutivo di nomina di cui all'art. 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995 e successive modificazioni, recante "Criteri e disciplina delle nomine ed incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati";

- le funzioni del Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 3 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, si sono esaurite in data 16/2/2005;

Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione consultiva per le nomine nella seduta del 28 gennaio 2005, in ordine alle candidature pervenute;

Ritenuto di dover esercitare il potere sostitutivo anzidetto in base ai fatti esposti ed in relazione all'organo specificato in oggetto;

nomina

in via sostitutiva, ai sensi dell'art.18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995, quale membro effettivo in seno al Collegio dei Revisori del Comitato Mondiali di Scherma - Torino 2006, il signor Paolo Saglio (omissis).

Oreste Rossi

Decreto del Presidente del Consiglio Regionale 14 marzo 2005, n. 57

Nomina ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995, di un membro effettivo in seno al Collegio dei Revisori del Comitato Organizzatore delle Olimpiadi degli Scacchi - Torino 2006 (art. 12 dello Statuto dell'Ente)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

(omissis)

decreta

Premesso che, ai sensi dell'art. 12 dello Statuto dell'Ente, il Consiglio Regionale del Piemonte deve nominare un membro effettivo in seno al Collegio dei Revisori del Comitato Organizzatore delle Olimpiadi degli Scacchi - Torino 2006;

Considerato che:

- il termine di scadenza per l'effettuazione della nomina in oggetto si è compiuto;

- il Consiglio regionale a tutt'oggi non ha provveduto alla nomina in oggetto e, pertanto, si sono verificati i presupposti e le condizioni per l'esercizio, da parte del Presidente, del potere sostitutivo di nomina di cui all'art. 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995 e successive modificazioni, recante "Criteri e disciplina delle nomine ed incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati"

- le funzioni del Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 3 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, si sono esaurite in data 16/2/05;

Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione consultiva per le nomine nella seduta del 28 gennaio 2005, in ordine alle candidature pervenute;

Ritenuto di dover esercitare il potere sostitutivo anzidetto in base ai fatti esposti ed in relazione all'organo specificato in oggetto;

nomina

in via sostitutiva, ai sensi dell'art. 18, comma 2, della legge regionale n. 39/1995, quale membro effettivo in seno al Collegio dei Revisori del Comitato Organizzatore delle Olimpiadi degli Scacchi-Torino 2006, la signora Michela Ivaldi.

Oreste Rossi

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 11-14882

Legge 17 febbraio 1992, n. 179, art. 18 "Autorizzazione alla cessione in proprietà del patrimonio realizzato da cooperative a proprietà indivisa". Legge regionale 17 maggio 1976, n. 28 e successive modificazioni. Criteri e modalità ai fini della restituzione dei contributi

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di stabilire, in attuazione dell'art. 18 della legge 17 febbraio 1992 n. 179, per la cessione degli alloggi realizzati dalle cooperative edilizie a proprietà indivisa ed ai fini della restituzione dei contributi concessi ai sensi della L. R. 17 maggio 1976, n. 28, i seguenti criteri e modalità:

1. l'autorizzazione alla vendita decorre dalla data di assunzione del provvedimento regionale ed ha validità fino ad un successivo provvedimento di modifica o revoca del medesimo e riguarda l'intero intervento;

2. gli importi da restituire, se versati in unica soluzione, sono ridotti del 50% e sono calcolati con riferimento ai soli alloggi per i quali i soci hanno dichiarato l'adesione all'acquisto e sono pari a tutti i contributi, sia statali che regionali, erogati fino all'ultimo semestre antecedente l'autorizzazione;

3. gli importi da restituire, relativamente ai soli contributi regionali, sono ridotti di quanto già restituito alla Regione in applicazione dell'art. 9 della L.R. 28/76:

a. per le autorizzazioni rilasciate nel primo semestre dell'anno di quanto è stato precedentemente restituito entro il mese di aprile dell'anno in cui viene concessa l'autorizzazione;

b. per le autorizzazioni rilasciate nel secondo semestre dell'anno di quanto è stato precedentemente restituito entro il mese di ottobre dell'anno in cui viene concessa l'autorizzazione;

4. per quanto riguarda gli alloggi per i quali i soci non hanno dichiarato l'adesione all'acquisto prosegue

l'erogazione dei contributi sia statali che regionali e la restituzione, in applicazione dell'art. 9 della L.R.28/76, di quota del canone di locazione;

5. la cooperativa, sulla base dell'autorizzazione alla cessione in proprietà precedentemente rilasciata per l'intero intervento, in tempi successivi può richiedere alla Regione Piemonte il conteggio degli importi da restituire per quegli alloggi per i quali è sopraggiunta la manifestazione di volontà dei soci all'acquisto, allegando la documentazione relativa ai suddetti soci;

- di dare atto che le Cooperative edilizie a proprietà indivisa beneficiarie dell'autorizzazione alla cessione in proprietà, qualora la restituzione avvenga in un'unica soluzione, introitano dai singoli soci assegnatari la restituzione dei contributi secondo i criteri sopra stabiliti ed effettuano, prima della stipula dei rogiti notarili, un versamento unico alla Regione Piemonte, sulla base di una rendicontazione analitica;

- di demandare a successiva determinazione dirigenziale, in attuazione della normativa vigente e di quanto stabilito con il presente provvedimento, la stesura dell'elenco della documentazione che le cooperative edilizie a proprietà indivisa devono produrre al fine di ottenere l'autorizzazione alla cessione in proprietà degli alloggi realizzati.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 12-14883

2ª Attribuzione di capitoli del bilancio della Regione per l'anno 2005 alle Direzioni Regionali nn. 11 e 12 (art. 17 - comma I, lettera c) della L.R. 8 agosto 1997, n. 51) e assegnazione di obiettivi operativi per l'anno 2005 (art. 7 della L.R. 11 aprile 2001, n. 7) Euro 15.403.829,42

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

a) di assegnare alle Direzioni Regionali nn. 11 e 12 gli obiettivi specificati negli allegati (Allegato A) della presente deliberazione per farne parte sostanziale ed integrante.

b) di assegnare, in applicazione dell'articolo 10, comma 11, della L.R. n. 7/2001, alle Direzioni regionali nn. 11 e 12 le risorse finanziarie dei capitoli contenuti nel documento allegato (B) al presente atto deliberativo per farne parte sostanziale ed integrante.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 13-14884

Legge Regionale n. 20/99 articolo 4: approvazione del Piano Triennale del Distretto Canavese, Coste della Sesia, Colline Novaresi

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

1. di approvare l'allegato Piano Triennale del Distretto del Vino Canavese, Coste della Sesia, Colline Novaresi;

2. il Piano Triennale del Distretto del Vino Canavese, Coste della Sesia, Colline Novaresi verrà attuato con il raccordo, l'indirizzo e il coordinamento dell'Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca;

3. di fare fronte al cofinanziamento dei Programmi Annuali di Attuazione del Piano Triennale del Distretto del Vino Canavese, Coste della Sesia, Colline Novaresi con i fondi già impegnati con la DD n. 285 del 27/10/2002.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto e dell'articolo 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 14-14885

Legge Regionale n. 20/99 articolo 13 e D.G.R. 68-13171 del 26/07/2004 articolo 3: Direttiva di attuazione della segnaletica relativa alle "Strade del Vino"

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di approvare l'allegata Direttiva di attuazione della segnaletica relativa alle "Strade del Vino" che costituisce parte integrante del presente atto deliberativo.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto e dell'articolo 14 del DPGR n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 16-14887

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 del Piemonte. Misura A. Attuazione DGR n. 42-14758 del 14.02.2005. Semplificazione delle procedure

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

In riferimento delle D.G.R. n. 42-14758 del 14.02.2005 avente per oggetto: "Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 del Piemonte. Programma straordinario di sostegno all'adeguamento delle aziende zootecniche alle norme in materia di utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici" sono apportate le seguenti semplificazioni delle procedure.

1) I soggetti non abilitati ad utilizzare la procedura informatizzata predisposta dalla Regione Piemonte (a cui fa riferimento il punto 6 presentazione delle domande dell'allegato che fa parte integrante della citata deliberazione) presenteranno le domande su supporto cartaceo mediante apposita modulistica che sarà a tale fine predisposta su indicazione della Regione Piemonte.

Il termine per la presentazione delle domande è il 30 maggio 2005.

2) In fase di accertamento finale della realizzazione degli interventi, il sopralluogo in azienda può essere eseguito a campione, con una percentuale minima del 5 % dei beneficiari.

All'atto della richiesta della liquidazione del saldo i beneficiari dovranno presentare un certificato di regolare esecuzione dei lavori sottoscritto dal direttore dei lavori o da professionista abilitato.

La presente Deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 17-14888

Approvazione bilancio 2004 del Consorzio Ovest Sesia Baraggia

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

in considerazione di quanto espresso in premessa :

* di approvare il bilancio aggregato 2004 del Consorzio Ovest Sesia Baraggia, allegato alla presente come parte integrante, ai sensi della D.G.R. n. 57-9687 del 16/06/2003 per la vigilanza sugli atti consortili dei consorzi di bonifica e irrigazione;

* di raccomandare alla Gestione Separata Bonifica di adottare i necessari provvedimenti allo scopo di raggiungere l'equilibrio economico e finanziario, in particolare il disavanzo gestionale 2004 di euro 984.647 dovrà essere ripianato stabilmente nei prossimi anni con le operazioni di riequilibrio gestionale;

* di raccomandare alla Gestione Separata Bonifica di predisporre il bilancio di previsione 2005 seguendo le linee guide per il risanamento:

-un contenimento dei costi gestionali, con particolare attenzione alle spese di consulenza, di cui è opportuno inviare agli uffici della direzione Territorio Rurale un dettaglio;

-un contenimento degli oneri finanziari, attraverso la ristrutturazione del debito e la valutazione della possibilità di estinzione della gestione patrimoniale;

-prevedere la possibilità di incrementare i profitti da affitti attraverso l'utilizzo dei locali di proprietà del Palazzo Pasta;

-a fronte, in prospettiva, di una diminuzione degli introiti derivanti dal recupero delle spese generali sui lavori in concessione è opportuno un aumento del provento relativo alla spese generali incassate in base al "piano di classifica del territorio per il riparto della contribuzione consortile", escludendo la zona di sovrapposizione prevista dall'art.40 della bozza dello Statuto;

* di stabilire che il bilancio di previsione 2005 del ricostituito consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese dovrà essere coerente con le linee guida, di cui al precedente punto, e che eventuali scostamenti significativi, che potranno verificarsi nella fase di gestione 2005, fra il bilancio di previsione 2005 ed il bilancio consuntivo 2005 dovranno essere comunicati e autorizzati preventivamente dalla Regione Piemonte, Direzione Territorio Rurale;

* di raccomandare alla Gestione Separata Bonifica di attivare opportune modalità di controllo di gestione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 18-14889

Approvazione del bilancio di previsione decisionale annuale per l'anno 2005 e del bilancio di previsione decisionale triennale per l'anno 2005-2006-2007 del Parco Naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di approvare ai sensi dell'art. 6 della L.R. 38/91, e per le motivazioni indicate in premessa, il bilancio di previsione decisionale annuale per l'esercizio finanziario 2005 ed il bilancio di previsione decisionale triennale 2005-2007, con i relativi allegati, del Parco naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, predisposti ed approvati dalla Cumulativa Amministrazione della Partecipanza dei Boschi di Trino con deliberazione n. 8 del 30.12.2004, che alla presente vengono allegati quale parte integrante.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 20-14891

Attuazione APQ bonifiche, Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, la Regione Piemonte, la Provincia del Verbano Cusio Ossola, i Comuni di Ceppo Morelli, Macugnaga, Valstrona e l'Arpa Piemonte per la bonifica ed il recupero ambientale dei siti ex estrattivi minerari valle Anzasca e Valstrona (L. n. 388/2000 art. 114 c. 20) - Autorizzazione alla sottoscrizione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di autorizzare l'ing. Stefano Rigatelli, responsabile dell'APQ bonifiche, a sottoscrivere l'Accordo di Programma per la bonifica ed il recupero ambientale dei siti ex estrattivi minerari valle Anzasca e Valstrona come allegato alla presente deliberazione;

- di invitare la Direzione regionale "Tutela e Risana-mento Ambientale, Programmazione Gestione Rifiuti" attraverso la Struttura Progetto "Bonifiche di interesse nazionale e grandi bonifiche regionali" a dare attuazione all'Accordo secondo le proprie competenze.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 21-14892

Accantonamento ed assegnazione alla Direzione Pianificazione delle risorse idriche di somme relative a fondi regionali per un importo di Euro 9.719.748,27

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di accantonare ed assegnare alla Direzione Pianificazione delle risorse idriche, per le finalità di cui in premessa, le somme indicate a fianco dei seguenti capitoli:

U.P.B.	Capitolo	Importo	N. Accantonamento
U.P.B. 24031	14175	619.748,27	100445
U.P.B. 24021	15305	600.000,00	100446
U.P.B. 24032	24360	8.500.000,00	100447

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 22-14893

Accantonamento ed assegnazione alla Direzione Turismo Sport Parchi della somma di Euro 10.168.050,34 stanziata in materia di Aree protette e di Ecomusei con Legge regionale n. 3 del 21 febbraio 2005 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2005-2007" ed approvazione degli obiettivi, delle priorità e dei criteri per il loro utilizzo. Riduzione accantonamento

A relazione degli Assessori Cavallera, Leo:

Vista la legge regionale n. 2 del 17 febbraio 2005 "Legge finanziaria per l'anno 2005";

vista la legge regionale n. 3 del 17 febbraio 2005 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2005-2007";

vista la legge regionale 8 agosto 1997, n. 51 "Norme sull'organizzazione degli uffici e sull'ordinamento del personale regionale";

vista la legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 "Ordinamento contabile della Regione Piemonte";

considerato che l'articolo 17 della legge regionale 8 agosto 1997, n. 51 stabilisce che è competenza degli organi politici la definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare, l'indicazione delle priorità, l'accantonamento e l'assegnazione, a tal fine, alle Direzione generali di quote parte del bilancio, nonché la definizione dei criteri per l'assegnazione delle risorse ai soggetti esterni;

considerato che la legge regionale n. 3 del 17 febbraio 2005 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2005-2007", indica i seguenti stanziamenti sui capitoli in materia di Aree protette e di Ecomusei:

Capitolo 10365 - UPB 21051 - Settore 5 - Pianificazione Aree Protette - Euro 190.000,00

SPESE PER, LA STAMPA, SPEDIZIONE E COLLABORAZIONI REDAZIONALI DELLA RIVISTA "PIEMONTE PARCHI". CAPITOLO RILEVANTE AI FINI IVA.

Il Centro di documentazione e Ricerca sulle Aree protette; previsto dall'articolo 38 della legge regionale 22 marzo 1990, n. 12, pubblica la rivista Piemonte Parchi ormai giunta al numero 143. Il programma prevede per l'anno 2005 la stampa e la diffusione "cartacea ed on line" di 12 numeri, con una tiratura di 25.000 copie per numero di cui 8.000 distribuiti in abbonamenti.

Capitolo 15180 - UPB 21061 - Settore 6 - Gestione Aree Protette. - Euro 17.900.000,00

ONERI PER IL PERSONALE DEI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI REGIONALI (LEGGI REGIONALI N. 28/85 E N. 7/95).

Con le risorse disponibili sul capitolo 15180 si intendono garantire le seguenti azioni:

- copertura delle spese per personale in servizio (stipendi, indennità, mensa, ecc...); l'assegnazione eventuale di risorse aggiuntive al fondo per le politiche di sviluppo delle risorse umane e per la produttività nei limiti delle disposizioni contrattuali vigenti, dovrà tenere conto degli assetti organizzativi di ciascun Ente e perseguire l'obiettivo di un equo ed uniforme trattamento economico accessorio dei dipendenti di tutto il sistema regionale delle Aree Protette;

- assunzioni di personale a tempo indeterminato nei limiti delle dotazioni organiche approvate dalla Giunta Regionale, dello stanziamento sul capitolo e dei limiti fissati dalla legge finanziaria nazionale;

- assunzioni di personale a tempo determinato previa apposita autorizzazione regionale e nel rispetto delle disposizioni contrattuali;

- nell'ambito dello stanziamento del capitolo le risorse annue destinate al pagamento delle indennità di posizione e di risultato dei dirigenti delle Aree Protette Regionali sono definite in sede di trattativa sindacale di livello territoriale: costituisce criterio di indirizzo per la delegazione trattante di parte pubblica la definizione di almeno due fasce retributive per un budget massimo complessivo pari al 90% delle indennità corrisposte al Dirigente del Settore Regionale moltiplicato il numero di posti dirigenziali coperti.

Capitolo 15185 - UPB 21051 - Settore 5 - Pianificazione Aree Protette - Euro 300.000,00

SPESE DELLA REGIONE RELATIVE AD ATTIVITA' DI SVILUPPO DEL SISTEMA DEGLI ECOMUSEI (LEGGE REGIONALE 31/95).

Con le risorse disponibili sul Capitolo 15185 istituito con legge regionale 27 novembre 2000, n. 55 si intende:

- proseguire la campagna di sensibilizzazione e promozione delle realtà ecomuseali sul territorio regionale rivolta alle scuole;

- proseguire le iniziative volte alla pubblicizzazione degli Ecomusei della Regione Piemonte anche attraverso l'organizzazione di giornate di studio che permettano il confronto con altre realtà similari, nazionali ed estere;

- proseguire le attività del gruppo di lavoro di supporto alla struttura regionale e agli ecomusei "Laboratorio Ecomusei" per garantire l'assistenza tecnico-scientifico agli Ecomusei, il coordinamento e lo sviluppo di attività didattiche e formative, la predisposizione di materiale informativo o pubblicitario, la raccolta e l'elaborazione di materiale documentario, l'elaborazione di progetti di collaborazione e cooperazione;

- promuovere e sostenere attività di scambio di esperienze, di collaborazione e cooperazione con altre realtà ecomuseali nazionali e dell'Unione Europea;

- acquisire materiale ed attrezzature da destinare alla struttura di supporto all'attività regionale in materia di Ecomusei;

- finanziare iniziative volte alla promozione degli Ecomusei istituiti dalla Regione Piemonte;

- acquisire volumi e riviste che affrontino tematiche ecomuseali o ad esse collegate;

- stampare materiale in attuazione della D.G.R. n. 13-28144 del 13 settembre 1998 con la quale è stato adottato il logo e la linea grafica che identifica la politica regionale in materia di Ecomusei;

- incrementare ed aggiornare la dotazione dell'archivio fotografico sugli Ecomusei;

- garantire l'organizzazione della V edizione del workshop "Presente e futuro dell'ecomuseo" previsto per il mese di maggio 2004 presso la sede dell'Ecomuseo al tema dei Terrazzamenti e della Vite e dedicato al tema della gestione degli ecomusei;

- sviluppare il progetto relativo alla Teatralità popolare;

- sviluppare il progetto relativo alla realizzazione dell'Atlante delle Feste popolari del Piemonte;

- garantire l'aggiornamento, l'implementazione e la manutenzione del portale nazionale www.ecomusei.net.

Capitolo 15220 - UPB 21061 - Settore 6 - Gestione Aree Protette - Euro 250.000,00

SPESE DIRETTE DELLA REGIONE PER LA GESTIONE DELLE AREE PROTETTE REGIONALI (L.R. 12/90).

Con le risorse disponibili sul Capitolo 15220 si intendono garantire le seguenti azioni:

- Assistenza del C.S.I. Piemonte per le attività inerenti la procedura unificata per la gestione del Bilancio degli Enti.

- Pagamento dei compensi alla Commissione di valutazione per i dirigenti delle Aree Protette, istituita ai sensi del D.lgs 30 luglio 1999, n. 286.

- Attività formative comprese nel Piano formativo regionale o specifiche, per soddisfare esigenze comuni agli Enti al fine di consentire una migliore razionalità di gestione.

- Monitoraggio delle attività svolte dagli Enti Parco al fine del controllo strategico previsto dal D.lgs n. 286, anche mediante incarichi di collaborazione o di consulenza a supporto della normale attività di controllo di merito espletata dalla Direzione competente; la spesa massima per il 2005 per tale attività deve essere ridotta rispetto alla spesa del 2004 in misura corrispondente alla riduzione apportata allo stanziamento del capitolo (10%) rispetto allo stanziamento del 2004.

- Pagamento dei compensi ai componenti il Comitato dei Garanti di cui all'articolo 22 del D.lgs 165/2001.

- Fornitura di servizi al Sistema Regionale delle Aree Protette a supporto di esigenze comuni a più Enti.

Capitolo 15315 - UPB 21061 - Settore 6 - Gestione Aree Protette - Euro 7.072.000,00

ASSEGNAZIONE PER LE SPESE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE REGIONALI (LEGGE REGIONALE N. 36/92 E ARTICOLO 9, COMMA 5 DELLA LEGGE REGIONALE 23 GIUGNO 1993 N. 31).

Si richiamano i criteri della D.G.R. n. 18-13801 del 02.11.2004 adottata previo parere della V Commissione Consiliare; in particolare, limitatamente all'esercizio finanziario 2005, i criteri sono i seguenti:

I) Assegnazione non vincolata:

Il 90 % dello stanziamento regionale deve essere ripartito tra gli Enti assumendo come parametro la media delle assegnazioni erogate negli anni 2002 e 2003 a ciascun Ente; tale assegnazione costituisce somma per spesa corrente e non vincolata;

II) Assegnazione vincolata

la quota rimanente dello stanziamento (10%) deve essere assegnata con vincolo di destinazione e ripartita prioritariamente come segue:

in relazione agli obiettivi definiti dalla Regione mediante atti di indirizzo, programmi, convenzioni;

* valutando la coerenza con programmi nazionali o dell'Unione Europea;

* per il cofinanziamento dei progetti di cooperazione decentrata attuati dagli Enti Parco così come definiti in collaborazione tra le Direzioni regionali competenti;

* ai fini di una selezione dei progetti di cui gli Enti richiedono il finanziamento è valutato, come criterio di priorità, l'entità dell'apporto finanziario (percentuale di cofinanziamento) da parte dell'Ente o di altri soggetti;

* per trasferimenti ai soggetti gestori di Aree protette regionali che non siano Enti strumentali della Regione, sulla base di piani o programmi proposti dai soggetti medesimi in coerenza con le finalità istitutive e con i criteri indicati al punto g);

* per la copertura di spese gestionali imprevedibili ed urgenti;

* le risorse assegnate dovranno essere utilizzate in via prioritaria per l'erogazione di servizi all'utenza quali:

* servizi al pubblico ed alle scuole in particolare, per accrescere le conoscenze in campo ambientale e la sensibilizzazione sui temi dello sviluppo eco-sostenibile;

* servizi ed iniziative dirette (e/o in collaborazione) ad operatori del settore turistico ed agricolo e di altri settori produttivi che operano sul territorio, finalizzati alla promozione di attività, pratiche culturali e protocolli di produzione compatibili con la salvaguardia dei valori ambientali e culturali del territorio;

* collaborazioni con enti o associazioni per l'attuazione di iniziative condivise a livello locale e prioritariamente quelle cofinanziate da altri soggetti pubblici o privati.

Capitolo 15610 - UPB 21051 - Settore 5 - Pianificazione Aree Protette - Euro 400.000,00

INTERVENTI PER LA SALVAGUARDIA E LO SVILUPPO DI AREE DI ELEVATO INTERESSE BOTANICO (LEGGE REGIONALE 17 NOVEMBRE 1983, N. 22).

Al fine di raggiungere gli obiettivi definiti dall'articolo 1 della legge regionale 17 novembre 1983, n. 22 ed in considerazione delle attività avviate nel corso degli anni precedenti, si ritiene opportuno approvare il seguente programma di interventi:

* proseguimento degli interventi di riqualificazione scientifica, didattica e delle strutture dell'Orto Botanico dell'Università di Torino, avviate nel 1997 e proseguite nel 1998, 1999, 2000, 2001, e 2003 e 2004;

* prosecuzione della collaborazione con il Museo del Paesaggio di Verbania - Pallanza per la verifica ed il completamento del censimento dei Giardini storici di interesse botanico;

* sviluppo della collaborazione con la Provincia di Verbania avviata con la Convenzione Rep. 8069 sottoscritta in data 29 maggio 2003 per lo sviluppo e il sostegno dell'attività vivaistica locale orientandola anche alle produzioni specialistiche e dedicate al restauro, alla manutenzione dei giardini storici, alla ricostruzione e alla diffusione dei patrimoni genetici botanici;

* interventi per la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione delle aree inserite nell'Elenco ufficiale delle Aree di elevato interesse botanico.

Capitolo 15650 - UPB 21051 - Settore 5 - Pianificazione Aree Protette - Euro 816.000,00

SPESE PER IL FUNZIONAMENTO DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E RICERCA SULLE AREE PROTETTE PER LA PROMOZIONE, LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA E DELL'INFORMAZIONE NATURALISTICA E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

SULLE AREE STESSE (ART. 38 DELLA L.R. 22/3/90, N. 12).

La legge regionale 22 marzo 1990, n. 12, "Nuove norme in materia di aree protette", all'articolo 38 istituisce il Centro di documentazione e ricerca sulle aree protette" con la finalità di realizzare attività di carattere informativo, scientifico e di supporto all'attività dei parchi.

I programmi per il 2005 del Centro di documentazione e ricerca sulle Aree protette prevedono:

- Organizzazione di eventi e di momenti di confronto e di studio in occasione dei trent'anni dalla promulgazione della prima legge quadro regionale in materia di Aree protette (Legge regionale 4 giugno 1975, n. 43).

- Pubblicazione di monografie ed altre pubblicazioni scientifiche.

- Aggiornamento ed integrazione delle informazioni in rete.

- Collaborazioni con la Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve naturali.

- Collaborazioni per lo sviluppo delle attività di sensibilizzazione, di formazione e di ricerca sui temi del Progetto "Sistema della Corona Verde".

- Collaborazioni per lo sviluppo delle attività di promozione, di comunicazione e di ricerca del Settore Pianificazione Aree protette.

- Partecipazione e organizzazione di fiere e manifestazioni relative ai Parchi e alla loro promozione.

- Produzione di materiale di informazione e divulgazione.

- Gestione e aggiornamento di banche dati.

- Gestione e aggiornamento dell'archivio fotografico e video.

- Collaborazione con le Aree protette piemontesi per la loro attività di promozione, comunicazione e ricerca, ecc.

- Attività di aggiornamento e promozione del personale degli Enti di gestione delle Aree protette.

- Finanziamento delle attività della Biblioteca del Centro di Documentazione e Ricerca delle Aree protette e del Centro di visita e di accoglienza.

- Organizzazione di manifestazioni e di eventi per la promozione e la diffusione della conoscenza delle Aree protette regionali e delle aree individuate per la costituzione della Rete Natura 2000 prevista dalla Direttiva 92/43/CEE (HABITAT): Siti di Importanza Comunitaria, zone di Protezione Speciale e siti di Importanza Regionale.

- Organizzazione della prima edizione della "Borsa dei Percorsi Devozionali e Culturali - L'anima dei luoghi, l'Anima nei luoghi" in collaborazione con l'ATL di Biella in programma al Santuario di Oropa dal 23 al 26 giugno 2005.

- Organizzazione in collaborazione con il Centro Italiano di Studi Ornitologici e con l'Ente di gestione del Parco naturale delle Lame del Sesia del Convegno Nazionale di Ornitologia a Varallo Sesia dal 29 settembre al 2 ottobre 2005.

- Iniziative per la promozione, la conoscenza e la salvaguardia dei Sacri Monti riconosciuti il 3 luglio 2003 nella Lista del Patrimonio mondiale del Comitato del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO e per l'attuazione del Piano unitario di gestione sottoscritto dalle autorità civili e religiose dei Sacri Monti.

- Sostegno e sviluppo delle Attività del Centro di Documentazione e Ricerca dei Sacri Monti, Calvari e Complessi Devozionali Europei costituito presso l'Ente di gestione del Parco naturale del Sacro Monte di Crea.

Capitolo 15730 - UPB 21051 - Settore 5 - Pianificazione Aree Protette - Euro 230.000,00

STANZIAMENTI PER RISARCIMENTI DERIVANTI DA DANNI ALLE PRODUZIONI AGRICOLE ED AI PASCOLI PROVOCATI DALLA FAUNA SELVATICA ALL'INTERNO DELLE AREE PROTETTE A NORMA DELLA LEGGE REGIONALE N. 12/90 (LEGGE REGIONALE 8 GIUGNO 1989, N. 36).

L'articolo 10 della legge regionale 8 giugno 1989, n. 36, prevede, al comma 1, che i danni arrecati alle coltivazioni agricole ed ai pascoli siano risarciti a favore degli agricoltori e degli aventi titolo dalle Province territorialmente interessate che, a tal fine ed ai sensi del comma 3, provvedono ad effettuare gli opportuni accertamenti peritali.

L'articolo 10 della citata legge regionale 36/89 prevede inoltre, al comma 5, che la Regione intervenga con finanziamenti a favore delle province per garantire la copertura dei danni accertati da queste ai sensi del comma 3 dello stesso articolo esclusivamente nelle aree istituite a Parco naturale, Riserva naturale o Area attrezzata (art. 1, comma 1 della L.R. 36/89). Con la somma stanziata sul Capitolo 15730 si intende provvedere inoltre al risarcimento alle province delle somme sostenute per gli accertamenti peritali, laddove tali accertamenti si siano resi necessari per eccezionali e motivate difficoltà organizzative.

Capitolo 26865 - UPB 21052 - Settore Pianificazione Aree Protette - Euro 4.000.000,00

INTERVENTI ED OPERE PER LA GESTIONE DEGLI ECOMUSEI (L.R. 31/95).

La legge regionale 14 marzo 1995, n. 31, "Istituzione di Ecomusei del Piemonte" modificata con legge regionale 17 aprile 1998, n. 23 prevede il sostegno regionale per le attività di gestione della politica degli Ecomusei.

Si ritiene opportuno a tal fine approvare l'utilizzo delle somme disponibili per:

- garantire il finanziamento delle nuove iniziative di progetti ecomuseali selezionati dal Comitato Scientifico ed approvati dal Consiglio Regionale;
- prevedere il sostegno finanziario delle iniziative ecomuseali già avviate per le quali vengano proposte coerenti e motivate integrazioni dei programmi di attività tendenti a realizzare interventi organici di sviluppo e completamento;
- proseguire la collaborazione con la Provincia di Torino al fine di sviluppare, integrare e rendere coerente il relativo Sistema Ecomuseale con quello Regionale.

Capitolo 26935 - UPB 21052 - Settore Pianificazione Aree Protette - Euro 1.500.000,00

CONTRIBUTI PER LA TUTELA DEI BIOTOPPI (L.R. 3 APRILE 1995, N. 47).

Le priorità per la valutazione degli interventi di conservazione e di valorizzazione dei biotopi individuati nell'ambito del Programma Bioitaly del Ministero dell'Ambiente sono definite come segue:

interventi tendenti alla conservazione dei siti naturali individuati dalla Regione Piemonte e proposti all'Unione Europea ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE (Siti di Importanza Comunitaria) e della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Zone di Protezione speciale), così come elencati nelle Deliberazioni della Giunta Regionale rispettivamente n. 419-14905 del 29 novembre 1996 e n. 37 - 28804 del 29 novembre 1999;

interventi tendenti alla conservazione dei siti naturali individuati dalla Regione Piemonte nell'ambito del Programma Bioitaly promosso dal Ministero dell'Ambiente e classificati come Siti di Importanza Regionale;

interventi tendenti alla conservazione delle specie di flora e di fauna selvatiche considerate prioritarie ai sensi

delle Direttive Comunitarie sulla conservazione della natura.

Relativamente alle priorità 1), 2) e 3) i progetti saranno valutati sulla base dei seguenti criteri:

- mantenimento o ripristino degli habitat naturali e di conservazione delle specie di flora e fauna considerate vulnerabili, rare, endemiche;
- raccolta, organizzazione sistematica e trattamento delle informazioni sullo stato dell'ambiente;
- studi e ricerche scientifiche che abbiano l'obiettivo di conseguire le finalità di conservazione di cui sopra;
- attività di promozione, divulgazione, ricerca di consenso anche attraverso interventi tendenti alla formazione e informazione ai tecnici, privati e pubblici circa l'applicazione della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE;
- fruizione e turismo ecosostenibile;
- acquisto di terreni (esclusivamente se rappresentano l'unico mezzo per garantire le finalità di conservazione).

Saranno privilegiate le iniziative che prevedono interventi integrati tendenti alla gestione complessiva dei biotopi e che siano inoltre coerenti con i piani ed i programmi settoriali vigenti.

Sono finanziabili interventi proposti da Enti pubblici e da Associazioni ambientaliste e culturali, riguardanti anche siti non istituiti ovvero non inseriti in Aree protette.

Sostegno attraverso il Museo Civico di Storia Comunitaria di Carmagnola e l'Ente di gestione del Parco fluviale del Po - Tratto Torinese del progetto di riqualificazione e sviluppo della zona umida del Centro Cicogne di Racconigi, inserito nel Sito di Importanza Comunitaria "Parco di Racconigi e Boschi lungo il Torrente Maira" (cod. IT1160011).

Capitolo 27020 - UPB 21052 - Settore Pianificazione Aree Protette - Euro 100.000,00

SPESE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO SPELEOLOGICO DELLA REGIONE PIEMONTE (LEGGE REGIONALE 30 MAGGIO 1980, N. 69).

L'articolo 2 della legge regionale 30 maggio 1980, n. 69, "Tutela del patrimonio speleologico" prevede di promuovere, proteggere, incentivare, studiare e qualificare il patrimonio speleologico piemontese, nonché di documentare, gestire e diffondere i dati relativi raccolti; esso stabilisce inoltre che le aree carsiche del Piemonte rivestano carattere di pubblico interesse.

L'articolo 7 della succitata legge regionale dispone che la Regione Piemonte rediga annualmente un Piano di attività sentita la Commissione Tecnico Consultiva istituita con il successivo articolo 8 della stessa legge regionale. Il Piano di attività per l'anno 2004 prevede:

attività di protezione: proseguimento delle attività di monitoraggio e di individuazione e segnalazione delle aree a rischio;

attività di studio: acquisizione di materiali per il rilevamento dei dati;

attività di documentazione: pubblicazione dei bollettini speleo, pubblicazioni su particolari ambiti territoriali di interesse speleologico, organizzazione di incontri; sviluppo di pagine web sul sito internet della Regione Piemonte, proseguimento dello sviluppo del Catasto speleologico informatizzato della Regione Piemonte, preparazione di uno speciale della Rivista Piemonte Parchi dedicato alla realtà speleologica piemontese;

attività di promozione: organizzazione di corsi di speleologia e di specializzazione.

Capitolo 26860 - UPB 21062 - Settore 6 - Gestione Aree Protette - Euro 8.296.224,00

ASSEGNAZIONI PER LE SPESE DI INVESTIMENTO NELLE AREE PROTETTE REGIONALI E PER GLI INTERVENTI URGENTI DI CONSERVAZIONE,

VALORIZZAZIONE ED ACQUISIZIONE DI AREA DI INTERESSE NATURALISTICO (LEGGE REGIONALE N. 36/92 E L.R. 23 GIUGNO 1993, N. 31).

Con D.G.R. n. 21-10909 del 10 novembre 2003 è stata prenotata la somma di Euro 9.296.224,00 sul capitolo 26860 per l'annualità 2005 e con successiva D.G.R. n. 44-14623 del 24 gennaio 2005 è stata confermata l'assegnazione alla Direzione Turismo - Sport - Parchi mediante accantonamento della suddetta somma (n. 100070A);

visto che la legge regionale 17 febbraio 2005, n. 3 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2005-2007" ha ridotto lo stanziamento sul capitolo 26860 per un importo di Euro 1.000.000,00 e che pertanto la disponibilità ammonta ad Euro 8.296.224,00 è necessario ridurre l'accantonamento (n. 100070A) di Euro 1.000.000,00;

considerato che con D.G.R. n. 44-14623 del 24 gennaio 2005 la Giunta regionale ha confermato l'assegnazione sul Bilancio 2005 delle risorse finanziarie alle Direzioni Regionali e Strutture Speciali derivanti da prenotazioni disposte nel corso dell'esercizio finanziario 2003 e 2004 con le D.G.R. di cui alla colonna G e per gli importi indicati alla colonna H) dell'allegato A) alla presente deliberazione;

ritenuto opportuno provvedere all'accantonamento ed all'assegnazione alla Direzione Turismo Sport Parchi degli stanziamenti residui di cui alla colonna H) dell'allegato A) alla presente deliberazione, e per un ammontare complessivo di Euro 10.168.050,34 al fine di poter consentire l'esercizio dei compiti spettanti nelle singole materie;

considerato che le attività ed i criteri di utilizzo delle risorse sopra indicate sono coerenti con il Documento di Programmazione Economico Finanziario adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 40-13823 del 2 novembre 2004 e approvato con D.G.R. n. 410-3401 del 31.12.2004;

considerato, altresì, che con nota di assegnazione, il Responsabile della Direzione Turismo, Sport e Parchi, potrà procedere ad assegnare le risorse finanziarie a ciascun Dirigente responsabile di Struttura;

tutto ciò premesso, la Giunta Regionale, unanime, delibera

di approvare, ai sensi dell'articolo 17, comma 1 della legge regionale 8 agosto 1997, n. 51, gli obiettivi, le priorità ed i criteri così come indicati in premessa per l'assegnazione delle somme stanziati sui capitoli in materia di Aree protette e di Ecomusei del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 e pluriennale 2005-2007 approvato con legge regionale n. 3 del 17 febbraio 2005;

di accantonare e di assegnare alla Direzione Turismo Sport Parchi - per un totale di Euro 10.168.050,34 le risorse indicate alla colonna H) dell'allegato A) alla presente deliberazione, di cui fa parte integrante, per le motivazioni espresse in premessa;

di ridurre l'accantonamento n. 100070 per un importo di euro 1.000.000,00 sul capitolo 26860 del bilancio per l'anno 2005, che risulta rideterminato in euro 8.296.224,00.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 23-14894

L.R. 50/94: accantonamento della somma di Euro 27.078,00 sul capitolo 10893/05 per l'attuazione del progetto "Attivazione di un programma di diagnosi precoce (screening) dei tumori del collo dell'utero per le donne del Cantone di Zenica" e assegnazione alla Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

Per le ragioni illustrate in premessa,

Di accantonare la somma di Euro 27.078,00 sul capitolo 10893/05, che presenta la necessaria disponibilità, quale quota di cofinanziamento regionale per l'attuazione del progetto "Attivazione di un programma di diagnosi precoce (screening) dei tumori del collo dell'utero per le donne del Cantone di Zenica", e di assegnarla alla Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale (Acc. 100548).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 24-14895

Direttive relative alla form.ne dei lavoratori occupati - riduzione di acca.ti destinati ad azioni di esercizi precedenti e attribuzione delle corrispondenti risorse alla Direzione 15, con incremento degli importi destinati alla Direttiva relativa al periodo 2004/2006 approvata con la D.g.r. n.15- 11520 del 19/1/2004, a parziale modifica della medesima, mediante acc.to di Euro 6.600.000,00= bilancio 2005 cap. Vari

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di approvare la riduzione da Euro 7.505.723,42= a Euro 905.723,42=, per la parte non utilizzata ad oggi quantificata in Euro 6.600.000,00=, degli accantonamenti derivanti dalle prenotazioni a suo tempo effettuate sul bilancio 2005 mediante la D.g.r. n. 39 - 10799 del 27/10/2003 e successivamente incrementate con la D.g.r. n. 29 - 12621 del 31/5/2004 in favore della Direttiva per la formazione dei lavoratori occupati riferita al biennio 2000/2001, secondo il seguente dettaglio:

Cap.11546/05 (100062/A) da Euro 3.377.575,54= a Euro 407.575,54= per Euro 2.970.000,00=;

Cap.11442/05 (100063/A) da Euro 3.302.518,30= a Euro 398.518,30= per Euro 2.904.000,00=;

Cap.11400/05 (100064/A) da Euro 825.629,58= a Euro 99.629,58= per Euro 726.000,00=;

- di assegnare le risorse conseguentemente rese disponibili per l'importo complessivo di Euro 6.600.000,00= alla Direzione Formazione Professionale - Lavoro affinché siano impiegate per la realizzazione delle azioni di cui alla Direttiva per la formazione dei lavoratori occupati - periodo 2004/2006, approvata con la D.g.r. n. 15 -

11520 del 19/1/2004 ed attualmente in vigore, secondo il seguente dettaglio:

Euro 2.970.000,00= mediante accantonamento sul cap. 11546/05; (100410/A)

Euro 2.904.000,00= mediante accantonamento sul cap. 11442/05; (100411/A)

Euro 726.000,00= mediante accantonamento sul cap. 11400/05; (100412/A)

- di ripartire le suddette risorse in relazione alle Misure del P.O.R. FSE Obiettivo 3 in ragione di Euro 3.600.000,00= sulla Misura D1 ed Euro 3.000.000,00= sulla Misura D2;

- di destinare il suddetto importo alle attività che la Direttiva stessa affida in gestione alle Province ai sensi della L.R. n.44/2000, in proporzione all'ammontare della domanda ammissibile e tuttavia non finanziata per carenza di disponibilità rilevata per ciascuna provincia in occasione degli ultimi rispettivi bandi;

- di approvare l'adeguamento in tal senso della tabella nonché dei criteri di riparto riportati al capitolo 3) della Direttiva medesima, a parziale modifica della suddetta D.g.r. n.15 - 11520 del 19/1/2004 di cui la Direttiva stessa costituisce parte integrante;

- resta ferma ogni altra condizione e disposizione contenuta nella Direttiva in oggetto.

La Direzione Formazione Professionale - Lavoro provvederà con proprio atto a formalizzare la distribuzione tra le Province delle risorse oggetto del presente provvedimento.

Con successivi atti deliberativi si provvederà a disporre il reimpiego delle eventuali ulteriori economie che saranno accertate nel corso delle verifiche rendicontali tuttora in corso di esecuzione.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art.65 dello Statuto e dell'art.14 del D.P.G.R. n.8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 25-14896

Reiterazione per l'anno formativo 2005-2006 di quanto disposto con D.G.R. 44 - 13227 del 03/08/04 e s.m.i. disciplina delle condizioni per l'iscrizione ai corsi per estetiste ed acconciatori per i giovani in età di diritto dovere

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di reiterare, per le motivazioni illustrate in premessa, per l'anno formativo le disposizioni di cui alla D.G.R. 44 - 13227 del 03/08/04 e D.G.R.n. 147-14146 del 22/11/04 e in specifico:

a) di condizionare la gestione dei corsi riconosciuti alle condizioni che gli iscritti siano:

- soggetti almeno quindicenni che abbiano superato con esito positivo il primo anno di superiori;

- soggetti almeno sedicenni (il compimento degli anni deve avvenire entro il 31 dicembre 2005). Nel caso in cui tali soggetti siano privi di licenza media è fatto obbligo la contemporanea frequenza al CTP (Centri Territoriali Permanenti) per il conseguimento della licenza. Eventuali deroghe possono essere autorizzate dal Settore Standard Formativi, Qualità e Orientamento Professionale, previo accordo con la Provincia competente, a fronte di particolari e documentati motivi di salute e a fronte

di documentazione che comprovi la frequenza completa di un anno scolastico nella scuola secondaria superiore.

b) non richiedere al momento, in deroga, limitatamente all'accreditamento per i riconoscimenti, a quanto disposto all'art.12 , comma 1 delle disposizioni definitive per l'accreditamento approvate con D.G.R. 74-10240 del 1.8.2003, il rispetto del contratto della F.P. per quelle sedi operative già accreditate per altre Macrotipologie e che hanno già gestito corsi nelle predette qualifiche

Le disposizioni di cui sopra sono limitate alle iscrizioni per l'anno formativo 2005-2006 e alle sedi operative che già attuano corsi biennali rivolti ai soggetti in età di "diritto dovere". I soggetti così iscritti potranno proseguire nell'anno successivo, sino all'ottenimento della qualifica.

Il presente atto non comporta oneri finanziari a carico della Regione Piemonte.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 26-14897

Individuazione delle attività in materia socio-assistenziale. Quantificazione delle risorse destinate alla Direzione Politiche Sociali. Accantonamento di complessivi euro 873.877,90 (Capitoli vari - Bilancio 2005)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

1. di individuare attività regionali in materia socio assistenziale per l'anno 2005 la cui realizzazione comporta l'utilizzo di risorse finanziarie, definendo i programmi da realizzare, come indicato nell'allegato A, che forma parte integrante della presente deliberazione;

2. di quantificare le risorse da destinare alle diverse attività secondo gli importi individuati nell'allegato A e di operare i conseguenti accantonamenti sul bilancio 2005, così come indicato nello stesso allegato;

3. di assegnare alla Direzione Politiche Sociali le risorse per la realizzazione dei singoli programmi e le attività previsti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

ATTIVITA' DA REALIZZARE

Premessa:

L'art. 4, comma 1 lett. m, della L.R. 1/04 prevede che la Regione realizzi iniziative di proprio interesse, promuova e concorra alla realizzazione di iniziative anche sperimentali e innovative promosse dagli enti territoriali e da altri soggetti, nonché realizzi e coordini iniziative a livello europeo e internazionale.

Il successivo art. 58 prevede che la Giunta regionale nell'ambito dello svolgimento di tale funzione e nell'ambito della programmazione socio-sanitaria, informata la competente commissione consiliare, individui le specifiche attività finalizzate all'attuazione delle politiche settoriali di cui alla parte I, II, III, IV e V.

Per attuare le iniziative la Regione può quindi operare direttamente, assumendosi in proprio i relativi oneri di progettazione e di realizzazione, oppure può assegnare contributi a soggetti pubblici e privati che realizzino specifiche attività ed iniziative che la Regione stessa valuti utili e valide per il raggiungimento degli obiettivi posti dalla legislazione in materia.

Per consentire la realizzazione e l'attribuzione delle attività e delle iniziative di cui sopra sono stati conseguentemente istituiti nel bilancio regionale due capitoli, uno di spese dirette (cap. n. 11881) e uno di contributi (cap. n. 12023) che vengono annualmente dotati di specifiche risorse finanziarie.

In specifico dal cap. n. 11881 vengono attinte le risorse necessarie per l'attuazione diretta di quelle attività ed iniziative che la Regione ritiene utile realizzare per raggiungere i propri obiettivi di politica socio-assistenziale.

Le risorse disponibili sul cap. 12023 vengono invece utilizzate per contribuire alla realizzazione di interventi svolti da altri soggetti secondo una finalità specifica in materia socio-assistenziale da individuarsi dalla Giunta regionale.

Le iniziative sia dirette che mediante contribuzione a terzi vengono quindi individuate nelle seguenti aree di intervento:

- a) iniziative a livello europeo e internazionale - L.R. n. 1/04;
- b) politiche per le famiglie - capo I, titoli I parte II della L.R. n. 1/04;
- c) politiche per la tutela materno-infantile - capo II, titolo I parte II della L.R. 1/04;
- d) politiche per le persone anziane - capo III, titolo I parte II della L.R. 1/04;
- e) politiche per le persone disabili - capo IV, titolo I parte II della L.R. 1/04;
- f) politiche per altri soggetti deboli - capo V, titolo I parte II della L.R. n. 1/04;
- g) servizio civile volontario - capo III, art. 12 della L.R. n. 1/04;
- h) promozione del terzo settore - capo III, art. 11 della L.R. n. 1/04;
- i) attività di comunicazione.

Nell'ambito dei precedenti settori di intervento le iniziative si articoleranno secondo le sotto specificate tipologie:

- a) iniziative dirette da accantonare sul cap. n. 11881 del bilancio 2005 e anni successivi:
 - Stampa pubblicazioni;
 - Organizzazione di convegni, seminari, incontri;
 - Organizzazione di manifestazioni;
 - Campagne di comunicazione;
 - Promozione di iniziative di carattere sperimentale e innovativo;
 - Realizzazione di attività e di progetti nonché monitoraggio progetti.

Nello specifico potranno essere finanziate, tra le altre, iniziative rivolte a:

1. Stampa di pubblicazioni ritenute utile per il perseguimento dei fini previsti dalla L.R. n. 1/04;
2. Manifestazioni nelle materie previste dalla L.R. n. 1/04;
3. Partecipazione a manifestazioni, a progetti, a campagne promozionali e a iniziative per le materie previste dalla L.R. n. 1/04 e dalla legislazione statale di riferimento.

- b) promozione e concorso alla realizzazione di iniziative anche sperimentali e innovative promosse dagli enti

territoriali e da altri soggetti da accantonare sul cap. n. 12023 del bilancio 2005 e anni successivi.

I contributi di cui al precedente punto b) potranno essere orientati, tra gli altri e salvo maggiori specificazioni, a finanziare le seguenti iniziative:

1. Contributo per manifestazioni di interesse regionale;
2. Contributi per attività degli anziani ospiti nelle case di riposo;
3. Università - Borse di Studio e Ricerche.

Dato atto che l'indicazione sopra fornita non può esaurire la casistica degli interventi e delle iniziative che potranno verificarsi durante l'anno 2005 e anni successivi, con ulteriori provvedimenti amministrativi, contenenti le indicazioni specifiche delle finalità da raggiungere, saranno individuate gli eventuali altri interventi, ai sensi delle precedenti lettere a) e b) non elencati nel presente allegato.

Al fine di promuovere le attività sopra indicate si operano i seguenti accantonamenti:

- a) Spese per realizzazione e spedizione del volume "L'Amministrazione di sostegno".

Somma da accantonare
Cap. n. 11881/2005 euro 12.732,00

- b) Spese per attività di organizzazione e gestione di eventi formativi e di aggiornamento in materia di affidamento e adozione di minori.

Somma da accantonare
Cap. 11881/2005 euro 6.000,00

- c) Ulteriori spese per campagne di comunicazione anno 2004.

Somma da accantonare
Cap. 11881/2005 euro 421,20

- d) Ottemperanza al Protocollo d'intesa con la Città di Torino di cui alla D.G.R. n. 37-13068 del 19/7/2004 - Casa di Noli Ligure - Saldo contributo per estensione uso per ulteriori due settimane.

Somma da accantonare
Cap. n. 11881/2005 euro 28.000,00

- e) Contributo alla Confartigianato per la realizzazione di opuscolo informativo a favore degli anziani.

Somma da accantonare
Cap. n. 12023/2005 euro 12.000,00

- f) Contributo ASL 11 di Vercelli per prosecuzione progetto Europeo DAPHNE.

Somma da accantonare
Cap. n. 12023/2005 euro 20.000,00

- g) Realizzazione di impianti di climatizzazione nei presidi socio-assistenziali. I criteri sono stabiliti con D.G.R. n. 37-12305 del 13/4/2004.

Somma da accantonare
Cap. 20535/2005 euro 794.724,70

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 27-14898

Apprendistato - D.Lgs. 10/09/2003 n. 276, art. 49 "Apprendistato professionalizzante" avvio della sperimentazione, indirizzi

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

a) di individuare, come segue, il percorso amministrativo per addivenire ad una sperimentazione dell'apprendistato professionalizzante, di cui all'articolo 49 del D.lgs. 276/03, finalizzata alla definizione della regolamentazione dei profili formativi di competenza regionale del nuovo contratto a causa mista di apprendistato:

- il Responsabile della Direzione Formazione Professionale-Lavoro formalizzerà la costituzione di appositi tavoli concertativi individuandone le componenti nell'ambito della Commissione Regionale di Concertazione e ricomprendendovi anche le rappresentanze dei settori artigianato e della cooperazione;

- il Responsabile della Direzione, sulla base delle elaborazioni prodotte dai tavoli, presenterà alla direzione politica competente (Assessore al Lavoro e Assessore alla Formazione Professionale) apposita relazione, entro il mese di marzo 2005, contenente le proposte per dare avvio alla sperimentazione. I contenuti della relazione dovranno riferirsi, per quanto concerne le competenze della Regione, ai profili formativi, alla certificazione dei risultati formativi e alle modalità di registrazione della formazione nel libretto formativo e, per quanto concerne le competenze delle parti sociali, alla durata del contratto di apprendistato in ragione del tipo di qualificazione da conseguire e alla determinazione delle modalità di erogazione e articolazione della formazione, esterna e interna alle singole aziende.

b) di demandare a successivi provvedimenti, sulla base della relazione di cui al punto a), la disciplina transitoria e sperimentale dell'apprendistato professionalizzante e il concreto avvio della sperimentazione entro i limiti delle risorse finanziarie che saranno rese disponibili e nel rispetto delle competenze attribuite alle Province e ai relativi modelli organizzativi.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 28-14899

D.G.R. n. 29-14576 del 17 gennaio 2005 "Approvazione del Programma di attività per l'anno 2005 della Direzione Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo". Prima assegnazione di fondi mediante accantonamento. Importo complessivo di Euro 18.850.000,00 (Esercizio 2005, UPB 32991, capitoli vari)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di accantonare la somma complessiva di 18.850.000,00 Euro e di assegnarla alla Direzione Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo per il raggiungimento degli obiettivi e delle attività previste nel Programma di attività per l'anno 2005, approvato con D.G.R. n. 29-14576 del 17 gennaio 2005, come riportato nella tabella seguente:

UPB	Capitolo	Importo	n. accantonamento
32991	11595	100.000,00	100461
32991	11610	6.000.000,00	100462
32991	11725	12.250.000,00	100463
32991	11755	500.000,00	100464
Totale		18.850.000,00	

Le suddette risorse dovranno essere utilizzate nel rispetto di quanto disposto dalla normativa vigente in materia di Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 29-14900

Accantonamento a favore della Direzione Patrimonio e Tecnico per il rinnovo di consulenza a supporto della medesima Direzione, in merito alla tenuta del Registro regionale delle Persone Giuridiche, di Euro 13.100,00 sul capitolo 10870 dell'esercizio finanziario 2005

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di accantonare sul capitolo 10870 delle uscite del bilancio per l'esercizio finanziario 2005 (100552/A) la somma di euro 13.100,00 a favore della Direzione Patrimonio e Tecnico per il rinnovo della consulenza a supporto della medesima Direzione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 30-14901

Fondazione Don Borgna Onlus. Commissariamento ex art. 25 Codice Civile ed, in conformita' a quanto stabilito dall'art. 17 lettera n) della legge regionale 51/97, dalla D.G.R. 1-3615 del 31.07.2001

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- lo scioglimento degli Organi Amministrativi (Consiglio di Amministrazione e Comitato Direttivo) della Fondazione Don Borgna Onlus ai sensi di quanto disposto dall'art. 25 C.C. ed, in conformita' a quanto stabilito dall'art. 17 lettera n) della legge regionale 51/97, dalla D.G.R. n. 1 - 3615 del 31.07.2001;

- di nominare, in base alle disposizioni normative sopra richiamate, Commissario Straordinario della Fondazione Don Borgna Onlus con i poteri ed i limiti di cui all'art. 25 del C.C. ed alla D.G.R. n. 1 - 3615 del 31.07.2001 la dott.ssa Mariella Bottallo, perito commercialista con studio in Alba, in via San Paolo n. 3;

- per la durata dell'incarico, vista la complessità dell'attività da porre in essere, si rimette ad un successivo provvedimento, da adottarsi entro quattro mesi dalla data del presente provvedimento, la sua individuazione, disponendo che comunque l'incarico avrà una durata legata al compimento di tutte le attività richieste; con il medesimo atto sarà altresì determinato il corrispettivo, che sarà a totale carico della Fondazione, da riconoscere al professionista

- di prescrivere al predetto Commissario Straordinario di provvedere alla ricostruzione contabile - patrimoniale della Fondazione in oggetto dalla Costituzione ad oggi ed individuare le soluzioni più opportune da adottare in merito alla gestione della Fondazione e del patrimonio della medesima, nel rispetto della volontà dei Fondatori e delle disposizioni normative di riferimento.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 31-14902

L.R. n. 54/75. Accantonamento ed assegnazione, a favore della Direzione Difesa del Suolo, di risorse per l'attuazione di interventi di difesa assetto idrogeologico e per il pagamento di obbligazioni perenti agli effetti amministrativi reclamati dai creditori. Importo Euro 11.000.000,00 - Cap. 23980/2005

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

Di accantonare, per le motivazioni espresse nelle premesse, la somma di euro 11.000.000,00 sul cap. 23980/2005 a favore della Direzione Difesa del Suolo per l'attuazione del programma di intervento annuale di sistemazione idrogeologica, idraulica-forestale, ai sensi della L.R. 54/75, nonché per il pagamento di debiti perenti agli effetti amministrativi reclamati dai creditori relativamente a spese di investimento (100504/A).

Gli interventi sono mirati alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente; pertanto, per accelerare le procedure di progettazione, si intende anticipare il 10% dei singoli contributi ai sensi dell'art. 17 comma 12 della Legge 415/98 e suo Regolamento di attuazione.

L'anticipazione del 10% di cui al precedente punto è parte del primo 30% da erogare ai sensi dell'art. 11 della L.R. 18/84. Alla trasmissione da parte degli Enti Concessionari del contratto d'appalto si provvederà all'erogazione dell'ulteriore 20%. Le quote restanti verranno erogate nel seguente modo: 30% al raggiungimento del 30% dei lavori sulla base di Stato di Avanzamento lavori approvato dall'Ente concessionario, un ulteriore 30% eventualmente rideterminato, alla presentazione dello stato finale ed il restante 10% o quota inferiore, con il Certificato di Regolare Esecuzione o con il Certificato di Collaudo.

Di dare atto che la spesa verrà interamente impegnata nel corrente anno.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 32-14903

Approvazione programma del Settore di Protezione Civile anno 2005 e accantonamento di Eur. 2.572.626,28 cap. 10740, Eur. 1.000.000,00 cap. 10920, Eur. 2.500.000,00 cap. 10970, Eur. 200.000,00 cap. 14140, Eur. 1.500.000,00 cap. 14142, Eur. 2.000.000,00 cap. 14144, Eur. 3.000.000,00 cap. 23776, del bilancio 2005 con assegnazio-

ne a direzione OO.PP. per le attività settore protezione civile

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

Di approvare il programma delle attività per l'anno 2005 del Settore Protezione Civile riportato nell'allegato a) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Di accantonare ed assegnare alla Direzione Opere Pubbliche, la somma di:

- * euro 2.572.626,28 sul cap. 10740, A/100536
- * euro 1.000.000,00 sul cap. 10920, A/100537
- * euro 2.500.000,00 sul cap. 10970, A/100538
- * euro 200.000,00 sul cap. 14140, A/100539
- * euro 1.500.000,00 sul cap. 14142, A/100540
- * euro 2.000.000,00 sul cap. 14144, A/100541
- * euro 3.000.000,00 sul cap. 23776, A/100542

del bilancio anno finanziario 2005 per attività del Settore Protezione Civile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 33-14904

L.R. n. 38/74 e L.R. n. 18/84 - Accantonamento ed assegnazione a favore della Direzione Regionale Opere Pubbliche di euro 8.332.914,00 (capitoli vari - bilancio 2005)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

* di accantonare ed assegnare per l'anno 2005 a favore della Direzione regionale Opere Pubbliche, al fine di poter dare continuità alla programmazione di interventi ai sensi della L.R. n. 18/84 che si riterranno prioritari in ordine ai criteri di cui alle DD.G.R. n. 4-27740 del 7/7/1999 e n. 49 - 1670 del 11/12/00 le somme ancora disponibili sui capitoli a fianco indicati:

- euro 1.000.000,00 sul cap. 23950/05 A/100531
- euro 2.000.000,00 sul cap. 23960/05 A/100532
- euro 500.000,00 sul cap. 24780/05 A/100533
- euro 4.000.000,00 sul cap. 25010/05 A/100534

* di, altresì, accantonare ed assegnare a favore della direzione suddetta la somma di euro 832.914,00 sul capitolo 23710 del bilancio 2005 (A/100535) per consentire il tempestivo finanziamento di opere di pronto soccorso - gestione diretta - ai sensi della L.R. 38/78 che si riterranno prioritarie in base ai criteri individuati con D.G.R. n. 78 - 22992 del 3/11/1997.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 34-14905

Accantonamento ed assegnazione alla Direzione Regionale Opere Pubbliche della somma di euro 10.331,00 sul capitolo 10472/2005. Partecipazione della Regione Piemonte ad Associazione Itaca

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

* di accantonare ed assegnare a favore della Direzione Regionale Opere Pubbliche per i motivi descritti in premessa e per l'adozione dei provvedimenti di cui agli artt. 22 e 23 della L.R. n. 51/97, la somma di euro 10.331,00 iscritta sul cap. 10472 bilancio anno 2005. (A/100529)

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 35-14906

Accantonamento ed assegnazione alla Direzione Opere Pubbliche di fondi per spese di funzionamento anno 2005 - Euro 26.500,00 sul capitolo 10450/2005)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di accantonare ed assegnare alla Direzione Regionale Opere Pubbliche, per i motivi esposti in premessa e per gli adempimenti di cui all'art. 23 della L.R. 51/97, la somma di Euro 26.500,00 sul cap. 10450/2005. (A/100530)

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 36-14907

Approvazione del progetto sicurezza nei cantieri edili - anno 2005

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di approvare il progetto sicurezza nei cantieri edili - anno 2005 come definito nell'allegato 1, che costituisce parte integrante della presente deliberazione.

- di dare atto che il presente provvedimento non genera oneri finanziari a carico del Bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

PROGETTO EDILIZIA 2005

Indice

<u>1. PREMESSA - INCIDENTI ED INFORTUNI NEL COMPARTO DELL'EDILIZIA</u>	32
<u>2. INTRODUZIONE – LE LINEE DI INDIRIZZO REGIONALI SUL COMPARTO EDILIZIA</u> ...	40
<u>3. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA SICUREZZA NEI CANTIERI EDILI</u>	41
<u>4. IL PROGETTO REGIONALE PER LA SICUREZZA NEI CANTIERI EDILI - ANNO 2005</u>	42
<u>4.1 Obiettivi</u>	42
<u>4.2 Priorità individuate</u>	42
<u>4.2.1 Per la riduzione del fenomeno infortunistico</u>	42
4.2.1.1 Il controllo dei cantieri “sotto il minimo etico”.....	43
4.2.1.2 Il controllo degli aspetti relativi al D.Lgs. 494/96.....	43
4.2.1.3 Iniziative nell’ambito degli appalti pubblici.....	44
<u>4.2.2 Per la prevenzione delle malattie professionali</u>	45
4.2.2.1 Tutela della salute e benessere al lavoro in edilizia. Il controllo degli aspetti relativi alla sorveglianza sanitaria	45
<u>4.3 Raccordi tra Enti</u>	46
<u>4.4 Attività da effettuare e verifiche</u>	47
<u>4.4.1 Attività di vigilanza - standard numerici</u>	47
4.4.1.1 Raggiungimento degli standard numerici.....	48
<u>4.4.2 Altre attività di prevenzione: informazione, formazione ed assistenza</u>	48
<u>4.4.3 Attività dell’ARPA S.S.3. 04 - Verifiche impiantistiche</u>	49
4.4.3.1 Verifiche impiantistiche periodiche e supporto tecnico all’attività di vigilanza	49
4.4.3.2 Anagrafe e verifiche presso le aziende che affittano o forniscono impianti di sollevamento	49
<u>5. I PROGETTI DELLE ASL E DELLA DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO</u>	49
<u>5.1 Registrazione e invio dei dati di attività</u>	50
<u>5.2 Registrazione e invio dei dati relativi alle notifiche ex art. 11 D.Lgs 494/96</u>	50
<u>6. IL PROGETTO COME OBIETTIVO DELLE DIREZIONI GENERALI</u>	51
<u>7. RIEPILOGO TRASMISSIONE ATTI/DATI E RELATIVE SCADENZE</u>	52
<u>ALLEGATI</u>	53

1. PREMESSA - INCIDENTI ED INFORTUNI NEL COMPARTO DELL'EDILIZIA¹

Nel 2002 il comparto delle costruzioni nella regione Piemonte era composto da 58.194 aziende, circa il 9% del totale nazionale, in cui lavoravano 128.972 addetti, corrispondente a circa l'8% delle persone impiegate in Italia nel comparto.

All'interno della Regione, su un totale di imprese di poco superiore a 300.000, il comparto edilizia rappresentava poco più del 19%; gli addetti erano, sempre nel 2002, equivalenti a quasi il 9% del totale degli addetti in Piemonte (circa 1.450.000).

L'87% delle imprese edili piemontesi appartengono al settore artigiano, mentre in tutte le attività economiche, le imprese artigiane rappresentano il 47%.

Il numero assoluto degli eventi infortunistici in Piemonte accaduti nel 2002, e indennizzati, nel comparto costruzioni era 7.070, equivalente quasi al 14% del totale degli infortuni definiti nei settori industria e artigianato nella Regione.

L'andamento delle frequenze relative (numero di casi per mille addetti) e dei rapporti di gravità (numero di giornate perse per addetto) è significativamente in discesa, come si evince dalla tabella 1, nel comparto costruzioni, a differenza di tutti i comparti, dove invece dopo un periodo in diminuzione, si riscontra una controtendenza.

Rivolgendo l'attenzione all'ultimo triennio disponibile, fra quelli illustrati (1999÷2001), si nota che l'incidenza del totale degli eventi infortunistici in edilizia è tuttavia molto più elevata rispetto alla media di tutti i comparti (tabella 2): in Italia si registrano 71 infortuni per mille addetti dell'edilizia rispetto a 39 infortuni per mille addetti degli altri comparti; considerando il solo settore "industria" tale andamento è addirittura più rilevante (84 versus 37). Se si esamina l'esito degli infortuni, l'incidenza dei casi con invalidità permanente e dei mortali rappresenta il triplo della media di tutti i comparti. I rapporti di gravità presentano nel comparto costruzioni valori tripli rispetto a quelli degli altri comparti e, nelle sole aziende del settore industriale, i valori sono quattro volte superiori. In Piemonte sia le frequenze relative, sia i rapporti di gravità risultano inferiori alla media nazionale (unica eccezione, l'ultimo triennio per le frequenze relative di tutti i comparti, del settore industriale, dove i valori sono pressoché uguali).

Nella tabella 3 sono illustrate le frequenze relative e i rapporti di gravità nelle diverse province piemontesi nel triennio 1999÷2001: i valori più elevati e superiori alla media regionale si riscontrano nelle province di Alessandria, Verbania, Cuneo e Vercelli; rispetto al triennio precedente, i valori sono in deciso aumento nella provincia di Verbania.

La tabella 4 presenta gli indicatori confrontando sempre Italia e Piemonte, nel solo settore artigianato, differenziando i lavoratori dipendenti da quelli autonomi. Si nota che i lavoratori dipendenti hanno sistematicamente frequenze infortunistiche maggiori rispetto ai lavoratori autonomi (il doppio per l'Italia, il triplo in Piemonte); sempre doppio (sia in Italia che in Piemonte) il rapporto di gravità. In termini assoluti, anche in questo caso, vi sono valori più bassi nella nostra Regione, rispetto all'intero territorio nazionale.

Se si esamina infine la proporzione di infortuni, accaduti nel periodo 1996÷2000, nel comparto edilizia rispetto al totale degli infortuni di ogni distretto del Piemonte (figura 1), si evidenzia che i distretti con i valori più elevati sono quelli di Lanzo T.se, Borgo San Dalmazzo, Asti sud, Trino-Moncalvo-Cerrina, Acqui Terme, Tortona, Arona e le ASL 14 di Omegna e 16 di Mondovì. A questi distretti, tranne qualche eccezione (Tortona e Mondovì) corrisponde un'elevata concentrazione di addetti nel comparto costruzioni (figura 2).

La figura 3 invece presenta la media dell'indicatore infortuni per mille addetti di ciascuna azienda, per ogni distretto; si nota come i valori più alti siano concentrati nei distretti di Domodossola, Casale Monferrato, Trino-Moncalvo-Cerrina, Acqui Terme, Ovada, Novi Ligure, Fossano, Cuneo, Bra e Ceva.

Confrontando la figura 1 con la figura 3, si riscontra che in alcuni distretti, come Lanzo, Arona, Tortona, Susa, Giaveno, nonostante un'elevata percentuale di infortuni all'interno del distretto, la

¹ Dati del Servizio di Epidemiologia dell'ASL 5 di Collegno

media del rapporto si mantiene più bassa; viceversa, in altri distretti, come Cuneo, Fossano, Ovada, Casale Monferrato, Cuornè, Carmagnola, dove la percentuale degli infortuni è più contenuta, si nota il fenomeno opposto, con una media del rapporto maggiore.

TABELLA 1

FREQUENZE RELATIVE E RAPPORTI DI GRAVITÀ DEGLI INFORTUNI IN TUTTI I COMPARTI E NEL COMPARTO COSTRUZIONI IN ITALIA E IN PIEMONTE SUDDIVISE PER SETTORE DI ATTIVITÀ (MEDIA TRIENNI 1993÷95, 1995÷97, 1997÷99, 1999÷2001)

INFORTUNI PER MILLE ADDETTI	TUTTI I COMPARTI ITALIA	TUTTI I COMPARTI PIEMONTE	COSTRUZIONI ITALIA	COSTRUZIONI PIEMONTE
Totale 1993÷95	49,35	41,91	100,25	83,69
Totale 1995÷97	43,62	39,63	95,50	78,50
Totale 1997÷99	38,06	35,16	77,77	60,14
Totale 1999÷01	38,61	36,61	70,90	55,35
INDUSTRIA				
Totale 1993÷95	44,69	39,72	113,48	111,35
Totale 1995÷97	39,58	37,67	107,23	101,65
Totale 1997÷99	35,52	34,68	90,19	82,63
Totale 1999÷01	37,00	37,20	84,00	79,17

GIORNATE DI INABILITÀ' PER ADDETTO	TUTTI I COMPARTI ITALIA	TUTTI I COMPARTI PIEMONTE	COSTRUZIONI ITALIA	COSTRUZIONI PIEMONTE
Totale 1993÷95	5,40	4,22	15,49	12,06
Totale 1995÷97	4,66	3,86	14,81	11,50
Totale 1997÷99	3,92	3,44	12,27	9,92
Totale 1999÷01	3,74	3,36	10,35	8,36
INDUSTRIA				
Totale 1993÷95	4,45	3,54	17,67	15,06
Totale 1995÷97	3,82	3,18	16,48	13,77
Totale 1997÷99	3,21	2,77	13,42	10,48
Totale 1999÷01	3,16	2,85	11,46	9,56

TABELLA 2

FREQUENZE RELATIVE E RAPPORTI DI GRAVITÀ DEGLI INFORTUNI IN TUTTI I COMPARTI E NEL COMPARTO COSTRUZIONI IN ITALIA E IN PIEMONTE SUDDIVISE PER GRAVITÀ E PER SETTORE DI ATTIVITÀ (MEDIA TRIENNIO 1999÷2001)

INFORTUNI PER MILLE ADDETTI	TUTTI I COMPARTI ITALIA	TUTTI I COMPARTI PIEMONTE	COSTRUZIONI ITALIA	COSTRUZIONI PIEMONTE
Invalidità temporanea	36,49	34,76	64,92	50,53
Invalidità permanente	2,04	1,78	5,76	4,61
Morte	0,07	0,07	0,22	0,21
Totale	38,61	36,61	70,90	55,35
INDUSTRIA				
Invalidità temporanea	35,30	35,71	77,74	73,77
Invalidità permanente	1,66	1,43	6,00	5,20
Morte	0,06	0,06	0,26	0,20
Totale	37,02	37,20	84,00	79,17

GIORNATE DI INABILITÀ PER ADDETTO	TUTTI I COMPARTI ITALIA	TUTTI I COMPARTI PIEMONTE	COSTRUZIONI ITALIA	COSTRUZIONI PIEMONTE
Invalidità temporanea	0,84	0,79	1,62	1,30
Invalidità permanente	2,34	2,04	7,05	5,47
Morte	0,56	0,54	1,68	1,59
Totale	3,74	3,36	10,35	8,36
INDUSTRIA				
Invalidità temporanea	0,79	0,78	1,88	1,78
Invalidità permanente	1,90	1,65	7,62	6,28
Morte	0,47	0,78	1,97	1,78
Totale	3,16	2,85	11,46	9,56

TABELLA 3

FREQUENZE RELATIVE E RAPPORTI DI GRAVITÀ DEGLI INFORTUNI NEL COMPARTO COSTRUZIONI
TRA LE PROVINCE DEL PIEMONTE PER GRAVITÀ (MEDIA TRIENNIO 1999÷2001)

INFORTUNI PER MILLE ADDETTI	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	TOTALE PIEMONTE
Invalidità temporanea	69,61	45,48	40,07	53,49	43,44	46,59	63,65	57,40	50,53
Invalidità permanente	5,78	4,88	2,34	4,82	3,43	4,68	3,22	5,63	4,61
Morte	0,28	0,29	0,15	0,35	0,21	0,15	0,41	0,07	0,21
Totale	75,66	50,66	43,06	58,65	47,08	51,41	67,28	63,11	55,35

GIORNATE DI INABILITÀ PER ADDETTO	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	TOTALE PIEMONTE
Invalidità temporanea	1,73	1,10	1,13	1,13	1,44	1,19	2,05	1,46	1,30
Invalidità permanente	7,57	4,88	3,27	4,99	4,63	5,59	4,47	6,80	5,47
Morte	2,07	2,19	1,09	2,60	1,56	1,10	3,06	0,55	1,59
Totale	11,37	8,17	5,50	8,73	7,63	7,88	9,58	8,80	8,36

TABELLA 4

FREQUENZE RELATIVE E RAPPORTI DI GRAVITÀ DEGLI INFORTUNI IN TUTTI I COMPARTI E NEL COMPARTO COSTRUZIONI IN ITALIA E IN PIEMONTE NEL SETTORE ARTIGIANATO (MEDIA TRIENNIO 1999÷2001)

INFORTUNI PER MILLE ADDETTI	TUTTI I COMPARTI	TUTTI I COMPARTI	COSTRUZIONI	COSTRUZIONI
	ITALIA	PIEMONTE	ITALIA	PIEMONTE
ARTIGIANATO				
Lavoratori Dipendenti	74,50	65,01	102,93	93,80
Lavoratori Autonomi	33,09	22,39	44,81	31,03
Totale	45,89	34,45	60,95	46,07

GIORNATE DI INABILITÀ PER ADDETTO	TUTTI I COMPARTI	TUTTI I COMPARTI	COSTRUZIONI	COSTRUZIONI
	ITALIA	PIEMONTE	ITALIA	PIEMONTE
ARTIGIANATO				
Lavoratori Dipendenti	9,11	8,29	14,82	13,51
Lavoratori Autonomi	5,15	4,06	7,46	6,12
Totale	6,38	5,25	9,50	7,89

FIGURA 1

PERCENTUALE DEGLI INFORTUNI NEL DISTRETTO PER IL COMPARTO COSTRUZIONI RISPETTO AL TOTALE DEGLI INFORTUNI NEL DISTRETTO, ACCADUTI NEL 1996-2000.

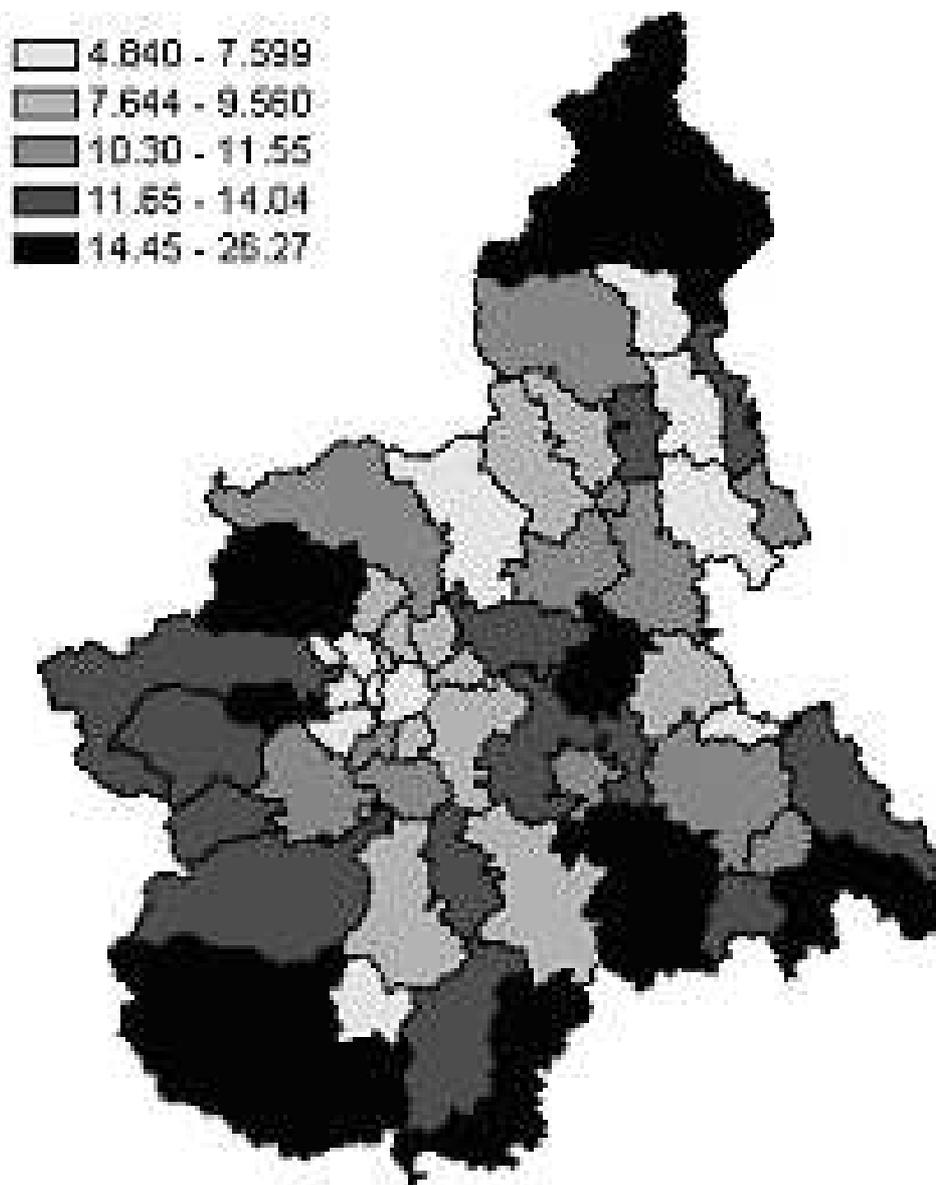


FIGURA 2

PERCENTUALE DEGLI ADDETTI NEL DISTRETTO PER IL COMPARTO COSTRUZIONI RISPETTO AL TOTALE DEGLI ADDETTI NEL DISTRETTO, NEL QUINQUENNIO 1996-2000.

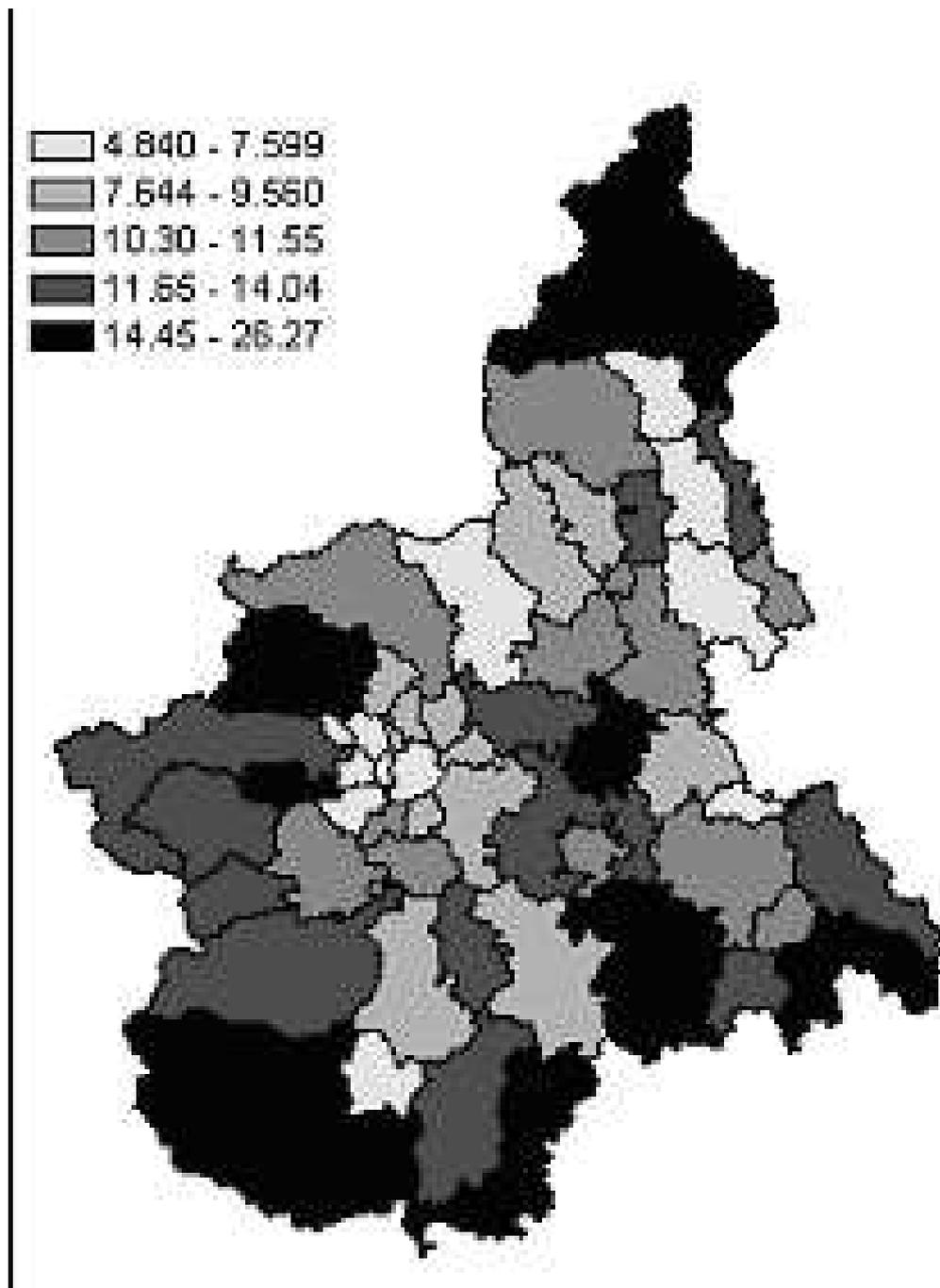
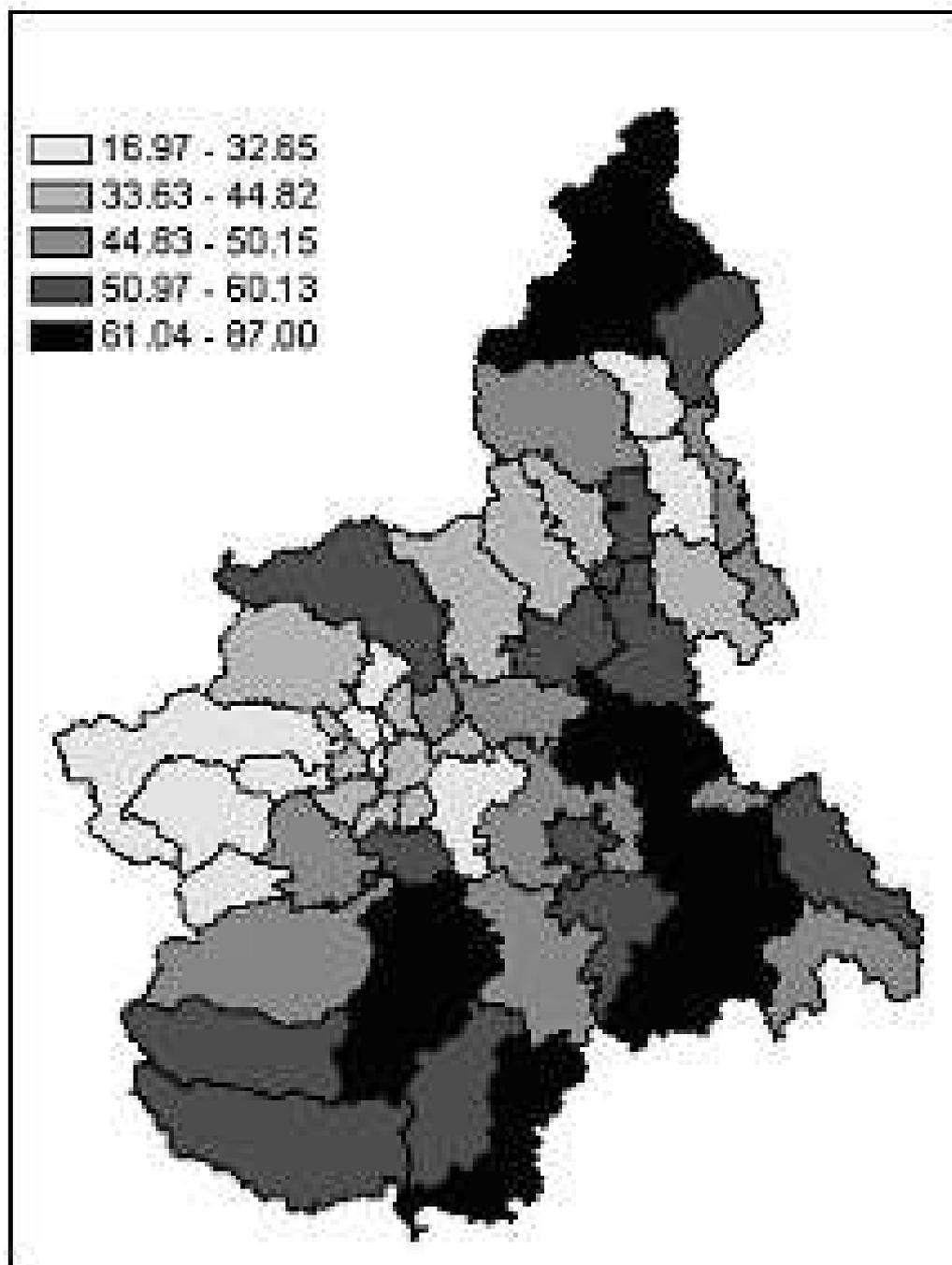


FIGURA 3

MEDIA DEL RAPPORTO INFORTUNI PER MILLE ADDETTI DI CIASCUNA DITTA NEL DISTRETTO, PER IL COMPARTO COSTRUZIONI NEL QUINQUENNIO 1996-2000



2. INTRODUZIONE – LE LINEE DI INDIRIZZO REGIONALI SUL COMPARTO EDILIZIA

La Direzione Sanità Pubblica a partire dalle evidenze infortunistiche presenti nel comparto edile, ha finalizzato le sue attività nell'ambito di un rilancio della prevenzione individuando specifici progetti.

Alcuni settori a rischio o alcune patologie emergenti infatti, per la loro omogenea distribuzione sul territorio necessitano di azioni di indirizzo a carattere generale, a cui devono però necessariamente far seguito progettualità locali, indirizzate a rispondere a bisogni di salute specifici delle diverse realtà.

Tale comparto, che notoriamente è associato ad indici infortunistici elevati, ha determinato la necessità di garantire una progettualità di sistema capace di affiancare l'attività di vigilanza e controllo sull'applicazione della legislazione, con attività di prevenzione basate sull'informazione, la formazione, l'assistenza e la comunicazione sociale, sviluppati anche attraverso la collaborazione dei diversi attori del sistema pubblico di prevenzione.

Le grandi opere hanno costituito in tal senso un banco di prova, dando spunto per la definizione di strategie di azione volte ad incrementare l'efficacia delle azioni di prevenzione e a migliorare le condizioni di lavoro.

Gli obiettivi di prevenzione prefissati prevedono l'evoluzione di tali strategie, attraverso la promozione di attività di **formazione** degli operatori, di **comunicazione sociale**, di **condivisione delle strategie intraprese dal coordinamento delle regioni**, di promozione di **programmi** per omogeneizzare gli interventi di **vigilanza**.

Esercitare un'efficace azione di promozione della sicurezza nei cantieri edili dipende da diversi fattori, non ultimo quello di garantire l'adeguatezza delle azioni di formazione-informazione ed assistenza.

L'aggiornamento e la **crescita delle competenze professionali degli operatori dei servizi** piemontesi, costituisce un impegno costante per la Regione e per le ASL nell'ambito di una politica attiva di sviluppo delle risorse umane, finalizzata alla crescita della qualificazione professionale del personale. Essa deve necessariamente svilupparsi affrontando il tema della qualità dell'intervento di prevenzione orientando il personale verso "le buone pratiche".

Il perfezionamento può essere sviluppato non in aula, ma in occasione di attività effettuate da piccoli gruppi coordinati da un tutor, su problematiche di particolare interesse e tematiche che favoriscano l'individuazione di modelli di prevenzione efficace.

Tale metodologia attraverso l'interscambio di esperienze tra operatori di diverse realtà territoriali e con l'ipotetica partecipazione di personale di altri enti, favorirebbe l'integrazione ed il superamento dell'approccio soggettivo, nell'ottica di un miglioramento delle attività di controllo e di una maggiore incisività delle attività formative sul proprio territorio, rivolte a lavoratori, imprese, coordinatori per la sicurezza, professionisti.

Particolari sforzi sono già stati compiuti per costruire un **progetto di comunicazione** sui rischi da lavoro attraverso la realizzazione dell'area tematica "Sicuri di essere sicuri" nel sito internet regionale, l'avvio del numero verde, la pubblicazione di diverse monografie, la stesura di linee guida e la partecipazione a manifestazioni fieristiche o convegni. E' in programma uno sviluppo di tali iniziative che garantiscono la creazione di una linea di contatto tra il sistema pubblico di prevenzione, il cittadino in generale ed il lavoratore in particolare, finalizzata alla creazione della percezione del rischio associato al lavoro, allo sviluppo di comportamenti coerenti, alla produzione di strumenti informativi-formativi concreti.

Le Regioni e le Province Autonome sono impegnate in maniera precisa da molti anni nell'attività di prevenzione nei cantieri edili. Fin dal 1989 è attivo un sottogruppo tecnico del Coordinamento delle Regioni impegnato sulle problematiche per l'igiene e la sicurezza in edilizia, che si è posto l'obiettivo di omogeneizzare e ottimizzare l'operato dei Servizi di prevenzione delle ASL, di offrire supporto agli Attori della Prevenzione esterni al Servizio Sanitario, di documentare l'efficacia preventiva delle azioni svolte.

Nel 2004 il gruppo di lavoro interregionale sull'edilizia ha ritenuto di approfondire alcuni temi e ha predisposto dei documenti di indirizzo.

Partendo da una lettura ragionata del DPR 222/2003 e dall'analisi del problema inerente l'igiene del lavoro in cantiere e il controllo sanitario sono state stilate delle linee guida per fornire rispettivamente una interpretazione ed uno schema di riferimento che orientino i committenti e i coordinatori per la sicurezza ad una risposta corretta agli adempimenti fissati dalla legge, nonché una sintesi dei diversi materiali già esistenti in materia di igiene del lavoro considerando i rischi presenti in cantiere e formulando delle indicazioni per i controlli sanitari e per l'attività di prevenzione e di vigilanza.

Si è altresì affrontato il tema delle grandi opere prevedendo la raccolta ed il confronto delle diverse esperienze poste in essere da alcune Regioni, allo scopo di dare evidenza alle modalità operative intraprese in tale ambito, valorizzarne i caratteri di interesse generale e definire proposte quali utili strumenti per affrontare analoghe situazioni, da parte di tutto il sistema della prevenzione.

In aggiunta alla suddette **strategie intraprese dal Coordinamento delle Regioni** meritano particolare attenzione: la sensibilizzazione della committenza pubblica e privata verso una corretta pianificazione e progettazione della sicurezza nei cantieri attraverso una puntuale selezione delle ditte in base alla verifica della regolarità contributiva e assicurativa (DURC) e dell'idoneità tecnico professionale, la costruzione di una sorta di patto sociale per diminuire la presenza di quei cantieri che non rispettano il "minimo etico di sicurezza".

A completamento delle strategie regionali di prevenzione in edilizia, occorre tener conto della necessità di garantire adeguate e progettate attività di **vigilanza**.

A decorrere dall'anno 2000, l'Amministrazione Regionale ha promosso specifici progetti per la sicurezza in edilizia per rendere più omogenei i controlli nei cantieri edili da parte degli SPreSAL delle ASL, in un'ottica di sviluppo di strumenti e metodi adeguati al nuovo quadro normativo ed in una prospettiva di programmazione del lavoro annuale e poliennale a livello di ogni singolo Servizio. Tali progetti sono stati estesi ai Servizi di Ispezione del Lavoro (SIL) della Direzione Regionale del Lavoro.

Negli anni passati si è osservato un soddisfacente grado di conseguimento degli obiettivi con un ampio sviluppo di azioni prevenzionistiche da parte degli SPreSAL, ma anche da parte delle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Si ripropone pertanto, di seguito, il progetto per il comparto, prevedendo l'integrazione delle attività ispettive con altre iniziative di prevenzione.

3. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA SICUREZZA NEI CANTIERI EDILI

Il quadro normativo di riferimento per la prevenzione degli infortuni nei cantieri edili è stato profondamente innovato dal D.Lgs. 494/96 e s.m.i. "Attuazione della direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei e mobili".

La normativa ha introdotto gli aspetti organizzativi tra i fattori critici da controllare ai fini delle prevenzioni infortuni, criterio che ha valenze scientifiche nell'analisi condotta dalla Commissione Europea sugli infortuni nei cantieri, che ha evidenziato che oltre il 60% degli infortuni mortali ha come causa le scelte tecniche e tecnologiche effettuate prima dell'inizio dei lavori, nonché le carenze legate all'organizzazione del lavoro.

L'attuale quadro normativo si contrappone quindi alla cultura che considerava ineluttabili molti infortuni e che considerava la dinamicità del lavoro e la componente soggettiva dell'infortunio, come fattori non controllabili.

In pratica il decreto legislativo 494/96 e s.m.i. sposta a monte dell'apertura del cantiere l'avvio del processo prevenzionistico in edilizia, pur mantenendo invariata la struttura normativa vigente in materia di infortuni sul lavoro nelle costruzioni, in particolare il D.P.R. n. 547/55, il D.P.R. n. 164/56, il D.P.R. n. 303/56, il D.Lgs 626/94.

La sicurezza è vista come un fattore strettamente connesso alla progettazione dell'opera ed è conseguentemente richiesto - in funzione della complessità e dimensioni dell'opera - di definire in questa fase, gli apprestamenti, le attrezzature, le procedure esecutive e tutte le misure di prevenzione e protezione da adottare nelle diverse fasi del lavoro, in relazione ai possibili rischi individuati. La norma richiede inoltre di definire, fin dalla fase di progettazione, i costi della prevenzione attraverso i Piani di Sicurezza e Coordinamento ed i Piani Operativi di Sicurezza, i cui requisiti minimi devono rispettare quanto previsto dal DPR 222/03.

In particolare il decreto legislativo individua diversi nuovi soggetti coinvolti dal processo prevenzionistico: il Committente, il Responsabile dei lavori, il Coordinatore per la progettazione ed il Coordinatore per l'esecuzione dei lavori. Ferme restando le responsabilità dell'impresa costruttrice, per tutti questi soggetti sono individuati specifici compiti e relative responsabilità.

La complessità del sistema aumenta quando si è in presenza di opere pubbliche il cui quadro normativo si amplia includendo la legge 109/94 ed s.m.i con i relativi regolamenti.

4. IL PROGETTO REGIONALE PER LA SICUREZZA NEI CANTIERI EDILI - ANNO 2005

4.1 OBIETTIVI

Il progetto regionale è finalizzato al conseguimento di una ulteriore riduzione degli infortuni e al contenimento delle malattie professionali nel settore attraverso iniziative di prevenzione e di verifica volte alla rimozione dei principali fattori di rischio, anche attraverso la promozione di un impegno coordinato degli attori che sul territorio sono istituzionalmente a ciò preposti (ARPA, Direzione Regionale del Lavoro, INPS, INAIL, Organismi Paritetici).

Questo obiettivo richiede pertanto lo sviluppo di attività di vigilanza, l'orientamento dei controlli verso i fattori di rischio più rilevanti, la loro costanza e omogeneità, la maggiore visibilità dei Servizi sul territorio ma, nel contempo, necessita l'introduzione di nuovi fattori sui quali puntare l'attenzione per tentare un'azione preventiva globale in grado di coniugare tali attività di controllo sugli aspetti relativi ai rischi in materia di sicurezza e di salute, con l'informazione, la formazione e l'assistenza alle imprese mediante iniziative locali integrate.

Sulla base dell'esperienza maturata, vengono parzialmente modificati gli obiettivi specifici e gli standard di riferimento proposti in passato, modificando altresì alcune indicazioni relative alle modalità di raccordo tra gli Enti a diverso titolo coinvolti nelle azioni.

Gli obiettivi specifici possono essere così individuati:

- Mantenere l'attività di vigilanza nei cantieri edili consolidando i livelli raggiunti;
- Garantire la costanza nel tempo dei controlli ed una razionale distribuzione sul territorio, anche mediante il coordinamento con gli organismi paritetici territoriali;
- Orientare i controlli verso i problemi di salute e di sicurezza prioritari;
- Favorire il processo di omogeneizzazione dei criteri di controllo nei cantieri edili;
- Dare una maggiore leggibilità alle attività di prevenzione e vigilanza;
- Potenziare le attività di informazione ed assistenza rivolte al comparto edile;
- Promuovere un impegno coordinato degli attori che sul territorio sono istituzionalmente preposti alle azioni di contrasto del fenomeno infortunistico e del lavoro irregolare e sommerso.

4.2 PRIORITÀ INDIVIDUATE

4.2.1 Per la riduzione del fenomeno infortunistico

Le caratteristiche di un cantiere edile determinano il tipo e la gravità dei rischi e di conseguenza le priorità da valutare al fine del controllo del fenomeno infortunistico.

Dall'analisi degli eventi infortunistici e della frequenza delle violazioni, le priorità individuate dal programma di vigilanza nei cantieri edili per l'anno 2005 per la riduzione del fenomeno infortunistico rimangono:

- rischio di caduta dall'alto;
- rischio da caduta di materiali dall'alto;
- rischio elettrico;
- rischio di seppellimento.

L'identificazione delle fasi più critiche del cantiere permette di individuare le categorie di opere e le fasi di avanzamento dei lavori su cui mirare l'attività di vigilanza. A questo scopo può essere utilizzata la rilevazione svolta dal Comitato Paritetico Territoriale per la Prevenzione Infortuni di Torino che mettendo in relazione la natura e la tipologia dell'opera, la lavorazione e l'attività con i rischi, evidenziando il grado di priorità dei singoli problemi, costituisce uno strumento importante per la gestione del singolo cantiere.

4.2.1.1 Il controllo dei cantieri "sotto il minimo etico"

Come già precisato al § 2 (Introduzione – Le linee di indirizzo regionali sul comparto edilizia), il Coordinamento delle Regioni ha definito che sono da considerare "**sotto il minimo etico**" i cantieri nei quali "*vi sia il riscontro di una "scarsa o nessuna osservanza" delle precauzioni contro i rischi gravi di infortuni, e coesistano due condizioni*

- ✓ *grave ed imminente pericolo di infortuni direttamente riscontrato, soprattutto per caduta dall'alto*
- ✓ *la situazione non sia sanabile con interventi facili ed immediati*

Per tali situazioni si è proposta l'applicazione radicale degli strumenti repressivi in grado di produrre anche la sospensione dei lavori.

A titolo esemplificativo sono state indicate alcune situazioni, da giudicare comunque sempre nella situazione reale di cantiere e utilizzando la professionalità acquisita in anni di esperienza:

- A. Lavori in quota sopra i tre metri in totale assenza di opere provvisorie o con estese carenze di protezioni, non sanabili nell'immediatezza con interventi facilmente praticabili;*
- B. lavori di scavo superiore al metro e mezzo, in trincea, o a fronte aperto ma con postazioni di lavoro a piè di scavo, senza alcun tipo di prevenzione (mancanza di studi geotecnici che indichino chiaramente la tenuta dello scavo e assenza di puntellature, armature o simili) e con estensione tale da non permettere una facile ed immediata messa in sicurezza;*
- C. lavori su superfici "non portanti" (ad es. eternit) senza alcun tipo di protezione collettiva od individuale e non facilmente ed immediatamente sanabili".*

Nelle situazioni di rischi gravi ed estesi non sanabili immediatamente, diventa necessario avere la certezza che la condotta criminosa non prosegua. Pertanto per il progetto edilizia 2005 si ritiene che gli operatori di vigilanza debbano procedere operativamente mediante il "sequestro preventivo" o almeno con la "sospensione lavori" (adottabile ai sensi dell'art. 20 comma 3 del D.lgs 758/94).

In situazioni di minor gravità si richiede il mantenimento delle attuali procedure sanzionatorie e la rimozione del rischio in tempi brevi con prescrizione. Ove il pericolo sia immediatamente rimosso si procede come per i reati a condotta esaurita.

4.2.1.2 Il controllo degli aspetti relativi al D.Lgs. 494/96

Deve essere garantita la vigilanza anche sugli aspetti di programmazione ed organizzazione del lavoro previsti dal D.Lgs 494/96 e sulle responsabilità dei soggetti titolari di tali attività.

Nell'ambito del programma regionale si ritiene che i controlli debbano di norma derivare dal riscontro di violazioni antinfortunistiche, verosimilmente connesse a carenze o errori nel processo di pianificazione della sicurezza.

Pertanto non si propone, di norma, né il controllo sistematico di tutti i piani di sicurezza, né il controllo del piano di sicurezza nella sua interezza, in quanto tali criteri comportano il rischio di un allontanamento dai problemi reali con scarsa efficienza (rilevante dispendio di risorse) e scarsa efficacia (scarso effetto sulla rimozione dei rischi).

Il livello di controllo minimo riguarderà pertanto i piani di sicurezza nelle parti pertinenti ai problemi riscontrati, con particolare riferimento ai 4 rischi prioritari individuati dal progetto regionale.

Il singolo SPreSAL e la DRL possono, ovviamente, prevedere ulteriori modalità di controllo nell'ambito dei progetti locali.

4.2.1.3 Iniziative nell'ambito degli appalti pubblici

In materia di OO.PP. il quadro normativo di riferimento nazionale è rappresentato dalla Legge n° 109 del 1994 (Legge quadro) e dal D.P.R. n° 554 del 1999 (regolamento) e loro s.m.i..

Tali norme definiscono e disciplinano i soggetti e l'iter per un corretto svolgimento degli appalti pubblici, fissando gli obblighi delle stazioni appaltanti, degli appaltatori, del responsabile unico del procedimento, dei professionisti incaricati della progettazione, della direzione lavori e della sicurezza e delle imprese esecutrici definendone le responsabilità all'interno di un quadro molto articolato e complesso teso a garantire la qualità, efficienza, efficacia, trasparenza e correttezza nel rispetto del diritto comunitario e della libera concorrenza tra gli operatori.

In materia di sicurezza tutti soggetti interessati dallo svolgimento di lavori pubblici devono anche conoscere, rispettare ed ottemperare, tra le altre cose, a quanto previsto dai D.Lgs. n° 494 del 1996 e n° 528 del 1999 concernenti le prescrizioni minime di sicurezza e salute da attuare nei cantieri temporanei e mobili. L'appaltatore inoltre deve osservare le norme e le prescrizioni dei contratti collettivi, delle leggi e dei regolamenti sulla tutela, sicurezza, salute, assicurazione e assistenza dei lavoratori (art. 7 comma 1 D.M. 19 aprile 2000 n.145).

Non sempre però queste caratteristiche sono apparse in armonia con i principi ispiratori delle leggi.

A tal riguardo la Corte di Giustizia Europea ha sentenziato che la legge quadro italiana sugli appalti pubblici non è in linea con il diritto comunitario. Essa infatti non traspone in modo corretto la direttiva comunitaria 93/37 che, all'art 30, lascia aperta la possibilità di applicare, come criterio di aggiudicazione dei lavori, sia il criterio del prezzo più basso che quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa (cioè quel principio nel quale possono rientrare diversi parametri di giudizio quali il prezzo, il termine di esecuzione, il costo di utilizzo, la redditività, il valore tecnico, ...). Nella legge quadro quest'ultimo criterio viene erroneamente ristretto ai casi dell'appalto-concorso e dell'affidamento delle concessioni, impedendo alle amministrazioni aggiudicatrici di prendere in considerazione la natura e le caratteristiche di ogni appalto e di scegliere per ognuno il criterio più idoneo a garantire la libera concorrenza e ad assicurare la selezione della miglior offerta.

Secondo il Coordinamento delle Regioni indurre le stazioni appaltanti ad adottare il criterio del prezzo più basso può nascondere insidie sulla sicurezza in quanto può indurre l'offerente ad effettuare ribassi che vanno inevitabilmente ad influire sull'attuazione di tutte quelle misure preventive da adottare in cantiere.

Vista l'importanza e la complessità di questa problematica il suddetto Coordinamento ha dunque intrapreso delle iniziative con l'obiettivo di contrastare gli infortuni in edilizia stabilendo possibili proposte di intervento di prevenzione attuabili nei lavori pubblici in accordo con l'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici, il Ministero del Lavoro e le Parti Sociali, utilizzando gli strumenti normativi nazionali già esistenti e introducendo norme regionali specifiche.

Le proposte individuate prevedono la possibilità di agire in tre momenti:

- precedente all'aggiudicazione della gara di appalto (fase di qualificazione) attraverso la richiesta dei requisiti;
- in fase di aggiudicazione dell'appalto, attraverso la valutazione e la verifica;
- in fase di esecuzione dell'appalto attraverso l'applicazioni di penali in caso di non rispetto di quanto previsto in tema di sicurezza.

Lo sviluppo di queste proposte necessita di un coordinamento delle azioni e della messa a punto di una serie di strumenti come il monitoraggio delle imprese e la messa in rete dei soggetti pubblici.

La Regione Piemonte, all'interno di questo contesto e a completamento del quadro normativo ha intrapreso l'iter di approvazione di una Legge Regionale che disciplinerà la programmazione, la progettazione e l'affidamento e l'esecuzione dei lavori pubblici.

Nel corso del 2005, in attesa che venga definita tale normativa regionale, la Direzione Sanità Pubblica, per quanto di competenza, costituirà apposito gruppo di lavoro per la redazione di "Linee Guida" destinate alle stazioni appaltanti al fine di promuovere l'inserimento di requisiti inerenti la sicurezza tra quelli da richiedere per l'aggiudicazione dei lavori mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e per fornirne un metodo di valutazione.

Agli SpreSAL e ai SIL si richiede di garantire che una quota pari al **10%** dell'attività di vigilanza svolta per l'anno 2005, venga effettuata su cantieri con committenza pubblica.

Durante tale attività si segnala la necessità di verificare l'idoneità tecnico-professionale delle imprese e la regolarità dei contratti di appalto. A tal fine, oltre alla normativa specifica, possono essere utilizzate a titolo esemplificativo, le informazioni contenute nell'Allegato 1 delle Linee Guida Regionali relative a "Indirizzi operativi per la redazione dei piani di sicurezza (PSC-PSS-POS) con particolare riferimento alle grandi opere" del settembre 2002.

4.2.2 Per la prevenzione delle malattie professionali

4.2.2.1 Tutela della salute e benessere al lavoro in edilizia. Il controllo degli aspetti relativi alla sorveglianza sanitaria

Nel settore edile il problema della sicurezza del lavoro e della prevenzione degli infortuni ha attirato l'attenzione degli addetti ai lavori in maniera prevalente, mettendo finora in secondo piano quello della prevenzione delle malattie da lavoro.

Il D.Lgs. 494/96 ha tuttavia richiamato l'attenzione sulla valutazione, già in fase progettuale, dei rischi lavorativi dovuti alle attività in edilizia non solo per le problematiche di sicurezza, ma anche per quanto riguarda la salute ed il benessere sul lavoro.

L'esperienza quotidiana degli operatori dei Servizi ha permesso di constatare che, a fronte di una sempre maggiore attenzione alle problematiche inerenti la sicurezza, poco o nulla si ritrova nei Piani di Sicurezza (PSC, POS) relativamente ai rischi per la salute e all'igiene del lavoro.

Tale situazione è legata prevalentemente all'estrazione tecnica degli operatori della sicurezza del settore edile, mentre il ruolo del medico competente nel processo di valutazione del rischio e di consulenza nell'individuazione delle misure di prevenzione e protezione è ancora residuale.

La sorveglianza sanitaria infine non è ancora percepita come parte integrante di un più ampio programma di promozione della salute nel cantiere che preveda la contestuale identificazione dei fattori di rischio e la conoscenza delle modalità e dei livelli di esposizione agli stessi.

La necessità di intervento sulle problematiche di salute nel comparto, ha portato anche il Gruppo di lavoro interregionale "edilizia" (facente parte al Coordinamento Tecnico Interregionale della Prevenzione nei luoghi di lavoro), ad impegnarsi nell'elaborazione di linee guida per l'igiene del lavoro in edilizia. Tale documento, attualmente ancora in bozza, è uno dei possibili strumenti di indirizzo agli operatori del settore. D'altra parte i dati statistici disponibili, la letteratura internazionale e le esperienze in altre Regioni (Lombardia), hanno segnalato da tempo l'importanza delle tecnopatie in questo comparto nonché la sottostima dei rischi che concorrono a generarle (rumore, vibrazioni, polvere, posture e movimenti ripetuti, prodotti chimici, carichi di lavoro, raggi UV, ecc..).

Sulla base di quanto esposto si configurano alcuni livelli di intervento finalizzati a promuovere e a migliorare l'attività sanitaria e la prevenzione dei rischi per la salute nel comparto edile:

- primo livello: verifica della effettuazione della sorveglianza sanitaria da parte delle imprese edili oggetto di controllo;
- secondo livello: promozione di standard di sorveglianza sanitaria che tengano conto dei rischi effettivamente presenti nel comparto mediante protocolli condivisi;
- terzo livello: analisi campionaria di POS e confronto con i piani sanitari, finalizzata a verificare la coerenza dei fattori di rischio e delle misure di prevenzione adottati dall'impresa.

Agli SPreSAL si richiede, all'interno dei singoli progetti, di definire le strategie e le azioni, nel breve e nel medio periodo (triennio), per tendere al raggiungimento dei livelli sopra indicati, sulla base delle professionalità disponibili e delle esperienze maturate.

Esperienze di approfondimento possono essere condotte, sulla base di iniziative pilota locali, con l'ausilio dell'ARPA S.S.20.02 – igiene industriale.

4.3 RACCORDI TRA ENTI

Ai Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro delle ASL ed ai Servizi di Ispezione del Lavoro – Area Tecnica - delle Direzioni Provinciali del Lavoro sono attribuite dalla normativa funzioni di vigilanza nei cantieri edili in merito all'igiene e sicurezza del lavoro. Non sembra utile predefinire quote di attività congiunta tra tali Enti, ma è indispensabile che questi servizi si coordinino per favorire l'ottimizzazione delle risorse.

SPreSAL e SIL possono prevedere lo svolgimento di parte delle attività ispettive in collaborazione con altri Enti preposti alla vigilanza e ai controlli (ARPA e, per gli SPreSAL, Direzioni Provinciali del Lavoro per aspetti legati al controllo della regolarità dei rapporti di lavoro) per garantire in sinergia maggiore incisività durante le azioni di vigilanza.

La promozione della sicurezza nei cantieri edili deve infatti prevedere anche la verifica di impianti e apparecchiature e azioni di contrasto del lavoro nero, fenomeno diffuso soprattutto nei cantieri medio-piccoli e nei cantieri privati e fortemente correlato a carenze delle misure di sicurezza e ad un'elevata frequenza degli infortuni gravi.

Gli interventi congiunti costituiscono sicuramente un atto particolarmente impegnativo e comportano un maggiore dispendio di risorse da parte dei diversi Enti; peraltro si ritiene che tale modalità contribuisca ad aumentare l'efficacia e l'uniformità degli interventi ed a promuovere l'interscambio di esperienze tra operatori della prevenzione.

Pur nel rispetto delle autonomie di gestione del progetto, si suggerisce l'adozione di una strategia comune definita attraverso incontri operativi periodici o, in alternativa la conoscenza delle reciproche attività mediante l'adozione della metodologia sotto indicata:

- i SIL comunicano trimestralmente agli SPreSAL territorialmente competenti i cantieri nei quali hanno effettuato interventi di vigilanza antinfortunistica;
- I Dipartimenti ARPA comunicano trimestralmente agli SPreSAL territorialmente competenti i cantieri nei quali hanno effettuato verifiche impiantistiche;

Sia nel caso di accordi presi mediante incontri periodici che attraverso il semplice scambio dei dati, trimestralmente gli SPreSAL redigono l'elenco complessivo dei cantieri che sono stati oggetto di intervento (da parte di SIL, ARPA e SPreSAL) e lo inviano ai Servizi di Ispezione del Lavoro, ai Dipartimenti ARPA ed alla Direzione Sanità Pubblica.

Ogni progetto in cui sarà prevista la collaborazione tra Enti di vigilanza e controllo dovrà contenere criteri, metodologie di lavoro e ipotesi del numero di interventi per garantire una distribuzione programmata e omogenea nel corso dell'anno.

Sempre nell'ambito delle collaborazioni, si ritiene altresì auspicabile, per tutti i Servizi di Prevenzione delle ASL, la promozione di rapporti di cooperazione con i Comitati Paritetici Territoriali al fine di garantire una più efficace copertura sul territorio delle attività di prevenzione e con i quali, a seguito dell'analisi di criticità emerse durante i rispettivi sopralluoghi effettuati, programmare anche attività di formazione, informazione, assistenza mirate all'accrescimento della cultura della sicurezza.

E' necessario, per rendere maggiormente efficaci tali momenti di cooperazione volti all'effettuazione di strategie di formazione e assistenza, promuovere periodicamente occasioni di confronto su casi pratici fra operatori stessi anche appartenenti a Servizi diversi e con il coinvolgimento degli organismi paritetici e di personale tecnico degli altri enti.

Sperimentalmente per l'anno 2005 si prevede la cooperazione tra lo SPreSAL dell'ASL 6 di Ciriè e il Comitato Paritetico di Torino e Provincia.

Tale collaborazione si espliciterà nella acquisizione, elaborazione, aggiornamento e scambio reciproco e periodico dei dati (in forma sintetica e non specifica) derivanti dalle proprie attività per consentire, nell'ambito delle rispettive autonomie e compiti istituzionali, un più proficuo espletamento delle proprie funzioni. Tali informazioni saranno altresì impiegate per promuovere azioni informative-formative rivolte ai soggetti impegnati nella gestione della sicurezza in cantiere; si ipotizza l'effettuazione di almeno due incontri annuali predisposti congiuntamente, rivolti alle imprese rilevate maggiormente o reiteratamente inadempienti alla normativa antinfortunistica o che necessitino di formazione - assistenza, durante i quali si approfondiscano i temi tecnici di sicurezza ed i temi organizzativi e documentali (POS, ...) e di altrettanti incontri con i coordinatori per la sicurezza per approfondire le tematiche relative ai documenti di sicurezza.

4.4 ATTIVITÀ DA EFFETTUARE E VERIFICHE

4.4.1 Attività di vigilanza - standard numerici

Come già effettuato per i progetti degli scorsi anni si adotta come standard di riferimento per il livello minimo di attività 1 intervento di **vigilanza in edilizia "tradizionale"** ogni 2.000 residenti, pari a 2.150 interventi / anno in Piemonte da parte degli SPreSAL e dei Servizi di Ispezione del Lavoro delle Direzioni Provinciali del Lavoro, a cui si aggiungono circa 400 interventi di vigilanza effettuati sulle Grandi Opere (linea AC TO-MI, Metropolitana Torinese, Autostrada AT-CN, Olimpiadi Torino 2006, Passante Ferroviario di Torino).

Tale standard permette di garantire l'espletamento dell'attività di vigilanza su tutto il territorio regionale ed una sufficiente costanza della medesima in ogni area territoriale, durante il corso dell'anno.

Si pone quindi l'obiettivo regionale di effettuare complessivamente circa **2.550** interventi di vigilanza sul comparto così ripartiti:

- 1.850 circa da parte delle ASL;
- 300 circa da parte dei SIL;
- 400 circa su grandi opere, da parte delle ASL e dei SIL coinvolti.

Per le ASL il numero di cantieri "tradizionali" da controllare per l'ambito territoriale è stato determinato sulla base dei seguenti fattori:

- **rapporto tra infortuni** con invalidità permanente e mortale nel biennio 2001-2002 e indennizzati al 31-12-2003;
- **rapporto tra numero di infortuni** accaduti in Piemonte nel biennio 2001-2002 indennizzati al 31-12-2003 e numero di addetti Inail stimati;
- **popolazione residente**;
- **il numero dei tecnici di prevenzione** con qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria (dato aggiornato al 31.12.2003 come da "Relazione sull'attività svolta dai Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro anno 2003);
- **il numero medio di notifiche** pervenute al Servizio negli anni 2001-2002.

Per ogni ASL è stato determinato il peso percentuale di ciascun fattore rispetto al totale regionale. Ai singoli fattori è stato assegnato un peso proporzionale che ne esprima la rilevanza ai fini di determinare il fabbisogno di controlli. Gli infortuni sono stati considerati come il fattore più rilevante ed incidono complessivamente per il 40%; alla popolazione residente è stato dato un peso del 15%, al numero degli operatori un peso pari al 20% e al numero medio di notifiche , un peso del 25%.

Il numero di interventi di vigilanza per ogni singola ASL è indicato nella *Tabella 2*.

Per le Direzioni Provinciali del Lavoro il numero di cantieri da controllare per l'ambito territoriale è stato determinato sulla base dei seguenti fattori:

- **rapporto tra infortuni** con invalidità permanente e mortale nel biennio 2001-2002 e indennizzati al 31-12-2003;
- **rapporto tra numero di infortuni** accaduti in Piemonte nel biennio 2001-2002 e indennizzati al 31-12-2003 e numero di addetti Inail stimati;
- **popolazione residente**;

Per ciascuna Provincia è stato determinato il peso percentuale di ogni fattore rispetto al totale regionale. Gli infortuni sono stati considerati come il fattore più rilevante ed incide per il 70% del peso complessivo; alla popolazione residente è stato dato un peso del 30%.

Il numero di controlli indicativi per le Direzioni Provinciali del Lavoro è riportato nella *Tabella 3*. I controlli potranno comunque subire una redistribuzione per provincia, in accordo con le ASL territoriali e sulla base delle esigenze locali.

Considerata la molteplicità delle problematiche connesse, si precisa che gli Enti individuati quali coordinatori per la vigilanza sulle Grandi Opere devono mantenere attivi ed aggiornare gli specifici progetti di prevenzione redatti per tali opere, necessari per definire nel dettaglio le modalità di intervento e di raccordo.

E' ipotizzabile su proposta motivata del Responsabile, **per gli Enti che sono coinvolti sulle Grandi Opere**, una riduzione dei valori indicati nelle *Tablelle 2 e 3*, commisurata al carico di lavoro derivante dall'impegno richiesto dall'attività di vigilanza sulle Grandi Opere, previsto dai singoli progetti di vigilanza coordinata.

4.4.1.1 Raggiungimento degli standard numerici

Se l'Ente (SPreSAL o SIL) opererà **singolarmente** gli obiettivi si considereranno raggiunti se sarà effettuato un numero di interventi di vigilanza pari al numero di cantieri da controllare previsti dalle *Tablelle 2 e 3*.

Si considererà rispettato lo standard anche se verranno effettuate almeno 1/3 degli interventi di verifica e controllo **in coordinamento e congiuntamente** con altri Enti (ARPA e /o Direzione Regionale del Lavoro per verifiche sulla regolarità dei rapporti di lavoro). In tal caso si prevede una riduzione pari al 5% degli interventi di cui alle *Tablelle 2 e 3*.

Se verranno effettuate attività di **formazione-informazione, assistenza** almeno paragonabili in termini di efficacia a quelle svolte dall'ASL 6 di Ciriè in collaborazione con gli Organismi Paritetici Territoriali, è prevista una riduzione pari al 5% degli interventi di cui alle *Tablelle 2 e 3*.

In relazione al numero di interventi di vigilanza assegnati alle ASL, si ricorda che non devono essere conteggiate le inchieste infortuni (vedere *Tabella 1*).

4.4.2 Altre attività di prevenzione: informazione, formazione ed assistenza

Considerata la sinergia esistente tra le attività di vigilanza e quelle di informazione ed assistenza viene richiesto ai responsabili SPreSAL di definire nei progetti le modalità per l'effettuazione e per lo sviluppo a livello locale di tali iniziative, raccordandole per quanto possibile con il programma di vigilanza.

Come per gli anni passati, il progetto per la sicurezza nei cantieri edili per l'anno 2005 non prevede specifiche modalità di espletamento delle funzioni di informazione ed assistenza, in quanto le differenze di contesto nelle varie aree territoriali giustificano - e talvolta richiedono - approcci differenziati, frutto anche delle esperienze maturate dai singoli Servizi nel corso degli anni.

Così come le attività ispettive da effettuare sulle grandi opere, anche le iniziative informative-formative e di assistenza ad esse afferenti possono essere considerati anche nel presente progetto regionale per il raggiungimento degli obiettivi.

4.4.3 Attività dell'ARPA S.S.3. 04 - Verifiche impiantistiche.

4.4.3.1 Verifiche impiantistiche periodiche e supporto tecnico all'attività di vigilanza

Nel corso del 2005 l'ARPA effettuerà almeno 1000 interventi in cantieri edili per l'effettuazione di verifiche impiantistiche periodiche e per rispondere alle richieste di supporto tecnico alle attività di vigilanza espletate dagli organi preposti, su apparecchi di sollevamento e a pressione. In caso di specifiche richieste degli organi di vigilanza, l'ARPA potrà effettuare attività di supporto tecnico per la valutazione di impianti elettrici di cantiere.

L'attività verrà di norma condotta con una distribuzione territoriale analoga a quella adottata per gli interventi di vigilanza delle ASL, secondo quanto indicato nella *Tabella 2*, effettuando possibilmente una parte degli interventi congiuntamente con gli SPreSAL e con i SIL, come specificato nel § 4.4.1.1.

Gli SPreSAL, i SIL e l'ARPA dovranno concordare idonee modalità di effettuazione delle attività di supporto tecnico per le iniziative congiunte.

Gli Enti dovranno altresì concordare metodologie per la socializzazione dei dati di attività legate alle verifiche impiantistiche dell'ARPA e per garantire un adeguato scambio di informazioni anche nel caso di dati relativi a inosservanze riscontrate durante tali verifiche.

4.4.3.2 Anagrafe e verifiche presso le aziende che affittano o forniscono impianti di sollevamento

Il progetto per la sicurezza nei cantieri edili per l'anno 2002 aveva previsto l'avvio della costruzione di un'anagrafe delle aziende che affittano / forniscono impianti di sollevamento ai cantieri, sulla base delle conoscenze preesistenti e delle informazioni acquisite nel corso dell'attività dell'ARPA, degli SPreSAL e dei SIL.

Per il 2005 l'ARPA redigerà uno specifico progetto per definire le attività finalizzate a verificare l'idoneità delle attrezzature commercializzate e a stilare un'anagrafe. Tale attività dovrà prevedere accessi presso le suddette aziende, informando le ASL territorialmente competenti.

Il progetto predisposto da ARPA, che dovrà comprendere altresì l'indicazione delle modalità di effettuazione delle attività di verifica impiantistiche periodiche e di supporto tecnico alla vigilanza (§ 4.4.3.1), dovrà essere trasmesso alla Direzione Sanità Pubblica entro **30** giorni dalla data di ricevimento del presente progetto regionale.

Entro il 31.01.2006 l'ARPA trasmetterà alla Direzione Sanità Pubblica copia dell'anagrafe e una relazione su tutte attività effettuate.

5. I PROGETTI DELLE ASL E DELLA DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO

Entro 60 giorni dalla data di trasmissione del presente progetto, dovranno pervenire alla Direzione Sanità Pubblica dell'Assessorato alla Sanità i progetti redatti dai responsabili dei 19 Servizi di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro e approvati con Determinazione Dirigenziale o Deliberazione delle Direzioni Aziendali e il progetto della Direzione Regionale del Lavoro.

I progetti dovranno contenere:

- Numero di interventi per cui si intende effettuare il controllo, tenuto conto delle indicazioni per l'eventuale riduzione degli standard (§ 4.4.1.1).
- Descrizione dei criteri adottati per la distribuzione temporale e territoriale degli interventi di vigilanza.
- Stima del numero di interventi di vigilanza per differenti tipi di opere edili: (Edilizia civile - grandi costruzione, edilizia civile - piccola costruzione, costruzione prefabbricati, ristrutturazione edifici, lavori stradali, manutenzione facciate, rifacimento/manutenzione tetti, rimozione amianto, grandi opere, altro).

- Descrizione delle indicazioni per gli operatori circa le modalità / criteri di effettuazione dei controlli per gli ambiti di rischio previsti dal progetto regionale, finalizzate a rendere più omogenea l'attività.
- Nominativo e compiti del responsabile del progetto a livello locale.
- Descrizione dei criteri, delle tempistiche adottati e degli eventuali conseguenti interventi correttivi, per la verifica dell'andamento del progetto.
- Descrizione delle attività di informazione, formazione ed assistenza sul comparto con modalità e tempistiche di effettuazione.
- Previsione (per le ASL) del numero di Inchieste Infortuni in edilizia da effettuare nel corso dell'anno.
- Definizione (per le ASL) delle attività sulla sorveglianza sanitaria.
- Descrizione delle eventuali ulteriori attività inerenti il comparto.

5.1 REGISTRAZIONE E INVIO DEI DATI DI ATTIVITÀ

Per ogni intervento di vigilanza deve essere effettuata la registrazione dei dati indicati nella "Scheda di registrazione delle attività di vigilanza nei cantieri edili" (*Tabella 4 e 4 bis*).

Entro il 31.01.2006 dovrà essere inviata alla Direzione Sanità Pubblica la scheda riepilogativa (*Tabella 5 e 5 bis*), sia su carta sia su supporto magnetico (il file per la registrazione dei dati della scheda riepilogativa verrà fornito agli SPreSAL ed alla Direzione Regionale del Lavoro, quale tramite per le proprie Direzioni Provinciali, dalla Direzione Sanità Pubblica, mediante posta elettronica, contestualmente all'invio del progetto regionale).

Per la compilazione delle schede di rilevazione attività (*Tabella 4 e 4 bis*) e delle relative schede riepilogative (*Tabella 5 e 5 bis*), gli SPreSAL e i Servizi di Ispezione del Lavoro delle Direzioni Provinciali del Lavoro dovranno fare riferimento alle definizioni riportate nella *Tabella 1*.

Per le grandi opere sono state previste schede per la raccolta separata delle informazioni, (*Tabella 5 ter e 5 quater*), che dovranno essere inviate secondo le tempistiche e le modalità sopra indicate.

5.2 REGISTRAZIONE E INVIO DEI DATI RELATIVI ALLE NOTIFICHE EX ART. 11 D.LGS 494/96

I Servizi delle ASL dovranno effettuare la registrazione informatica di tutti i dati relativi alle notifiche ex articolo 11 del D.Lgs 494/96 e curarne la trasmissione al fine di rendere disponibile tali informazioni ai soggetti, titolari del diritto di accesso, che operano nell'ambito della promozione della sicurezza e salute nei cantieri edili, per migliorare la programmazione delle attività e concorrere alla promozione di nuove strategie globali di prevenzione.

I dati, registrati sulla tabella in excel predisposta dalla Direzione Sanità Pubblica e inviata contestualmente al presente progetto per posta elettronica (*Tabella 6*), dovranno essere trasmessi con frequenza mensile (entro il 15 del mese successivo per dati relativi al mese precedente) per posta elettronica all'indirizzo: giulia.ciralli@regione.piemonte.it.

La Direzione Sanità Pubblica provvederà alla divulgazione dei dati pervenuti mediante l'inserimento dei files nel groupware, a disposizione dei soggetti abilitati.

Al fine di una migliore fruizione delle informazioni, per la compilazione della tabella e la trasmissione dei dati occorre attenersi alle seguenti indicazioni:

- 1) la registrazione deve avvenire a livello di Servizio e non separata in relazione alle singole sedi;
- 2) nella casella corrispondente alla "Natura dell'opera" occorre riportare, a fianco della descrizione dell'opera come da notifica, i codici corrispondenti alle seguenti diciture:
 - Edilizia civile (grandi costruzioni) **COD. 01**

- Edilizia civile (piccole costruzioni) **COD. 02**
- Costruzione prefabbricati **COD. 03**
- Ristrutturazione **COD. 04**
- Manutenzione facciata edificio **COD. 05**
- Manutenzione/rifacimento tetti **COD. 06**
- Lavori Stradali **COD. 07**
- Grande opera **COD. 08**
- Rimozione amianto **COD. 09**
- Altro **COD. 10**

- 3) ad ogni spedizione deve essere trasmessa la tabella comprendente tutte le notifiche registrate dal 1° gennaio; eventuali integrazioni o variazioni pervenute al Servizio successivamente all'invio devono essere riportate correggendo la precedente registrazione della notifica; tali inserimenti verranno così resi disponibili con le trasmissioni successive;
- 4) per ogni notifica si registrano tutte le imprese già selezionate indicando, per ciascuna, anche le informazioni che consentono di identificare univocamente l'azienda (ragione sociale, codice fiscale/Partita IVA).

La diffusione delle notifiche trova ragione in un più ampio progetto di prevenzione connesso alla Legge 266/02 e al D.lgs 276/03, come modificato dal D.lgs 251/04, che istituiscono il Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC), certificazione unica attestante la correttezza delle imprese edili nei confronti degli Istituti Previdenziali e Assicurativi e delle Casse Edili, rispettivamente negli appalti pubblici e nei lavori privati.

In attuazione di tali norme INPS, INAIL e Casse Edili hanno sottoscritto nell'aprile del 2004 un accordo nazionale per adottare comuni misure tecnico organizzative finalizzate a semplificare le fasi di richiesta e rilascio del DURC da parte delle Casse Edili, dal quale si evinca contestualmente la regolarità contributiva di un'impresa come risultate dai documenti e dagli archivi di INPS, INAIL e Casse Edili.

A condivisione di queste strategie di prevenzione e auspicando la loro diffusione su tutto il territorio piemontese, si ritiene opportuno favorire, anche attraverso sperimentazioni a livello locale, la cooperazione con gli Enti suddetti per l'implementazione di metodi e strumenti e lo scambio di dati volti a favorire il contrasto del fenomeno infortunistico nei cantieri, l'emersione del sommerso, la regolarità contributiva e assicurativa ed il rispetto della disciplina legislativa in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

Nell'ottica di promuovere la strategia risultante dall'accordo nazionale si ritiene necessario, a completamento dei dati relativi alle notifiche che consentono la conoscenza delle opere da realizzare ed il quadro lavorativo presente sul territorio, assicurare l'inequivocabilità delle informazioni mediante la segnalazione degli elementi identificativi, disponibili o reperibili, delle diverse imprese già selezionate (ragione sociale, partita IVA o codice fiscale).

I Servizi delle ASL dovranno provvedere all'inserimento delle informazioni utilizzando la *Tabella 6*; i dati relativi a ragione sociale, codice fiscale/p. IVA potranno essere estratti dagli applicativi "Gestione procedimenti sanzionatori" e "Gestione infortuni" messi a disposizione nell'ambito del Progetto di informatizzazione degli SPreSAL.

6. IL PROGETTO COME OBIETTIVO DELLE DIREZIONI GENERALI

A fronte dell'esistenza di rischi connessi all'igiene e alla sicurezza, il sistema della prevenzione è chiamato ad effettuare la loro individuazione, la valutazione del loro impatto sulla salute e la

gestione di iniziative di prevenzione efficaci e praticabili. Tali compiti sono demandati ai Dipartimenti di Prevenzione delle ASL che devono saper assumere, ad integrazione di quanto previsto dagli adempimenti di legge, specifici progetti volti al soddisfacimento degli obiettivi di prevenzione.

A tal proposito si richiama la DGR n. 31-13615 dell'11.10.2004 di determinazione degli obiettivi e criteri di valutazione delle attività dei Direttori Generali di ASR per l'anno 2004 che, in relazione allo "Sviluppo di attività di prevenzione" presuppone il raggiungimento degli obiettivi mediante la "...conformità delle azioni avviate dai Dipartimenti di Prevenzione ai programmi regionali in termini di attività ed efficacia delle prestazioni rese" e definisce quale criterio di valutazione "...la coerenza con gli indirizzi regionali in materia" ed in particolare la conformità delle azioni aziendali con "...i parametri inerenti i dati di attività ordinaria e straordinaria di vigilanza (comparazione con le medie regionali, tenuto conto delle specificità territoriali) e in base agli indicatori di efficacia e di aderenza ai programmi regionali".

Pur non prevedendo l'incentivazione diretta, il presente progetto è pertanto da considerare tra le azioni da intraprendere per raggiungere i suddetti obiettivi.

7. RIEPILOGO TRASMISSIONE ATTI/DATI E RELATIVE SCADENZE

ASL

attività	scadenza
1) trasmissione progetto approvato	60 gg. dalla trasmissione della Deliberazione regionale di Giunta da parte della Direzione Sanità Pubblica
2) trasmissione notifiche ex. art. 11 D.Lgs/494/96	mensile (entro il 15 del mese successivo)
3) trasmissione cantieri controllati	trimestrale (entro il 15 del mese successivo)
4) trasmissione allegati riepilogativi (Tabelle 5, 5 ter)	entro il 31/01/2006

DRL

attività	scadenza
1) trasmissione progetto approvato	60 gg. dalla trasmissione della Deliberazione regionale di Giunta da parte della Direzione Sanità Pubblica
2) incontri periodici o trasmissione trimestrale dei cantieri controllati (alle ASL)	periodica/trimestrale
3) trasmissione allegati riepilogativi (Tabelle 5 bis, 5 quater)	entro il 31/01/2006

ARPA

attività	scadenza
1) trasmissione progetto di attività	30 gg. dalla trasmissione della Deliberazione regionale di Giunta da parte della Direzione Sanità Pubblica
2) trasmissione copia dell'anagrafe e della relazione su tutte le attività effettuate	entro il 31/01/2006

ALLEGATI

TABELLA 1

Definizioni e modalità

A. Per la rilevazione dei dati riepilogativi (Tabella 5 / 5bis)

N° ordine	Dati / attività	Definizioni / modalità
1	N° di notifiche pervenute ai sensi dell'art. 11 D.Lgs 494/96	N° di notifiche ex art. 11 D.Lgs 494/96 relative ad opere realizzate nel territorio dell'ASL, pervenute nel corso dell'anno. Si fa riferimento alla data di protocollo di arrivo (o di ricevuta).
2	N° totale di interventi di vigilanza nell'anno	<p>DEFINIZIONE: intervento di vigilanza</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Intervento di vigilanza in edilizia</u>: è l'insieme di tutti gli atti (sopralluoghi, richieste di documentazione, esame documenti, indagini ambientali, prescrizioni, rivisite, sequestri, ecc.) espletati anche congiuntamente con altri Enti per identificare i rischi in un cantiere edile e per promuovere e verificare la loro rimozione. • L'intervento è un insieme compiuto di atti ed al fine della sua definizione non è rilevante la loro trasmissione (NdR, prescrizioni, ...) scaglionata nel tempo. • L'intervento di vigilanza è unico anche se riguarda più imprese presenti in cantiere. • Un cantiere può essere oggetto di più interventi di vigilanza nel corso di un anno per la valutazione di fasi o lavorazioni differenti o anche per il ripresentarsi di rischi gestiti scorrettamente. • Ai fini della rilevazione dell'attività NON sono considerati "interventi di vigilanza" le <u>inchieste infortuni</u> (I.I.) e le <u>inchieste di malattia professionale</u> (I.M.P.). Nel corso delle inchieste, la sola prescrizione e NdR connessa all'evento costituisce un atto ex D.Lgs 758/94, che non viene considerato intervento di vigilanza. • Se nel corso di un accesso per inchiesta (su infortunio o MP) la valutazione viene estesa ad aspetti non inerenti l'evento su cui verte l'inchiesta, si considera effettuato, oltre all'inchiesta, anche un intervento di vigilanza. <p>MODALITA' REGISTRAZIONE DATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si conteggia il numero di interventi conclusi nel corso dell'anno; per intervento concluso si intende l'intervento per cui sono state emanate tutte le prescrizioni (si considera la data da cui decorrono i termini concessi per adempiere alle prescrizioni) o la data di chiusura negli interventi negativi. • Gli SPreSAL di aree territoriali con grandi opere e la Direzione Regionale del Lavoro rendicontano separatamente questa attività. • N.B.: punto 2 = 2.1 ÷ 2.2.
2.1.	Di cui n° di interventi effettuati congiuntamente	Numero di interventi effettuati congiuntamente con altri Enti.
2.2.	Di cui n° di interventi effettuati singolarmente dall'Ente	Numero di interventi che l'Ente ha effettuato singolarmente.
3	N° totale degli interventi di vigilanza per motivo di attivazione	<p>DEFINIZIONE: motivo di attivazione dell'intervento</p> <p>E' il motivo che ha portato all'intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • D'iniziativa: sono gli interventi di vigilanza attivati per iniziativa SPreSAL o SIL. • Su richiesta A.G.: sono gli interventi di vigilanza espressamente richiesti dall'Autorità Giudiziaria, compresi gli art. 22 D.Lgs 758/94. • Su richiesta di altri: utilizzare tale voce per interventi di vigilanza attivati per motivi differenti da quelli sopra elencati (es. esposti, segnalazioni). <p>MODALITA' REGISTRAZIONE DATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • N° totale degli interventi di vigilanza suddivisi per motivi di attivazione citati nelle definizioni. • N.B.: punto 3 = sommatoria 3.1 ÷ 3.3. Quanto riportato al punto 3 è anche uguale al dato del punto 2.

N° ordine	Dati / attività	Definizioni / modalità
3.1	Di cui n° interventi attivati su iniziativa SPreSAL/ SIL	Vedi punto 3.
3.2	Di cui n° interventi attivati su richiesta dell'A.G.	Vedi punto 3.
3.3	Di cui n° interventi attivati su richiesta di altri	Vedi punto 3.
4	N° totale di interventi per tipo di committenza	DEFINIZIONE: Tipo di committenza Si fa la distinzione tra committenza pubblica, cioè che ricade nell'ambito dell'applicazione della L. 109/94 e s.m.i. e committenza privata, cioè non soggetta all'applicazione della legge sui lavori pubblici sopra citata. MODALITA' REGISTRAZIONE DATO:
		<ul style="list-style-type: none"> N° totale degli interventi di vigilanza suddivisi per tipo di committenza. N.B.: punto 4 = sommatoria 4.1 ÷ 4.2. Quanto riportato al punto 4 è anche uguale al dato del punto 2.
4.1.	Di cui n° interventi con committenza pubblica	<ul style="list-style-type: none"> Vedi punto 4. Il progetto regionale prevede, che una quota dell'attività pari ad almeno il 10% venga effettuata su cantieri con committente pubblico.
4.2.	Di cui n° interventi con committenza privata	Vedi punto 4
5	N° totale di interventi effettuati per tipologia di opera	DEFINIZIONE: tipologia di opera E' il tipo di opera controllata; la maggior parte delle definizioni sono autoesplicative <ul style="list-style-type: none"> Edilizia civile (grandi costruzioni): indicativamente si intende la costruzione di opere superiori ai 1000 metri cubi (circa 3 alloggi) Edilizia civile (piccole costruzioni): indicativamente si intende la costruzione di opere inferiori ai 1000 metri cubi Costruzione prefabbricati Ristrutturazioni Manutenzioni facciate edifici Manutenzioni/rifacimenti tetti Lavori Stradali Rimozione amianto Altro (escluse le Grandi Opere) MODALITA' REGISTRAZIONE DATO: N° totale degli interventi di vigilanza suddivisi per motivi di attivazione citati nelle definizioni. N.B.: punto 5 = sommatoria 5.1 ÷ 5.9. Quanto riportato al punto 5 è anche uguale al dato del punto 2.
5.1	Di cui n° interventi su Edilizia civile (grandi costruzioni)	Vedi punto 5.
5.2	Di cui n° interventi su Edilizia civile (piccole costruzioni)	Vedi punto 5.
5.3	Di cui n° interventi su Prefabbricati	Vedi punto 5.
5.5	Di cui n° interventi su Ristrutturazioni	Vedi punto 5.
5.5	Di cui n° interventi su Manutenzioni facciate edifici	Vedi punto 5.
5.6	Di cui n° interventi su Manutenzioni/rifacimenti tetti	Vedi punto 5.
5.7	Di cui n° interventi su Lavori Stradali	Vedi punto 5.
5.8	Di cui n° interventi su Rimozioni amianto	Vedi punto 5.
5.9	Di cui n° interventi su Altro	Vedi punto 5.
6	N° totale di interventi e relativa segnalazione di reato	N.B.: punto 6 = sommatoria 6.1 ÷ 6.2. Quanto riportato al punto 6 è anche uguale al dato del punto 2.
6.1.	Di cui n° interventi non oggetto di segnalazione di reato all'A.G.	N° di interventi di vigilanza in cantieri edili, effettuati nel corso dell'anno, per cui non è stata trasmessa notizia di reato.

N° ordine	Dati / attività	Definizioni / modalità
6.2.	Di cui n° interventi oggetto di segnalazione di reato all'A.G.	N° di interventi di vigilanza in cantieri edili, effettuati nel corso dell'anno, per cui è stata trasmessa notizia di reato (cantiere con irregolarità). Si indicano nelle celle successive gli interventi oggetto di segnalazione di reato divisi per tipologie di rischi/motivi.
6.2.1	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative alla caduta dall'alto	Vedi punto 6.2.
6.2.2	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative alla caduta di materiali dall'alto	Vedi punto 6.2.
6.2.3	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative ad elettrocuzione	Vedi punto 6.2.
6.2.4	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative a seppellimento	Vedi punto 6.2.
6.2.5	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative ad altri rischi / motivi	Vedi punto 6.2.
7	N° totale di sopralluoghi effettuati	N.B.: punto 7 = sommatoria 7.1 ÷ 7.2.
7.1	Di cui n° di sopralluoghi	<ul style="list-style-type: none"> N° di sopralluoghi effettuati in relazione agli interventi in edilizia conclusi nel corso dell'anno. Si conteggiano i sopralluoghi ispettivi, gli accessi per sequestri, dissequestri, ecc. NON si conteggiano i sopralluoghi di rivisita.
7.2.	Di cui n° di sopralluoghi di rivisita	<ul style="list-style-type: none"> N° di sopralluoghi di rivisita effettuati nel corso dell'anno (si conteggiano anche le rivisite relative ad interventi dell'anno precedente). Sopralluogo di rivisita: sopralluogo effettuato per verificare l'ottemperanza a prescrizioni impartite, comprese le prescrizioni impartite in ambito di Inchieste Infortuni e Inchieste di Malattia Professionale.
8.	N° totale di imprese e lavoratori autonomi controllati	<ul style="list-style-type: none"> Sommatoria delle imprese e dei lavoratori autonomi che sono stati oggetto di ispezione nei cantieri controllati durante l'anno. Si conteggiano le imprese ed i lavoratori autonomi che sono stati oggetto di intervento di vigilanza e per i quali l'intervento risulta da verbali di ispezione o atti amministrativi dello SPreSAL e del SIL, indipendentemente dal fatto che siano state riscontrate violazioni. Non sono da conteggiare le imprese ed i lavoratori autonomi genericamente presenti in cantiere, ma non controllati. Se un'impresa o un lavoratore autonomo sono controllati più volte nel corso di interventi in cantieri differenti o nel medesimo cantiere, vengono conteggiati più volte. N.B.: punto 8 = sommatoria 8.1. ÷ 8.2.
8.1.	Di cui n° di imprese controllate	Vedi punto 8.
8.1.1	E di cui n° di imprese che hanno effettuato la sorveglianza sanitaria	(Per le ASL) tra quelle controllate si conteggiano le imprese che hanno effettuato la sorveglianza sanitaria.
8.2.	Di cui n° di lavoratori autonomi controllati	Vedi punto 8.
9.	N° totale di verbali inviati all'Autorità Giudiziaria	<ul style="list-style-type: none"> Nei 4 punti che seguono si conteggia il numero di casi in cui è stata trasmessa notizia di reato a carico dei diversi soggetti, in relazione ad interventi di vigilanza conclusi nel corso dell'anno. N.B.: non è il numero di punti di prescrizione. N.B.: punto 9 = sommatoria 9.1÷9.4.
9.1.	Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di Imprese (dat. Lavoro-dirigenti-preposti-lavoratori)	N° di casi in cui è stata trasmessa notizia di reato a carico di imprese (datori di lavoro, dirigenti, preposti, lavoratori) ; in un intervento possono essere trasmesse notizie di reato per più soggetti di un'impresa e/o per più imprese.
9.2.	Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di committenti e/o responsabili lavori	N° di casi in cui è stata trasmessa notizia di reato a carico di committenti e/o responsabili lavori.

N° ordine	Dati / attività	Definizioni / modalità
9.3.	Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di coordinatori per la sicurezza	<ul style="list-style-type: none"> N° di casi in cui è stata trasmessa notizia di reato a carico di coordinatori per la sicurezza.
9.4.	Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di lavoratori autonomi	<ul style="list-style-type: none"> N° di casi in cui è stata trasmessa notizia di reato a carico di lavoratori autonomi (in un intervento possono essere trasmesse notizie di reato per più lavoratori autonomi).
10	N° totale di sospensioni lavori / divieti d'uso e sequestri	<ul style="list-style-type: none"> N° di casi in cui è stato proposto un sequestro (preventivo o probatorio) poi convalidato dall'A.G., durante l'attività di vigilanza nei cantieri edili, nel corso dell'anno. N.B.: punto 10 = sommatoria 10.1÷10.2.
10.1.	Di cui n° di sequestri	<ul style="list-style-type: none"> N° di casi in cui è stato proposto un sequestro (preventivo o probatorio) poi convalidato dall'A.G. nel corso dell'anno.
10.2.	Di cui n° sospensioni lavori / divieti d'uso	<ul style="list-style-type: none"> N° di casi in cui è stata disposta la sospensione lavori o il divieto d'uso.
11	N° totale notizie di infortunio	<ul style="list-style-type: none"> E' il numero di eventi infortunistici in edilizia, avvenuti nel territorio dell'ASL, di cui lo SPreSAL ha avuto notizia nel corso dell'anno (si fa riferimento alla data in cui la notizia è pervenuta allo SPreSAL). N.B.: - si considera il numero di eventi infortunistici anche se le notizie ad esso inerenti pervengono da più fonti. come notizia si considerano le denunce, i certificati, i referti, le chiamate per interventi urgenti. N.B.: punto 11 = sommatoria 11.1÷11.3.
11.1	Di cui n° infortuni mortali	<ul style="list-style-type: none"> E' il numero di infortuni mortali in edilizia (criteri del punto 11).
11.2.	Di cui n° infortuni con prognosi superiore ai 40 giorni	<ul style="list-style-type: none"> E' il numero di infortuni in edilizia con prognosi superiore o uguale a 40 giorni (criteri del punto 11). N.B.: segnalare se il dato è riferito alla prognosi totale.
11.3.	Di cui n° infortuni con prognosi inferiore ai 40 giorni	<ul style="list-style-type: none"> E' il numero di infortuni in edilizia con prognosi inferiore a 40 giorni (criteri del punto 11). N.B.: segnalare se il dato è riferito alla prognosi totale.
12	N. totale notizie di infortuni per tipologia di rischio prioritario	<ul style="list-style-type: none"> N.B.: punto 12 = sommatoria 12.1÷12.4. Il totale da 12.1 a 12.4 è inferiore o uguale a quanto riportato al punto 12 in quanto vengono conteggiate soltanto le notizie di infortunio relative ai rischi prioritari.
12.1.	Di cui n° notizie per caduta dall'alto	<ul style="list-style-type: none"> E' il N° di notizie di infortuni in edilizia avvenuti per caduta dall'alto.
12.2.	Di cui n° notizie per caduta di gravi dall'alto	<ul style="list-style-type: none"> E' il N° di notizie di infortuni in edilizia avvenuti per caduta di gravi dall'altro.
12.3.	Di cui n° notizie per elettrocuzione	<ul style="list-style-type: none"> E' il N° di notizie di infortuni in edilizia avvenuti per elettrocuzione.
12.4.	Di cui n° notizie per Seppellimento	<ul style="list-style-type: none"> E' il N° di notizie di infortuni in edilizia avvenuti per seppellimento.
13	N° totale di inchieste infortuni concluse	<p>DEFINIZIONE: inchiesta infortunio L'insieme degli atti e degli accessi finalizzati ad identificare le cause e le responsabilità relative all'accadimento di un infortunio e all'adozione di un provvedimento (giudiziario, amministrativo).</p> <ul style="list-style-type: none"> <u>Non</u> sono da considerarsi "Inchieste infortuni" semplici accertamenti telefonici o epistolari o SIT parte lesa. L'inchiesta Infortuni, non è considerata un "Intervento di vigilanza", ma può determinare un intervento di vigilanza su rischi connessi e/o non connessi all'evento. La sola prescrizione e NdR connessa all'evento non costituisce "Intervento di vigilanza". <p>MODALITA' REGISTRAZIONE DATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> E' il numero di I.I. relative al comparto edile concluse dallo SPreSAL nel corso dell'anno (per la data di conclusione si considera la trasmissione all'A.G.). N.B.: punto 13 = sommatoria 13.1÷13.6.
13.1.	Di cui n° inchieste infortuni positive su richiesta dell'A.G.	<ul style="list-style-type: none"> E' il numero di I.I. positive relative al comparto edile (concluse dallo SPreSAL nel corso dell'anno) effettuate per esplicita richiesta dell'Autorità Giudiziaria.

N° ordine	Dati / attività	Definizioni / modalità
13.2	E di cui n° inchieste infortuni positive su iniziativa autonoma	<ul style="list-style-type: none"> E' il numero di I.I. positive relative al comparto edile (concluse dallo SPreSAL nel corso dell'anno) effettuate su iniziativa autonoma dello SPreSAL in assenza di specifiche richieste esterne (si considera l'avvio dell'attività. Nel caso che un I.I. sia stata iniziata per iniziativa autonoma e successivamente arrivi una richiesta dell'A.G., si considera effettuata su iniziativa autonoma).
13.3	E di cui n° inchieste infortuni positive in edilizia effettuate per richiesta di altri	<ul style="list-style-type: none"> E' il numero di I.I. positive relative al comparto edile (concluse dallo SPreSAL nel corso dell'anno) effettuate su richiesta di altri (OO.SS.; INAIL, Prefettura, etc.).
13.4	Di cui n° inchieste infortuni negative su richiesta dell'A.G.	<ul style="list-style-type: none"> E' il numero di I.I. negative relative al comparto edile (concluse dallo SPreSAL nel corso dell'anno) effettuate per esplicita richiesta dell'A.G.
13.5	E di cui n° inchieste infortuni negative su iniziativa autonoma	<ul style="list-style-type: none"> E' il numero di I.I. negative relative al comparto edile (concluse dallo SPreSAL nel corso dell'anno) effettuate su iniziativa autonoma.
13.6	E di cui n° inchieste infortuni negative in edilizia effettuate per richiesta di altri	<ul style="list-style-type: none"> E' il numero di I.I. negative relative al comparto edile (concluse dallo SPreSAL nel corso dell'anno) effettuate su richiesta di Altri (OO.SS.; INAIL, Prefettura, etc.).
14.	N° totale di notizie di Malattie Professionali pervenute durante l'anno	<p>DEFINIZIONE: notizia di malattia professionale</p> <ul style="list-style-type: none"> Numero di nuovi casi di MP di cui il Servizio ha avuto notizia tramite denuncia e/o referto da qualunque ente o soggetto o che il Servizio ha individuato attraverso la propria attività. Nuovo caso di MP = caso di MP di cui il Servizio non ha avuto notizia in passato o caso noto di cui è segnalato un aggravamento significativo (tale da ipotizzare che ci sia stata una nuova esposizione lesiva all'agente di rischio). A titolo di esempio, un'ipoacusia di cui il Servizio ha avuto notizia 14-18 mesi prima, la cui ulteriore notizia arriva da Patronati, Inail, ecc. non è una nuova notizia. Un'ipoacusia di cui si è già avuto notizia 5 anni prima, ma il cui tracciato (allegato alla denuncia) evidenzia un significativo peggioramento, può essere considerato una nuova notizia. N.B.: Sono comprese solo le notizie di competenza: i casi segnalati impropriamente e semplicemente inviati allo SPreSAL di competenza non sono da includere. N.B.: Una notizia che riguardi contemporaneamente due patologie che riconoscono un agente eziologico ben distinto (ad es. casi di silicosi e di ipoacusia) è da considerarsi come due notizie. Viceversa, una notizia che riguardi contemporaneamente due patologie che riconoscono un unico agente eziologico (ad es. casi di rinoconguntivite ed orticaria da lattice) è da considerarsi come un'unica notizia. <p>MODALITA' REGISTRAZIONE DATO: Suddivisione per tipologie delle notizie di MP pervenute durante l'anno, riguardanti il settore edile. Le notizie di MP sono suddivise nelle seguenti categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> N° notizie di silicosi N° notizie di asbestosi N° notizie di asma N° notizie di altre broncopneumopatie N° notizie da movimentazione manuale dei carichi N° notizie di UEWMSD N° notizie di ipoacusie N° notizie di tumore N° notizie di dermopatie N° notizie per altre cause <ul style="list-style-type: none"> N.B.: punto 14 = sommatoria 14.1+14.10.
14.1.	Di cui n° di notizie di MP per silicosi	Vedi punto 14.
14.2.	Di cui n° di notizie di MP per asbestosi	Vedi punto 14.
14.3.	Di cui n° di notizie di MP per asma	Vedi punto 14.

N° ordine	Dati / attività	Definizioni / modalità
14.4.	Di cui n° di notizie di MP per altre broncopneumopatie	Vedi punto 14.
14.5.	Di cui n° di notizie di MP da movimentazione manuale dei carichi	Vedi punto 14.
14.6.	Di cui n° di notizie di MP da UEWMDS	Vedi punto 14.
14.7.	Di cui n° di notizie di MP per ipoacusia	Vedi punto 14.
14.8.	Di cui n° di notizie di MP per tumori	Vedi punto 14.
14.9.	Di cui n° di notizie di MP per dermatopie	Vedi punto 14.
14.10.	Di cui n° di notizie di MP per altre cause	Vedi punto 14.
15.	N° totale di inchieste di M.P. concluse	<p>DEFINIZIONI: inchieste e accertamenti su M.P.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Inchiesta su M.P.: insieme degli atti e degli accessi finalizzati a verificare l'esistenza, l'insorgenza, l'aggravamento della MP e l'esistenza di un nesso causale tra la malattia segnalata e l'esposizione (presente o passata) del lavoratore ad agente/i di rischio lavorativo. • Accertamento su M.P.: la sola documentazione dell'esistenza, dell'epoca di insorgenza, o dell'eventuale aggravamento della M.P. è parte dell'inchiesta di MP, ma da sola costituisce "accertamento" e non inchiesta di MP; deve essere pertanto conteggiata a parte. <p>Per <u>positiva</u> s'intende l'inchiesta per M.P. che ha riscontrato il nesso causale tra la malattia segnalata e l'esposizione del lavoratore. Si considerano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • positivi: i casi per cui lo SPreSAL considera <u>altamente probabile</u> o <u>probabile</u> il nesso causale (per es.: rientrano quindi le situazioni di azioni concausale). • NB: si considerano come positive anche le inchieste che non hanno portato all'identificazione di un responsabile. <p>Per <u>negativa</u> s'intende l'inchiesta per M.P. che non ha riscontrato il nesso causale tra la malattia segnalata e l'esposizione del lavoratore. Si considerano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • negativi: i casi per cui lo SPreSAL <u>esclude</u> il nesso causale o lo giudica non possibile <p>MODALITA' REGISTRAZIONE DATO: E' il numero delle inchieste su malattia professionale relative al settore edile concluse nel corso dell'anno (per la data di conclusione si considera la trasmissione all'A.G.).</p> <ul style="list-style-type: none"> • N.B.: punto 15 = sommatoria 15.1÷15.6.
15.1	Di cui n. di inchieste di M.P. su richiesta dell'A.G. con nesso di causa positivo.	Vedi punto 15.
15.2	Di cui n. di inchieste di M.P. su iniziativa autonoma con nesso di causa positivo.	Vedi punto 15.
15.3	Di cui n. di inchieste di M.P. su richiesta di altri con nesso di causa positivo.	Vedi punto 15.
15.4	Di cui n. di inchieste di M.P. su richiesta dell'A.G. con nesso di causa negativo.	Vedi punto 15.
15.5	Di cui n. di inchieste di M.P. su iniziativa autonoma con nesso di causa negativo.	Vedi punto 15.
15.6	Di cui n. di inchieste di M.P. su richiesta di altri con nesso di causa negativo.	Vedi punto 15.
16	N° totale di punti di prescrizione	<p>DEFINIZIONE: punti di prescrizione relativi ai rischi Si riporta il numero di punti di prescrizione, relativi ai differenti rischi.</p>

N° ordine	Dati / attività	Definizioni / modalità
		MODALITA' REGISTRAZIONE DATO: E' il numero complessivo di punti di prescrizione legati ai rischi. • N.B.: punto 16 = sommatoria 16.1+16.5.
16.1	Di cui n° di punti di prescrizione relativi alla caduta dall'alto	Vedi punto 16.
16.2	Di cui n° di punti di prescrizione relativi alla caduta di materiali dall'alto	Vedi punto 16.
16.3	Di cui n° di punti di prescrizione relativi ad elettrocuzione	Vedi punto 16.
16.4	Di cui n° di punti di prescrizione relativi a seppellimento	Vedi punto 16.
16.5	Di cui n° di punti di prescrizione relativi ad altri motivi	Vedi punto 16.
17.	N° totale di prescrizioni e relative ottemperanze	DEFINIZIONE: ottemperanza alle prescrizioni L'ottemperanza è valutata, sulla base degli esiti D.Lgs 758/94. L' <u>ottemperanza parziale</u> può corrispondere all'ottemperanza di parte delle prescrizioni da parte di un soggetto o all'ottemperanza alle prescrizioni da parte di alcuni soggetti e la non ottemperanza (o ottemperanza parziale) da parte degli altri soggetti. MODALITA' REGISTRAZIONE DATO: dato il numero di prescrizioni, indicare il numero di casi di ottemperanza, non ottemperanza, ottemperanza parziale. • N.B.: punto 17 = sommatoria 17.1+17.3.
17.1	Di cui n° di prescrizioni con ottemperanza	Vedi punto 17.
17.2	Di cui n° di prescrizioni con non ottemperanza	Vedi punto 17.
17.3	Di cui n° di prescrizioni con ottemperanza parziale	Vedi punto 17.

B. Per la rilevazione dei dati dei singoli interventi (Tabella 4 / 4bis)

1	Numero dell'intervento	Per le registrazioni informatiche è sufficiente il numero identificativo dell'intervento (XXX/YY/2005; dove XXX è il numero progressivo di 3 cifre con cui lo SPreSAL o il SIL ha identificato l'intervento; YY è il numero dell'ASL o la sigla provinciale della Direzione del Lavoro; 2005 è l'anno).
2	Cantiere	I dati da riportare sulla scheda si riferiscono all'anagrafica del cantiere e sono comprensivi di indirizzo, data di assegnazione, nominativo operatori, data inizio e chiusura dell'intervento; hanno esclusivamente uso interno (possibilità di rintracciare l'intervento dalla scheda attività).
3	Tipo di committenza	Indicare se si tratta di committenza pubblica (D.Lgs 109/94 e s.m.i.) o privata
4	Intervento congiunto	L'intervento è stato effettuato congiuntamente? SI / NO. Se SI occorre specificare con quale Ente.
5	Motivo dell'intervento	Indicare il motivo che ha portato all'intervento: <ul style="list-style-type: none"> • Vigilanza programmata: sono gli interventi di vigilanza attivati per iniziativa SPreSAL o SIL. • A seguito di I.I.: sono gli interventi di vigilanza derivati dalle Inchieste Infortuni. • A seguito di I.M.P.: sono gli interventi di vigilanza derivati dalle Inchieste per Malattia Professionale. • Esposto: sono gli interventi di vigilanza attivati a seguito di segnalazioni pervenute allo SPreSAL o al SIL (esposti propriamente detti, segnalazioni ai Vigili Urbani, carabinieri, ecc.). • Richiesta A.G.: sono gli interventi di vigilanza espressamente richiesti dall'Autorità Giudiziaria, compresi gli art. 22 D.Lgs 758/94. • Altro: utilizzare la voce altro per interventi di vigilanza attivati per motivi differenti da quelli sopra elencati.
6	Tipo di opera	<p>DEFINIZIONE: tipo di opera E' il tipo di opera controllata; la maggior parte delle definizioni sono autoesplicative.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Edilizia civile (grandi costruzioni): indicativamente si intende la costruzione di opere superiori ai 1000 metri cubi (circa 3 alloggi). • Edilizia civile (piccole costruzioni): indicativamente si intende la costruzione di opere inferiori ai 1000 metri cubi • Costruzione prefabbricati • Ristrutturazioni • Manutenzioni facciate edifici • Manutenzioni/rifacimenti tetti • Lavori Stradali • Rimozioni amianto • Altro. <p>MODALITA' REGISTRAZIONE DATO: Si indica un'unica voce relativa al tipo di opera, indicando quella più significativa a giudizio dell'operatore che ha effettuato l'intervento.</p>
7	Area territoriale	E' data la possibilità di registrare l'area territoriale. E' una possibilità offerta per le esigenze gestionali interne allo SPreSAL o al SIL. Non è un dato di interesse regionale.
8	Nomina coordinatori per la sicurezza	Indicare se la nomina era prevista SI / NO e se lo era, se è stata effettuata o meno.
9	Riscontro di irregolarità	Indicare se nel corso dell'intervento sono state riscontrate irregolarità.
10	N° di soggetti controllati	Indicare il numero dei soggetti controllati per categoria.
	N° di verbali trasmessi all'A.G.	Indicare il numero dei verbali trasmessi all'A.G. per categoria.
11	Rischio di (...) presente	Esiste il rischio nel cantiere? La risposta è SI / NO.
	Punti di prescrizione relative al rischio	Sono stati dati punti di prescrizione relativi ai singoli rischi nel cantiere? La risposta è SI / NO.
	N° di punti di prescrizione relative al rischio	E' il numero di punti di prescrizione per i singoli rischi.

12	Valutazione di aspetti relativi ad altri rischi/motivi	E' stata effettuata la valutazione di aspetti connessi ad altri rischi o motivi (carenze legislative, organizzative, burocratiche)? La risposta è SI / NO.
	Violazioni di aspetti relativi ad altri rischi/motivi	Sono state rilevate violazioni? La risposta è SI / NO.
	N° di violazioni di aspetti relativi ad altri rischi/motivi	E' il numero di violazioni.
13	Valutazione aspetti relativi alla sorveglianza sanitaria	E' stata effettuata la valutazione di aspetti relativi alla sorveglianza sanitaria da parte dello SPreSAL? La risposta è SI / NO.
14	Data ed esito rivisita	Per il singolo intervento si registra la data della rivisita e l'ottemperanza, la non ottemperanza o l'ottemperanza parziale alle prescrizioni. L'ottemperanza è valutata sulla base degli esiti D.Lgs 758/94 per l'intervento nel suo complesso.
15	Riepilogo	Indicare: n° sopralluoghi (ispettivi), n° sopralluoghi di rivisita, n° sequestri, n° sospensione lavori/divieti d'uso, n° prelievo campioni (fiscali), n° rilievi fotografici, n° SIT.

TABELLA 2

Numero di interventi di vigilanza nei cantieri edili da effettuare da parte degli SPReSAL e numero di interventi ARPA suddiviso per ASL

ASL	Popolazione			Infortunati			Notifiche			Tecnici della prevenzione (UPG)				Attività						
	Popolazione residente (31/12/03)	% della popolazione regionale	Peso 15	Tasso Incidenza *	Indice di parametrizzazione	Peso 20	Tasso di Gravità **	Indice di parametrizzazione	Peso 20	Pervenute (media anni 2001-2002)	% sul totale delle notifiche	Peso 25	N	%	Peso 20	Indice	Numero di cantieri da controllare	A.R.P.A. Numero di interventi		
1 Torino	867.857	20,3235	304,85	49,54	4,81	96,30	4,79	4,18	83,60	4.096,50	17,12	427,91	26	16,33	326,63	12,39	229	124		
5 Collegno	368.725	8,6348	129,52	42,97	4,18	83,53	5,89	5,14	102,78	1.952,00	8,16	203,90	15	9,42	188,44	7,08	131	71		
6 Cirié	176.297	4,1285	61,93	42,74	4,15	83,07	5,88	5,13	102,56	756,00	3,16	78,97	6	3,77	75,38	4,02	74	40		
7 Chivasso	191.946	4,4950	67,42	51,86	5,04	100,80	4,99	4,35	87,02	753,50	3,15	78,71	9	5,65	113,07	4,47	83	45		
8 Chieri	290.520	6,8034	102,05	42,81	4,16	83,21	6,95	6,06	121,12	1.209,50	5,05	126,34	11	6,72	134,42	5,67	105	57		
9 Ivrea	187.591	4,3930	65,90	45,22	4,39	87,88	7,07	6,16	123,28	1.202,50	5,02	125,61	6	3,77	75,38	4,78	88	48		
10 Pinerolo	130.447	3,0548	45,82	44,63	4,34	86,74	6,02	5,25	105,04	842,50	3,52	88,01	6	3,45	69,10	3,95	73	39		
11 Vercelli	175.447	4,1086	61,63	62,72	6,10	121,91	5,08	4,43	88,66	957,00	4,00	99,97	10	6,28	125,63	4,98	92	50		
12 Biella	178.892	4,1893	62,84	46,21	4,49	89,82	5,01	4,37	87,34	1.222,50	5,11	127,70	8	5,03	100,50	4,68	87	47		
13 Novara	328.320	7,6886	115,33	50,01	4,86	97,21	4,32	3,76	75,50	1.836,50	7,67	191,84	11	6,91	138,19	6,18	114	62		
14 Verbania	171.481	4,0157	60,24	63,90	6,21	124,21	5,59	4,87	97,38	1.332,00	5,57	139,14	9	5,65	113,07	5,34	99	53		
15 Cuneo	155.273	3,6362	54,54	54,75	5,32	106,42	6,36	5,54	110,90	1.120,50	4,68	117,05	6	3,77	75,38	4,64	86	46		
16 Mondovì	86.295	2,0209	30,31	63,98	6,22	124,35	6,01	5,24	104,78	563,50	2,35	58,86	4	2,51	50,25	3,69	68	37		
17 Savigliano	163.155	3,8208	57,31	54,49	5,30	105,91	6,87	5,99	119,83	1.176,50	4,92	122,90	7	4,40	87,94	4,94	91	49		
18 Alba	161.464	3,7812	56,72	52,51	5,10	102,07	7,38	6,43	128,65	1.054,00	4,40	110,10	5	3,14	62,81	4,60	85	46		
19 Asti	200.387	4,6827	70,39	60,82	5,91	118,21	8,68	7,57	151,32	1.295,50	5,41	135,33	8	5,03	100,50	5,76	107	58		
20 Alessandria	180.671	4,2310	63,46	55,26	5,37	107,41	6,75	5,89	117,73	1.124,50	4,70	117,46	4	2,51	50,25	4,56	84	46		
21 Casale M.	114.545	2,6824	40,24	68,14	6,62	132,45	6,81	5,94	118,79	744,50	3,11	77,77	5	3,14	62,81	4,32	80	43		
22 Novi L.	140.902	3,2996	49,49	76,40	7,42	148,50	4,24	3,70	73,90	693,50	2,90	72,44	4	2,51	50,25	3,95	73	39		
PIEMONTE	4.270.215	100,00	1.500,00	52,36	100,00	2.000,00	5,84	100,00	2.000,00	23.933,00	100,00	2.500,00	159	100,00	2.000	100,00	1.850	1.000		
Somma ASL 1 - ASL 22													114,71							

* IL TASSO E' STATO CALCOLATO COME RAPPORTO TRA IL NUMERO DI INFORTUNI ACCADUTI IN PIEMONTE NEL BIENNIO 2001-2002 E IL NUMERO DI ADDETTI INAIL STIMATI X

1000

** RAPPORTO TRA INFORTUNI CON INVALIDITA' PERMANENTE E MORTALE, ACCADUTI IN PIEMONTE NEL BIENNIO 2001-2002 E IL TOTALE DEGLI INFORTUNI INDENNIZZATI

TABELLA 3

Numero di interventi di vigilanza nei cantieri edili da effettuare da parte delle DPL

Direzione Provinciale Lavoro	Popolazione			Infortunati				Attività			
	Popolazione residente (31/12/03)	% della popolazione regionale	Peso 30	Tasso Incidenza *	Indice di parametrizzazione	Peso 35	Tasso di Gravità **	Indice di parametrizzazione	Peso 35	Indice	Numero di cantieri da controllare
prov To	2.191.960	51,33	1.539,94	46,28	10,16	355,43	5,57	11,92	417,37	23,13	69
prov VC	177.049	4,15	124,38	67,71	14,86	520,05	4,91	10,50	367,63	10,12	30
prov BI	188.421	4,41	132,37	45,53	9,99	349,67	4,42	9,46	330,96	8,13	24
prov NO	350.689	8,21	246,37	48,52	10,65	372,65	6,72	14,39	503,51	11,23	34
prov VB	160.697	3,76	112,90	66,37	14,56	509,74	8,68	18,58	650,32	12,73	38
prov CN	566.062	13,26	397,68	55,51	12,18	426,39	5,98	12,80	447,92	12,72	38
prov AT	212.219	4,97	149,09	60,69	13,32	466,14	4,84	10,35	362,32	9,78	29
prov AL	423.118	9,91	297,26	65,09	14,28	499,92	5,61	12,00	419,98	12,17	37
PIEMONTE	4.270.215	100,00	3.000,00	52,36	100,00	3.500,00	5,84	100,00	3.500,00	100,00	300
			Somma DPL	455,68			Somma DPL				
											Somma DPL
											46,74

* IL TASSO E' STATO CALCOLATO COME RAPPORTO TRA IL NUMERO DI INFORTUNI ACCADUTI IN PIEMONTE NEL BIENNIO 2001-2002 E INDENNIZZATI AL 31-12-2003 E IL NUMERO DI ADDETTI INAIL STIMATI X 1000

** RAPPORTO TRA INFORTUNI CON INVALIDITA' PERMANENTE E MORTALE, ACCADUTI IN PIEMONTE NEL BIENNIO 2001-2002 E INDENNIZZATI AL 31-12-2003, E IL TOTALE DEGLI INFORTUNI INDENNIZZATI

TABELLA 4

ASL _____

SCHEDA DI RILEVAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI VIGILANZA IN EDILIZIA
(1) Intervento n° _____ / _____ / 2005

(2) Cantiere _____	
Indirizzo _____	
Data Assegnazione _____	Operatore/i _____
Data inizio intervento _____	Data chiusura intervento _____

(3) Tipo di committenza: Pubblica Privata

(4) Intervento congiunto: NO SI CON: ARPA DPL (per lavoro nero) altro _____
(specificare)

(5) Motivo dell'intervento: Programmato A seguito di MP Richiesta A.G.
 A seguito di I.I. A seguito di esposto Altro

(6) Tipo di opera: Edilizia civile (grandi costruz.) Ristrutturazione edificio Lavori stradali
 Edilizia civile (piccole costruz.) Manutenzione facciata Rimozione amianto
 Costruzione prefabbricato Rifacimento/ manut. tetti Altro

(7) Area territoriale _____ _____ _____

(8) La nomina del coordinatori per la sicurezza era prevista? NO SI
Se SI, la nomina del coordinatori per la sicurezza è stata effettuata? NO SI

(9) Nel corso dell'intervento di vigilanza sono state riscontrate irregolarità? NO SI

(10) N° di soggetti controllati nel corso dell'intervento di vigilanza e N° di soggetti per cui è stata inviata notizia di reato all'Autorità Giudiziaria:

Categoria	Numero di soggetti controllati	Numero di verbali trasmessi all'A.G.
imprese		
lavoratori autonomi		
committenti e/o responsabili dei lavori		
coordinatori per la sicurezza		

(11) Rischi	Categoria di rischio è presente?	Prescrizioni	N° di punti
Rischio di caduta dall'alto	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	
Rischio di caduta gravi dall'alto	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	
Rischio elettrico	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	
Rischio di seppellimento	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	

(12)	Sono stati valutati aspetti relativi ad altri rischi/motivi?	Prescrizioni	N° di punti
	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	

(13)	Sono stati valutati aspetti relativi alla sorv. sanitaria
Sorv. sanitaria	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI

(14) Data rivisita : _____ Esito: Ottemperanza Non Ottemperanza Ottemperanza parziale

(15) Riepilogo: N° Sopralluoghi (ispettivi) _____ N° Prelievo campioni (fiscali) _____
N° sopralluoghi di rivisita _____ N° Rilievi fotografici _____
N° sequestri _____ N° SIT _____
N° sosp. lavori/divieti d'uso _____

sigla _____

TABELLA 4 BIS

DPL _____

SCHEDA DI RILEVAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI VIGILANZA IN EDILIZIA

(1) Intervento n° _____ / ____ / 2005

(2) Cantiere _____ Indirizzo _____ Data Assegnazione _____ Operatore/i _____ Data inizio intervento _____ Data chiusura intervento _____

(3) Tipo di committenza: Pubblica Privata(4) Intervento congiunto: NO SI con: ARPA altro _____
(specificare)(5) Motivo dell'intervento: Programmato A seguito di MP Richiesta A.G.
 A seguito di I.I. A seguito di esposto Altro(6) Tipo di opera: Edilizia civile (grandi costruz.) Ristrutturazione edificio Lavori stradali
 Edilizia civile (piccole costruz.) Manutenzione facciata Rimozione amianto
 Costruzione prefabbricato Rifacimento/ manut. tetti Altro(7) Area territoriale _____ _____ _____(8) La nomina del coordinatori per la sicurezza era prevista? NO SI
Se SI, la nomina del coordinatori per la sicurezza è stata effettuata? NO SI(9) Nel corso dell'intervento di vigilanza sono state riscontrate irregolarità? NO SI

(10) N° di soggetti controllati nel corso dell'intervento di vigilanza e N° di soggetti per cui è stata inviata notizia di reato all'Autorità Giudiziaria:

Categoria	Numero di soggetti controllati	Numero di verbali trasmessi all'A.G.
imprese		
lavoratori autonomi		
committenti e/o responsabili dei lavori		
coordinatori per la sicurezza		

(11) Rischi	Categoria di rischio è presente?	Prescrizioni	N° di punti
Rischio di caduta dall'alto	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	
Rischio di caduta gravi dall'alto	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	
Rischio elettrico	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	
Rischio di seppellimento	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	

(12)	Sono stati valutati aspetti relativi ad altri rischi/motivi?	Prescrizioni	N° di punti
	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	

(14) Data rivisita : _____ Esito: Ottemperanza Non Ottemperanza Ottemperanza parziale(15) Riepilogo: N° Sopralluoghi (ispettivi) _____ N° Prelievo campioni (fiscali) _____
N° sopralluoghi di rivisita _____ N° Rilievi fotografici _____
N° sequestri _____ N° SIT _____
N° sosp. lavori/divieti d'uso _____

sigla _____

TABELLA 5

**Progetto "Sicurezza nei cantieri edili" anno 2005
 SCHEDE RILEVAZIONE ATTIVITA'**

ASL N.

1			N. di notifiche pervenute ai sensi dell'art. 11 DLgs 494/96	
2			N° totale di interventi di vigilanza nell'anno	
	2.1		Di cui n° di interventi effettuati congiuntamente	
	2.2		Di cui n° di interventi effettuati singolarmente dall'Ente	
VERIFICA			TOTALE N° INTERVENTI voci (2.1.+2.2) = voce 2	
3			N° totale degli interventi di vigilanza per motivo di attivazione	
	3.1		Di cui n° interventi attivati su iniziativa SPRESAL	
	3.2		Di cui n° interventi attivati su richiesta dell'A.G.	
	3.3		Di cui n° interventi attivati su richiesta di altri	
VERIFICA			TOTALE N° INTERVENTI DIVISI PER MOTIVO voci (3.1+3.2+3.3) = voce 3 = voce 2	
4			N° totale di interventi per tipo di committenza	
	4.1		Di cui n° interventi con committenza pubblica	
	4.2		Di cui n° interventi con committenza privata	
VERIFICA			TOTALE N° INTERVENTI DIVISI PER TIPO DI COMMITTENZA voci (4.1+4.2) = voce 4 = voce 2	
5			N° totale di interventi effettuati per tipologia di opera	
	5.1		Di cui n° interventi su Edilizia civile (grandi costruzioni)	
	5.2		Di cui n° interventi su Edilizia civile (piccole costruzioni)	
	5.3		Di cui n° interventi su Prefabbricati	
	5.4		Di cui n° interventi su Ristrutturazioni	
	5.5		Di cui n° interventi su Manutenzioni facciate edifici	
	5.6		Di cui n° interventi su Manutenzioni/rifacimenti tetti	
	5.7		Di cui n° interventi su Lavori Stradali	
	5.8		Di cui n° interventi su Rimozioni amianto	
	5.9		Di cui n° interventi su altro	
VERIFICA			TOTALE N° INTERVENTI DIVISI PER TIPO DI OPERA voci (5.1+5.2+5.3+5.4+5.5+5.6+5.7+5.8+5.9) = voce 5 = voce 2	
6			N° totale di interventi e relativa segnalazione di reato	
	6.1		Di cui n° interventi non oggetto di segnalazione di reato all'A.G.	
	6.2		Di cui n° interventi oggetto di segnalazione di reato all'A.G.	
		6.2.1	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative alla caduta dall'alto	
		6.2.2	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative alla caduta di materiali dall'alto	
		6.2.3	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative ad elettrocuzione	
		6.2.4	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative a seppellimento	
		6.2.5	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative ad altri rischi / motivi	
VERIFICA			TOTALE N° INTERVENTI E RELATIVA SEGNALAZIONE DI REATO voci (6.1+6.2) = voce 6 = voce 2	

7			N° totale di sopralluoghi effettuati	
	7.1		Di cui n° di sopralluoghi	
	7.2		Di cui n° di sopralluoghi di rivisita	
VERIFICA			TOTALE N° SOPRALLUOGHI voci (7.1+7.2) = voce 7	
8			N° totale di imprese e lavoratori autonomi controllati	
	8.1		Di cui n° di imprese controllate	
		8.1.1	E di cui n° di imprese che hanno effettuato la sorveglianza sanitaria	
	8.2		Di cui n° di lavoratori autonomi controllati	
VERIFICA			TOTALE N° IMPRESE E LAVORATORI AUTONOMI CONTROLLATI voci (8.1+8.2) = voce 8	
9			N° totale di verbali inviati all'Autorità Giudiziaria	
	9.1		Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di Imprese (dat.lavoro-dirigenti-preposti-lavoratori)	
	9.2		Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di committenti e/o responsabili lavori	
	9.3		Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di coordinatori per la sicurezza	
	9.4		Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di lavoratori autonomi	
VERIFICA			TOTALE N° VERBALI INVIATI ALL'A.G. voci (9.1+9.2+9.3+9.4) = voce 9	
10			N° totale di sospensioni lavori / divieti d'uso e sequestri	
	10.1		Di cui n° di sequestri	
	10.2		Di cui n° sospensioni lavori / divieti d'uso	
VERIFICA			TOTALE N° SOSPENSIONE LAVORI/DIVIETI D'USO voci (10.1+10.2) = voce 10	
11			N° totale notizie di infortunio	
	11.1		Di cui n° infortuni mortali	
	11.2		Di cui n° infortuni con prognosi superiore ai 40 giorni	
	11.3		Di cui n° infortuni con prognosi inferiore ai 40 giorni	
VERIFICA			TOTALE N° NOTIZIE D'INFORTUNIO voci (11.1+11.2+11.3) = voce 11	
12			N. totale notizie di infortuni per tipologia di rischio prioritario	
	12.1		Di cui n° notizie per Caduta dall'alto	
	12.2		Di cui n° notizie per Caduta di gravi dall'alto	
	12.3		Di cui n° notizie per Elettrocuzione	
	12.4		Di cui n° notizie per Seppellimento	
VERIFICA			TOTALE N° NOTIZIE D'INFORTUNIO PER TIPOLOGIA DI RISCHIO PRIORITARIO voci (12.1+12.2+12.3+12.4) = voce 12	
13			N° totale di inchieste infortuni concluse	
	13.1		Di cui n° inchieste infortuni positive su richiesta dell'A.G.	
	13.2		Di cui n° inchieste infortuni positive su iniziativa autonoma	
	13.3		Di cui n° inchieste infortuni positive su richiesta di altri	
	13.4		Di cui n° inchieste infortuni negative su richiesta dell'A.G.	
	13.5		Di cui n° inchieste infortuni negative su iniziativa autonoma	
	13.6		Di cui n° inchieste infortuni negative su richiesta di altri	
VERIFICA			TOTALE N° INCHIESTE INFORTUNIO voci (13.1+13.2+13.3+13.3+13.4+13.5+13.6) = voce 13	

14			N° totale di notizie di Malattie Professionali pervenute durante l'anno	
	14.1		Di cui n° di notizie di MP per silicosi	
	14.2		Di cui n° di notizie di MP per asbestosi	
	14.3		Di cui n° di notizie di MP per asma	
	14.4		Di cui n° di notizie di MP per altre broncopneumopatie	
	14.5		Di cui n° di notizie di MP da movimentazione manuale dei carichi	
	14.6		Di cui n° di notizie di MP da UEWMDS	
	14.7		Di cui n° di notizie di MP per ipoacusia	
	14.8		Di cui n° di notizie di MP per tumori	
	14.9		Di cui n° di notizie di MP per dermatopie	
	14.10		Di cui n° di notizie di MP per altre cause	
VERIFICA			TOTALE N° NOTIZIE DI MALATTIE PROFESSIONALI voci (14.1+14.2+14.3+14.4+14.5+14.6+14.7+14.8+14.9+14.10) = voce 14	
15			N° totale di inchieste di M.P. concluse	
	15.1		Di cui n° inchieste di M.P. su richiesta dell'A.G. con nesso di causa positivo	
	15.2		Di cui n° inchieste di M.P. su iniziativa autonoma con nesso di causa positivo	
	15.3		Di cui n° inchieste di M.P. su richiesta di altri con nesso di causa positivo	
	15.4		Di cui n° inchieste di M.P. su richiesta dell'A.G. con nesso di causa negativo	
	15.5		Di cui n° inchieste di M.P. su iniziativa autonoma con nesso di causa negativo	
	15.6		Di cui n° inchieste di M.P. su richiesta di altri con nesso di causa negativo	
VERIFICA			TOTALE N° INCHIESTE DI M.P. voci (15.1+15.2+15.3+15.4+15.5+15.6) = voce 15	
16			N° totale di punti di prescrizione	
	16.1		Di cui n° di punti di prescrizione relativi alla caduta dall'alto	
	16.2		Di cui n° di punti di prescrizione relativi alla caduta di materiali dall'alto	
	16.3		Di cui n° di punti di prescrizione relativi ad elettrocuzione	
	16.4		Di cui n° di punti di prescrizione relativi a seppellimento	
	16.5		Di cui n° di punti di prescrizione relativi ad altri motivi	
VERIFICA			TOTALE N° PUNTI DI PRESCRIZIONE voci (16.1+16.2+16.3+16.4+16.5) = voce 16	
17			N° totale di prescrizioni e relative ottemperanze	
	17.1		Di cui n° di prescrizioni con ottemperanza	
	17.2		Di cui n° di prescrizioni con non ottemperanza	
	17.3		Di cui n° di prescrizioni con ottemperanza parziale	
VERIFICA			TOTALE N° DI PRESCRIZIONE E RELATIVE OTTEMPERANZE voci (17.1+17.2+17.3) = voce 17	

TABELLA 5BIS

**Progetto "Sicurezza nei cantieri edili" anno 2005
SCHEMA RILEVAZIONE ATTIVITA'**

DPL

2			N° totale di interventi di vigilanza nell'anno	
	2.1		Di cui n° di interventi effettuati congiuntamente	
	2.2		Di cui n° di interventi effettuati singolarmente dall'Ente	
VERIFICA			TOTALE N° INTERVENTI voci (2.1.+2.2) = voce 2	
3			N° totale degli interventi di vigilanza per motivo di attivazione	
	3.1		Di cui n° interventi attivati su iniziativa SIL	
	3.2		Di cui n° interventi attivati su richiesta dell'A.G.	
	3.3		Di cui n° interventi attivati su richiesta di altri	
VERIFICA			TOTALE N° INTERVENTI DIVISI PER MOTIVO voci (3.1+3.2+3.3) = voce 3 = voce 2	
4			N° totale di interventi per tipo di committenza	
	4.1		Di cui n° interventi con committenza pubblica	
	4.2		Di cui n° interventi con committenza privata	
VERIFICA			TOTALE N° INTERVENTI DIVISI PER TIPO DI COMMITTENZA voci (4.1+4.2) = voce 4 = voce 2	
5			N° totale di interventi effettuati per tipologia di opera	
	5.1		Di cui n° interventi su Edilizia civile (grandi costruzioni)	
	5.2		Di cui n° interventi su Edilizia civile (piccole costruzioni)	
	5.3		Di cui n° interventi su Prefabbricati	
	5.4		Di cui n° interventi su Ristrutturazioni	
	5.5		Di cui n° interventi su Manutenzioni facciate edifici	
	5.6		Di cui n° interventi su Manutenzioni/rifacimenti tetti	
	5.7		Di cui n° interventi su Lavori Stradali	
	5.8		Di cui n° interventi su Rimozioni amianto	
	5.9		Di cui n° interventi su altro	
VERIFICA			TOTALE N° INTERVENTI DIVISI PER TIPO DI OPERA voci (5.1+5.2+5.3+5.4+5.5+5.6+5.7+5.8+5.9) = voce 5 = voce 2	
6			N° totale di interventi e relativa segnalazione di reato	
	6.1		Di cui n° interventi non oggetto di segnalazione di reato all'A.G.	
	6.2		Di cui n° interventi oggetto di segnalazione di reato all'A.G.	
		6.2.1	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative alla caduta dall'alto	
		6.2.2	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative alla caduta di materiali dall'alto	
		6.2.3	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative ad elettrocuzione	
		6.2.4	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative a seppellimento	
		6.2.5	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative ad altri rischi / motivi	
VERIFICA			TOTALE N° INTERVENTI E RELATIVA SEGNALAZIONE DI REATO voci (6.1+6.2) = voce 6 = voce 2	
7			N° totale di sopralluoghi effettuati	
	7.1		Di cui n° di sopralluoghi	
	7.2		Di cui n° di sopralluoghi di rivisita	
VERIFICA			TOTALE N° SOPRALLUOGHI voci (7.1+7.2) = voce 7	

8			N° totale di imprese e lavoratori autonomi controllati	
	8.1		Di cui n° di imprese controllate	
	8.2		Di cui n° di lavoratori autonomi controllati	
VERIFICA			TOTALE N° IMPRESE E LAVORATORI AUTONOMI CONTROLLATI voci (8.1+8.2) = voce 8	
9			N° totale di verbali inviati all'Autorità Giudiziaria	
	9.1		Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di Imprese (dat.lavoro-dirigenti-preposti-lavoratori)	
	9.2		Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di committenti e/o responsabili lavori	
	9.3		Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di coordinatori per la sicurezza	
	9.4		Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di lavoratori autonomi	
VERIFICA			TOTALE N° VERBALI INVIATI ALL'A.G. voci (9.1+9.2+9.3+9.4) = voce 9	
10			N° totale di sospensioni lavori / divieti d'uso e sequestri	
	10.1		Di cui n° di sequestri	
	10.2		Di cui n° sospensioni lavori / divieti d'uso	
VERIFICA			TOTALE N° SOSPENSIONE LAVORI/DIVIETI D'USO voci (10.1+10.2) = voce 10	
16			N° totale di punti di prescrizione	
	16.1		Di cui n° di punti di prescrizione relativi alla caduta dall'alto	
	16.2		Di cui n° di punti di prescrizione relativi alla caduta di materiali dall'alto	
	16.3		Di cui n° di punti di prescrizione relativi ad elettrocuzione	
	16.4		Di cui n° di punti di prescrizione relativi a seppellimento	
	16.5		Di cui n° di punti di prescrizione relativi ad altri motivi	
VERIFICA			TOTALE N° PUNTI DI PRESCRIZIONE voci (16.1+16.2+16.3+16.4+16.5) = voce 16	
17			N° totale di prescrizioni e relative ottemperanze	
	17.1		Di cui n° di prescrizioni con ottemperanza	
	17.2		Di cui n° di prescrizioni con non ottemperanza	
	17.3		Di cui n° di prescrizioni con ottemperanza parziale	
VERIFICA			TOTALE N° DI PRESCRIZIONE E RELATIVE OTTEMPERANZE voci (17.1+17.2+17.3) = voce 17	

TABELLA 5TER

**Progetto "Sicurezza nei cantieri edili" anno 2005
 SCHEDA RILEVAZIONE ATTIVITA' PER LE GRANDI OPERE**

ASL N.

2			N° totale di interventi di vigilanza nell'anno	
	2.1		Di cui n° di interventi effettuati congiuntamente	
	2.2		Di cui n° di interventi effettuati singolarmente dall'Ente	
VERIFICA			TOTALE N° INTERVENTI voci (2.1.+2.2) = voce 2	
3			N° totale degli interventi di vigilanza per motivo di attivazione	
	3.1		Di cui n° interventi attivati su iniziativa SPRESAL	
	3.2		Di cui n° interventi attivati su richiesta dell'A.G.	
	3.3		Di cui n° interventi attivati su richiesta di altri	
VERIFICA			TOTALE N° INTERVENTI DIVISI PER MOTIVO voci (3.1+3.2+3.3) = voce 3 = voce 2	
6			N° totale di interventi e relativa segnalazione di reato	
	6.1		Di cui n° interventi non oggetto di segnalazione di reato all'A.G.	
	6.2		Di cui n° interventi oggetto di segnalazione di reato all'A.G.	
		6.2.1	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative alla caduta dall'alto	
		6.2.2	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative alla caduta di materiali dall'alto	
		6.2.3	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative ad elettrocuzione	
		6.2.4	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative a seppellimento	
		6.2.5	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative ad altri rischi / motivi	
VERIFICA			TOTALE N° INTERVENTI E RELATIVA SEGNALAZIONE DI REATO voci (6.1+6.2) = voce 6 = voce 2	
7			N° totale di sopralluoghi effettuati	
	7.1		Di cui n° di sopralluoghi	
	7.2		Di cui n° di sopralluoghi di rivisita	
VERIFICA			TOTALE N° SOPRALLUOGHI voci (7.1+7.2) = voce 7	
8			N° totale di imprese e lavoratori autonomi controllati	
	8.1		Di cui n° di imprese controllate	
		8.1.1	E di cui n° di imprese che hanno effettuato la sorveglianza sanitaria	
	8.2		Di cui n° di lavoratori autonomi controllati	
VERIFICA			TOTALE N° IMPRESE E LAVORATORI AUTONOMI CONTROLLATI voci (8.1+8.2) = voce 8	
9			N° totale di verbali inviati all'Autorità Giudiziaria	
	9.1		Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di Imprese (dat.lavoro-dirigenti-preposti-lavoratori)	
	9.2		Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di committenti e/o responsabili lavori	
	9.3		Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di coordinatori per la sicurezza	
	9.4		Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di lavoratori autonomi	
VERIFICA			TOTALE N° VERBALI INVIATI ALL'A.G. voci (9.1+9.2+9.3+9.4) = voce 9	

10			N° totale di sospensioni lavori / divieti d'uso e sequestri	
	10.1		Di cui n° di sequestri	
	10.2		Di cui n° sospensioni lavori / divieti d'uso	
VERIFICA			TOTALE N° SOSPENSIONE LAVORI/DIVIETI D'USO voci (10.1+10.2) = voce 10	
13			N° totale di inchieste infortuni concluse	
	13.1		Di cui n° inchieste infortuni positive su richiesta dell'A.G.	
	13.2		Di cui n° inchieste infortuni positive su iniziativa autonoma	
	13.3		Di cui n° inchieste infortuni positive su richiesta di altri	
	13.4		Di cui n° inchieste infortuni negative su richiesta dell'A.G.	
	13.5		Di cui n° inchieste infortuni negative su iniziativa autonoma	
	13.6		Di cui n° inchieste infortuni negative su richiesta di altri	
VERIFICA			TOTALE N° INCHIESTE INFORTUNIO voci (13.1+13.2+13.3+13.3+13.4+13.5+13.6) = voce 13	
15			N° totale di inchieste di M.P. concluse	
	15.1		Di cui n° inchieste di M.P. su richiesta dell'A.G. con nesso di causa positivo	
	15.2		Di cui n° inchieste di M.P. su iniziativa autonoma con nesso di causa positivo	
	15.3		Di cui n° inchieste di M.P. su richiesta di altri con nesso di causa positivo	
	15.4		Di cui n° inchieste di M.P. su richiesta dell'A.G. con nesso di causa negativo	
	15.5		Di cui n° inchieste di M.P. su iniziativa autonoma con nesso di causa negativo	
	15.6		Di cui n° inchieste di M.P. su richiesta di altri con nesso di causa negativo	
VERIFICA			TOTALE N° INCHIESTE DI M.P. voci (15.1+15.2+15.3+15.3+15.4+15.5+15.6) = voce 15	
16			N° totale di punti di prescrizione	
	16.1		Di cui n° di punti di prescrizione relativi alla caduta dall'alto	
	16.2		Di cui n° di punti di prescrizione relativi alla caduta di materiali dall'alto	
	16.3		Di cui n° di punti di prescrizione relativi ad elettrocuzione	
	16.4		Di cui n° di punti di prescrizione relativi a seppellimento	
	16.5		Di cui n° di punti di prescrizione relativi ad altri motivi	
VERIFICA			TOTALE N° PUNTI DI PRESCRIZIONE voci (16.1+16.2+16.3+16.4+16.5) = voce 16	
17			N° totale di prescrizioni e relative ottemperanze	
	17.1		Di cui n° di prescrizioni con ottemperanza	
	17.2		Di cui n° di prescrizioni con non ottemperanza	
	17.3		Di cui n° di prescrizioni con ottemperanza parziale	
VERIFICA			TOTALE N° DI PRESCRIZIONE E RELATIVE OTTEMPERANZE voci (17.1+17.2+17.3) = voce 17	

TABELLA 5 QUATER

**Progetto "Sicurezza nei cantieri edili" anno 2005
 SCHEDA RILEVAZIONE ATTIVITA' PER LE GRANDI OPERE**

DPL

2			N° totale di interventi di vigilanza nell'anno	
	2.1		Di cui n° di interventi effettuati congiuntamente	
	2.2		Di cui n° di interventi effettuati singolarmente dall'Ente	
VERIFICA			TOTALE N° INTERVENTI voci (2.1.+2.2) = voce 2	
3			N° totale degli interventi di vigilanza per motivo di attivazione	
	3.1		Di cui n° interventi attivati su iniziativa SIL	
	3.2		Di cui n° interventi attivati su richiesta dell'A.G.	
	3.3		Di cui n° interventi attivati su richiesta di altri	
VERIFICA			TOTALE N° INTERVENTI DIVISI PER MOTIVO voci (3.1+3.2+3.3) = voce 3 = voce 2	
6			N° totale di interventi e relativa segnalazione di reato	
	6.1		Di cui n° interventi non oggetto di segnalazione di reato all'A.G.	
	6.2		Di cui n° interventi oggetto di segnalazione di reato all'A.G.	
		6.2.1	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative alla caduta dall'alto	
		6.2.2	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative alla caduta di materiali dall'alto	
		6.2.3	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative ad elettrocuzione	
		6.2.4	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative a seppellimento	
		6.2.5	E di cui n° di interventi con segnalazioni relative ad altri rischi / motivi	
VERIFICA			TOTALE N° INTERVENTI E RELATIVA SEGNALAZIONE DI REATO voci (6.1+6.2) = voce 6 = voce 2	
7			N° totale di sopralluoghi effettuati	
	7.1		Di cui n° di sopralluoghi	
	7.2		Di cui n° di sopralluoghi di rivisita	
VERIFICA			TOTALE N° SOPRALLUOGHI voci (7.1+7.2) = voce 7	
8			N° totale di imprese e lavoratori autonomi controllati	
	8.1		Di cui n° di imprese controllate	
	8.2		Di cui n° di lavoratori autonomi controllati	
VERIFICA			TOTALE N° IMPRESE E LAVORATORI AUTONOMI CONTROLLATI voci (8.1+8.2) = voce 8	
9			N° totale di verbali inviati all'Autorità Giudiziaria	
	9.1		Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di Imprese (dat.lavoro-dirigenti-preposti-lavoratori)	
	9.2		Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di committenti e/o responsabili lavori	
	9.3		Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di coordinatori per la sicurezza	
	9.4		Di cui n° di verbali trasmessi all'A.G. a carico di lavoratori autonomi	
VERIFICA			TOTALE N° VERBALI INVIATI ALL'A.G. voci (9.1+9.2+9.3+9.4) = voce 9	
10			N° totale di sospensioni lavori / divieti d'uso e sequestri	
	10.1		Di cui n° di sequestri	
	10.2		Di cui n° sospensioni lavori / divieti d'uso	
VERIFICA			TOTALE N° SOSPENSIONE LAVORI/DIVIETI D'USO voci (10.1+10.2) = voce 10	

16			N° totale di punti di prescrizione	
	16.1		Di cui n° di punti di prescrizione relativi alla caduta dall'alto	
	16.2		Di cui n° di punti di prescrizione relativi alla caduta di materiali dall'alto	
	16.3		Di cui n° di punti di prescrizione relativi ad elettrocuzione	
	16.4		Di cui n° di punti di prescrizione relativi a seppellimento	
	16.5		Di cui n° di punti di prescrizione relativi ad altri motivi	
VERIFICA		TOTALE N° PUNTI DI PRESCRIZIONE <i>voci (16.1+16.2+16.3+16.4+16.5) = voce 16</i>		
17			N° totale di prescrizioni e relative ottemperanze	
	17.1		Di cui n° di prescrizioni con ottemperanza	
	17.2		Di cui n° di prescrizioni con non ottemperanza	
	17.3		Di cui n° di prescrizioni con ottemperanza parziale	
VERIFICA		TOTALE N° DI PRESCRIZIONE E RELATIVE OTTEMPERANZE <i>voci (17.1+17.2+17.3) = voce 17</i>		

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 37-14908

Individuazione di una nuova tipologia di cura nell'ambito delle Cure Domiciliari denominata "Prestazioni Infermieristiche Estemporanee" (P.I.E.)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di individuare, a partire dall'anno 2005, una nuova tipologia di cura nell'ambito delle Cure Domiciliari denominata "Prestazioni Infermieristiche Estemporanee (P.I.E.)" che costituisce il contenitore di tutte le prestazioni occasionali effettuate a pazienti per i quali non è prevista una presa in carico continuativa con relativo piano assistenziale e conseguente apertura di cartella;

- di stabilire che per le suddette prestazioni (P.I.E.) sia necessaria una sola cartella all'anno o a livello di Distretto o a livello di Azienda da aprirsi il 1° gennaio e da chiudersi il 31 dicembre, nella quale verranno caricate mensilmente tutte le prestazioni di cui sopra;

- di definire che forfaitariamente ogni prestazione ha un tempo H di 20'; il tempo G è già compreso nel tempo H di cui sopra e necessita la normale attribuzione del tempo F;

- di dare atto che il presente provvedimento non rappresenta un onere per la Regione Piemonte.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 38-14909

D.G.R. n. 25-6388 del 25.06.2002 - Presa d'atto e assegnazione contributi ai progetti di interesse regionale presentati dall'A.S.O. S. Luigi di Orbassano: - Helper. Programma di aiuto per medici in difficoltà; - Istituzione di un laboratorio di tossicologia forense per la ricerca delle sostanze d'abuso e di quelle emergenti ad elevato impatto sociale, nella prevenzione, diagnosi e terapia delle tossicodipendenze

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di approvare le proposte progettuali:

1) "Helper - Programma di aiuto per medici in difficoltà" - Attivazione di una struttura terapeutico-riabilitativa residenziale.

Ente esecutore: A.S.O. "S. Luigi" di Orbassano per l'importo euro 562.000,00;

2) "Istituzione di un laboratorio di tossicologia forense per la ricerca delle sostanze d'abuso e di quelle emergenti ad elevato impatto sociale, nella prevenzione, diagnosi e terapia delle tossicodipendenze". Acquisizione macchinari.

Ente esecutore: A.S.O. "S. Luigi" di Orbassano per l'importo euro 500.234,00.

- di vincolare l'ente esecutore dei progetti all'invio alla Direzione Programmazione Sanitaria di relazioni trimestrali attestanti lo sviluppo dei progetti medesimi;

- di affidare il coordinamento, la verifica e la valutazione delle attività finanziate alla Direzione Programmazione Sanitaria, così come disposto dalla DGR n. 25-6388 del 25/06/2002;

- di dare incarico alla Direzione Programmazione Sanitaria di procedere all'assegnazione dei fondi disponendo che l'erogazione sarà effettuata nella misura del 70% alla comunicazione di avvio dell'attività. Il saldo, pari al 30% dell'importo assegnato, sarà erogato a conclusione del progetto e previa presentazione del relativo dettaglio consuntivo.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 39-14910

Approvazione del Documento relativo al Servizio Odontoprotesico Regionale mediante la stipula di apposita convenzione tra le Aziende Sanitarie Locali e i Laboratori Odontotecnici

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di approvare il Documento relativo al Servizio Odontoprotesico Regionale, così come già precedentemente istituito con la D.G.R. n. 171-4767 del 18.12.1995, attraverso la ridefinizione e la rimodulazione aggiornata dei seguenti paradigmi protocollari, allegati alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale:

1) - Convenzione - Tipo per la fornitura di protesi dentarie, Modelli - Tipo, Requisiti e criteri d'individuazione dei Laboratori Odontotecnici Convenzionali (RC/1), elaborati dall'Assessorato Regionale alla Sanità (ALL. 1);

2) - Tariffario Unico Regionale e relativo Nomenclatore Odontoprotesico (ALL. 2);

3) - Linee Guida per il Servizio Odontoprotesico Regionale (ALL. 3),

affinché vengano adottati da ogni singola Azienda Sanitaria Locale del territorio piemontese per la disciplina dei rapporti con i laboratori odontotecnici interessati.

Gli oneri relativi a tali prestazioni, predeterminati a livello regionale, sono a totale carico dei pazienti - utenti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 40-14911

Studio Medico Mirafiori S.r.l. - Strada Basse del Lingotto, 19/A - Torino. Accredito attività specialistico-ambulatoriale, diagnostica di laboratorio, diagnostica per immagini di 1 livello e di recupero e rieducazione funzionale di 1 livello

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di accreditare, ai sensi della DCR 616/2000 e s.m.i., la S.r.l. Studio Medico Mirafiori sita in Strada Basse del Lingotto, 19/A - Torino, per l'attività specialistico-ambulatoriale comprensiva delle branche di Angiologia (14), Cardiologia (08), Dermatologia (52), Endocrinologia (19), Gastroenterologia (58), Ginecologia (37), Neurologia (32), Oculistica (34), Oncologia (64), Ortopedia (36), Otorinolaringoiatria (38), Pneumologia (68), Psichiatria (40), Urologia (43), in fascia A, di Diagnostica di Laboratorio (98) (laboratorio generale di base con i settori specializzati di Chimica Clinica e Tossicologia, Ematologia, Citoistopatologia), in fascia B, di Diagnostica per Immagini di 1 livello (69), in fascia A e per l'attività di Recupero e Rieducazione funzionale di 1 livello (56) sita in Via Passo Buole, 167 - Torino, in fascia A;

- di disporre, in attuazione dell'art. 8 quinquies ed 8 sexies del Decreto Legislativo n. 229/99, e tenuto conto della necessità di rispondere al fabbisogno attraverso erogatori pubblici e privati che interagiscano in modo coordinato e paritario, evitando sovrapposizioni, duplicazioni e diseconomie di gestione del Servizio Sanitario Regionale, che la tipologia e la composizione della capacità produttiva dovrà essere concordata dalla S.r.l. Studio Medico Mirafiori con le ASL attraverso accordi contrattuali, nell'ambito delle Conferenze di Quadrante;

- di disporre che la S.r.l. Studio Medico Mirafiori potrà erogare per conto del Servizio Sanitario Nazionale le prestazioni ambulatoriali, di cui alle specialità accreditate con il presente provvedimento, quali individuate secondo le modalità disposte al punto precedente;

- di demandare all'ASL territorialmente competente la verifica dei requisiti organizzativi, strutturali e tecnologici previsti dalla DCR 616/2000, per le finalità di cui all'allegato 3, punto 1.A della medesima.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 41-14912

Assegnazione dei fondi per Euro 823.040,00 di cui all'unità previsionale di base 05021 alla Direzione Affari Istituzionali e Processo di Delega. Approvazione programma di lavoro del Settore Polizia Locale

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di approvare il programma di lavoro del Settore Polizia Locale per l'anno 2005 allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante;

- di assegnare alla Direzione Affari Istituzionali e Processo di Delega i fondi di cui all'unità previsionale di base 05021 contenente i seguenti capitoli:

cap. 11180/2005 460.000,00 euro (acc. 100544)

cap. 11190/2005 363.040,00 euro (acc. 100545)

per lo svolgimento delle funzioni del Settore Polizia Locale, quali risultano in particolare dall'allegato programma di lavoro;

- di dare atto che il programma di lavoro potrà essere soggetto a integrazioni o modifiche da parte della Giunta Regionale, qualora specifiche esigenze lo richiedano.

La presente deliberazione, sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 44-14915

Castello di Rivoli - Museo di Arte Contemporanea. Arricchimento Collezioni. Spesa di Euro 1.145.000,00

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di assegnare un finanziamento straordinario al Castello di Rivoli - Museo di Arte Contemporanea di euro 1.145.000,00 finalizzato all'arricchimento della raccolta delle collezioni museali attraverso l'acquisizione delle seguenti opere di arte contemporanea:

Rebecca Horn l'opera verrà appositamente realizzata per il Palazzo del Governo Regionale;

Anselm Kiefer, Cette clarté obscure qui tombe des étoiles, 1996 (acrilico, olio, emulsione, gommalacca, semi di girasole su tela 520 x 560);

- di accantonare la spesa di euro 1.145.000,00 sul cap. 20400/2005 (A. 100500) a favore della Direzione Beni Culturali;

- di destinare le predette opere al Palazzo regionale di Piazza Castello, 165 in comodato d'uso a titolo gratuito alle stesse condizioni di cui alla convenzione n. 8003 del 30-04-2003 che sarà integrata a cura del Direttore della Direzione Patrimonio e Tecnico;

- di dare atto del rispetto delle disposizioni previste dall'art. 3 della L.R. n. 2/2005.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 45-14916

Programma di attività della Direzione Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo. Assegnazione fondi mediante accantonamento per la realizzazione del Centro Piazza dei Mestieri. Importo di Euro 1.500.000,00 (Capitolo 11725/2005)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di approvare, per le motivazioni di cui in premessa, la prosecuzione del sostegno della Regione Piemonte, per l'anno 2005, alla realizzazione del progetto "Centro Piazza dei Mestieri";

- di approvare la spesa complessiva di 1.500.000,00 Euro, per l'anno 2005, a favore della Fondazione Piazza dei Mestieri Marco Andreoni, per la realizzazione del Progetto sopra indicato e per le motivazioni indicate in premessa;

- di accantonare la somma complessiva di 1.500.000,00 Euro e di assegnarla alla Direzione Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo per la realizzazione del Progetto sopra indicato e per le motivazioni indicate in premessa, secondo quanto riportato nella sottostante tabella:

UPB	Capitolo	Importo	n. accantonamento
32991	11725	1.500.000,00	10041

Le suddette risorse dovranno essere utilizzate nel rispetto di quanto disposto dalla normativa vigente in materia di Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 46-14917

Acquisizione in comodato gratuito dal Comune di Rivoli e contestuale attribuzione in subcomodato all'Associazione culturale "Castello di Rivoli - Museo d'arte contemporanea" del complesso immobiliare del Castello di Rivoli e delle aree adiacenti

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

* di accettare la concessione in uso gratuito, a titolo di comodato, del complesso edilizio del Castello di Rivoli e relative aree esterne e pertinenze, di proprietà del Comune di Rivoli, per un periodo di anni 30 alle condizioni riportate nello schema di contratto che si allega alla presente deliberazione per farne parte integrante. (Allegato 1 e suo relativo allegato A)

* di dare atto che il Comune di Rivoli, ai sensi dell'art. 1804 del codice civile e come specificato dall'art. 3 dello schema di contratto di comodato allegato, autorizza la Regione Piemonte a concedere in subcomodato all'Associazione Culturale "Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea" o comunque venga in futuro denominata e qualunque forma giuridica la stessa possa assumere, il complesso edilizio del Castello di Rivoli con relative aree esterne e pertinenze per la sede del Museo di Arte Contemporanea e lo svolgimento di attività da parte dell'Associazione stessa.

* di concedere conseguentemente in subcomodato all'Associazione Culturale "Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea" il suddetto complesso edilizio alle condizioni riportate nello schema di contratto di subcomodato che si allega alla presente deliberazione per farne parte integrante. (Allegato 2 e suoi relativi allegati A e B).

* di prendere atto che La Regione Piemonte ed il Comune di Rivoli, nel più ampio contesto della collaborazione per la valorizzazione del complesso del Castello di Rivoli, per la sua contestualizzazione nella realtà socio-culturale rivolese e per il suo inserimento nel circuito del sistema delle Residenze Sabaude, adoteranno apposito accordo di programma, da stipularsi entro il 31.12.2005, per definire un programma comune di interventi in particolare finalizzati a:

- recupero, utilizzazione, manutenzione e gestione dell'area dell'ex bocciofila successivamente alla sua consegna;

- sistemazione dell'area esterna al Castello comprensiva di Piazza Mafalda di Savoia e dell'impianto di risalita meccanizzata;

- adeguamento della viabilità pedonale e veicolare dell'area con la realizzazione di adeguati parcheggi;

- manutenzione e gestione dell'area esterna al Castello ivi compresi l'impianto di risalita meccanizzata e il Parco di San Grato.

Il Direttore Regionale ai beni Culturali e il Direttore Regionale al Patrimonio e Tecnico provvederanno a stipulare i contratti di comodato e di subcomodato.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 48-14919

Dipendente Dr.ssa Gabriella Serratrice; autorizzazione ad assumere incarico di insegnamento a favore dell'Università degli Studi di Torino Facoltà di Lettere e Filosofia ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- la dipendente Dr.ssa Gabriella Serratrice, funzionario assegnato alla Direzione Beni Culturali, è autorizzata, ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. 10/1989, ad assumere l'incarico di insegnamento a favore dell'Università degli Studi di Torino Facoltà di Lettere e Filosofia, dal 5 maggio al 10 giugno 2005.

- L'espletamento dell'incarico dovrà avvenire fuori dall'orario di servizio oppure mediante impegno di recuperare le ore non lavorate entro i 90 giorni successivi all'assenza.

- L'assunzione dell'incarico di cui trattasi comporta, se previsti, il diritto a percepire i compensi, indennità o rimborsi spese. Tali compensi, indennità o rimborsi spese saranno liquidati direttamente dall'Università alla dipendente, con obbligo di dare notizia all'Amministrazione Regionale delle somme a tale titolo erogate.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 49-14920

Approvazione Rendiconto della Cassa Economale del Settore Ufficio di Roma quarto trimestre 2004 per un importo complessivo di euro 981,01

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di approvare il rendiconto del 4° trimestre 2004 delle minute spese di ufficio sostenute dal Settore Ufficio di Roma per un importo complessivo di euro 981,01;

di disporre il relativo rimborso a favore del c/c bancario intestato alla Cassa Economale del Settore Ufficio di Roma in dotazione a tale Struttura.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 50-14921

Approvazione del Rendiconto della Cassa Economale Centrale per i mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre 2004 per un importo complessivo di euro 219.149,09

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di approvare il rendiconto delle spese effettuate dal Settore Cassa Economale Centrale nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre 2004 per un ammontare complessivo pari a euro 219.149,09.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 52-14923

L.R. 46/86 e s.m.e i., artt.2 e 5. Programma di Attività della Commissione Regionale Pari Opportunità Uomo-Donna, anno 2005. Assegnazione risorse alla Direzione Regionale 15 Formazione Professionale - Lavoro, tramite accantonamento della somma di Euro 154.937,00 sul capitolo 10750/05 e di Euro 29.200,00 sul capitolo 10590/05

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di prendere atto, per le ragioni in premessa indicate, delle attività di cui all'art. 5 finalizzate alle funzioni di cui all'art 2 della Legge Regionale 12 novembre 1986, n. 46, "Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna" modificata ed integrata dalla legge regionale 22 luglio 1991, n. 33, dalla legge regionale 9 novembre 1995, n. 7 e dalla legge

regionale 16 giugno 1998, n. 16, relative all'anno 2005, così come approvate dalla Commissione Regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità uomo - donna, nella seduta del 14 febbraio 2005, ed indicate nell'apposito piano allegato alla presente deliberazione per costituire parte integrante;

di assegnare alla Direzione Regionale 15 Formazione Professionale - Lavoro tramite accantonamento sul capitolo 10750 del Bilancio per l'esercizio finanziario dell'anno 2005, la somma di euro 154.937,00 (100501/A) per l'adozione dei provvedimenti di spesa relativi alle attività, di cui all'art. 5 della L.R. 46/86 e successive modifiche ed integrazioni, finalizzate all'eser-

cizio delle funzioni di cui all'art. 2 (ivi comprese le attività di promozione di iniziative per superare casi di discriminazione illegittima o violazioni di leggi di parità o comunque attinenti alla condizione della donna e quelle per favorire l'attuazione di azioni positive);

di stabilire che, in attuazione delle attività approvate, nella seduta del 14 febbraio 2005, dalla Commissione per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna di cui all'art. 1 della LR 46/86, ai sensi dell'art. 5 e per le finalità di cui all'art. 2 della LR 46/86, relativamente all'acquisizione di beni o servizi, la Direzione Regionale 15 Formazione Professionale - Lavoro provveda con gli atti di competenza, ai sensi della legge regionale 23 gennaio 1984, n. 8;

di assegnare alla Direzione Regionale 15 Formazione professionale - lavoro, tramite accantonamento sul cap. 10590 del Bilancio per l'esercizio finanziario dell'anno 2005, la somma di euro 29.200,00 (100502/A) per l'adozione dei provvedimenti di spesa relativi al pagamento del gettone di presenza, all' indennità e spese di trasferta ed al rimborso spese di viaggio a favore delle componenti della Commissione per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna di cui all'art. 1 della L.R. 46/86, che verranno sostenute dalle medesime componenti per l'attuazione delle attività previste nel piano approvato dalla Commissione, per il presente anno 2005, nella seduta del 14 febbraio 2005, allegato alla presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

REGIONE PIEMONTE - COMMISSIONE REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE DELLE PARI OPPORTUNITA' - PIANO DI ATTIVITA' ANNO 2005

Il Piano di attività della Commissione per l'anno 2005 è strutturato in sezioni tematiche, riconducibili alle attività istituzionali proprie della C.R.P.O..

Le attività di seguito descritte, anche se suddivise per maggior chiarezza in aree tematiche, sono fra loro integrate e complementari al raggiungimento dell'obiettivo di realizzazione delle condizioni di Pari Opportunità sul territorio regionale, con definizione delle priorità relative alle politiche di parità e pari opportunità ed alla valorizzazione delle differenze di genere.

La CRPO, tenendo anche conto del piano di lavoro della Commissione Nazionale Pari Opportunità, persegue gli obiettivi di empowerment e di integrazione del mainstreaming di genere in tutte le politiche regionali, con particolare riferimento a:

* Raggiungimento dell'indipendenza economica, con incremento della presenza femminile sul mercato del lavoro e nei diversi luoghi decisionali.

* Inclusione delle politiche di parità nelle iniziative per lo sviluppo locale.

* Applicazione delle Leggi di parità nazionali e regionali (125/91, 215/92, 53/2000).

* Confronto nazionale ed europeo sulle tematiche relative all'uguaglianza di opportunità e delle politiche di genere.

* Applicazione e divulgazione del V° programma comunitario per le Pari Opportunità, divulgazione dei programmi e delle politiche di parità regionali, nazionali e di iniziativa comunitaria.

* Divulgazione delle potenzialità dell'asse E del F.S.E. per le Pari Opportunità, interventi a supporto del-

la misura E1 e strategie per l'integrazione dell'obiettivo trasversale in tutte le misure del POR.

* Attività inerenti l'obiettivo trasversale Pari Opportunità nei Fondi: FESR, FEOGA.

La CRPO ha elaborato, discusso e approvato il presente Piano di Attività per l'anno 2005 nella seduta di Commissione del 14 febbraio 2005, affermando l'intenzione di considerare trasversali le iniziative delle diverse sezioni tematiche.

LAVORO - FORMAZIONE e IMPRESA

* Iniziative, studi e azioni sul lavoro femminile: lavoro subordinato, parasubordinato, lavoro autonomo, imprenditoria femminile e modelli organizzativi che favoriscano la conciliazione.

* Iniziative a sostegno di progetti per la qualificazione professionale femminile, l'inserimento al lavoro qualificato delle donne con particolare attenzione alle donne immigrate ed alle categorie svantaggiate.

* Iniziative di informazione e divulgazione dei contenuti delle Leggi di parità regionali, nazionali, e della normativa comunitaria.

* Iniziative in collaborazione con la Rete regionale delle Consigliere di Parità, in particolare in riferimento all'art.9 della Legge 125/91.

* Iniziative a sostegno dell'applicazione al livello regionale della Legge 125/91, della Legge 53/00 e Legge 30/03.

* Iniziative a sostegno dell'imprenditoria femminile.

* Iniziative con CIRSDE, Università ed Enti di ricerca per la diffusione della formazione e della cultura di genere, comprese borse di studio per tesi sul genere.

* Iniziative a sostegno delle donne vittime di situazioni discriminanti e/o di abuso e sfruttamento.

* Iniziative sull'applicazione dei principi di pari opportunità nei conferimenti di incarichi, consulenze professionali, nomine di secondo grado negli Enti pubblici e Piani di azioni positive nella Pubblica Amministrazione.

* Iniziative in collaborazione con Assessorati e Direzioni Regionali Formazione Professionale-Lavoro-Industria, Commercio, Artigianato, Politiche sociali, nonché con altri soggetti pubblici e privati esperti di settore.

* Iniziative per predisporre strumenti e modelli formativi sulle pari opportunità.

ISTRUZIONE E CULTURA

* Collaborazione al Festival Internazionale Cinema Donne

* Iniziative tese a valorizzare le competenze femminili nelle attività artistiche e culturali: teatrali, musicali, visive, editoriali, comprese borse di studio relative ad attività artistiche/culturali/tesi sulle donne.

* Ricerche e pubblicazioni di storia di vita delle donne per valorizzare le relazioni femminili nell'ambito della famiglia, della società, del lavoro, dell'impegno politico e sociale.

* Iniziative di raccolta, produzione e divulgazione di materiale e documentazione sulle Istituzioni di Parità e/o ricerche di genere.

* Iniziative tese a valorizzare le diverse culture femminili presenti sul territorio.

* Iniziative finalizzate ad intervenire sull'immagine della donna presentata dai media.

* Iniziative in collaborazione con Organismi di Parità e Associazioni femminili e miste sull'uguaglianza di opportunità.

* Iniziative in collaborazione con l'Assessorato/Direzione Regionale Cultura, nonché con altri soggetti pubblici e privati esperti di settore.

SALUTE E SOCIALE

* Iniziative contro le violenze, anche con riferimento alla legge 154/2001, le devianze, le molestie e il mobbing sul lavoro ed il disagio sociale nelle varie fasi della vita delle donne.

* Iniziative sulle conseguenze dei farmaci, dell'alcool, del fumo sulla salute delle donne.

* Ricerche ed iniziative finalizzate a contrastare le diverse forme di schiavitù, tratta e prostituzione (anche in relazione a quanto previsto dalla legge 288/03 e dal Dlgs 286/98).

* Ricerche ed iniziative sul rapporto tra globalizzazione e povertà femminile.

* Iniziative sulle politiche dei tempi comprese le Banche del Tempo e la Legge 53 sui congedi parentali.

* Iniziative per favorire l'integrazione fra le diverse culture e religioni presenti sul territorio (donne, famiglie miste, sistemi educativi dei figli).

* Iniziative relative alla carcerazione femminile ed alla condizione delle detenute.

* Ricerche ed iniziative relative al commercio equo e solidale, al consumo critico, all'alimentazione, ai cibi transgenici.

* Iniziative in collaborazione con Assessorato regionale alla Sanità e alle Politiche Sociali in relazione alla salute femminile.

* Indagine qualitativa e quantitativa sui servizi pubblici territoriali (anche in relazione all'attuazione della L. 194/78 e della legge 53/2000) e iniziative di valorizzazione degli stessi, con particolare riferimento ai consulenti.

* Iniziative sui temi della solidarietà sociale da attuare in collaborazione e/o partecipazione con gli Assessorati alle Politiche Sociali regionale, provinciali, comunali, nonché con soggetti pubblici e privati esperti di settore.

FONDI STRUTTURALI E SVILUPPO LOCALE

* Promozione, partecipazione e diffusione di progetti finanziati da fondi regionali, nazionali e comunitari sulle pari opportunità.

* Iniziative di mainstreaming sull'utilizzo integrato dei programmi europei e dei fondi strutturali comunitari, nazionali e regionali.

* Promozione, partecipazione e diffusione di iniziative a carattere europeo di studio/aggiornamento sull'applicazione e sull'integrazione dell'uguaglianza di opportunità nei diversi programmi europei e/o nelle Iniziative Comunitarie.

* Organizzazione/partecipazione a iniziative/eventi informativi e formativi anche a carattere europeo, sull'impatto del mainstreaming di genere nei Fondi Strutturali e nelle politiche europee, con particolare attenzione alle azioni trasversali del Fondo Sociale Europeo (FSE), del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEAOG).

* Organizzazione/partecipazione ad iniziative di animazione territoriale per favorire l'informazione e la progettazione sostenuta dai Fondi Strutturali, in particolare dall'Asse E del FSE, anche in collaborazione con il Settore regionale responsabile della gestione dell'Asse E.

* Organizzazione di iniziative di confronto, analisi, elaborazione di pareri ed eventuali proposte per la lettura in chiave europea dei documenti di indirizzo per la governance.

* Partecipazione/organizzazione di iniziative/eventi proposti nell'ambito dello sviluppo locale con un ottica di genere.

LEGGI, RIFORME ISTITUZIONALI, PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

* Iniziative inerenti la legislazione in termine di mainstreaming.

* Iniziative sul territorio regionale in collaborazione con le Commissioni Pari Opportunità provinciali, Assessorati Pari Opportunità degli Enti locali e Comitati Pari Opportunità.

* Iniziative a sostegno della partecipazione femminile alla vita politica ed amministrativa e della diffusione di una cultura favorevole all'incremento della rappresentanza femminile.

* Monitoraggio e studio della partecipazione femminile alle libere professioni e presenze femminili all'interno dei consigli di Ordini e Collegi.

* Iniziative con altre Istituzioni volte a favorire la presenza femminile sia nella vita politica sia per le funzioni direzionali.

* Predisposizione di pareri ed interventi su progetti e disegni di legge regionale, anche in sede di consultazioni.

COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E FUNZIONALITA' CRPO

* Iniziative di studio, analisi e formazione sul ruolo della comunicazione nelle politiche di parità.

* Mantenimento ed aggiornamento del portale Internet Kila in collaborazione con la Consigliera Regionale di Parità.

* Produzione e diffusione di materiale cartaceo e multimediale.

* Iniziative volte all'analisi e successiva incentivazione dell'immagine televisiva cinematografica della donna.

* Produzione di materiale multimediale e informativo e di diffusione dei valori di parità e divulgazione degli stessi anche attraverso trasmissioni televisive.

* Pubblicazioni informative e divulgative a carattere regionale, nazionale, europeo

* Collaborazione con la Direzione Regionale Comunicazione alla Campagna di Comunicazione Istituzionale sulle Pari Opportunità.

* Altre iniziative connesse al funzionamento e visibilità C.R.P.O.

* Iniziative per l'incremento della partecipazione e della visibilità della donna in politica.

* Stampa inviti, funzione di segreteria organizzativa, organizzazione convegni e sbobinatura atti.

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 53-14924

Regolamento (CE) 1260/99 - Documento Unico di Programmazione Obiettivo 2 - periodo 2000/2006. Assegnazioni mediante accantonamento sul Bilancio 2005 per la somma complessiva di Euro 57.015.661,00 (capp. vari)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate, ai fini dell'attuazione del Reg. (CE) 1260/99 - Documento Unico di Programmazione - ob. 2 e del Programma a Sostegno Transitorio (phasing out) - periodo 2000/2006 nonché per l'attuazione del conseguente Complemento di Programmazione,

- di procedere all'assegnazione, mediante accantonamento, alle Direzioni regionali interessate, delle risorse

finanziarie necessarie per i capitoli e secondo gli importi indicati negli Allegati A e B, che fanno parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 54-14925

L.R. 51/97 - Art. 17 comma 1 lettera c). Assegnazione per l'anno 2005 alla Direzione Commercio e Artigianato, con conseguente accantonamento contabile per l'anno 2005, di Euro 460.000,00 sul Capitolo 14805/2005 (UPB 17011), relativo al funzionamento dell'Osservatorio Regionale del Commercio

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

* di assegnare alla Direzione Commercio e Artigianato le risorse finanziarie pari ad euro 460.000,00 (quattrocentsessantamila/00) sul Capitolo 14805 del Bilancio 2005 (UPB 17011) disponibili con Legge Regionale n. 8 del 17/2/2005 di approvazione del Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e Bilancio pluriennale per gli anni 2005/2007, come descritto nella parte narrativa del presente provvedimento, che qui integralmente si richiama - UPB 17011 - Commercio e Artigianato - Programmazione Interventi Settori Commerciali Capitolo 14805 - Spese per il funzionamento dell'Osservatorio Regionale del Commercio.

* di disporre conseguentemente la registrazione dell'accantonamento contabile di euro 460.000,00 sul capitolo di spesa 14805/2005 - accantonamento n....100448/2005

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto, dell'art. 8 della L.R. 51/97 e del Regolamento 29/7/2002 n. 8/R.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 55-14926

Iniziativa comunitaria Interreg III A - Programma di cooperazione transfrontaliera Itala-Francia (Alcotra). Accantonamento della somma di Euro 410.000,00 a favore della Direzione Economia Montana e Foreste (capitoli vari)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

- di disporre l'accantonamento a favore della Direzione Economia Montana e Foreste, Autorità di Pagamento del P.I.C., della somma complessiva di 410.000,00 euro per far fronte alle spese derivanti dall'attuazione del Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg III A (Alpi) tra Italia e Francia (Alcotra) per l'anno 2005, così suddivisa:

Capitolo 23276/05 150.000,00 euro (quota FESR - contributi) (Acc. 100481)

Capitolo 13898/05 60.000,00 euro (quota nazionale - spese correnti) (Acc. 100482)

Capitolo 23237/05 150.000,00 euro (quota FESR - spese) (Acc. 100483)

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 56-14927

Formazione Professionale. Progetto di riconversione Fiat. Approvazione del protocollo d'intesa fra le Regioni Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte e Sicilia finalizzato alla gestione della certificazione per competenze dei percorsi formativi all'interno del progetto di riconversione Fiat

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

Di condividere le linee programmatiche sottoscritte nell'Accordo di Programma dal Governo e da Fiat Auto il 5 dicembre 2002, che la Commissione Europea ha approvato in data 17.9.2003 contenente il Piano di Formazione per i lavoratori Fiat Auto e Comau (di seguito denominato "Progetto Fiat"), notificato ex Regolamento n68/2001, che prevede aiuti alla formazione per circa 21.500 lavoratori.

Di approvare lo schema di Protocollo d'Intesa fra le Regioni Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte e Sicilia finalizzato alla gestione della certificazione per competenze dei percorsi formativi all'interno del progetto di riconversione posto allegato alla presente determinazione per farne parte integrante.

Di approvare lo schema di certificazione allegato al protocollo medesimo.

Di mettere gratuitamente a disposizione delle altre regioni firmatarie e di Fiat, per le operazioni di certificazione di cui al progetto, il proprio sistema informativo "Collegamenti", per la descrizione e certificazione per competenze di profili e percorsi.

Di limitare la validità del presente provvedimento al progetto di riconversione Fiat citato in premessa.

Di delegare la firma dell'atto al direttore regionale Formazione Professionale - Lavoro o in sostituzione alla responsabile del Settore Standard Formativi,- qualità ed orientamento professionale.

Di dare mandato al direttore regionale Formazione Professionale - Lavoro di provvedere con propri atti ai successivi adempimenti.

Si dà atto che il presente protocollo non comporta oneri a carico delle Regioni firmatarie e che gli oneri per l'attività svolta dai soggetti certificatori di parte seconda dovranno essere a carico del progetto medesimo, come pure i costi per l'assistenza tecnica e metodologica per l'utilizzo del sistema "Collegamenti" e per il collegamento alle altre certificazioni previste nel progetto

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 58-14929

L.R. 22.12.97 n. 65. Erogazione contributi al Comune di Montiglio Monferrato (AT). Accantonamento della somma di Euro 23.240,56 sul cap. 10915 del bilancio 2005 relativo all'U.P.B. n. 05011 ed assegnazione dei fondi alla Direzione Affari istituzionali e processo di delega

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di accantonare la somma di euro 23.240,56 sul cap. 10915 del bilancio 2005 relativo all'U.P.B. n. 05011 e di assegnarla alla Direzione Affari istituzionali e processo di delega, al fine di erogare al Comune di Montiglio Monferrato, per l'anno 2005, il contributo di euro 23.240,56, previsto dall'art. 2 della l.r. 22.12.97 n. 65 (Acc 100551).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2005, n. 59-14930

Legge 23 dicembre 2000, n. 388, art. 138, comma 16 - Fondo regionale di protezione civile - Utilizzo in parte della quota assegnata alla Regione Piemonte per l'anno 2003 per la realizzazione di progetti finalizzati alla tutela dell'integrità fisica degli operatori antincendi boschivi - Acc. a favore della Direzione Economia Montana e Foreste di Euro 15.000 (cap. 13792/05)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di utilizzare, tenuto conto di quanto in premessa considerato, la somma di euro 15.000, proveniente dal fondo regionale di protezione civile ed assegnata alla Regione Piemonte dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Protezione Civile per l'anno 2003 per le spese relative alla realizzazione dei progetti riguardanti la definizione dei tempi lavoro/riposo per gli addetti all'attività antincendi boschivi in Piemonte ed il supporto tecnico per l'adeguamento delle procedure operative di intervento regionali ai contenuti della formazione/addestramento, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica degli operatori volontari addetti al servizio antincendi boschivi della Regione Piemonte

di individuare il Formont - Consorzio per la Formazione Professionale delle Attività di Montagna di Venaria Reale(TO) - quale soggetto idoneo per la realizzazione di detti progetti ;

di accantonare a favore della Direzione Regionale Economia Montana e Foreste la somma di euro 15.000 iscritta sul Capitolo 13792 del Bilancio di previsione per l'anno 2005 (Acc. 100550)

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art.14 del D.P.G.R. n.8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 marzo 2005, n. 125-15128

Allegato

Individuazione del componente del Consiglio direttivo dell'Agenzia per la promozione turistica del Piemonte (ATR) indicato dalla Giunta regionale. L.R. 22/10/1996 n. 75, art. 15 dello Statuto del Consorzio ATR. Ritiro D.G.R. n. 71-15000 del 7 marzo 2005

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

* Di ritirare, per le motivazioni descritte in premessa, la D.G.R. n. 71-15000 del 7 marzo 2005;

* Di indicare il Signor Fortina Alberto, (omissis), ai fini della nomina quale componente del Consiglio Direttivo dell'Agenzia per la promozione turistica del Piemonte (ATR) indicato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore competente, come richiesto dall'art. 15 dello Statuto del Consorzio medesimo.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art.14 del D.P.G.R. n. 8 R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 23 marzo 2005, n. 60-15199

Modalità di trasmissione dei dati statistici sul movimento turistico. Art. 5 bis L.R. 12/87 come mod. dalla L.R 2 luglio 2003 n. 15 - Integrazione e parziale modifica della DGR n. 53-9900 dell'08.07.2003

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

* di approvare, per le motivazioni descritte in premessa, ai sensi dell'art. 5 bis della legge regionale 5 marzo 1987 n. 12 "Riforma dell'organizzazione turistica. Ordinamento e deleghe delle funzioni amministrative in materia di turismo e industria alberghiera" dalla L.r. n. 44/00 s.m.i. come modificata dalla L.R. 2 luglio 2003 n. 15, l'aggiornamento delle "Disposizioni per la trasmissione dei dati statistici sul movimento turistico" allegate alla presente deliberazione, quale parte integrante della stessa, in ciò sostituendo quanto previsto dalla DGR dell'08.07.2003, n.53-9900;

* di dare atto che le Province nell'esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo ad esse attribuite dalla L.R. 2 luglio 2003 n. 15, art. 5 bis, comma 4, provvedono alla definizione delle modalità e dei criteri attuativi per l'irrogazione delle sanzioni previa diffida ad adempire.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

AGGIORNAMENTO DELLE DISPOSIZIONI PER LA TRASMISSIONE DEI DATI STATISTICI SUL MOVIMENTO TURISTICO

Stante la messa in opera del sistema informativo TURF che memorizza i dati inseriti dalle Province in un archivio centralizzato immediatamente accessibile, mediante password, agli Enti autorizzati attraverso la RUPAR, la trasmissione dei dati all'Osservatorio Turistico Regionale avverrà mediante due modalità:

1. ciascuna Provincia trasmetterà, ogni mese entro il giorno 15, una sintesi (totali mensili) degli arrivi e delle presenze registrate sul proprio territorio relativamente ai mesi precedenti dell'anno in corso. Ad esempio entro il 15.04.2005 ciascuna Provincia trasmetterà all'Osservatorio Turistico Regionale la seguente tabella:

Mese	Totale Arrivi	Totale Presenze
Gennaio 2005
Febbraio 2005
Marzo 2005

2. l'Osservatorio Turistico Regionale accederà direttamente all'archivio completo dei dati turistici mediante il suddetto sistema informativo TURF.

Risulta dunque superfluo l'invio dei dati all'Osservatorio Turistico Regionale da parte della singola struttura ricettiva.

TIPOLOGIA DEI DATI DA INVIARE

Dati da inviare alla Provincia: arrivi e presenze su base giornaliera suddivisi per provenienza dei turisti;

SOGGETTI TENUTI ALL'INVIO DEI DATI

Hanno l'obbligo di inviare i dati i titolari di tutte le strutture ricettive esistenti in Piemonte che rientrano nelle seguenti tipologie:

- * albergo
- * residenza turistico alberghiera
- * campeggio
- * villaggio turistico
- * casa per ferie
- * ostello per la gioventù
- * rifugio alpino
- * rifugio escursionistico
- * bivacco fisso
- * alloggio agriturismo
- * affittacamere
- * affittacamere con ristorante
- * case o appartamenti per vacanze
- * alloggi vacanze
- * bed & breakfast
- * camere, case ed appartamenti in locazione

SCADENZE PER L'INVIO DEI DATI

I dati devono essere inviati mensilmente entro il giorno 10 del mese successivo.

MODALITA' DI INVIO DEI DATI

I dati sono comunicati all'Amministrazione Provinciale competente per territorio utilizzando gli appositi moduli distribuiti dalla Provincia e possono essere consegnati a mano, inviati a mezzo posta, tramite fax o utilizzando mezzi telematici, secondo le disposizioni della Provincia stessa.

Deliberazione della Giunta Regionale 30 marzo 2005, n. 7-15216

Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i.. Comune di Briona (NO). Variante n. 4 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante n. 4 al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Briona, in Provincia di Novara, adottata e successivamente integrata e modificata con deliberazioni consiliari n. 16 in data 26.3.1999, n. 15 in data 12.8.2003 e n. 15 in data 8.6.2004, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 15.2.2005, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte comunque salve le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

ART. 2

La documentazione relativa alla Variante n. 4 al Piano Regolatore Generale vigente, adottata dal Comune di Briona, debitamente vistata, si compone di:

- Deliberazione consiliare n. 16 in data 26.3.1999, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:

- Elab.1 - Norme di Attuazione

- Elab.2 - Schede di Normativa

- Tav.3 - Azzonamento aree urbane, in scala 1:1500

- Tav.4 - Azzonamento aree extraurbane, in scala 1:5000

- Elab.A1 - Scheda quantitativa dei dati di Piano

- Elab.A1 - Relazione - Controdeduzioni alle osservazioni proposte, scheda quantitativa dei dati di Piano

- Tav.A2 - Azzonamento aree urbane, parti oggetto di variante, in scala 1:1500

- Tav.A3 - Azzonamento aree extraurbane, parti oggetto di variante, in scala 1:5000

- Tav.A4 - Azzonamento aree urbane, grafico delle osservazioni, in scala 1:1500

- Elab. - Indagine Geologico-Tecnica, Relazione illustrativa e Cartografia tecnica;

- Deliberazioni consiliari n. 15 in data 12.8.2003, comprensiva delle controdeduzioni alle proposte di modifica della Regione Piemonte e n. 15 in data 8.6.2004, comprensiva della relazione integrativa in merito alla verifica di congruità tra scelte urbanistiche e proposta di zonizzazione acustica, esecutive ai sensi di legge, con allegato:

- Tav.3 - Azzonamento aree urbane, in scala 1:1500

- Tav.4 - Azzonamento aree extraurbane, in scala 1:5000

- Elab. - Indagine Geologico-Tecnica, Relazione illustrativa, scheda integrativa

- Elab. - Norme di Attuazione

- Elab. - Schede di Normativa, testo integrato a seguito delle controdeduzioni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



Direzione Pianificazione
e Gestione Urbanistica

direzione19@regione.piemonte.it

Data Torino, **15 FEB. 2005**

Protocollo

Allegato "A" alla D.G.R. n° ~~7~~-15216 in data **30 MAR. 2005** relativa all'approvazione della Variante n. 4 al P.R.G.C. del Comune di BRIONA di cui alle DD.CC. n. 16 del 26.03.'99, n. 15 del 12.08.'03, n. 15 dell'8.06.'04.

Elenco modifiche introdotte "ex officio"

Norme Tecniche Attuazione

Art. 41, terz'ultimo comma

sostituire "D.P.R. 24.05.1998 n. 236" con "D. Lgs. 11.05.'99, n. 152 così come modificato ed integrato dal D. Lgs. 18.08.'00 n. 258".

Art. 46, ultimo comma

inserire dopo le parole "... indicato oltre ml. 3,00" le seguenti: "e purchè ricompresi nelle fasce di rispetto anche in presenza di variazioni del tracciato di cui al precedente comma".

Art. 50

inserire in calce:

"La concessione convenzionata relativa alle due aree di completamento residenziale previste a confine con il Comune di Fara Novarese (cfr. Elaborato 3) dovrà anche garantire, a spese dei proponenti, la realizzazione della viabilità di accesso".

Il Responsabile del Settore
Territoriale Provincia di Biella
arch. Emma FASSONE

Il Referente d'Area
della Direzione Regionale
arch. Margherita BLANCO

Deliberazione della Giunta Regionale 30 marzo 2005, n.8-15217

Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e s.m.i.. Comune di Borgomanero (NO). Variante Strutturale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante Strutturale al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Borgomanero, in Provincia di Novara, adottata con deliberazione consiliare n. 7 in data 7.4.2004, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle modificazioni, specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 10.11.2004, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte salve comunque le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

ART. 2

La documentazione relativa alla Variante Strutturale al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Borgomanero, debitamente vistata, si compone di:

- deliberazione consiliare n. 7 in data 7.4.2004, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:

- Elab. - Fascicolo comprensivo di: Relazione, Planimetrie - stralci, Norme di attuazione in variante

- Elab. - Fascicolo comprensivo di: Integrazioni documentazione illustrativa di variante. Verifica congruità rispetto al Piano di Classificazione Acustica

- Elab. - Fascicolo delle Osservazioni e Controdeduzioni

- Tav. 3P - Foglio n. 24 - Tavola di P.R.G.C. vigente Azzonamento - (elaborato a titolo documentario. Individuazione ambito modificato), in scala 1:2000

- Tav. 3P - Foglio n. 24 - Tavola di P.R.G.C. variante - Azzonamento, in scala 1:2000

- Elab.1 - Relazione geologico-tecnica

- Tav. 2 - Scheda monografica dell'intervento previsto dalla variante stutturale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



Direzione Pianificazione
e Gestione Urbanistica

direzione.19@regione.piemonte.it

Torino, 10.11.2004

Allegato "A" alla deliberazione della Giunta regionale n. 8 = 15217 in data 30-3-2005

Oggetto: Comune di **BORGOMANERO**
Provincia di **NOVARA**
VARIANTE STRUTTURALE SPECIFICA AL P.R.G.C.
Deliberazione di Consiglio Comunale n.7 del 07.04.2004
Legge Regionale 05.12.1977, n.56 e s.m.i.,
Pratica n.A40447

Modifiche da introdurre "ex officio", ai sensi della L.R.56/77 e s.m.i., art.15, comma 11, per effetto delle motivazioni espresse nella relazione di esame (Rif.: Direzione 19 - Torino, 12 ottobre 2004)

Art.3.7: al termine del comma 10 è aggiunto il seguente ultimo paragrafo:

"Il PEC di via Novara dovrà essere redatto ed attuato in modo unitario e dovrà risolvere il problema di accesso all'area tenendo conto della distribuzione sia dei flussi di traffico derivanti dalla fruizione dell'attività commerciale che di quelli derivanti dalla viabilità di penetrazione urbana della S.R.229, anche in rapporto con la rotatoria della via Marconi. Il PEC dovrà inoltre essere redatto nel rispetto delle prescrizioni di cui agli artt.21 e 26 della L.R. 56/77 e s.m.i.; dovrà contenere uno studio progettuale di dettaglio indirizzato alla riqualificazione paesaggistica ed ambientale dell'ambito urbano interessato nel quale la progettazione dovrà tenere conto della valutazione ecologica-ambientale delle opere in progetto (eventuale bonifica del sito produttivo, permeabilità dei suoli e funzione ambientale e paesaggistica delle aree verdi di corredo che dovranno essere opportunamente piantumate con essenze autoctone) al fine di perseguire la corretta integrazione dell'insediamento commerciale."

Al fine di evitare dubbi interpretativi nel testo dell'Elaborato geologico 2 "Scheda monografica dell'intervento previsto dalla Variante strutturale, alla voce "prescrizioni" dopo le parole "...del comune di Borgomanero" è inserito "adottata con Delibera di Consiglio Comunale n.76 in data 25.09.2001."

Il Dirigente del Settore Urbanistico
Territoriale - Area Provincia di Novara
arch. **Angela MALOSSO**

Il Referente d'Area
della Direzione Regionale
Arch. **Margherita BIANCO**

Deliberazione della Giunta Regionale 30 marzo 2005, n.10-15219

Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e s.m.i. Comune di Santena (TO). Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante Generale al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Santena, in Provincia di Torino, adottata e successivamente modificata ed integrata con deliberazioni consiliari n. 44 in data 30.5.2003, n. 54 in data 13.10.2003 e n. 68 in data 23.12.2004, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali della Variante al Piano, delle ulteriori modificazioni specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 18.3.2005, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte salve comunque le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

ART. 2

Con l'approvazione della presente Variante Generale lo Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Santena - introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente Art. 1 - si ritiene adeguato al Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

ART. 3

La documentazione relativa alla Variante Generale al Piano Regolatore Generale vigente, adottata dal Comune di Santena, debitamente vistata, si compone di:

- Deliberazione consiliare n. 44 in data 30.5.2003, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:

Elaborati urbanistici:

- Elab. All. 1 Relazione Illustrativa
- Elab. All. 2/a Allegato 1/1 alla Relazione di P.R.G.C. - Schede di indagine sul patrimonio edilizio comunale
- Elab. All. 2/b Allegato 1/2 alla Relazione di P.R.G.C. - Schede di indagine e di progetto sul patrimonio edilizio comunale
- Elab. All.3 Norme Tecniche di Attuazione
- Tav. A.0 All.4 Inquadramento intercomunale, in scala 1:10000
- Tav. A.1.a All.5 Stato di fatto degli insediamenti e destinazioni in atto, in scala 1:5000
- Tav. A.1.b All.6 Sviluppo degli insediamenti nel tempo, in scala 1:5000
- Tav. A.2 All.7 Stato di fatto degli insediamenti produttivi industro-artig.li - commer.li, in scala 1:5000
- Tav. A.3 All.8 Stato di fatto dei servizi pubblici e dei vincoli, in scala 1:5000
- Tav. A.4 All.9 Stato di fatto del territorio agricolo: classi di capacità d'uso - colture in atto - individuazione dei principali elementi, in scala 1:5000
- Tav. A.5.a All.10 Infrastrutture esistenti: rete idrica, rete fognaria, in scala 1:5000
- Tav. A.5.b All.11 Infrastrutture esistenti: rete gas metano, pubblica illuminazione, in scala 1:5000
- Tav. A.6/1 All.12 Consistenze edilizie: ambiti di analisi e densità in atto, in scala 1:2000

- Tav. A.6/2 All.13 Consistenze edilizie: ambiti di analisi e densità in atto, in scala 1:2000

- Tav. A.6/3 All.14 Consistenze edilizie: ambiti di analisi e densità in atto, in scala 1:2000

- Tav. A.7 All.15 Analisi delle preesistenze edificate nel nucleo centrale di antico impianto, in scala 1:1000

- Tav. P.1 All.16 Planimetria sintetica di P.R.G.C., in scala 1:10000

- Tav. P.2 All.17 Progetto P.R.G.C. - Intero territorio comunale, in scala 1:5000

- Tav. P.3-a All.18 viluppi del P.R.G.C. - Aree urbanizzate, in scala 1:2000

- Tav. P.3-b All.19 Sviluppo del P.R.G.C. - Aree urbanizzate, in scala 1:2000

- Tav. P.3-c All.20 Sviluppo del P.R.G.C. - Aree urbanizzate, in scala 1:2000

- Tav. P.4 All.21 Sviluppo del PRGC nel nucleo centrale antico, in scala 1:1000

- Tav. P.5 All.22 Adeg.to Var.te PRGC alla L.R. 28/99 e DCR. N.° 563 a rec.to Del. CC. N° 25 del 08-06-01, in scala 1:5000;

Elaborati geologici:

- Elab. All. 23 Relazione geologica generale, geomorfologica, idrologica, idrogeologica

- Elab. All. 24 Analisi degli azzonamenti

- Tav. 1G All.25 Carta geologico-geomorfologica, in scala 1:10000

- Tav. 2G All.26 Carta del reticolato idrografico, in scala 1:10000

- Tav. 3G All.27 Carta dei pozzi e della soggiacenza della falda, in scala 1:10000

- Tav. 4G All.28 Diagramma prospettico litostratigrafico, in scala 1:10000/1:1000

- Tav. 5G All.29 Quadro del dissesto (carta delle aree inondate), in scala 1:10000

- Tav. 6G All.30 Carta delle altezze d'acqua raggiunte nell'alluvione del 1994, in scala 1:5000

- Tav. 7G All.31 Carta dei punti di indagine geognostica, in scala 1:10000

- Tav. 8G All.32 Carta dei limiti dei bacini idrografici, in scala 1:25000

- Tav. 09G All.33 Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (su base CTR), in scala 1:10000

- Tav. 10G All.34 Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (su base catastale), in scala 1:10000

- Tav. 11G All.35 Cronoprogramma degli interventi di messa in sicurezza dell'abitato di Santena da eventi di piena del Torrente Banna, in scala 1:10000

- Tav. 12G All.36 Localizzazione degli azzonamenti, in scala 1:5000;

Elaborati costituenti Verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica delle previsioni dello Strumento Urbanistico con le condizioni di dissesto previste dal P.A.I.:

- Elab. 1 All.37 Relazione idraulica

- Tav. 2 All.38 Tavola di delimitazione del bacino imbrifero del Torrente Banna, in scala 1:50000

- Tav. 3 All.39 Tavola di ubicazione delle sezioni idrauliche e censimento delle opere, in scala 1:5000

- Tav. 4 All.40 Tavola di individuazione delle criticità idrauliche, in scala 1:5000

- Elab. 5 All.41 Schede SICOD - Opere di difesa ed attraversamenti

- Elab. 6 All.42 Relazione idraulica (integrazione T. Tepice)

- Tav. 7 All.43 Tavola di delimitazione del bacino imbrifero del Torrente Tepice, in scala 1:20000

- Tav. 8 All.44 Tavola di ubicazione delle sezioni idrauliche e censimento delle opere (integrazione T. Tepice), in scala 1:5000
- Tav. 9 All.45 Tavola di individuazione delle criticità idrauliche (integrazione T. Tepice), in scala 1:5000
- Elab. 10 All.46 Schede SICOD - Opere di difesa ed attraversamenti (integrazione T. Tepice);
- Deliberazione consiliare n. 54 in data 13.10.2003, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:
- Tav. 1A All.A/1 Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (su tavole di PRGC), in scala 1:2000
- Tav. 1B All.A/2 Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (su tavole di PRGC), in scala 1:2000
- Tav. 2A All.A/3 Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (su tavole di PRGC), in scala 1:2000
- Tav. 2B All.A/4 Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (su tavole di PRGC), in scala 1:2000
- Tav. 3 All.A/5 Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (su tavole di PRGC), in scala 1:2000
- Tav. P.1 All.B Planimetria sintetica di P.R.G.C., in scala 1:25000
- Elab. All. C Scheda quantitativa dei dati urbani
- Elab. All. D Certificazione inerente la pubblicazione del progetto di Variante anche ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 L.R. 40/1998
- Elab. All. E Nota integrativa alla Relazione Illustrativa inerente la Verifica di compatibilità tra zonizzazione acustica e previsioni della Variante Generale con Errata corrige;
- Deliberazione consiliare n. 68 in data 23.12.2004, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:
- Elab. All. A Relazione di controdeduzioni e determinazioni alle osservazioni regionali espresse
- Elab. All.B Norme Tecniche di Attuazione
- Tav. P.1 All.C Planimetria sintetica di P.R.G.C., in scala 1:10000
- Tav. P.1 All.D Planimetria sintetica di P.R.G.C., in scala 1:25000
- Tav. P.2 All.E Progetto P.R.G.C. - Intero territorio comunale, in scala 1:5000
- Tav. P.3-a All.F Sviluppi del P.R.G.C. - Aree urbanizzate, in scala 1:2000
- Tav. P.3-b All.G Sviluppi del P.R.G.C. - Aree urbanizzate, in scala 1:2000
- Tav. P.3-c All.H Sviluppi del P.R.G.C. - Aree urbanizzate, in scala 1:2000
- Tav. P.4 All.I Sviluppi del PRGC nel nucleo centrale antico, in scala 1:1000
- Tav. P.5 All.L Adeguamento Variante PRGC alla L.R. 28/99 e DCR. N.° 563 a rec.to Del.CC. N.° 25 del 08-06-01, in scala 1:5000
- Elab. All. M Relazione Illustrativa
- Elab. All. N Articolo 46.7 delle N.T.A. - Cronoprogramma
- Elab. All. O Variante Generale al P.R.G.C. - Risccontro ricevimento osservazioni ARPA e adeguamento cartografia geologica variante P.R.G.C.
- Tav. 09G All.P Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (su base CTR), in scala 1:10000
- Tav. 10G All.Q Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (su base catastale), in scala 1:10000

- Tav. 11G All.R Cronoprogramma degli interventi di messa in sicurezza dell'abitato di Santena da eventi di piena del Torrente Banna, in scala 1:10000
- Elab. All.S Analisi degli azionamenti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



Direzione Pianificazione
e Gestione Urbanistica

Direzione19@regione.piemonte.it

Data 18 MAR. 2005

Protocollo

Allegato "A" alla Deliberazione della Giunta Regionale n° 10-15213
in data 30 MAR. 2005 relativa all'approvazione della Variante Generale al P.R.G.C.
vigente del Comune di SANTENA di cui alle DD.CC. n. 44 del 30.5.2003, n. 54 del
13.10.2003 e n. 68 del 23.12.2004.

OGGETTO: Comune di SANTENA
Provincia di Torino
VARIANTE GENERALE al P.R.G.C. - Controdeduzioni
D.C. n.68 del 23.12.2004
Legge Regionale 5.12.77, n. 56 e s.m.i.

Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della
L.R. 5.12.1977 n° 56 e s.m.i..

Normativa

Norme tecniche di attuazione (Allegato B)

Art.15 – Nucleo centrale di antica formazione

6° comma: dopo le parole "...e le condizioni di messa in sicurezza" aggiungere la seguente precisazione " compatibilmente con le indagini idrogeologiche, classificazione della pericolosità riportata nella carta di sintesi e quanto prescritto nei pareri delle Direzioni Tecniche competenti".

Art.23 – Aree produttive di riordino, contraddistinte in cartografia con la sigla IPR

8° comma, 8° trattino: dopo le parole "...il relativo SUE dovrà assicurare" aggiungere la seguente frase "*oltre ad una fascia di 10 metri a verde alberato (ad alto fusto) lungo tutto il confine nord,*"

La frase "*...l'altezza dei nuovi fabbricati preferibilmente entro i 10 mt...*" si intende sostituita con la presente "*...l'altezza dei nuovi fabbricati entro i 10 mt, fronte di fabbrica lungo il confine nord (area H*) non superiore a mt. 80...*"

Art.34 – Aree a destinazione agricola contraddistinte in cartografia di Piano con le sigle Ag-AAT

4° comma, 6° trattino: dopo "*...con esclusione delle porcilaie*" aggiungere "*cfr. art.35 lettera A. comma 4*"

Art.46 – Norme particolari per le aree a rischio idrogeologico

2° comma: si intende aggiunto "*e successivamente modificate con le tav.9G e 10 G adottate con deliberazione consiliare n.68 in data 23.12.2004 di controdeduzioni alle osservazioni regionali.*"

3° comma: dopo "La relazione geologica" si intende aggiunto "*comprensiva degli elaborati adottati con D.C. n.68/2004 e la relativa introduzione delle modifiche "ex officio"*"

Aggiungere il seguente comma: "*4 In caso di discrepanze tra i contenuti degli elaborati vale la norma con la prescrizione più restrittiva*"

Art.46.6 – Aspetti prescrittivi generali e specificazioni finali

Al termine dell'articolato aggiungere le seguenti prescrizioni:

- "*Le fasce di rispetto individuate lungo la rete idrografica secondaria sono da intendersi di assoluta inedificabilità;*"
- "*qualsiasi intervento di nuova edificazione e di ampliamento con occupazione di suolo previsto negli ambiti posti in classe II di idoneità all'utilizzazione urbanistica, segnatamente in prossimità dei corsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica minore di competenza del Settore scrivente, dovrà essere preceduto, oltre che da uno studio di fattibilità condotto secondo quanto previsto dal D.M. 11.03.1988, anche da uno specifico studio idraulico approfondito del/i bacino/i idrologico/i eventualmente interessato/i, verificando, con opportuna cautela, la capacità di smaltimento delle attuali sezioni di deflusso del/i rio/i ivi esistente/i, tenuto conto, altresì, della presenza di eventuali manufatti di attraversamento, di intubamenti e/o di altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie della zona prescelta;*"
- "*ai fini delle possibilità edificatorie degli ambiti suddetti, a seguito degli approfondimenti e delle verifiche idrauliche da effettuarsi a scala locale secondo quanto indicato ai punti precedenti, tenuto conto, altresì, della presenza di tratti di rii intubati caratterizzati da regime idraulico interferente con le stesse aree, occorre preventivamente prevedere la realizzazione di opportuni ed adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico secondario insistente nel contorno delle aree medesime, provvedendo, altresì, all'esecuzione, ove necessario, di appropriate opere di regimazione delle acque superficiali finalizzate alla riorganizzazione ed alla corretta officiosità idraulica della rete idrica interessata, garantendo, in ogni caso, lo*"

smaltimento delle acque meteoriche scolanti dal bacino afferente;

- *qualora risultassero delle differenze tra l'andamento dei corsi d'acqua demaniali, così come riportati sulle mappe catastali, rispetto all'attuale percorso planimetrico, resta inteso che le fasce di rispetto, ai sensi del R.D. n. 523/1904, si applicheranno all'alveo attivo delimitato dai cigli superiori di sponda, rimanendo di proprietà demaniale l'alveo eventualmente abbandonato ai sensi e per gli effetti della L. n. 37/1994, nonché in ragione dell'art. 32, comma 3, titolo II delle NdA del PAI;*
- *l'eliminazione e/o la riduzione della pericolosità attraverso l'esecuzione di interventi di riassetto territoriale, che consentano la realizzazione di nuove opere e nuove costruzioni nelle aree ricadenti in classe IIIb, potrà avvenire solo a seguito di collaudo e di relativa emissione di apposita certificazione attestante che gli interventi eseguiti abbiano raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio, ai fini della fruibilità urbanistica, delle aree interessate da eventuali previsioni di piano, in accordo e nel pieno rispetto dei contenuti di cui ai paragrafi 7.6 e 7.10 della N.T.E./99 della Circolare P.G.R. n. 7/LAP/96;*
- *la valutazione espressa in tale sede non entra nel merito della compatibilità delle norme d'uso dei suoli, contenute nel PAI, con le scelte urbanistiche, che essendo propria della 3a fase operativa, individuata dalla Circolare n. 7/LAP, non è oggetto di parere da parte del Gruppo Interdisciplinare di cui il Settore scrivente fa parte;*
- *le norme associate ai dissesti in argomento devono essere in ogni caso conformi ai disposti degli artt. 9, 13, 18 bis, 23, 50 e 51 delle NdA del PAI.*

In ultimo, si precisa che le valutazioni sul quadro del dissesto espresse in questa sede, si basano, esclusivamente, sui dati e sulle informazioni ad oggi disponibili, rispetto ai quali il professionista incaricato dall'Amministrazione Comunale di Santena, per la redazione degli elaborati idrogeologici di P.R.G.C., ha esteso gli studi e le verifiche sul territorio in accordo ai disposti della Circolare P.G.R. n. 7/LAP/96 e successiva N.T.E./99; sono fatte salve, pertanto, eventuali evoluzioni dei fenomeni dissestivi individuati che, alla luce delle conoscenze scientifiche attuali in materia, non sono prevedibili, nè, tantomeno, quantificabili, nonchè, la formazione e/o l'attivazione di nuovi fenomeni attualmente non individuabili e caratterizzabili in assenza di elementi geomorfologici ed idraulici predisponenti al dissesto."

Art. 46.7 - Cronoprogramma

- *Stralciare l'intero contenuto dell'articolo e sostituirlo con il seguente "Il testo dell'intero articolo è da intendersi sostituito dal testo riportato nell'allegato N) di controdeduzioni adottato con D.C.n.68/2004 e denominato – Articolo 46.7 delle N.T.A. – Cronoprogramma - (Aggiornato in conseguenza della rielaborazione della Tavola Geomorfologia 11G a seguito della riunione del Gruppo Interdisciplinare di lavoro svoltasi in data 9.11.2004)".*

Analisi degli azzonamenti (Allegato S)

Azzonamento ARN16 – scheda n.7

Al termine dei "limiti di utilizzazione – Prescrizioni" aggiungere la seguente frase:"l'edificabilità dell'area residenziale di nuovo impianto ARN16 dovrà essere assoggettata alla predisposizione di un adeguato piano di manutenzione dello scatolare di attraversamento della S.S. n. 29 sul T. Tepice, nonché di una tratta d'alveo di sufficiente lunghezza a monte e a valle del corso d'acqua medesimo, garantendo tempestivamente, in occasione di eventi di piena, ovvero, in presenza di accumuli di materiale litoide e/o di

vegetazione in alveo che ostacolano il libero deflusso della corrente, l'esecuzione dei necessari lavori di pulizia e di rimozione dei materiali di sovralluvionamento."

Cartografia

Tav. P3-b - Sviluppi del P.R.G.C. – Aree urbanizzate (Allegato G)

Si intende inserita la fascia di mitigazione di 10 m. lungo l'intero confine nord dell'area IPR, confinante con l'area H*.

Tav. P.4 - Sviluppi del PRGC nel nucleo centrale antico(Allegato I)

Si intende inserita la simbologia A4 all'edificio individuato con tale simbologia nella tavola P3-b di controdeduzioni e normato dall'art.47 delle norme tecniche di attuazione.

Tav.5G – Quadro del dissesto (Allegato 29)

Le modifiche cartografiche alle Tavole 9G e 10G di controdeduzioni a seguito della richiesta di cui al p.to 5 del parere dell'ARPA devono intendersi recepite anche sulla Tav.5G - adottata in prima fase con D.C.44 del 30.5.2003.

Il Responsabile
del Settore Territoriale
arch. Grazia SARTORIO

Il Direttore
arch. ~~Franco~~ FERRERO

Deliberazione della Giunta Regionale 30 marzo 2005, n.17-15226

Il nuovo modello integrato di assistenza residenziale socio-sanitaria a favore delle persone anziane non autosufficienti. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. n. 51-11389 del 23.12.2003 "D.P.C.M. 29.11.2001, Allegato 1, Punto 1.C. Applicazione Livelli Essenziali di Assistenza all'area dell'integrazione socio-sanitaria"

A relazione degli Assessori Cotto, Galante:

La D.G.R. n. 51-11389 del 23.12.2003, recependo l'Accordo Regione-Territorio per l'applicazione dei Livelli Essenziali di Assistenza sull'area socio-sanitaria, ha definito gli indirizzi e le linee guida per la realizzazione di un modello integrato fra area sanitaria ed area socio-assistenziale per la gestione ed erogazione delle attività socio-sanitarie di cui al D.P.C.M. 29.11.2001, Allegato 1, punto 1.C.

La medesima deliberazione, all'Allegato 1, punto B, ha individuato, per quanto attiene all'assistenza residenziale a favore di anziani non autosufficienti, i criteri di ripartizione della relativa tariffa fra quota a carico del F.S.R. e quota a carico dell'Utente/Comune, come disposto dal suddetto D.P.C.M. 29.11.2001, modificando in tal senso la D.G.R. n. 41-42433 del 9.1.1995.

La citata D.G.R. n. 51-11389/2003 ha incontrato notevoli difficoltà applicative afferenti al settore della residenzialità socio-sanitaria per anziani non autosufficienti, considerata la disomogenea attuazione sul territorio regionale del modello assistenziale di cui alla suddetta D.G.R. n. 41-42433/1995.

Da tali difficoltà applicative è scaturita l'esigenza di pervenire ad una revisione organizzativa del modello di assistenza residenziale per anziani non autosufficienti delineato nel 1995 con la citata deliberazione, individuando altresì criteri omogenei per una corretta e trasparente definizione dei fattori di riferimento per la valorizzazione tariffaria complessiva e per la determinazione della retta a carico dell'Utente/Comune.

Al riguardo, occorre evidenziare che l'evoluzione della normativa regionale di riferimento per l'assistenza residenziale ad anziani non autosufficienti successiva al 1995, da un lato ha tenuto fermi i requisiti strutturali, organizzativi e gestionali di cui alla D.G.R. n.41-42433/1995 ma dall'altro ha introdotto, con la D.G.R. n. 29-29519 dell'1.3.2000, un principio di flessibilità dell'intervento erogato in relazione al bisogno della persona assistita.

Inoltre la successiva D.G.R. n. 46-9275 del 5.5.2003 ha integrato la citata D.G.R. 41-42433/1995, introducendo la disciplina gestionale dei nuclei R.A.F. a bassa intensità assistenziale finalizzati all'erogazione di interventi residenziali per situazioni che necessitano di un livello minimo di assistenza sanitaria a fronte di un maggiore livello di assistenza alla persona.

Alla luce di tale quadro normativo e di alcune importanti innovazioni riguardanti il percorso dell'anziano non autosufficiente in ambito sanitario e socio-sanitario, quali lo sviluppo della domiciliarità dalla fase post-acuta alla fase di lungoassistenza, nonché la realizzazione di percorsi integrati fra ospedale e territorio a garanzia della continuità assistenziale, si è proceduto con il presente provvedimento ad una revisione organizzativa dell'assistenza residenziale oggi erogata a favore delle persone anziane non autosufficienti.

Il percorso seguito per la definizione del nuovo modello assistenziale, nell'ambito del Tavolo congiunto Regione-Territorio per l'applicazione dei L.E.A. sull'area socio-sanitaria di cui alla citata D.G.R. n. 51-

11389/2003, passa attraverso l'individuazione dei criteri e delle modalità per:

- * garantire, anche sull'area della residenzialità socio-sanitaria per anziani, la flessibilità e l'adattabilità della risposta erogata a fronte della specificità del bisogno a cui far fronte;

- * elaborare e gestire la progettualità individuale ai fini della personalizzazione della risposta residenziale, con monitoraggio sistematico e adeguamento dell'intervento in relazione all'evolversi della situazione trattata;

- * comporre in forma omogenea i fattori di costo relativi a ciascun intervento, in relazione ai livelli assistenziali garantiti dalle strutture residenziali socio-sanitarie.

Il modello assistenziale delineato nell'Allegato 1 al presente provvedimento è pertanto finalizzato a riportare la persona e i suoi bisogni al centro del sistema e della rete dei servizi, partendo dal presupposto che la risposta residenziale costituisce una delle risorse di cui il sistema sanitario e socio-sanitario dispone per far fronte al percorso di salute e di assistenza dell'anziano.

Il modello è impostato verso l'obiettivo di integrare le strutture residenziali a gestione diretta o accreditate (oggi in via provvisoria) con il S.S.R., nell'ambito della rete complessiva dei servizi socio-sanitari per gli anziani, governati e programmati unitariamente dall'A.S.L. tramite i propri livelli organizzativi territoriali (i distretti), a loro volta coordinati con il sistema dei servizi socio-assistenziali gestiti dai Comuni singoli o associati.

Gli Allegati 1.A, 1.B e 1.C al nuovo modello assistenziale, facenti parte integrante del presente provvedimento, contengono disposizioni finalizzate a predisporre le basi e gli strumenti per il corretto funzionamento dell'impianto organizzativo di cui all'Allegato 1, con particolare riferimento alla razionalizzazione ed al potenziamento del ruolo dell'U.V.G., al ruolo della rete sociale, della famiglia, del volontariato; alla centralità della funzione formativa e della vigilanza sulle strutture.

L'avvio e la realizzazione, sull'intero territorio regionale, del nuovo modello assistenziale di cui all'Allegato 1 e della connessa valorizzazione tariffaria di cui all'Allegato 2, facenti parte integrante del presente provvedimento, necessita di una fase di transizione che tenga conto della diversificata situazione oggi esistente nei vari ambiti territoriali, sia per quanto attiene alle modalità gestionali sia per quanto attiene alla relativa valorizzazione economica.

La fase di transizione prevista nell'Allegato 2 è destinata a garantire il passaggio dalla tipologia organizzativa di cui alla D.G.R. n. 41-42433/1995 alla tipologia organizzativa di cui al presente provvedimento, con la gradualità e progressione territoriale necessarie per realizzare un ottimale impatto del modello d'integrazione sugli Utenti, sulle famiglie e sugli Enti coinvolti nell'erogazione degli interventi.

Nella fase transitoria, la tariffa complessiva in essere in ciascun ambito territoriale alla data del 31.12.2003 è provvisoriamente rideterminata secondo quanto stabilito nell'Allegato 2, punto 4. facente parte integrante del presente provvedimento.

Il modello organizzativo di cui al presente provvedimento sostituisce, a regime, le disposizioni sui requisiti gestionali delle RSA, RAF e nuclei a bassa intensità contenute nella D.G.R. n. 41-42433 del 9.1.1995 e s.m.i. e nella D.G.R. n. 46-9275 del 5.5.2003, Allegato B, le quali rimangono in vigore per la fase transitoria relativa all'anno 2005, di cui all'Allegato 2, punto 4.

La D.G.R. n. 41-42433 del 9.1.1995 e s.m.i. rimane altresì in vigore per quanto attiene agli aspetti strutturali, ad integrazione di quanto già definito dalla precedente D.G.R. n. 38-16335 del 29.6.1992, fino all'emanazione

del regolamento nazionale previsto dall'art.1, comma 169 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005).

Tutto ciò premesso e considerato, nelle more della definizione delle procedure del processo di accreditamento dei servizi e delle strutture previsto dall'art. 29 della L.R. 8/01-2004, n. 1 si ritiene necessario approvare gli indirizzi e le linee guida per il nuovo modello integrato di assistenza residenziale socio-sanitaria a favore delle persone anziane definiti nell'ambito del Tavolo congiunto Regione-Territorio di cui alla D.G.R. n. 51-11389/2003, integrato con il coinvolgimento degli organismi rappresentativi delle strutture residenziali per anziani, come riportato negli Allegati 1, 2 e 3, unitamente ai documenti di cui agli Allegati 1.A, 1.B e 1.C, tutti facenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

La progressione attuativa annuale del modello organizzativo di cui al presente provvedimento, è monitorata nell'ambito del Tavolo congiunto Regione-Territorio per l'applicazione dei L.E.A. sull'area socio-sanitaria, nella composizione risultante dall'Allegato 3 al presente provvedimento, il quale prosegue la propria attività di confronto e concertazione nel triennio 2005-2007.

Gli oneri di competenza sanitaria connessi all'attuazione del presente accordo trovano copertura finanziaria, nei termini previsti dal DPCM 29.11.2001, nelle quote attribuite annualmente alle AASSLL nell'ambito del riparto del Fondo Sanitario Regionale e per la parte eccedente quanto previsto dal DPCM 29.11.2001 mediante fondi propri della Regione, ai sensi dell'art. 1 comma 173 legge 311/2004 e sua attuazione ai sensi dell'art. 4 dell'intesa Stato-Regione concordata nella relativa Conferenza in data 23.3.2005.

Sentito il Consiglio Regionale di Sanità e Assistenza nella seduta del 23.3.2005, con esito favorevole;

data comunicazione alla IV Commissione consiliare, ai sensi dell'art.8 della legge regionale 12 dicembre 1997, n.61;

preso atto delle osservazioni delle OO.SS. espresse nella seduta del Tavolo congiunto Regione-Territorio per l'applicazione dei L.E.A. sull'area socio-sanitaria in data 16.3.2005;

visto il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.502 e s.m.i.;

vista la legge 8 novembre 2000, n.328;

vista la legge 27 dicembre 2002, n. 289, art.54;

vista la legge 30 dicembre 2004, n.311;

visto il D.P.R. 23 maggio 2003 "Approvazione del Piano sanitario nazionale 2003-2005";

visto il D.P.C.M. 14 febbraio 2001;

visto il D.P.C.M. 29 novembre 2001, Allegato 1, Punto 1.C;

vista la legge regionale 8 gennaio 2004, n.1,

viste le leggi regionali nn. 2 e 3 del 17.2.2005;

vista la D.G.R. n. 51-11389 del 23 dicembre 2003,

viste le DD.GG.RR. n.41-42433 del 9 gennaio 1995 e s.m.i., n. 29-29519 dell'1 marzo 2000 e n.46-9275 del 5 maggio 2003,

la Giunta Regionale, a voti unanimi,

delibera

* di approvare, per le motivazioni in premessa indicate, gli indirizzi e le linee guida per il nuovo modello integrato di assistenza residenziale socio-sanitaria a favore delle persone anziane, definiti nell'ambito del Tavolo congiunto Regione-Territorio di cui alla D.G.R. n. 51-11389/2003, integrato con il coinvolgimento degli organismi rappresentativi delle strutture residenziali per anziani, come riportato negli Allegati 1, 1.A, 1.B, 1.C, 2 e

3, facenti parte integrante e sostanziali della presente deliberazione;

* di disporre che le Aziende Sanitarie Locali, i soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali ed i gestori delle strutture residenziali diano applicazione al presente provvedimento, in fase transitoria, a decorrere dall'1.5.2005 secondo i criteri e gli indirizzi economici di cui all'Allegato 2 punto 4, facente parte integrante della presente deliberazione;

* di demandare a successivo provvedimento della Giunta Regionale, da adottare entro il 30.4.2006, la definizione del piano di intervento per gli anni successivi, preso atto dei risultati della fase transitoria, onde condurre alla realizzazione a regime del modello assistenziale integrato previsto negli Allegati alla presente deliberazione;

* di disporre che il Tavolo congiunto Regione-Territorio per l'applicazione dei L.E.A. sull'area socio-sanitaria, nella composizione risultante dall'Allegato 3 alla presente deliberazione, prosegua la propria attività di confronto, concertazione e monitoraggio nel corso del triennio 2005-2007 per la realizzazione del modello organizzativo dell'integrazione socio-sanitaria su tutte le aree di cui al D.P.C.M. 29/11/2001, Allegato 1, Punto 1.C;

* di dare atto che gli oneri di competenza sanitaria connessi all'attuazione del presente accordo trovano copertura finanziaria nei termini previsti dal DPCM 29.11.2001, nelle quote attribuite annualmente alle AA.SS.LL. nell'ambito del riparto del Fondo Sanitario Regionale e per la parte eccedente quanto previsto dal DPCM 29.11.2001 mediante fondi propri della Regione, ai sensi dell'art. 1, comma 173, Legge 311/2004 e sua attuazione ai sensi dell'art. 4 dell'intesa Stato-Regione;

* di dare atto che gli oneri di competenza socio-assistenziale connessi all'attuazione del presente accordo trovano copertura finanziaria attraverso il concorso delle risorse attribuite agli Enti gestori delle attività socio-assistenziali, secondo i criteri di cui all'Allegato 2, nel riparto annuale del Fondo regionale per la gestione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali (UPB 30021 Stanziamento per l'anno 2005 L.R.2/2005).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n.8/R/2002.

(omissis)

Allegato 1

TAVOLO CONGIUNTO REGIONE-TERRITORIO
PER L'APPLICAZIONE DEI L.E.A.
SULL'AREA SOCIO-SANITARIA.

Indirizzi e linee guida per il nuovo modello integrato di assistenza residenziale socio-sanitaria a favore delle persone anziane

Documenti allegati

Allegato 1

Allegato 1.A

Allegato 1.B

Allegato 1.C

Allegato 2

L'ASSISTENZA RESIDENZIALE SOCIO-SANITARIA PER ANZIANI IL MODELLO ASSISTENZIALE INTEGRATO

Principi generali.

Il presente modello è formulato sulla base del principio generale, contenuto nel D.Lgs.502/1992 modificato ed integrato e nel D.P.C.M. 29/11/2001 (a cui l'art. 54 della L.289/2002 ha dato forza di legge), che è compito

del Servizio Sanitario nazionale garantire le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie, attraverso gli interventi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione previsti dalla normativa vigente e riconducibili ai Livelli Essenziali di Assistenza.

Inoltre la L. 328/2000, in coerenza con gli artt.2,3 e 38, della Costituzione, attribuisce al sistema integrato di interventi e servizi sociali, la cui gestione nella regione Piemonte fa capo ai Comuni ed agli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, il compito di garantire a tutti i cittadini la prevenzione, l'eliminazione o la riduzione delle condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia.

L'area dell'integrazione socio-sanitaria è normata dall'art.3 septies del D.Lgs.502/1992 e, in attuazione, dal D.P.C.M. 14/2/2001 "Atto d'indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie". Tale normativa individua e definisce, nell'area dell'integrazione socio-sanitaria, le prestazioni socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria, quelle sanitarie a rilievo sociale e quelle sociali a rilievo sanitario.

Il D.P.C.M. 29/11/2001, Allegato 1, punto 1.C, come recepito dalla D.G.R. n.51-11389 del 23.12.2003, "Accordo Regione-territorio per l'applicazione dei L.E.A. sull'area socio-sanitaria", nell'ambito della titolarità sanitaria delle prestazioni comprese nei Livelli Essenziali, individua per ciascuna tipologia erogativa di carattere socio-sanitario, quelle che sono le prestazioni sanitarie e quelle sanitarie di rilevanza sociale nelle quali la componente sanitaria e quella sociale non risultano operativamente distinguibili e per le quali è stata prevista una percentuale di costo non attribuibile alle risorse finanziarie destinate al S.S.N.

L'area di prestazioni interessata dal presente modello afferisce a quest'ultima tipologia e riguarda le "prestazioni terapeutiche, di recupero e mantenimento funzionale delle abilità per non autosufficienti in regime residenziale, compresi gli interventi di sollievo" erogate nel Livello di Assistenza "attività sanitaria e socio-sanitaria nell'ambito di programmi riabilitativi a favore di anziani" (rif. DPCM 20.11.2001, punto 1.C).

Premessa

L'esperienza maturata nel corso del decennio nell'assistenza residenziale per anziani, a seguito dell'approvazione della D.G.R. n. 41-42433 del 9.1.1995, introduttiva di specifici indirizzi e parametri gestionali per le RAF e le RSA, ha evidenziato alcuni elementi di criticità, così riassumibili:

- * standardizzazione delle prestazioni assicurate, indipendentemente dalla valutazione dei bisogni effettivi degli ospiti;
- * crescita dei bisogni sanitari ed assistenziali non solo degli anziani ricoverati, ma soprattutto di quelli che presentano richiesta alle U.V.G. delle ASL territoriali;
- * crescita delle richieste di ricovero di anziani gravemente non autosufficienti, a causa di gravi patologie ad andamento cronico-degenerativo, quali sono le demenze;
- * crescita dei livelli di insoddisfazione (qualità percepita) degli utenti (famiglie degli ospiti);
- * assenza di strumenti di valutazione della qualità delle prestazioni erogate all'ospite.

Alla luce delle esperienze in atto e delle richieste di adeguamento della normativa esistente si è reso, pertanto, necessario cominciare ad introdurre in questo sistema assistenziale elementi di flessibilità organizzativa, che consentano di assicurare agli anziani che vengono ricoverati prestazioni personalizzate e calibrate sugli effettivi bisogni sanitari ed assistenziali.

La Giunta regionale ha già tenuto conto di queste esigenze e con D.G.R. n. 29-29519 del 1 marzo 2000 si è provveduto a introdurre il concetto di piano individualizzato di assistenza e a introdurre il principio della flessibilità dei modelli organizzativi delle R.S.A. e delle R.A.F.

Tuttavia la necessità di qualificare l'assistenza nelle strutture socio-sanitarie per anziani non autosufficienti e di incrementare la risposta disponibile sul piano quantitativo per sostenere famiglie alle prese con cicli di assistenza troppo onerosi sul piano delle risorse umane messe in campo, richiede la revisione complessiva del modello assistenziale oggi adottato dalle strutture residenziali.

Obiettivo della revisione organizzativa.

Obiettivo centrale è la realizzazione di un sistema integrato di risposte sanitarie ed assistenziali, che metta al centro la persona ed i suoi bisogni sanitari, sociali e relazionali.

In altre parole, si tratta di modulare l'erogazione delle prestazioni di assistenza residenziale sulla base delle specifiche esigenze delle persone assistite, attraverso un modello di risposta fondato sulla flessibilità quali-quantitativa degli interventi, che trova nel piano individualizzato di assistenza la sua espressione operativa.

L'assistenza agli anziani non autosufficienti, come dimostra l'esperienza di molte strutture, è un'azione globale-estensiva, che richiede alle strutture dinamicità e flessibilità, per poter seguire l'anziano nella sua "instabilità" e variabilità.

Inoltre, l'organizzazione e le prestazioni dei servizi residenziali per anziani devono essere parte del contesto organizzativo delle altre attività socio-sanitarie, giungendo a costituire una rete di servizi integrati che vanno dalle cure domiciliari, all'assistenza residenziale e all'assistenza ospedaliera.

Tale obiettivo presuppone pertanto la ridefinizione del modello assistenziale sul versante della risposta residenziale per anziani non autosufficienti, sulle orme del sistema d'integrazione delineato con la D.G.R. 51-11389 del 23.12.2003 per le cure domiciliari, in modo tale da riportare la persona e i suoi bisogni al centro del sistema e della rete dei servizi, integrati in funzione della continuità assistenziale dal livello ospedaliero e da quello territoriale socio-sanitario.

Percorso.

L'attuale risposta residenziale per persone non autosufficienti deve essere progressivamente riarticolata e connotata attraverso livelli d'intensità e di complessità più o meno elevati a seconda delle esigenze di salute e dei bisogni assistenziali dell'utente.

Il percorso presuppone l'adeguamento e la ridefinizione degli standard prestazionali esistenti ai sensi della D.G.R. 41-42433 del 9.1.1995 e s.m.i., incentrati su un modello di risposta rigidamente ancorato a tipologie organizzativo-gestionali di strutture (RSA e RAF), ormai obsoleto rispetto alle varieguate esigenze connesse con le diverse fasi del percorso di salute e assistenziale dell'anziano.

La riorganizzazione della risposta residenziale in funzione del percorso assistenziale della persona, comporta l'individuazione di livelli d'intervento relativi a ciascuna macro-tipologia di bisogno assistenziale, ai quali le commissioni valutative ed i competenti servizi socio-sanitari dovranno riferirsi per l'individuazione della risposta più appropriata agli specifici bisogni cui far fronte.

Il principio guida del modello è, analogamente a quanto definito dalla DGR 51-11389 del 23.12.2003 sulle aree della disabilità e delle cure domiciliari, l'adeguata-

mento della rete dei servizi ai bisogni delle persone assistite e non viceversa, evitando il più possibile che le medesime, nelle diverse fasi del loro percorso assistenziale, debbano necessariamente subire inutili spostamenti di struttura.

Di conseguenza, tale percorso è teso a modulare il complesso delle attività residenziali per anziani non autosufficienti, erogate dalle strutture pubbliche o private accreditate, in fasce assistenziali ed in livelli che connotano l'intensità e la complessità delle prestazioni erogate, prevedendo una rete di possibilità di intervento il più ampia ed articolata possibile in relazione alle diverse tipologie di bisogno connesse alle situazioni di non autosufficienza e/o di tipo cronico-degenerativo.

Modello integrato socio-sanitario.

Le strutture residenziali socio-sanitarie costituiscono una forma di risposta territoriale a situazioni di bisogno sanitario e assistenziale di anziani non autosufficienti che, per diverse ragioni, non possono essere assistiti a domicilio.

Il modello integrato, partendo dalle tipologie di situazioni riferite a persone anziane che necessitano di interventi socio-sanitari integrati, è fondato sull'individuazione di tre fasce d'intensità assistenziale (bassa, media, alta) degli interventi da erogarsi nell'ambito delle strutture socio-sanitarie per anziani non autosufficienti.

La fascia d'intensità assistenziale è individuata nell'ambito del progetto personalizzato, in base alla tipologia del bisogno, considerando il rapporto fra:

- * l'intensità terapeutica e/o riabilitativa dell'intervento, finalizzato a mantenere l'autonomia funzionale residua della persona e/o a rallentare il suo deterioramento;

- * l'intensità socio-assistenziale dell'intervento finalizzato a supportare, a mantenere e a migliorare la vita socio-relazionale delle persone anziane, non assistibili a domicilio.

Per le fasce assistenziali media e alta l'intervento erogato può articolarsi in due livelli di complessità delle prestazioni - un livello base ed un livello più elevato da individuare nel progetto assistenziale in relazione alla tipologia specifica di bisogno della persona inserita.

Il livello di complessità della prestazione è determinato con riferimento alla composizione delle risorse professionali impiegate ed alla loro articolazione nel progetto personalizzato.

Gli standard prestazionali socio-sanitari individuati per il livello base rappresentano indici minimi di riferimento i quali, in base al principio dell'appropriatezza della risposta posto a fondamento del modello assistenziale, vengono assegnati ad ogni progetto individuale in relazione al bisogno assistenziale della persona.

Gli standard prestazionali socio-sanitari individuati per il livello d'incremento rappresentano invece indici, che vanno da un minimo a un massimo, da considerare complessivamente e che, in base al suddetto principio coniugato con quello della flessibilità della risposta, vengono articolati nell'ambito di ogni progetto individuale in relazione allo specifico bisogno della persona.

Sono stati indicati, nella colonna "tipologia di bisogno", alcuni criteri di massima attraverso cui le U.V.G. procedono ad individuare la fascia d'intensità ed il livello di complessità da attribuire ad un intervento.

Lo strumento alla base del modello assistenziale è il progetto individualizzato, integrato fra area sanitaria e area socio-assistenziale ai seguenti livelli:

- * programmazione integrata fra ASL ed Enti gestori socio-assistenziali, sulla base del fabbisogno individuato in sede di programmazione regionale e di quadrante;

- * attuazione coordinata dei programmi governata a livello di distretto;

- * valutazione dei bisogni e progettazione integrata nell'ambito delle unità valutative aziendali (U.V.G).

- * monitoraggio dell'andamento dei progetti governato dall'U.V.G. ed attuato dagli enti erogatori delle prestazioni residenziali.

I progetti relativi agli interventi che afferiscono al livello base sono, in linea generale, progetti di lungoassistenza, che si sviluppano nell'arco di un periodo di tempo medio-lungo e soggetti a monitoraggio e revisione/adequamento periodico secondo le modalità di seguito descritte.

I progetti che prevedono un incremento prestazionale rispetto al livello base, sono invece progetti di medio o prolungato periodo predefinito, rinnovabile ma sistematicamente monitorati e rivalutati in base all'evolvere dei bisogni sanitari e sociali dell'utente.

Queste tipologie di progetti sono in linea generale riferiti alla fase estensiva del percorso clinico-assistenziale, ovvero ad una fase temporale caratterizzata da un maggiore impegno terapeutico e riabilitativo, di durata definita anche se rivedibile e prorogabile in relazione all'evolvere degli specifici bisogni.

Il modello tracciato ha la finalità di consentire all'anziano assistito in una struttura e/o in un nucleo residenziale con un progetto di lungoassistenza a bassa intensità assistenziale ed esigenze correlate ad una situazione di moderata non autonomia nell'espletamento delle funzioni quotidiane, di poter ottenere nella medesima struttura, in caso di deterioramento del quadro di inabilità non tale da richiedere un intervento riabilitativo specifico, una prestazione assistenziale adeguata all'evoluzione del suo bisogno, attraverso un progetto a media intensità di livello base, senza necessariamente essere spostato altrove.

Le tipologie strutturali ed organizzative a bassa intensità (RAF a bassa intensità), possono erogare interventi residenziali per progetti a bassa e a media intensità, di livello base.

Al contrario, l'utente inserito in una struttura residenziale con un progetto ad alta intensità, qualora la sua situazione si stabilizzi, dopo un certo periodo di tempo, su livelli che richiedono un'intensità terapeutica e/o assistenziale minore, potrà ottenere l'intervento appropriato nell'ambito della stessa struttura, con un progetto a minore intensità e/o complessità, definito secondo le sue specifiche necessità.

Assetto organizzativo-gestionale.

Il modello assistenziale proposto richiede una revisione del modello organizzativo-gestionale previsto dalla citata DGR 41-42433/1995 e s.m.i., mediante il superamento dell'attuale articolazione degli interventi nelle tipologie RSA e RAF in funzione di una maggiore flessibilità del servizio, fermi restando i requisiti strutturali oggi definiti per ciascuna di tali strutture.

Nel nuovo modello tracciato, la risposta residenziale viene personalizzata e calibrata su un livello più adeguato al complesso dei bisogni di salute e di assistenza dell'anziano. Pertanto l'organizzazione delle strutture erogatrici dell'assistenza residenziale deve essere orientata a garantire l'adattabilità della risposta in relazione alla specificità delle situazioni da trattare.

Il modello è pertanto fondato sul riconoscimento di un congruo livello di autonomia organizzativo-gestionale agli enti erogatori degli interventi residenziali, introducendo elementi di flessibilità funzionali al miglioramento qualitativo dell'assistenza erogata, al razionale utilizzo delle risorse e, in linea generale, ad una più completa espressione dell'efficienza gestionale degli enti.

Pertanto, ciascuna struttura erogatrice provvede ad articolare il proprio assetto gestionale, modulandolo per patologie omogenee o situazioni coesistenti e compatibili, in relazione alla fascia/fasce di intensità e livelli di complessità prestazionale complessivamente erogati, coerentemente con i principi e gli indirizzi stabiliti nel presente atto, fatto salvo quanto previsto dalla D.G.R. n. 29-29519 dell'1.3.2000, Allegato A, per quanto attiene ai nuclei speciali per l'assistenza a soggetti affetti da demenza di Alzheimer o da patologie correlate.

La disciplina specifica relativa al percorso assistenziale riguardante le persone affette da disturbi cognitivi (quali Alzheimer e altre demenze) è demandata ad apposito provvedimento della Giunta Regionale.

Nelle strutture con capienza inferiore ai 60 p.l., il modello organizzativo fondato sulla flessibilità degli interventi in relazione ai bisogni dei pazienti può essere attuato con opportuna gradualità, procedendo anche in via sperimentale, attraverso forme di collaborazione che possono generare un'esercizio coordinato delle funzioni, perseguendo livelli ottimali di efficacia, efficienza ed economicità nella gestione, nonché ottimizzando l'erogazione di prestazioni e di servizi di interesse comune.

Il presente assetto organizzativo-gestionale risponde all'obiettivo di condurre, a regime, le strutture residenziali socio-sanitarie per anziani verso un'articolazione degli interventi erogati, in forma singola o coordinata fra più presidi dello stesso territorio, su tutte le fasce d'intensità assistenziale e livelli di complessità prestazionale individuati nell'allegata Tabella A.

In ambito territoriale, le strutture residenziali socio-sanitarie e le AA.SS.LL. di riferimento definiscono uno specifico accordo sull'articolazione dell'assetto gestionale per l'erogazione dell'assistenza residenziale agli anziani non autosufficienti. Tali accordi vengono trasmessi alla Regione per il monitoraggio nell'ambito del Tavolo congiunto Regione-Territorio

La configurazione organizzativa della struttura e dei nuclei viene esplicitata e costantemente aggiornata in un apposito atto dell'organo di rappresentanza dell'Ente.

Modello gestionale.

Le strutture socio-sanitarie per anziani non autosufficienti che erogano interventi residenziali afferenti a più fasce d'intensità assistenziale realizzano un assetto organizzativo funzionale alla razionalizzazione dei processi clinici, terapeutico-riabilitativi, assistenziali e gestionali.

L'organizzazione del percorso residenziale socio-sanitario, in base al progetto assistenziale, nonché il relativo monitoraggio, viene coordinato dalla struttura erogatrice su indirizzo degli Enti invianti, garantendo la coerenza fra i bisogni rilevati ed espressi nei progetti assistenziali e la globalità delle risposte disponibili da parte della struttura.

Pertanto, sulla base dell'articolazione organizzativa adottata per l'erogazione degli interventi relativi a ciascuna fascia/livello (organizzazione a presidi o a nuclei), la struttura garantisce la copertura del fabbisogno complessivo di risorse tecnico-professionali, con riferimento agli standard prestazionali medi individuati nel presente modello - Tabella A, come definiti nei progetti assistenziali relativi a ciascun ospite.

La funzionalità del modello organizzativo-gestionale fondato sul principio della flessibilità degli interventi in relazione alla centralità dei bisogni dell'utente presuppone, in particolare, l'utilizzo coordinato del personale, da realizzarsi attraverso la costituzione di nuclei di figure professionali sanitarie e socio-assistenziali, coordinati centralmente ed operanti, in maniera integrata.

Tale flessibilità organizzativa risponde all'esigenza di realizzare una razionale ed unitaria gestione delle risorse

a disposizione, ottimizzando l'impiego del personale, delle attrezzature, degli spazi assistenziali e dei posti letto in modo funzionale alle esigenze degli ospiti.

A) Centri di responsabilità

Responsabile di Struttura

La struttura deve garantire un centro di responsabilità del coordinamento gestionale ed organizzativo complessivo.

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 6, comma 1, lett. b), del Decreto Ministeriale 21 maggio 2001, n. 308, in base al quale i soggetti gestori di servizi alla persona devono garantire, fra le condizioni minime organizzative, la presenza di un coordinatore responsabile dei servizi, è prevista la figura del Responsabile dei servizi erogati dal presidio.

Il Responsabile viene nominato dal Consiglio di Amministrazione ed opera in base agli obiettivi ed agli indirizzi gestionali definiti dal Consiglio medesimo e dallo Statuto.

Al Responsabile, in possesso di comprovati requisiti di professionalità, sono affidati i compiti di organizzazione generale delle attività, nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi e la vigilanza sugli aspetti qualitativi dei servizi forniti agli ospiti.

Compete altresì al Responsabile di struttura il coordinamento dell'attività di elaborazione, gestione e di monitoraggio dei Piani assistenziali (P.A.I.) di cui al successivo punto 3), nonché il collegamento con l'U.V.G. per garantire la costante coerenza fra il progetto individuale ed il relativo P.A.I. esecutivo.

In particolare il Responsabile di struttura:

- è responsabile della gestione del personale in ordine all'applicazione dei contratti di lavoro ed alla copertura dei posti necessari in base agli standards assistenziali previsti;
- è responsabile dell'equipe multidisciplinare interna alla struttura;
- nomina i coordinatori di nucleo o di settore;
- è responsabile della gestione del budget di gestione, nel rispetto delle spese autorizzate.

Le strutture residenziali con meno di 60 p.l. possono individuare forme associative fra di loro per garantire la funzione del Responsabile di struttura.

Il Responsabile di struttura deve aver maturato una congrua esperienza nel coordinamento organizzativo e gestionale di servizi, strutture o nuclei residenziali o semiresidenziali e deve essere in possesso di titolo di studio di scuola media superiore, con almeno tre anni di esperienza nell'esercizio di funzioni direttive in strutture pubbliche o private, oppure diploma di laurea.

In ogni caso il Responsabile di Struttura dovrà frequentare un apposito corso di formazione o di aggiornamento sulla base di uno standard formativo definito dalla Regione Piemonte.

Direzione attività sanitarie

Nelle strutture che erogano anche prestazioni ad alta intensità assistenziale deve essere previsto, data la complessità della casistica e vista la necessità di assicurare un coordinamento delle attività sanitarie, un centro di responsabilità affidato ad un medico preferibilmente specialista in geriatria e/o medicina interna e/o in organizzazione e igiene dei servizi sanitari.

Il Direttore Sanitario è responsabile degli aspetti igienico sanitari della struttura residenziale e assicura il raccordo e l'armonizzazione degli interventi erogati dalle diverse componenti sanitarie, agevolandone funzioni ed integrazione. Vigila sulla salute psico-fisica degli ospiti e sulla qualità delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie erogate.

Inoltre al Direttore Sanitario competono:

- accoglienza dell'ospite con valutazione delle condizioni psico-fisiche all'ingresso nella Struttura;
- verifica dell'espletamento dei compiti di rilevanza assistenziale e sanitaria da parte dei vari addetti. In caso di appalto, provvede a segnalare al Responsabile dell'Azienda eventuali disfunzioni;
- verifica le modalità e la qualità delle prestazioni rese, ai sensi delle vigenti normative e degli accordi sindacali, da parte dei medici di medicina generale informando, se del caso, direttamente l'ASL e il distretto sanitario con cui i medici intrattengono il rapporto convenzionale;
- verifica il regolare approvvigionamento di farmaci, presidi, protesi ed ausili per gli ospiti, nonché la regolare tenuta delle relative registrazioni;
- verifica il regolare funzionamento delle apparecchiature ed attrezzature di ambito sanitario;
- garantisce che agli ospiti siano rilasciate le certificazioni necessarie;
- garantisce l'erogazione degli interventi ritenuti inderogabili per l'interesse del paziente.

Per i presidi con numero pari o superiore a 80 posti letto, il Direttore Sanitario deve garantire la propria presenza nella Struttura a tempo pieno; per i presidi con numero di posti letto inferiore a 80 è consentita la presenza a tempo parziale, in relazione al carico di lavoro rilevato in base al numero di posti letto e fermo restando l'assolvimento dei compiti sopra indicati.

Le strutture residenziali possono individuare forme associative fra di loro per garantire la funzione di direzione sanitaria.

Nelle strutture che erogano prestazioni limitatamente alle fasce assistenziali bassa e media l'A.S.L. garantisce, attraverso un apposito centro di responsabilità facente capo al direttore del Distretto e/o del Dipartimento territoriale e/o di altra struttura territoriale comunque denominata, la funzione di tutela sanitaria degli ospiti e rappresenta il livello territoriale di riferimento per il coordinamento delle attività sanitarie svolte in ambito residenziale.

B) Prestazioni.

Le prestazioni di seguito elencate sono erogate mediante personale dipendente e/o posto a disposizione dall'A.S.L. e/o dagli Enti gestori socio-assistenziali e/o mediante rapporti contrattuali con soggetti terzi, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia.

Assistenza medica.

Viene garantita attraverso i medici di medicina generale sulla base delle disposizioni previste dal vigente accordo regionale (D.G.R. n. 50-8410 del 10.2.2003, con richiamo alle DD.GG.RR. n.47-26252 del 9.12.1998 e n. 46-27840 del 19.7.1999) e dal vigente Accordo collettivo nazionale.

Deve essere stabilito ed opportunamente pubblicizzato l'orario settimanale di effettiva presenza medica all'interno della struttura, concordato con la Direzione sanitaria della struttura o con il distretto.

L'assistenza erogata dai medici di medicina generale si raccorda con le altre attività sanitarie erogate nell'ambito della struttura, secondo le modalità descritte a punto precedente.

La struttura predispone un registro per i medici di medicina generale su cui viene annotato, a cura degli interessati, il giorno, l'ora di ingresso e di uscita.

I costi per la medicina generale non concorrono alla determinazione della tariffa residenziale.

Assistenza infermieristica

Viene garantita attraverso le figure professionali infermieristiche per i tempi medi giornalieri indicati nella Tabella A con riferimento a ciascuna fascia d'intensità e livello di complessità. L'assistenza notturna è garantita attraverso la reperibilità, con passaggio delle consegne alla guardia medica per eventuali soggetti a rischio.

Occorre prevedere, nell'ambito della dotazione infermieristica, l'esercizio di una funzione di coordinamento.

L'assistenza infermieristica può essere erogata dalle strutture ospitanti, in via diretta o indiretta, o posta a disposizione da parte dell'A.S.L., sulla base del fabbisogno individuato nel progetto individuale e nel piano di assistenza (P.A.I.), secondo quanto specificato al successivo punto 3.

Assistenza tutelare alla persona

Concorrono alla copertura dei fabbisogni individuali di tipo assistenziale e tutelare le seguenti figure professionali: ADEST, OTA, OSS, OSS con formazione complementare, con le funzioni loro assegnate dalla vigente normativa, unitamente ai soggetti in possesso di titolo riconosciuto equivalente dalla Regione a quelli sopra citati ma con diversa nomenclatura (es. ASA della Regione Lombardia).

È inoltre possibile utilizzare soggetti non ancora in possesso dei titoli sopra indicati purché iscritti ad un corso di qualificazione o riqualificazione professionale ovvero in possesso dei requisiti per accedere ai corsi di riqualificazione ai sensi della D.G.R. n.26-5882 del 22.4.2002 "Approvazione di moduli integrativi per il conseguimento della qualifica OSS per operatori in possesso dei titoli e servizi progressi".

Tali requisiti devono essere maturati alla data di entrata in vigore della legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento", così come previsto dall'art.31, comma 7.

L'erogazione delle prestazioni di assistenza tutelare, da garantirsi nell'arco delle 24 ore per i tempi medi indicati nella Tabella A con riferimento a ciascuna fascia d'intensità e livello di complessità, è rivolto a soddisfare i fabbisogni individuali degli ospiti, come definiti nei rispettivi progetti individuali.

Il numero degli operatori deve essere tale da garantire i turni notturni e festivi.

Attività di animazione

Viene garantita in base alle necessità individuate nel progetto individuale, con riferimento al tempo medio indicato nella Tabella A, attraverso le figure professionali dell'animatore professionale, del terapeuta occupazionale, dell'educatore professionale o altre figure professionali come indicato nella Tabella A.

Attività di riabilitazione, mantenimento psico-fisico, supporto psicologico professionale.

Viene garantita da figure dell'area delle professioni non mediche, con riferimento ai tempi medi indicati nella Tabella A per ciascuna fascia d'intensità e livello di complessità. Gli interventi riabilitativi possono essere di tipo estensivo e/o di mantenimento e sono svolti da operatori dell'area delle professioni della riabilitazione psico-fisica e/o motoria e supporto psicologico professionale, in relazione alle necessità degli ospiti definite e quantificate nell'ambito del progetto individuale e/o del relativo piano di assistenza.

Tale attività può essere erogata dalle strutture ospitanti, in via diretta o indiretta, o posta a disposizione da parte dell'A.S.L., sulla base del fabbisogno individuato

nel progetto individuale e nel piano di assistenza (P.A.I.), secondo quanto specificato al successivo punto 3.

Per le attività di sostegno psicologico previste all'interno del progetto individualizzato, le A.S.L. concorrono a mettere a disposizione le risorse professionali necessarie, utilizzando personale già presente nei propri servizi di psicologia.

Altre attività sanitarie

L'assistenza specialistica, farmaceutica e protesica, nonché ogni altra prestazione diagnostico-terapeutica, sono garantite dall'A.S.L. secondo le necessità degli ospiti definite nel progetto individuale (V. Tabella A).

La fornitura di protesi, presidi tecnici e ausili non riguarda attrezzature quali alzapersona, letti ortopedici, ecc., delle quali la struttura deve essere dotata autonomamente.

Le suddette prestazioni sono garantite direttamente dalle ASL sulla base delle vigenti normative ed in base al Nomenclatore Tariffario in vigore.

L'A.S.L. garantisce altresì direttamente:

1. le prestazioni relative ai trasferimenti in ambulanza per l'effettuazione di prestazioni diagnostiche e specialistiche, qualora non erogabili direttamente nell'ambito della struttura residenziale;

2. la fornitura diretta dei farmaci per gli ospiti inseriti nelle strutture socio-sanitarie a gestione diretta o accreditate, sulla base di quanto previsto nel rispettivo Prontuario Terapeutico Aziendale (PTA), il quale deve essere adeguato alle necessità e bisogni specifici dell'assistenza farmaceutica nelle strutture residenziali. L'erogazione di farmaci non presenti in PTA (farmaci ad personam o farmaci in fascia C) agli ospiti delle strutture socio-sanitarie è valutata dalla Commissione Terapeutica Aziendale, sentito il parere dell'U.V.G. aziendale.

Gli indirizzi gestionali relativi ai suddetti punti 1 e 2 sono demandati ad apposito provvedimento della Giunta Regionale, da emanarsi entro 60 gg. dall'entrata in vigore del presente provvedimento.

C) Altri aspetti gestionali:

Ai fini della valorizzazione tariffaria si individuano gli indici per le seguenti attività/voci di costo gestionali, con riferimento a strutture/nuclii di 60 p.l. in regime definitivo, articolate per l'erogazione dei livelli assistenziali di cui alla Tabella A, con tasso di occupazione al 95%.

Attività alberghiere (vitto, lavanderia, pulizia).

Le attività alberghiere incluse nella tariffa residenziale sono le seguenti:

* **Vitto:** il riferimento per la quantificazione del costo è la giornata alimentare, stimata mediamente in 9,00 ut/g.

* **Lavanderia:** include la gestione della biancheria piana, il cui costo è stimato in 2,60 ut./g. e della biancheria personale, il cui costo è stimato in 2,00 ut./g. Per la gestione del servizio di guardaroba viene confermato, in media, il servizio reso da un operatore a tempo pieno, come già previsto dalla D.G.R. n.41-42433/1995.

* **Parrucchiere:** include le attività connesse con l'igiene personale (lavaggio e asciugatura, taglio), quantificate indicativamente in 8 ore settimanali.

* **Pulizia:** il riferimento per la quantificazione del costo del servizio, a gestione diretta o in appalto e dei relativi materiali di consumo è la dimensione della struttura.

Il valore tariffario è pertanto variabile e la sua quantificazione è stimata indicativamente in 5,00 ut./g.

TIPOLOGIA E QUALITÀ DEL SERVIZIO DI RISTORAZIONE

Garantire all'interno delle strutture socio sanitarie un servizio mensa adeguato sotto il profilo dietetico-nutrizionale e della sicurezza alimentare, rappresenta un presupposto di basilare importanza sia per il mantenimento ed il recupero delle condizioni di salute degli ospiti sia per favorire, nella fase di distribuzione e somministrazione degli alimenti, lo sviluppo di momenti di socializzazione ed integrazione ambientale.

Occorre pertanto dedicare particolare impegno e le necessarie risorse affinché il servizio mensa risponda ai seguenti requisiti:

* ambiente gradevole, confortevole e caratterizzato da uno scrupoloso rispetto delle condizioni igieniche delle strutture;

* assistenza al pasto connotata da pazienza, gentilezza, disponibilità e comprensione nei confronti delle esigenze degli assistiti, con particolare riguardo alle condizioni di non autosufficienza; in particolare, deve essere garantito l'imboccamento alle persone che non sono in grado di provvedere autonomamente;

* rispetto dei tempi stabiliti per i pasti;

* qualità e varietà dei cibi che si concreta anche con la possibilità di scelta e l'adozione di menù personalizzati. In ogni caso la scelta alimentare va prevalentemente orientata su cibi freschi (preferibilmente cucinati in loco), di stagione, provenienti dal territorio in modo da poter consentire, attraverso il recupero del vissuto dell'anziano, la rievocazione di sensazioni e ricordi, importante contributo al mantenimento dell'equilibrio psicofisico dell'ospite e di freno ai processi di invecchiamento e di decadimento delle funzioni cognitive;

* sicurezza sanitaria che deve essere garantita mediante efficace controllo sanitario (documentale ed ispettivo) della qualità delle materie prime; controlli sulle modalità di preparazione, confezionamento e conservazione dei cibi, igiene del personale, dei locali e delle attrezzature.

Particolare attenzione va infine posta, da parte del personale ausiliario, al monitoraggio ed alla sistematica valutazione dello stato di nutrizione, anche attraverso il regolare controllo ponderale.

Va inoltre ribadita la necessità, che riveste un significato clinico importante per gli anziani, di tenere sotto controllo lo stato di idratazione dell'ospite, garantendo, con protocolli codificati, che lo stesso assuma il prescritto fabbisogno di liquidi.

Altre attività alberghiere e/o di servizio alla persona.

Le attività erogabili dalle strutture socio-sanitarie, non incluse nella tariffa residenziale e pertanto a totale carico dell'utente, sono le seguenti:

* **Parrucchiere:** include tutte le attività ulteriori rispetto a quelle di cui al punto precedente.

* **Lavanderia:** include la gestione dell'abbigliamento personale, eccedente il valore indicato al punto precedente.

* **Cure estetiche,** escluse quelle prescritte nel progetto individuale e nel P.A.I., nonché quelle prescritte dal medico per esigenze sanitarie (es.pedicure).

* **Trasporti e servizi di accompagnamento** per esigenze personali, diverse da quelle di ordine sanitario o socio-assistenziale.

* **Supplementi per camera singola o per camere con accessori ulteriori rispetto a quelli previsti dalla normativa regionale per le strutture socio-sanitarie per anziani.**

Attività amministrative.

Includono le attività amministrative, di segreteria e di portineria svolte mediamente da n. 3 unità di personale

per le strutture in esame, il cui costo è quantificato in base ai rispettivi valori contrattuali.

Altri oneri (spese generali, assicurazioni, manutenzioni, ammortamenti).

Assicurazioni: il costo medio è pari a 2,5 per mille del valore complessivo della struttura.

Spese generali e materiale di consumo: comprendono le spese relative al riscaldamento e combustibili, acqua, energia elettrica, gas, spese postali e telefoniche, formazione e aggiornamento professionale, stampati, cancelleria e giornali, tesoreria, spese tecniche e legali, imposte, tasse e licenze, materiale per animazione e tempo libero, attrezzature per il personale, spese per i trasporti da e per l'ospedale e/o presso strutture sanitarie o socio-sanitarie (esclusi quelli garantiti dall'A.S.L. e dall'emergenza 118), spese per i rifiuti solidi urbani, adempimenti relativi alla sicurezza sul lavoro, materiale e attrezzature varie.

D) I costi di tipo strutturale sono rappresentati dai costi per la manutenzione ordinaria e straordinaria (incluso l'ammortamento dell'immobile), dai costi per gli ammortamenti di arredi ed attrezzature, dagli oneri finanziari e dal fondo di riserva.

Rappresentano costi misti e concorrono alla determinazione della tariffa complessiva.

Nelle strutture rientranti nel regime transitorio di cui alla D.G.R. 41-42433/1995 e s.m.i., tali valori si riducono in base alle condizioni generali di tali strutture, che presentano requisiti strutturali e patrimoniali inferiori alle tipologie RSA e RAF.

Per il regime transitorio delle R.S.A. tale riduzione viene mediamente quantificata nel 20% dei costi di tipo strutturale stimati per regime definitivo (equivalente al 2,8% del complesso dei valori tariffari di cui all'Allegato 2).

Per il regime transitorio delle R.A.F. la riduzione è invece quantificata mediamente nel 10% dei costi di tipo strutturale stimati per il regime definitivo (equivalente all'1,4% del complesso dei valori tariffari di cui all'Allegato 2).

Lo sviluppo del percorso assistenziale

Il modello prevede uno specifico percorso riferito a ciascuno dei seguenti aspetti:

* la valutazione dei bisogni individuali e l'individuazione del percorso assistenziale, dal livello domiciliare a quello residenziale;

* l'organizzazione di tale percorso assistenziale;

* il monitoraggio del percorso assistenziale, da espletarsi attraverso il raccordo fra i servizi pubblici socio-sanitari e le strutture residenziali.

1) La valutazione dei bisogni individuali e l'individuazione del percorso assistenziale: il ruolo dell'U.V.G.

Per quanto attiene alla configurazione, alle funzioni e al ruolo dell'U.V.G., si rinvia all'Allegato 1.A.

L'ASL garantisce, attraverso il proprio atto aziendale, il collegamento funzionale dell'U.V.G. con tutte le strutture/servizi aziendali, territoriali e/o ospedalieri, che svolgono funzioni ed erogano prestazioni destinate agli anziani non autosufficienti.

Tale collegamento, finalizzato ad una programmazione e ad una gestione coordinata e razionale dei servizi e delle prestazioni territoriali ed ospedaliere destinate alla popolazione anziana, costituisce presupposto indispensabile per garantire la maggior appropriatezza delle risposte sanitarie e socio-sanitarie erogate, con un ottimale impiego delle risorse professionali e specialistiche disponibili in raccordo fra tutti i livelli coinvolti nel percorso di salute, dall'ospedale al territorio.

L'organizzazione aziendale deve altresì perseguire l'uniformità dei meccanismi di valutazione dei bisogni dell'anziano e di individuazione delle risposte più idonee, da quelle domiciliari agli inserimenti residenziali e/o in strutture di riabilitazione di tipo ospedaliero.

E' pertanto necessario che i livelli di valutazione esistenti in ambito territoriale ed ospedaliero per l'erogazione del complesso degli interventi destinati alla non autosufficienza, si raccordino sulla base di criteri omogenei di identificazione della risposta appropriata a ciascuna fase del percorso di salute e assistenziale dell'anziano, ferma restando la libera scelta dell'utente in relazione al luogo e ai servizi in cui essere assistito.

In particolare, nel caso di dimissioni protette, devono essere esplicitati nel progetto individuale emesso dall'U.V.G. dell'A.S.L. di residenza dell'utente, i percorsi e le modalità attuative, in forma concordata fra ospedale e territorio di dimissione.

Al fine di garantire il diritto di libera scelta dell'utente e nel rispetto dei principi di trasparenza ed imparzialità della P.A., al momento dell'attivazione del progetto individuale di assistenza residenziale, l'utente viene informato in merito alla rete delle strutture e/o servizi esistenti, a gestione diretta o accreditati con il S.S.R., adeguati alle sue specifiche esigenze.

In via transitoria, nelle more della definizione delle procedure di accreditamento delle strutture socio-sanitarie, gli utenti vengono informati con le modalità esistenti presso ciascuna A.S.L., quali Albo fornitori, elenco rapporti contrattuali o convenzionali.

2) L'organizzazione del percorso assistenziale: la funzione distrettuale di tutela dell'utente.

Alla fase valutativa e progettuale iniziale, di competenza dell'UVG, segue la fase di organizzazione del servizio, in risposta alle effettive necessità rilevate ed in attuazione del progetto individuale.

Tale fase consiste nella presa in carico della persona anziana, nella globalità dei suoi bisogni di salute ed assistenziali, indirizzandola e "accompagnandola" nel percorso progettato in sede di U.V.G. e costantemente adeguato all'evolvere delle esigenze assistenziali, attraverso l'attività operativa e di monitoraggio svolta direttamente dalle strutture residenziali.

In attuazione della vigente normativa regionale (DGR 80-1700 del 21.12.2000), negli atti aziendali delle ASL il distretto rappresenta il centro di riferimento territoriale per lo svolgimento della funzione di tutela, intesa come governo della domanda di accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari e come garanzia del percorso di salute del cittadino nelle varie fasi che lo connotano.

Il distretto è l'ambito organizzativo aziendale più vicino al cittadino e alla realtà locale per mettere in rapporto la domanda espressa con le risorse disponibili sul territorio, onde garantire l'erogazione della risposta più appropriata in ciascuna fase del percorso assistenziale del paziente-utente.

Quale livello aziendale di coordinamento, il distretto rappresenta l'ambito territoriale in cui avviene l'interrelazione con l'attività di assistenza primaria (MMG, PDL, Continuità assistenziale) ed il raccordo con le attività socio-assistenziali gestite dai Comuni singoli o associati.

Compete altresì al distretto organizzare, nel proprio ambito territoriale, il collegamento fra le attività produttive di servizi e prestazioni facenti capo a più dipartimenti aziendali, territoriali e/o ospedalieri, a garanzia del percorso di salute complessivo dell'utente.

Un aspetto essenziale della revisione organizzativa dell'assistenza residenziale è rappresentato dall'inserimento delle strutture socio-sanitarie nella rete distrettuale dei

servizi domiciliari, residenziali e di lungoassistenza ospedaliera, individuando pertanto nel distretto il livello aziendale garante del raccordo operativo fra i servizi territoriali ed i servizi ospedalieri, anche ai fini del coordinato utilizzo delle risorse professionali disponibili.

Pertanto, nella fattispecie in questione, l'ASL, nell'ambito del proprio atto aziendale, definisce l'organizzazione dei servizi per la non autosufficienza in modo tale da consentire l'interrelazione funzionale, a livello di programmazione e di gestione, fra:

* i servizi competenti allo svolgimento della funzione di tutela (distretti)

e

* i servizi competenti allo svolgimento delle funzioni valutative ed erogative di prestazioni domiciliari, semiresidenziali, residenziali ed ospedaliere (dipartimenti).

3) *Il monitoraggio del percorso assistenziale: il raccordo fra i servizi socio-sanitari e le strutture residenziali.*

L'andamento del progetto individuale è soggetto a monitoraggio nei tempi nello stesso stabiliti, in modo tale che la risposta erogata sia sempre adeguata alle esigenze assistenziali dell'ospite, con l'obiettivo di garantire alle persone assistite sia la continuità che l'appropriatezza delle cure.

Il coordinamento della funzione di monitoraggio fa capo all'U.V.G., a cui compete garantire l'effettiva attuazione del progetto individuale da parte della struttura residenziale.

L'attività di monitoraggio dell'andamento del progetto compete:

- all'A.S.L., tramite l'U.V.G., responsabile di garantire la coerenza delle prestazioni erogate nell'ambito delle diverse fasce/livelli con l'evoluzione delle situazioni trattate;

- agli enti gestori delle prestazioni residenziali, tramite le rispettive équipes multidisciplinari interne.

In tale contesto organizzativo, gli enti erogatori vengono direttamente coinvolti sia nella gestione degli interventi, sia nel monitoraggio dell'andamento del progetto assistenziale, da espletarsi mediante verifica, entro i tempi nel medesimo prestabiliti, della coerenza della fascia d'intensità e del livello prestazionale erogato con le esigenze clinico-assistenziali dell'ospite.

Nell'esercizio della funzione di tutela dell'utente, nell'ambito del proprio percorso assistenziale, il distretto rappresenta il livello aziendale competente a garantire il percorso complessivo (dal domicilio all'ospedale e viceversa), mentre le strutture residenziali rappresentano il livello operativo competente a garantire il percorso interno dell'ospite, nell'ambito di ciascun progetto assegnato, secondo l'indirizzo ed il coordinamento valutativo dell'U.V.G.

Al momento dell'accoglienza dell'ospite, la struttura residenziale recepisce e traduce operativamente, verificandone l'attualità, il progetto definito dall'U.V.G., provvedendo all'elaborazione del Piano di Assistenza Individualizzato (P.A.I.).

Il P.A.I. si configura come un fondamentale strumento finalizzato a garantire, nel breve-medio periodo, il completo soddisfacimento dei bisogni dell'ospite individuando e definendo gli interventi, i tempi, le modalità nonché la valutazione dei risultati.

Le linee guida per la redazione del P.A.I. sono definite a livello regionale, unitamente agli indirizzi per la valutazione della qualità dei servizi resi in modo da garantire, con modalità omogenee su tutto il territorio, il perseguimento della miglior qualità assistenziale e sanitaria nella pianificazione operativa e nella gestione del percorso

residenziale dell'anziano. Sono altresì definite a livello regionale le linee guida per la valutazione della qualità dei servizi.

Tale obiettivo comporta il coinvolgimento nella pianificazione di tutti i soggetti competenti a garantire lo stato di salute dell'ospite nel suo percorso residenziale: la struttura in cui l'utente viene inserito ed il medico di medicina generale che lo ha in cura, sia al momento dell'ingresso sia durante la permanenza (si richiama al riguardo l'art.11 della D.G.R. 50-8410 del 10.2.2003, nonché le DD.GG.RR. n. 47-26252 del 9.12.1998 e n. 46-27840 del 19.7.1999, relative all'assistenza medica nelle RSA e RAF).

Pertanto, il P.A.I. è redatto, in attuazione del progetto individuale definito dall'U.V.G. e sulla base del quadro informativo sullo stato di salute attuale dell'ospite fornito dal medico di medicina generale.

La predisposizione, la verifica e l'aggiornamento del P.A.I. avviene nell'ambito di un'equipe multidisciplinare, composta dal medico di medicina generale, dal coordinatore dell'assistenza infermieristica e/o tutelare, in stretta collaborazione con le altre professionalità operanti nella struttura (direttore sanitario, responsabili dei vari settori/reparti, fisioterapista, assistente sociale, educatore o animatore professionale).

All'equipe possono partecipare le assistenti sociali che hanno seguito l'ingresso dell'ospite in struttura.

L'equipe si riunisce periodicamente e predispone collegialmente i singoli piani, sulla base dei relativi progetti individuali e con riferimento ai problemi ed ai bisogni attuali e/o emergenti, programmando di conseguenza gli interventi specifici degli operatori.

I tempi dedicati alla definizione ed aggiornamento dei P.A.I. sono ulteriori rispetto ai parametri assistenziali previsti nella Tabella A.

Il P.A.I. viene trasmesso entro cinque giorni all'U.V.G. ed in copia all'interessato o al familiare o al tutore; viene altresì portato a conoscenza dei parenti e dei volontari operanti nella struttura, i quali possono essere coinvolti nella sua attuazione.

L'U.V.G. è tenuta ad esprimere eventuali determinazioni entro i successivi dieci giorni.

La responsabilità dell'esecuzione operativa del P.A.I. è in capo al direttore sanitario, nelle strutture che erogano interventi nella fascia ad alta intensità; nelle altre strutture socio-sanitarie tale responsabilità operativa è in capo al coordinatore delle attività infermieristiche, o laddove non sia presente la figura di coordinamento infermieristico, al coordinatore delle attività di assistenza tutelare alla persona.

Qualora all'atto dell'ingresso in struttura l'evoluzione del bisogno dell'utente sia tale da richiedere un'adeguamento del progetto individuale definito dall'U.V.G., l'equipe multidisciplinare lo propone nell'ambito del P.A.I., con riferimento alla valutazione sullo stato di salute dell'ospite effettuata dal medico di medicina generale che ha in cura il paziente, dandone immediata comunicazione all'U.V.G., la quale è tenuta ad esprimere eventuali diverse determinazioni entro i successivi trenta giorni.

L'andamento del P.A.I. è soggetto a periodiche verifiche da parte dell'equipe della struttura, entro i termini previsti nel progetto individuale o, comunque, a fronte dell'insorgere di variazioni delle condizioni psico-fisiche dell'ospite.

La struttura residenziale comunica all'UVG eventuali variazioni dei bisogni, unitamente alla valutazione sullo stato di salute dell'ospite effettuata dal medico di medicina generale, proponendo la relativa fascia/livello pre-

stazionale adeguati all'evolvere della situazione monitorata.

La rivalutazione del progetto individuale può essere richiesta anche dall'utente stesso o dal tutore, con richiesta diretta all'U.V.G. dell'A.S.L. di residenza e con facoltà di farsi assistere da un medico di sua fiducia e/o da un'associazione di tutela.

Le proposte di adeguamento e/o di rivalutazione dei progetti si intendono accolte, a decorrere dalla data di formale presentazione (protocollo di ricevimento), qualora non intervenga diversa determinazione dell'U.V.G. entro i termini stabiliti nei singoli progetti individuali (silenzio-assenso).

Per le rivalutazioni progettuali che prevedono l'attribuzione della fascia d'intensità alta, sia nel livello base che in quello incrementato, la proposta di rivalutazione deve essere necessariamente validata dall'U.V.G. nei tempi stabiliti nel progetto individuale. Limitatamente ai casi di urgenza, certificati da specifica documentazione clinica, la rivalutazione ha effetto dalla data di formale trasmissione della proposta all'U.V.G. (protocollo di ricevimento), salvo diversa determinazione dell'U.V.G. medesima entro i successivi dieci giorni (silenzio-assenso).

Decorsi i termini per il silenzio-assenso, l'U.V.G. effettuate le opportune verifiche rispetto all'appropriatezza della rivalutazione e dell'intervento erogato dalla struttura, può disporre, se necessario, l'attribuzione di una fascia d'intensità e/o di un livello prestazionale diverso, con decorrenza immediata o successiva (non retroattiva).

Il distretto è il livello di riferimento aziendale per il raccordo fra l'U.V.G. e le strutture che gestiscono le prestazioni residenziali, al fine di garantire l'omogeneo svolgimento dell'attività di monitoraggio e di rivalutazione progettuale, nonché la stretta sintonia fra le varie tipologie di intervento residenziale e l'attività della medicina generale, a garanzia della tutela sanitaria degli ospiti.

I quadranti e l'Organismo di coordinamento delle attività sanitarie e socio-sanitarie nell'ambito della Città di Torino, rappresentano il livello di riferimento programmatico per i rapporti fra le AA.SS.LL. e gli Enti gestori delle strutture residenziali: a tale livello le AA.SS.LL., di concerto con i soggetti gestori delle attività socio-assistenziali e con le associazioni rappresentative degli enti gestori, definiscono annualmente indirizzi e criteri generali a cui le strutture residenziali devono attenersi nello svolgimento dell'attività operativa di gestione, monitoraggio e di revisione dei progetti individuali.

Rispetto alla valutazione effettuata a livello locale (U.V.G. dell'A.S.L. di residenza o struttura ospitante), l'interessato, se ne ha la capacità, o il familiare o il tutore o l'amministratore di sostegno, può avvalersi, in sede valutativa o comunque prima che le commissioni si siano formalmente espresse, della perizia di propri esperti e/o farsi rappresentare da un'associazione di categoria e/o di volontariato che opera a difesa dei diritti delle persone anziane.

La Commissione centrale per le rivalutazioni cliniche di cui alla D.G.R. n.74-28035 del 2/8.1999, integrata con le figure professionali in possesso di specifica competenza sull'area degli anziani, da individuarsi con apposito provvedimento regionale, costituisce il livello di riferimento e di garanzia in ordine alle eventuali controversie che dovessero insorgere fra i diversi soggetti (A.S.L., Soggetti gestori socio-assistenziali, Gestori dei presidi residenziali o relativi organismi rappresentativi, utenti/famigliari/tutori/associazioni rappresentative) in merito alle valutazioni e rivalutazioni espresse a livello locale.

Allegato 1.A

UNITA' DI VALUTAZIONE GERIATRICA (UVG)

DEFINIZIONE

Il Progetto Obiettivo Anziani individua nella Unità Valutativa Geriatrica (U.V.G.) il nucleo centrale del coordinamento per accedere ai diversi servizi rivolti agli anziani.

Da varie esperienze risulta l'efficacia di un sistema strutturato di valutazione multidimensionale e multidisciplinare dei bisogni dell'anziano per un miglioramento della qualità della persona, per una riduzione della mortalità, della disabilità, del numero e della durata dei ricoveri ospedalieri e residenziali e per la razionalizzazione dei consumi dei farmaci e della spesa sanitaria nel suo complesso.

L'UVG è un'equipe multidisciplinare, strumento per la valutazione globale e la definizione del relativo programma preventivo, curativo e riabilitativo diretto a garantire la continuità clinico-assistenziale; deve quindi inserirsi precocemente nel percorso degli anziani all'interno dei Servizi al fine di raggiungere coloro che hanno un bisogno sanitario e sociale ancora relativamente basso.

Gli anziani che traggono maggiore beneficio dagli interventi condotti dall'UVG sono quelli a rischio di istituzionalizzazione, con condizioni socio-economiche sfavorevoli e con problematiche sanitarie più o meno complesse. La valutazione deve essere seguita dalla predisposizione del progetto d'intervento e dal suo monitoraggio e successiva verifica.

L'UVG è altresì uno degli strumenti finalizzati a realizzare l'integrazione tra i servizi Sociali e Sanitari.

Il suo ambito di intervento coincide con l'ASL e la sua operatività è organizzata con riferimento agli ambiti distrettuali: i suoi componenti variano in relazione all'organizzazione territoriale dei servizi sanitari e sociali.

L'UVG costituisce un'articolazione della macrostruttura territoriale che l'Azienda Sanitaria ha individuato per aggregare tutte le strutture aziendali competenti all'erogazione, in via diretta o attraverso soggetti della rete pubblica o privata accreditata, delle attività socio-sanitarie rivolte agli anziani non autosufficienti.

FUNZIONI dell'U.V.G.

Le funzioni dell'UVG sono le seguenti:

- * individuare, attraverso la valutazione multidimensionale e con assunzione della relativa responsabilità dal punto di vista clinico e socio-sanitario, i bisogni sanitari e assistenziali delle persone anziane, identificando le risposte più idonee al loro soddisfacimento e privilegiando, ove possibile, il loro mantenimento a domicilio;
- * predisporre il progetto di intervento individualizzato e, qualora sia previsto l'inserimento in una struttura residenziale, identificare la fascia d'intensità assistenziale ed il livello prestazionale adeguato;
- * predisporre la documentazione necessaria per l'eventuale integrazione della retta da parte del Comune o Ente gestore socio-assistenziale competente;
- * monitorare la realizzazione e l'andamento dei progetti individualizzati, attraverso la validazione del P.A.I. predisposto e costantemente aggiornato dalle strutture erogatrici;
- * fornire consulenza tecnico-scientifica per la programmazione dei servizi a favore degli anziani;
- * collaborare con le Unità di Valutazione delle altre A.S.L.;
- * su richiesta della Commissione di Vigilanza e/o dei NAS, effettuare valutazioni volte a definire l'eventuale non autosufficienza degli anziani ospiti di strutture

L'UVG può intervenire anche per pazienti di età inferiore ai 65 anni, in presenza di patologie invalidanti, tali da far ravvisare nel caso in oggetto caratteristiche di norma proprie dell'anziano, avvalendosi della consulenza delle figure professionali confacenti alla patologia individuata e raccordandosi con le altre Unità Valutative operanti nel territorio, con cui definisce allo scopo protocolli di collaborazione.

COMPOSIZIONE

Per quanto riguarda la composizione dell'equipe devono essere previste le seguenti figure professionali:

- * un medico geriatra o con comprovata esperienza geriatrica, con funzione di presidenza;
- * un medico dell'assistenza sanitaria territoriale con comprovata esperienza dell'organizzazione dei servizi territoriali;
- * un medico fisiatra;
- * un assistente sociale, rappresentante dell'Ente gestore dei Servizi Sociali;
- * un assistente sociale dell'Azienda Sanitaria ove sia presente e già operante;
- * un infermiere professionale, preferibilmente rappresentante del Servizio Cure Domiciliari;
- * un segretario (ruolo amministrativo).

Il Medico di Medicina Generale che ha in carico l'assistito da valutare, su richiesta di quest'ultimo, può partecipare ai lavori; nel caso in cui sia presente in commissione, ne diventa membro effettivo per l'esame di quel singolo caso.

Il Segretario partecipa alle riunioni della Commissione, cura la tenuta della documentazione relativa alle pratiche discusse nelle riunioni della Commissione e provvede a stilare una graduatoria in base al punteggio assegnato dall'UVG, aggiornandola di volta in volta.

L'UVG può avvalersi inoltre della consulenza di medici specialisti dell'Azienda Sanitaria Locale (compresi i medici della Medicina Legale secondo quanto previsto dalla D.G.R. 30-11748 del 16 febbraio 2004) dell'Azienda Sanitaria Ospedaliera. Si avvale altresì della consulenza degli psicologi dell'A.S.L. o dell'A.S.O., nel caso in cui l'attività riabilitativa prevista nel progetto individuale richieda specificamente un supporto psicologico.

In sede di valutazione U.V.G. l'utente o chi ne fa le veci può richiedere la presenza di un medico di propria fiducia.

MODALITA' DI SVOLGIMENTO:

Il processo di valutazione si sviluppa attraverso:

1. l'indagine sociale e sanitaria finalizzata all'acquisizione di elementi relativi alle condizioni sanitarie e sociali dell'anziano, con particolare attenzione all'individuazione dei requisiti per la realizzazione di un progetto;
2. la valutazione complessiva e la definizione del percorso assistenziale concordato con il beneficiario e/o con la sua famiglia.

L'UVG, prima di procedere alla valutazione complessiva, convoca l'interessato nella sede deputata o si reca al domicilio.

La data e la sede della convocazione vengono comunicate almeno 10 gg. prima, salvo differente accordo con il richiedente.

Lo strumento adottato per la valutazione è la Cartella Geriatrica, il cui contenuto verrà definito con apposito provvedimento regionale in attuazione del presente atto.

La Cartella Geriatrica contiene:

- le Scale di VMD sanitarie (ADL, IADL, DISCO, DMI, SPMSQ) attraverso le quali si quantifica il grado di salute ed autosufficienza del soggetto, fino ad un punteggio massimo pari a 14;

- la Scheda di Valutazione Sociale attraverso la quale si analizza la situazione di bisogno connessa alla condizione socio-economica, ambientale e assistenziale dell'anziano anche in relazione alla sua famiglia, fino ad un punteggio massimo pari a 14.

E' opportuno che l'indagine sociale e sanitaria venga svolta in modo congiunto. Qualora per motivi di ordine pratico ciò non fosse possibile gli operatori sociali e sanitari possono effettuarla separatamente, ciascuno per quanto di competenza, ma le risultanze debbono essere oggetto di confronto prima della seduta dell'UVG.

Visti i bisogni e gli obiettivi definiti, ciascun progetto individuale, qualora predisposto per un inserimento residenziale, deve afferire ad una delle fasce assistenziali e relativi livelli d'intensità prestazionali di cui alla Tabella A dell'Allegato 1, con indicazione della relativa tariffa e deve contenere:

- * l'indicazione dei tempi per la verifica e/o la rivalutazione del medesimo, da effettuarsi in via diretta attraverso i competenti servizi sociali e sanitari in caso di intervento domiciliare o attraverso gli enti gestori delle prestazioni in caso di intervento residenziale;

- * l'indicazione dei termini entro i quali l'U.V.G. è tenuta a valutare le proposte di rivalutazione progettuale, formulate dai competenti servizi e/o enti erogatori, che comportano un mutamento di fascia assistenziale e/o livello d'intensità delle prestazioni.

Per il raggiungimento di tutti gli obiettivi dell'UVG è indispensabile l'attuazione di quanto previsto dal progetto obiettivo "Tutela della salute degli anziani" che stabilisce quanto segue: "Il livello qualitativo e quantitativo del soddisfacimento delle domande in rapporto al fabbisogno deve avvenire mediante l'informatizzazione di tutte le attività socio-sanitarie espletate nella rete integrata dei servizi aziendali".

MODALITA' DI RICHIESTA

La richiesta di valutazione deve essere inoltrata su apposito modulo (allegato alla Cartella Geriatrica), dall'interessato o chi per esso direttamente alla Segreteria dell'UVG dell'ASL di residenza, che provvederà a protocollare la domanda in arrivo (data di arrivo ufficiale della domanda) e, su indicazione del Presidente, ad attivare le procedure per l'indagine socio-sanitaria da parte dei servizi e/o le figure professionali da coinvolgere, considerando il precedente percorso della persona.

Il medico curante, gli operatori del servizio di cure domiciliari o dei servizi sociali potranno fornire le indicazioni necessarie all'inoltro della domanda, la quale si intende completa solo se corredata dalla documentazione richiesta.

Qualora la persona sia domiciliata o temporaneamente ricoverata fuori dal territorio dell'ASL nella quale ha la residenza, l'UVG competente può richiedere per iscritto l'effettuazione della valutazione per rogatoria da parte dell'UVG dell'ASL nel cui territorio il paziente è domiciliato.

SELEZIONE E ATTIVAZIONE

Qualora le risorse previste dal progetto individualizzato non siano immediatamente disponibili, la continuità assistenziale è messa in atto mediante la programmazione di interventi alternativi appropriati alla situazione da trattare, impiegando le risorse disponibili nell'ambito della rete complessiva dei servizi per anziani esistenti nell'A.S.L., a livello territoriale e/o ospedaliero e/o nell'Ente gestore socio-assistenziale.

Contemporaneamente la segreteria dell'UVG provvede alla compilazione di graduatorie, distinte per tipologie di interventi, mediante l'attribuzione ad ogni richiedente di un punteggio derivante dalla valutazione:

* sanitaria (fino ad un massimo di 14 punti)

* sociale (fino ad un massimo di 14 punti)

In caso di pari punteggio si terrà conto dell'ordine cronologico della richiesta di valutazione.

Le graduatorie devono essere aggiornate sulla base dell'inserimento nelle liste d'attesa dei nuovi valutati, sulla base degli avvenuti inserimenti, dei decessi, delle dimissioni/trasferimenti e delle rivalutazioni effettuate in seguito alle variazioni delle condizioni sanitarie e/o sociali. Tali rivalutazioni possono essere richieste previa presentazione di certificazione medica o relazione sociale alla segreteria dell'UVG.

Al momento dell'attivazione del progetto, l'UVG dovrà individuare il/i servizio/i referenti del caso (servizi sanitari e/ o socio-assistenziale del territorio in caso di intervento domiciliare o la struttura presso la quale interviene il ricovero), i quali attraverso un loro referente procedono alla stesura del piano assistenziale, lo trasmettono all'UVG, a cui riferiscono circa la necessità di una eventuale revisione della valutazione.

Il sistema di cui sopra, valido per la quasi totalità dei casi, non può tenere conto di situazioni in cui si ravvisino caratteri di urgenza per aspetti sanitari e/o sociali, che andranno definiti nell'ambito dei lavori della Commissione, dal momento che possono variare a seconda delle problematiche di ciascun territorio. In queste situazioni il Presidente può assumere un provvedimento, dandone comunicazione nella prima seduta della Commissione.

REGOLAMENTO

1. Le decisioni sono assunte in sede di Commissione: la seduta della Commissione è valida quando sono presenti almeno 3 componenti, tra cui l'assistente sociale dell'Ente Gestore, escluso il segretario .

2. I componenti della Commissione possono essere sostituiti da persone da loro indicate, con competenze analoghe. I nominativi vengono segnalati per iscritto e solo con essi per effetto di delega avviene la rappresentanza. L'eventuale delegato del Presidente ne assume le funzioni. La delega non si intende permanente, ma si esercita per impedimento o assenza del titolare.

3. L'esito della valutazione viene comunicato al richiedente per iscritto, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, entro 60 giorni dalla data di protocollo della domanda completa.

4. Per particolari situazioni necessitanti di ulteriori approfondimenti si sospende temporaneamente la decisione, dandone comunicazione per iscritto al richiedente. Dalla data di tale comunicazione decorrono nuovamente i suddetti termini.

Allegato 1.B

SISTEMA INFORMATIVO, FORMAZIONE E VIGILANZA

1) IL SISTEMA INFORMATIVO SULL'ASSISTENZA RESIDENZIALE.

Il sistema informativo, di competenza regionale ed operante in stretto raccordo con gli altri livelli istituzionali (nazionale, provinciale, comunale), rappresenta un indispensabile strumento per:

* documentare l'attività svolta, le risorse erogate, l'analisi dei bisogni;

* programmazione generale e finalizzata;

* esecuzione di controlli e verifiche sull'erogazione dei servizi.

Pertanto, per realizzare il "Sistema informativo regionale dei servizi sociali", il criterio ottimale è costituito dal raccordo e dall'integrazione delle informazioni relative ai servizi sociali con i dati raccolti dagli altri settori regionali e dagli Enti locali, con adeguamento per

l'eventuale definizione di protocolli per il raccordo e lo scambio di dati e la compatibilità dei sistemi adottati dai diversi soggetti.

Nelle more degli adempimenti necessari, i presidi socio assistenziali dovranno includere, nel proprio sistema informativo, tutti i dati utili come da indicazione regionale.

Per la raccolta delle informazioni riveste particolare importanza la "cartella socio-sanitaria dell'anziano" all'interno della quale potranno essere memorizzati gli interventi eseguiti dal personale sanitario e sociale, con l'indicazione della frequenza e tipologia, i farmaci somministrati, presenze ed assenze dalla struttura, le diagnosi mediche, le relazioni sociali ed ogni dato rilevante sulla "storia" dell'assistito.

Le informazioni della cartella socio-sanitaria, unite a quelle acquisite all'atto dell'ingresso, costituiranno la base per la verifica della condizione dell'anziano e delle cure erogate. La cartella seguirà l'assistito anche nei passaggi da una struttura all'altra.

E' in ogni caso confermata la compilazione da parte dei presidi della scheda "Rilevazione statistica sui presidi residenziali socio-assistenziali Regione/Istat" inviata annualmente dalla Regione.

2) FORMAZIONE DI BASE E PERMANENTE DEGLI OPERATORI

I percorsi formativi, che coinvolgono tutti gli operatori delle strutture socio-sanitarie, sono finalizzati all'incremento dell'efficacia delle azioni ed al miglioramento dei livelli di erogazione del servizio. Le attività di formazione e di aggiornamento fanno riferimento alla programmazione regionale e provinciale, sulla base dell'analisi dei fabbisogni formativi effettuata dall'ente gestore dei servizi sociali competente per territorio.

Le iniziative vertono essenzialmente su tre direttrici:

1. formazione di base e corsi di riqualificazione miranti al conseguimento delle qualifiche previste dalla normativa regionale. Le autorizzazioni dei suddetti corsi sono di competenza delle Province. Compete agli enti gestori istituzionali dei servizi sociali l'organizzazione e la gestione di tali attività, anche attraverso affidamento ad agenzie formative o altri soggetti del sistema dei servizi sociali.

2. Formazione indirizzata ai responsabili delle strutture, a supporto dell'impostazione organizzativa e rivolta ad orientare le risorse verso gli obiettivi, generali e specifici, individuati come prioritari dalla Regione, dalle Amministrazioni locali e dai Soggetti gestori delle strutture. La frequenza a tale attività formativa, sulla base di uno standard formativo definito dalla Regione, rappresenta il requisito indispensabile per svolgere queste funzioni;

3. Formazione permanente, tecnica e specialistica, finalizzata, per ciascun segmento delle strutture, personale amministrativo incluso, all'acquisizione di maggiori competenze professionali in relazione alle mansioni svolte ed a sviluppare nei destinatari motivazione, impegno e collaborazione.

Per ogni evento formativo sono individuati, in coerenza con l'obiettivo generale del processo, rivolto a "imparare a fare", indicatori di verifica sulla qualità e sull'efficacia degli interventi didattici effettuati, sull'apprendimento e sulle ricadute pratiche, incluse le modifiche positive sulla tipologia delle prestazioni rese all'ospite.

3) LA VIGILANZA SULLE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE

La vigilanza sulle strutture socio sanitarie è attualmente regolamentata dalla L.R. 1/2004 che, tra le norme transitorie, attribuisce alle Commissioni di vigilanza un

complesso di funzioni amministrative, tra cui rilascio, modifica, sospensione e revoca delle autorizzazioni al funzionamento, e di controllo-verifica sul mantenimento dei requisiti strutturali e funzionali.

Nei provvedimenti citati gli obiettivi della vigilanza sono chiaramente individuati in termini di verifica sulla qualità dell'assistenza nei presidi e di stimolo per il conseguimento di standard ottimali nell'erogazione di servizi.

Ferma restando l'impostazione organizzativa definita nel presente modello, con successivo provvedimento regionale, saranno definiti, sia per migliorare la qualità delle prestazioni socio-sanitarie sia per rendere omogenei gli interventi su tutto il territorio regionale, i seguenti strumenti operativi:

- * schede di rilevamento dei principali parametri strutturali, organizzativi e gestionali;
- * indicatori di attività e di risultato;
- * schema per una relazione tipo annuale che includa un breve giudizio su ogni struttura.

Le Commissioni organizzano la loro attività sulla base di una programmazione annuale che preveda almeno un sopralluogo completo in ogni struttura, integrato da eventuali interventi su ambiti specifici, con una frequenza da determinare secondo l'entità dei problemi rilevati.

A complemento dell'attività ordinaria di vigilanza la Regione costituirà un Nucleo centrale per la valutazione dell'efficacia degli interventi di controllo.

Allegato 1.C

LA FAMIGLIA, IL VOLONTARIATO, LA TUTELA DEI DIRITTI DEGLI UTENTI

1) IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

Numerose ricerche hanno evidenziato l'importanza di mantenere un forte rapporto di relazione tra gli ospiti delle strutture socio-assistenziali ed i famigliari.

Non si tratta tuttavia di attribuire ai famigliari una mera funzione di sostegno affettivo né di considerarli unicamente come risorse assistenziali aggiuntive, che possono anche fornire al personale di assistenza stimoli a lavorare in modo più efficace e personalizzato.

E' stato infatti dimostrato che il modello di assistenza adottato nelle residenze per anziani è molto più valido ed efficace se si riesce ad evitare la separazione dal circuito di relazioni famigliari, all'interno del quale l'ospite può soddisfare fondamentali bisogni di attenzione, protezione, sicurezza ed appartenenza.

Ad esempio la semplice presenza dei figli a fianco del genitore ricoverato assume una forte valenza terapeutica, in quanto rafforza il sentimento di continuare ad essere radicati in un contesto sociale che mantiene in vita la dimensione dello scambio con gli altri.

E' quindi fondamentale che il personale di assistenza sia sensibilizzato sul valore terapeutico della presenza dei famigliari nel contesto istituzionale, evitando di considerarlo come una sorta di negativa interferenza e di confusione organizzativa.

In questo senso va ricordato che, per poter intervenire e collegarsi in modo produttivo con la famiglia, l'operatore deve considerarsi non solo come erogatore di prestazioni tecnicamente qualificate, ma soprattutto come un integratore e condizionatore di risorse.

Deve pertanto possedere, acquisendole anche attraverso la formazione, le competenze relazionali indispensabili per fornire rapporti e collegamenti tra l'anziano, la sua famiglia e tutte le figure professionali che operano nel contesto istituzionale.

A livello di concrete indicazioni operative, si riassumono alcuni obiettivi portanti di un programma rivolto a

rafforzare l'integrazione delle famiglie con le strutture e, in particolare, con il personale di assistenza. E' quindi importante che le famiglie sappiano esattamente a chi rivolgersi per ciascun aspetto assistenziale (ad es., al medico per gli aspetti sanitari; ad una figura identificata per gli aspetti gestionali, vitto alimentazione, ecc.).

E' altresì importante evitare l'isolamento tra l'anziano ed il mondo che lo circonda, sviluppando un'attività interdisciplinare che coinvolga diverse figure professionali: medico di base, psicologo, assistente sociale, educatore professionale, infermiere professionale, ADEST/OSS.

L'impegno deve essere sostanzialmente rivolto a:

- * facilitare la collaborazione tra famiglia e personale di assistenza;
- * fornire un supporto alla famiglia durante la prima fase del ricovero;
- * sviluppare le capacità delle famiglie a gestire le relazioni con i propri parenti anziani;
- * migliorare la comunicazione, anche attraverso nuovi canali, tra personale e famigliari.

L'obiettivo è quello di creare un approccio integrato in cui, accanto alle prestazioni assistenziali dispensate dalla struttura, si affianca, in modo complementare, la partecipazione attiva ed affettiva dei famigliari con notevoli benefici non solo sull'equilibrio psico-affettivo degli ospiti, ma anche su quello fisico, con specifico riferimento al sistema immunitario.

2) IL RUOLO DEL VOLONTARIATO

Supportano la realizzazione dei progetti assistenziali e/o l'attività generale della struttura anche i volontari in possesso dei requisiti professionali richiesti per ciascuna area di attività, appartenenti ad associazioni di volontariato iscritte all'apposito registro regionale.

Le organizzazioni di volontariato sono caratterizzate nel loro agire dalla logica della gratuità e della solidarietà nei confronti dei soggetti esterni all'organizzazione.

Operano prevalentemente con i propri soci, che non possono essere retribuiti, ma semplicemente rimborsati secondo spese documentate.

Il loro coinvolgimento nella struttura riguarda esclusivamente attività relazionali, di sostegno, promozione e supporto all'autonomia degli ospiti.

Pertanto, la presenza del volontariato in una struttura si caratterizza principalmente nei seguenti interventi:

1. Tutela e promozione dei diritti
2. Intrattenimento e supporto all'attività animatoria
3. Ascolto e conforto (servizi relazionali)

Il volontariato inoltre, quale presenza esterna/interna può svolgere un ruolo di cerniera e contatto col mondo esterno, contribuendo a far sentire gli ospiti ancora partecipi della realtà che li circonda.

La presenza stabile e continua di un'organizzazione di volontariato in una struttura pubblica è regolata da una convenzione. In ogni caso il rapporto va definito mediante la sottoscrizione di un accordo sia in caso di struttura pubblica sia privata.

Può essere riconosciuto e incentivato anche il volontariato singolo, con gli stessi requisiti di gratuità previsti per quello organizzato. Anche in questo caso è opportuno regolare l'accesso del volontario nella struttura definendo un'apposita convenzione.

3) I RAPPORTI FRA L'OSPITE E LA STRUTTURA.

3.1) IL REGOLAMENTO DELLA STRUTTURA

Il regolamento definisce i rapporti tra l'ospite e la struttura con l'obiettivo di garantire le migliori condizioni di permanenza.

Il Regolamento specifica:

- Tipologia e finalità della struttura;

- Diritti degli ospiti;
- Organigramma del personale;
- Modalità di ammissione in struttura e relativa documentazione;
- Procedure e tempi di preavviso e di disdetta reciproca;
- Modalità di dimissione degli ospiti;
- Regole da osservare all'interno della struttura;
- Descrizione dei servizi resi (compresi nella retta);
- Indicazione dei servizi integrativi non compresi nella retta;
- Indicazione degli uffici interni alla struttura cui l'ospite può rivolgersi per eventuali problemi;
- Orario di apertura al pubblico;
- Norme e procedure per uscita e rientro in struttura,
- Tutela della privacy dell'ospite.
- Informazioni su collegamenti, convenzioni o altra forma di collaborazione con altri Enti (Ospedali, centri di diagnosi e cura, associazioni di tutela o difesa dell'anziano, associazioni di volontariato, ecc.).

L'orario di servizio degli operatori deve essere portato a conoscenza degli utenti e famigliari, attraverso l'esposizione di una schema di presenza di ciascuna professionalità impegnata nella struttura.

Ogni struttura garantisce ai visitatori l'accesso con fasce orarie ampie tali da assicurare un orario di apertura giornaliero non inferiore a 8 ore.

Presso il punto di accoglienza è custodita e smistata la posta degli ospiti.

3.2) LA CARTA DEI SERVIZI

La carta dei servizi rappresenta uno strumento rilevante per la tutela dei diritti degli utenti, a garanzia di una corretta informazione sulle prestazioni erogate e sulle possibilità di accesso alle stesse.

Attraverso la carta vengono indicate le modalità attraverso le quali si persegue l'obiettivo del costante e progressivo miglioramento della qualità dei servizi.

La carta dei servizi è condizione essenziale per l'accreditamento delle strutture, come previsto dalla vigente normativa nazionale e regionale.

4) DECALOGO DEI DIRITTI DEGLI OSPITI

- Diritto alla vita - ogni persona deve ricevere la tempestiva, necessaria e appropriata assistenza per il soddisfacimento dei bisogni fondamentali per la vita;
- Diritto di cura ed assistenza - ogni persona deve essere curata in scienza e coscienza e nel rispetto delle sue volontà;
- Diritto di prevenzione - ad ogni persona deve essere assicurato ogni strumento atto a prevenire rischi e/o danni alla salute e/o alla sua autonomia;
- Diritto di protezione - ogni persona in condizioni di bisogno deve essere difesa da speculazioni e raggiri;
- Diritto di parola e di ascolto - ogni persona deve essere ascoltata e le sue richieste soddisfatte nel limite del possibile;
- Diritto di informazione - ogni persona deve essere informata sulle procedure e le motivazioni che sostengono gli interventi a cui viene sottoposta;
- Diritto di partecipazione - ogni persona deve essere coinvolta sulle decisioni che la riguardano;
- Diritto di espressione - ogni persona deve essere considerata come individuo portatore di idee e valori ed ha il diritto di esprimere le proprie opinioni;
- Diritto di critica - ogni persona può dichiarare liberamente il suo pensiero e le sue valutazioni sulle attività e disposizioni che la riguardano;
- Diritto al rispetto ed al pudore - ogni persona deve essere chiamata con il proprio nome e cognome e deve

essere rispettata la sua riservatezza ed il suo senso del pudore;

- Diritto di riservatezza - ogni persona ha diritto al rispetto del segreto su notizie personali da parte di chi eroga direttamente o indirettamente l'assistenza;

- Diritto di pensiero e di religione - ogni persona deve poter esplicitare le sue convinzioni filosofiche, sociali e politiche nonché praticare la propria confessione religiosa.

Allegato 2

L'ASSISTENZA RESIDENZIALE SOCIO-SANITARIA PER ANZIANI

VALORIZZAZIONE DEL MODELLO ASSISTENZIALE INTEGRATO PROGRESSIONE ATTUATIVA E FASE TRANSITORIA

1) PRINCIPI GENERALI

Il modello delineato nell'Allegato 1 individua i principi generali ed i livelli essenziali di assistenza residenziale che il sistema socio-sanitario integrato garantisce a favore delle persone anziane non autosufficienti non assistibili a domicilio, attraverso le strutture facenti parte della rete pubblica e accreditata (allo stato attuale, in via provvisoria o convenzionata).

Tale modello è parte sostanziale di un percorso globale delineato dalla programmazione regionale per garantire risposte ottimali ed appropriate ai diversificati bisogni di salute ed assistenziali delle persone anziane non autosufficienti.

Detto percorso comprende, oltre ai servizi di cui al presente modello, la rete delle risposte erogate a livello domiciliare, anche tramite interventi in fase di lungoassistenza di cui alla D.G.R. n.51-11389 del 23.12.2003, Allegato A, nonché la rete delle risposte erogate a livello ospedaliero (post acuzie e lungodegenza) ed attraverso il coordinamento fra livello ospedaliero e livello territoriale (percorso di continuità assistenziale di cui alla D.G.R. n.72-14420 del 20.12.2004).

Il presente modello assistenziale è articolato per fasce d'intensità e relativi livelli di complessità degli interventi erogati, a ciascuno dei quali corrispondono determinati parametri prestazionali sanitari e socio-sanitari tali da garantire risposte flessibili, calibrate sui diversificati bisogni della non autosufficienza e delle cronicità.

In particolare, il livello base rappresenta una soglia "d'ingresso" nel percorso residenziale, con parametri prestazionali minimi ed essenziali tali da garantire risposte articolate per fasce d'intensità, comuni alla generalità dei bisogni socio-sanitari caratterizzanti la fase di lungoassistenza dell'anziano.

Il livello incrementato rappresenta invece una risposta flessibile riferita ad una determinata fase del percorso di lungoassistenza: ha pertanto carattere temporale e viene specificamente calibrato in relazione all'evolvere del bisogno dell'anziano.

Tale livello è caratterizzato da parametri prestazionali variabili, con tempi di assistenza socio-sanitaria che vanno da un minimo ad un massimo, da calibrare complessivamente in relazione al bisogno della persona nell'ambito del progetto individuale.

In base a tali principi, la valorizzazione economica complessiva del modello assistenziale è così articolata (Tabella B):

1. tre valori tariffari connessi al livello base, riferiti rispettivamente alle fasce bassa, media e alta;
2. due valori tariffari connessi al livello incrementato, riferiti rispettivamente alla fasce media e alta.

Tali valori rappresentano tariffe giornaliere complessive, nelle quali sono ricomprese tutte le prestazioni indi-

cate nell'Allegato 1 e Tabella A, inclusa la relativa organizzazione gestionale e gli eventuali oneri fiscali.

La tariffe di cui al suddetto punto 1) rappresentano la quantificazione economica del modello finalizzato a garantire il livello essenziale di assistenza residenziale per tutti i cittadini assistiti dal servizio pubblico o in regime di accreditamento con il servizio pubblico (allo stato attuale, provvisorio accreditamento o convenzione).

Come tali rappresentano valori di riferimento per l'ingresso, a regime, attraverso le tre fasce, nel sistema residenziale nell'ambito del livello base.

Le tariffe di cui al punto 2) rappresentano invece la quantificazione economica di interventi calibrati sui parametri prestazionali massimi di cui alla Tabella A e, come tali, costituiscono valori di riferimento per la remunerazione giornaliera degli interventi residenziali erogati a favore di tutti i cittadini assistiti dal servizio pubblico o in regime di accreditamento.

Le A.S.L. non possono accreditare (o convenzionarsi), a regime, con tariffe inferiori a quelle definite nella Tabella C per il livello base.

2) FATTORI DI COSTO COMPONENTI LA TARIFFA RESIDENZIALE in regime definitivo.

I fattori di costo che concorrono a comporre la tariffa giornaliera residenziale sono correlati alle prestazioni e attività descritte nel modello gestionale di cui all'Allegato 1 e sono elencati nella Tabella D.

Il costo del personale è valorizzato sulla base di una media fra i minimi contrattuali giornalieri previsti dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro applicati nelle strutture residenziali piemontesi (Uneba, Anaste, Cooperative Sociali, Enti Locali), siglati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e relativi accordi integrativi nazionali, regionali e territoriali.

I costi di tipo alberghiero sono quantificati nella tariffa secondo i valori indicativi evidenziati nell'Allegato 1.

I costi di tipo gestionale, organizzativo e strutturale sono quantificati attraverso un rapporto fra i valori indicati dalla D.G.R. n. 41-42433/1995 e la media dei costi effettivi sostenuti dalle diverse tipologie di strutture residenziali.

I valori tariffari indicati nelle Tabelle B e C sono soggetti a rivalutazione in base agli incrementi contrattuali e/o aggiornamenti annuali ISTAT e saranno rideterminati dal Tavolo congiunto Regione-Territorio, previo confronto con le OO.SS. di categoria per gli aspetti contrattuali. Tali valori costituiscono il riferimento anche per le esternalizzazione totale o parziale di servizi.

La Tabella D evidenzia l'incidenza della compartecipazione del S.S.R. sulla tariffa complessiva e sui singoli fattori di costo afferenti a ciascuna fascia/livello prestazionale.

La quota a carico del S.S.R. comprende:

- * la totalità dei costi sanitari;
- * il 50% dei costi socio-sanitari;
- * il 50% dei costi organizzativo gestionali;
- * una quota di compartecipazione sui costi alberghieri, graduata in relazione all'intensità assistenziale ed al rilievo sanitario connesso a ciascuna fascia/livello.

Limitatamente alla fascia ad alta intensità assistenziale, considerato il maggior rilievo sanitario caratterizzante la generalità degli interventi residenziali, l'incidenza della quota a carico del S.S.R. sul costo delle attività di assistenza tutelare socio-sanitaria è così articolata:

- * 57% per la fascia ad alta intensità - livello base;
- * 63% per la fascia ad alta intensità - livello incrementato.

L'incidenza della quota a carico del S.S.R. sulla tariffa complessiva è pertanto, a regime, quantificata come segue:

- * 50% della tariffa sulle fasce media e bassa;
- * 54% della tariffa sulla fascia alta - livello base;
- * 57,7% della tariffa sulla fascia alta- livello incrementato.

3) CRITERI DI COMPARTICIPAZIONE SULLA RETTA RESIDENZIALE.

La Tabella C evidenzia, per ciascuna fascia tariffaria, la quota a carico del S.S.R. e la corrispondente retta giornaliera socio-assistenziale, sulla base dei criteri di ripartizione degli oneri di cui alla sopra citata Tabella D.

La retta giornaliera di tipo socio-assistenziale è pari al 50% della tariffa complessiva per le fasce d'intensità bassa e media (livello base e incremento); per far fronte alle maggiori esigenze assistenziali connesse con il deterioramento dello stato di salute, l'incremento prestazionale nella fascia alta determina una maggior incidenza della quota a carico del S.S.R., secondo i criteri di cui alla Tabella D.

In caso di insufficienza del reddito e/o del patrimonio (secondo i criteri approvati da ciascun Comune o Ente gestore socio-assistenziale nel rispetto della normativa nazionale), l'integrazione della retta giornaliera a carico dell'Utente, compete all'Ente gestore delle attività socio-assistenziali di residenza dell'Utente.

Dalla somma di tali fattori reddituali viene detratta la somma mensile non inferiore ad euro 100 (euro cento), che deve essere lasciata a disposizione dell'Utente per spese personali. Tale cifra è rivalutabile dalla Regione, previa concertazione nell'ambito del Tavolo congiunto Regione-Territorio in sede di monitoraggio annuale.

Deve essere altresì garantito il sostegno alle famiglie monoreddito qualora, a seguito dell'ingresso di uno dei componenti in struttura residenziale, insorgano difficoltà economiche tali da non consentire al coniuge o al familiare convivente privo di redditi di vivere autonomamente. Tale sostegno, tenendo conto delle disposizioni di cui agli artt.143,147,433 del codice civile, viene garantito dagli Enti gestori delle attività socio-assistenziali, con il concorso delle risorse regionali di cui al Fondo regionale per le politiche sociali.

La Regione concorre a supportare il processo di realizzazione del nuovo modello assistenziale per la residenzialità socio-sanitaria destinata alle persone anziane, in applicazione dei L.E.A., integrando le risorse destinate agli Enti gestori delle attività socio-assistenziali attraverso il "Fondo regionale per la gestione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali".

Tale Fondo è finalizzato esclusivamente a concorrere alla copertura della tariffa giornaliera a carico di cittadini la cui situazione reddituale sia tale da non potervi totalmente far fronte.

La ripartizione delle risorse del Fondo regionale avviene, a consuntivo, sulla base degli utenti per i quali l'Ente gestore delle funzioni socio-assistenziali interviene integrando la retta residenziale, con riferimento al costo sostenuto ed all'incremento di spesa rispetto alle tariffe in essere al 31.12.2003, dovuto all'entrata in vigore di nuove disposizioni normative nazionali e/o regionali.

La Regione provvede ad erogare un anticipo, entro il trimestre successivo all'entrata in vigore del presente atto, pari al 50% della previsione d'incremento di spesa relativa ai casi in carico, sulla base di autocertificazione prodotta da ciascun Ente gestore socio-assistenziale. Gli Enti medesimi provvederanno a rendicontare la spesa effettivamente sostenuta.

Sarà oggetto di concertazione nell'ambito del Tavolo congiunto Regione-Territorio, la rilevazione del fabbisogno di risorse relative all'applicazione del modello assistenziale terminata la fase transitoria di cui al successivo punto 4.

4) GRADUALITA' ATTUATIVA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO.

La realizzazione in forma omogenea del modello organizzativo delineato nell'Allegato 1 su tutto il territorio regionale rappresenta l'obiettivo verso cui deve tendere la programmazione delle attività residenziali socio-sanitarie destinate alle persone anziane, garantendo la coerenza fra la programmazione definita nei Piani di Zona con la programmazione sanitaria territoriale- distrettuale.

La ridefinizione della risposta residenziale in funzione del progetto individuale correlato ai bisogni generali e specifici delle persone anziane, richiede un'evoluzione culturale oltre che organizzativa e gestionale in tale direzione che indubbiamente deve essere "accompagnata" e monitorata sia localmente, a livello territoriale, che centralmente, a livello regionale.

Pertanto, la progressione attuativa nel nuovo modello assistenziale integrato sull'intero territorio regionale procede collateralmente al processo di definizione, da parte della Regione:

* dei criteri di accreditamento delle strutture residenziali socio-sanitarie, che devono essere coerenti con il modello di cui all'Allegato 1;

* dei criteri di compartecipazione dei cittadini alla spesa per i servizi e per le prestazioni non sanitarie, secondo quanto previsto dalla L.R. 1/2004 e dalla normativa nazionale vigente. Tale definizione deve essere prevista tramite apposito provvedimento regionale da adottarsi entro il 30.9.2005.

In via transitoria si procede con riferimento:

* alle modalità di convenzionamento esistenti nel territorio di ciascuna A.S.L., rese coerenti rispetto alla vigente normativa regionale;

* a quanto definito dai provvedimenti comunali e/o consortili in merito alla compartecipazione dei cittadini al costo dei servizi sociali ed all'integrazione delle rette residenziali per gli anziani.

Nel periodo transitorio, l'articolazione organizzativa dei presidi residenziali socio-sanitari per l'erogazione d'interventi afferenti a più fasce/livelli d'intensità/complettività deve, in ogni caso, garantire all'utenza la continuità assistenziale.

Il periodo transitorio prevede una fase sperimentale, necessaria a ciascuna struttura per programmare la propria attività ed impostare le basi del modello assistenziale.

Pertanto l'anno di transizione (1.5.2005 - 1.5.2006) verso l'applicazione del nuovo modello di residenzialità socio-sanitaria per anziani, è finalizzato prioritariamente:

* all'adozione, da parte delle U.V.G., del progetto individuale quale strumento per il governo del percorso dell'utente in residenzialità;

* all'avvio, da parte delle strutture residenziali, della pianificazione attuativa del progetto individuale (P.A.I.) ed all'impostazione degli strumenti per la valutazione interna e per il monitoraggio;

* all'articolazione dell'attuale risposta residenziale socio-sanitaria a gestione pubblica e privata provvisoriamente accreditata fino alle tre fasce d'intensità assistenziale (livello base) di cui all'Allegato 1, tenuto conto delle specificità strutturali ed organizzative di ciascun presidio;

* al monitoraggio locale e regionale della progettazione individuale e dell'articolazione degli interventi nelle tre fasce d'intensità assistenziale;

* all'individuazione dell'effettivo fabbisogno regionale di interventi residenziali in ciascuna fascia/livello prestazionale, con riferimento alle persone valutate dall'U.V.G.

Le attività sanitarie previste nell'Allegato 1 del presente provvedimento sono garantite anche nella fase transitoria.

Nella fase transitoria la tariffa complessiva in essere in ciascun ambito territoriale alla data del 31.12.2003, compresi gli oneri fiscali, è provvisoriamente rideterminata, sulla base dei criteri di ripartizione degli oneri di cui alla Tabella D del presente documento, come segue:

1. Incremento pari ad euro 7,00 (euro sette) della tariffa giornaliera complessiva in essere al 31.12.2003:

a) per le tipologie di intervento corrispondenti alla RSA di cui alla D.G.R. n.41-42433/1995.

La tariffa omnicomprensiva risultante da tale incremento non potrà in ogni caso essere superiore ad euro 86,00 così ripartita: 54% a carico del S.S.R. e 46% a carico dell'Utente/Comune-Regione;

b) per le tipologie di intervento corrispondenti alla RAF di cui alla D.G.R. n.41-42433/1995.

La tariffa omnicomprensiva risultante da tale incremento non potrà in ogni caso essere superiore ad euro 70,00, così ripartita: 50% a carico del S.S.R. e 50% a carico dell'Utente/Comune-Regione.

Tale valore d'incremento è omnicomprensivo, ivi compreso il tasso d'inflazione programmata e gli oneri fiscali.

2. La ripartizione della tariffa complessiva, compresa quella riferita ai livelli assistenziali incrementati, fra quota a carico del S.S.R. e quota a carico dell'Utente/Comune avviene sulla base dei criteri di compartecipazione definiti nella Tabella D allegata al presente atto.

3. Nel caso di tariffe giornaliere in essere al 31.12.2003 superiori ai valori tariffari individuati al punto 1. come soglia massima per ciascuna fascia d'intensità assistenziale/tipologia strutturale, la quota a carico dell'Utente/Comune non può in ogni caso superare le percentuali di compartecipazione previste nel precedente cap. 2 e nell'allegata Tabella D.

4. Nei casi di cui al punto 3, viene adottato uno specifico provvedimento regionale per indirizzare in forma equilibrata l'andamento tariffario verso gli standards del presente modello, sia in relazione ai livelli assistenziali effettivamente erogati da parte delle strutture in questione, sia in relazione alla sussistenza del processo organizzativo previsto dall'Allegato 1 per il modello a regime.

5. Nel caso di nuovi rapporti convenzionali, da definirsi tra ASL, Ente gestore delle funzioni socio-assistenziali e struttura socio-sanitaria interessata, i valori tariffari delle varie tipologie d'intervento sono stabiliti in base ai livelli assistenziali erogati, con riferimento ai tetti tariffari di cui al punto 1.

Norma di salvaguardia.

Nella fase transitoria per il passaggio al nuovo modello di assistenza residenziale, devono essere in ogni caso salvaguardati i livelli assistenziali attualmente in essere ai sensi della vigente normativa regionale, nonché i corrispondenti livelli occupazionali realizzati.

Entro il 30.4.2006, con apposito provvedimento regionale, preso atto dei risultati della fase di transizione, viene definito il piano di intervento per gli anni successivi onde condurre all'attuazione, a regime, del modello assistenziale integrato di cui al presente atto, tenendo conto dei principi e criteri di seguito elencati.

1. Nei presidi in cui il contratto di lavoro prevalente applicato al personale operante, sia dipendente che convenzionato, fa riferimento al salario medio convenzionale, la tariffa giornaliera viene determinata in relazione ai costi del lavoro realmente sostenuti e adeguati rispetto ai valori contrattuali. In questo caso la progressione applicativa del modello assistenziale e della relativa valoriz-

zazione economica è coniugabile, come tempistica, con il percorso di gradualità previsto per il definitivo superamento dei salari medi convenzionali.

2. La progressione del nuovo modello assistenziale verso gli indirizzi ed i valori di cui alle Tabelle B e C, deve essere finalizzata all'obiettivo di perseguire l'omogeneità tariffaria sul territorio regionale, a parità di interventi socio-sanitari erogati.

3. Le prestazioni incrementate, previste nelle fasce assistenziali di alta e media intensità, sono progressivamente valorizzate in relazione ai parametri assistenziali previsti in ciascun progetto individuale e con riferimento al costo del lavoro definito dal contratto applicato alla prevalenza del personale operante, nei limite massimo dei valori di cui alla Tabella B.

La determinazione della tariffa giornaliera provvisoria, nel periodo di transizione, avviene attraverso un accordo, di durata annuale, fra l'A.S.L., il legale rappresentante delle singole strutture residenziali convenzionate/accreditate ed il soggetto gestore delle funzioni socio-assistenziali di riferimento, secondo i criteri di ripartizione di cui alla Tabella D, fermi restando gli eventuali provvedimenti regionali di cui al precedente punto 4.

Monitoraggio e verifica

Compete alla Regione il monitoraggio e la verifica della progressione del modello organizzativo, in relazione al profilo dei livelli assistenziali garantiti e dei relativi costi sostenuti dalla Regione medesima, dagli Utenti e dai Comuni.

Il monitoraggio regionale è rivolto anche verso l'obiettivo di individuare eventuali correttivi da apportare al presente modello assistenziale, qualora gli stessi si rendessero necessari sulla base delle criticità rilevate.

Nella fase di transizione tale funzione viene svolta mediante l'analisi degli accordi e degli atti di convenzionamento/provvisorio accreditamento definiti sul territorio regionale, nell'ambito dell'apposito Tavolo tecnico designato dalle diverse componenti e parti coinvolte nel Tavolo congiunto Regione-Territorio per l'applicazione dei L.E.A. sull'area socio-sanitaria.

Qualora a livello territoriale l'applicazione dell'accordo venga disattesa, le parti sottoscrittrici si riservano la facoltà di revocarlo.

Tabella A

Interventi residenziali socio-sanitari per anziani: modello assistenziale									
Livelli di complessità prestazionale									
Fasce assistenziali (intensità prestazioni erogate)	Fattori produttivi sanitari e socio-sanitari: standard assistenziale								
	Livello base: livello assistenziale minimo			Incremento prestazionale rispetto al livello base (1)			Altre prestazioni sanitarie e socio-sanitarie		
	Tipologia bisogno	Tipologia progetto	Parametri ass.li (minuti/g.ut.)	Tipologia bisogno	Tipologia progetto	Parametri ass.li (tempi minimi-massimi: minuti/g.ut.)	Altre prestazioni	Assistenza medico generica	Assistenza specialistica
Alta intensità	Elevato livello di non autosufficienza, con compromissione clinica e terapie multiple e complesse; decubiti di grado elevato (lesioni definite fino allo stadio 3); progetti assistenziali in fase estensiva per cui non è possibile l'attivazione delle cure domiciliari.	Fase estensiva/lungoassistenza. Progetti definiti sulla base di valutazioni clinico-assistenziali (revisione semestrale)	120' assistenza tutelare 24' ass.infermieristica 6' riabilitazione/mantenimento psico-fisico	Deterioramento cognitivo in fase avanzata/alterazioni comportamentali (es. delirio, Alzheimer). Rivalutazioni estensive e/o gravi: continui, estensivi e/o DSR 72-144/200/204; decubiti di grado elevato (lesioni definite oltre il liv.3); infortuni (fratture); infortuni misti terminali (di cui infortunio misto); appioppato rispetto alla specifica patologia ed alla libera scelta dell'utente); ricoveri di solievo.	Progetto a tempo definito sulla base di valutazioni clinico-assistenziali (revisione trimestrale - dimissioni concordate)	121'-138' assistenza tutelare 12'-30' ass.infermieristica Riabilitazione psico-fisica, in base alle specificità, da individuali; nel progetto individuale (tempo medio: 9' g/ospite)	Al fine di rispondere all'esigenza di disporre di personale qualificato per ogni possibile supporto all'anziano, possono essere individuate, in base alle necessità, altre figure professionali dell'area della riabilitazione e/o altre specializzazioni (es. musicoterapia, teatroterapia, ecc.) che possono essere utilizzate impiegate ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati nel progetto individuale.	Garantita dall'A.S.L., secondo le necessità cliniche individuate nel progetto individuale (programmazione settimanale).	Garantita dall'A.S.L., secondo le necessità cliniche individuate nel progetto individuale (programmazione settimanale).
Media intensità	Compromissione motoria e/o cognitiva medio-grave, senza disturbi comportamentali.	Lungoassistenza (revisione in base necessità)	84' assistenza tutelare - 12' ass.infermieristica 6' riabilitazione/mantenimento psico-fisico	Riacutizzazioni; esiti post traumatici di media entità; deterioramento della compromissione motoria e/o cognitiva connessa a patologie progressive stabilizzate e/o a situazioni di decadimento psico-fisico.	Progetto di medio o prolungato periodo definito sulla base di valutazioni cliniche (revisione semestrale)	84'-100' assistenza tutelare 13'-18' ass.infermieristica 7'-12' riabilitazione psico-fisica	Garantita dall'A.S.L., nell'arco dell'intera giornata, secondo quanto disposto dal vigente accordo regionale per la medicina generale. Deve essere stabilito e pubblicizzato l'orario settimanale di presenza medica all'interno della struttura e l'orario di ricevimento parenti.	Garantita dall'A.S.L., secondo le necessità cliniche individuate nel progetto individuale.	
Bassa intensità	Moderata non autonomia nella deambulazione e/o nell'uso degli ausili; compromissione cognitiva (stati di confusione, irrequietezza) senza disturbi comportamentali.	Lungoassistenza (revisione in base necessità)	78' assistenza tutelare 9' ass.infermieristica			passaggio alla fascia media			
Attività di animazione/terapia occupazionale: 20 ore settimanali con riferimento a strutture/nuclei di 60 p.i.									
Ciascuna fascia assistenziale può essere erogata nell'ambito delle tipologie strutturali RSA e RAF (requisiti strutturali previsti dalla D.G.R. 41-42433 del 9.1.1995; Allegato A, punti 2) e 4). I nuclei RAF a bassa intensità di cui alla D.G.R. 46-9275 del 5.5.2003 possono erogare prestazioni residenziali socio-sanitarie limitatamente alla fascia a bassa intensità ed al livello base della fascia a media intensità.									
(1) I parametri assistenziali relativi al livello incrementato sono da considerare complessivamente e vengono articolati nell'ambito del progetto individuale, in relazione agli specifici e diversificati bisogni delle singole persone.									
Ciascuna tipologia strutturale deve garantire lo svolgimento delle funzioni di coordinamento: delle figure professionali socio-sanitarie operanti nella struttura, delle attività amministrative; dei rapporti con i cittadini, le famiglie e gli Enti invianti.									

Tabella B

Interventi residenziali socio-sanitari per anziani: modello assistenziale										
Livelli di complessità assistenziale										
Fasce assistenziali (intensità prestazioni erogate)	Valori tariffari i del modello organizzativo (base: strutture in regime definitivo 60 p.i. con tasso di occupazione del 95%)					Incremento rispetto al livello base (parametri complessivi)				
	Livello base		Livello progetto			Livello massimo			Altre prestazioni sanitarie e socio-sanitarie	
Tipologia bisogno	Tipologia progetto	Parametri ass.li (minuti/giorno/ut.)	Tariffa media complessiva Ut./giorno	Tipologia bisogno	Tipologia progetto	Parametri ass.li massimi (tempi minimi/massimi: minuti/giorno/ut.)	Tariffa massima complessiva Ut./giorno (con riferimento ai parametri massimi previsti nel modello)	Altre prestazioni	Assistenza medico-generica	Assistenza specialistica
Alta intensità	Fase estensiva/lungoassistente sulla base di valutazioni clinico-assistenziali (revisione semestrale)	120' assistenza tutelare 24' ass.infermieristica 6' riabilitazione/mantenimento psico-fisico.	€ 90,00	Deterioramento cognitivo in fase avanzata/alterazioni comportamentali/alterazioni funzionali. Esiti post traumatici gravi, continuità assistenziale ex DGR 72-144/2004; decubiti di grado elevato (lesioni definite oltre il IV°); malati terminali (i cui inserimento risulta appropriato rispetto alla specifica fase della patologia ed alla libera scelta dell'utente). Ricoveri di sollievo.	progetto a tempo definito sulla base di valutazioni clinico-assistenziali (revisione trimestrale - dimissioni concordate)	121-138' assistenza tutelare 12'-30' ass.infermieristica Riabilitazione psico-fisica in base alle specificità, necessità, da individualarsi nel progetto individuale (tempo medio: 9' g/ospite)	€ 98,00	Al fine di rispondere all'esigenza di disporre di personale qualificato per ogni possibile supporto all'anziano, possono essere individuate, in base alle necessità, altre figure professionali dell'area della riabilitazione e/o altre specializzazioni (es musicoterapia, teatroterapia, ecc.) che possono essere ultimamente impiegate ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati nel progetto individuale.	Garantita dall'A.S.L. nell'arco di quanto disposto dal vigente accordo regionale per la medicina generale. Deve essere stabilito e pubblicizzato l'orario settimanale di presenza medica all'interno della struttura.	Garantita dall'A.S.L., secondo le necessità cliniche individuate nel progetto individuale (programmazione settimanale).
Media intensità	Lungoassistenza (revisione in base necessità)	84' assistenza tutelare 12' ass.infermieristica 6' riabilitazione/mantenimento psico-fisico	€ 73,00	Riacutizzazioni: esiti post traumatici di media entità, deterioramento della compromissione motoria e/o cognitiva connessa a patologie progressive stabilizzate e/o situazioni di decadimento psicofisico.	progetto di medio o prolungato periodo definito sulla base di valutazioni clinico-assistenziali (revisione semestrale)	84'-100' assistenza tutelare 13'-18' ass.infermieristica 7'-12' riabilitazione psico-fisica	€ 83,00			
Bassa intensità	Lungoassistenza (revisione in base necessità)	78' assistenza tutelare 9' ass.infermieristica	€ 68,00	Mediata non autonoma nella deambulazione nell'uso degli ausili; moderata compromissione cognitiva (stati di confusione, inquietezza) senza disturbi comportamentali.						
Attività di animazione/terapia occupazionale: 20 ore settimanali con riferimento a strutture/nuclei di 60 p.i.										
Ciascuna fascia assistenziale può essere erogata nell'ambito delle tipologie strutturali RSA e RAF (requisiti strutturali previsti dalla D.G.R. 41-42433 del 9.1.1995; Allegato A, punti 2) e 4). I nuclei RAF a bassa intensità di cui alla D.G.R. 46-9275 del 5.5.2003 possono erogare prestazioni residenziali socio-sanitarie limitatamente alla fascia a bassa intensità ed al livello base della fascia a media intensità assistenziale.										
Ciascuna tipologia strutturale deve garantire lo svolgimento delle funzioni di coordinamento delle figure professionali socio-sanitarie operanti nella struttura; delle attività amministrative; dei rapporti con i cittadini, le famiglie e gli Enti inviati.										
Ciascuna tipologia strutturale deve altresì garantire lo svolgimento delle funzioni di monitoraggio dei progetti assistenziali, mediante verifica entro i tempi stabiliti nel progetto, della coerenza della fascia e del livello prestazionale erogato con le attuali esigenze clinico-assistenziali dell'ospite. Tale funzione è espletata dalle strutture erogatrici in accordo con l'U.V.G., cui compete la funzione di coordinamento del monitoraggio progettuale.										

Tabella C

Modello assistenziale della residenzialità socio-sanitaria per anziani						
Fasce assistenziali	Valori tariffari		di cui a carico S.S.R. Livello base	di cui a carico S.S.R. Incremento	e di cui a carico Utente/Comune Livello base	e di cui a carico Utente/Comune Incremento
	Livello base	Incremento				
	Tariffa complessiva Ut./giorno	Tariffa massima complessiva Ut./giorno (2)				
Alta intensità (1)	€ 90,00	€ 98,00	€ 48,50	€ 56,50	€ 41,50	€ 41,50
Media intensità	€ 73,00	€ 83,00	€ 36,50	€ 41,50	€ 36,50	€ 41,50
Bassa intensità	€ 68,00		€ 34,00		€ 34,00	

Note

(1) Nella fascia ad alta intensità la quota sanitaria incide sulla tariffa complessiva in misura superiore al 50%, come segue:
 54% nel livello base
 57,7% nel livello incrementato.

(2) I valori sono riferiti ai parametri assistenziali massimi di cui alla Tabella A

Tabella D

Assistenza residenziale socio-sanitaria per anziani					
Riepilogo fattori di costo componenti la tariffa residenziale complessiva					
	% di compartecipazione F.S.R. su tariffa complessiva				
	Alta intensità		Media intensità		Bassa intensità
1. Costi sanitari	Livello base	Incremento	Livello base	Incremento	Livello base
Direzione sanitaria	100%		non prevista		non prevista
Assistenza infermieristica			100%		100%
Riabilitazione psico-fisica/supp.psicologico			100%		100%
2. Costi alberghieri					
2.1 Vitto					
Giornata alimentare:	35%	40%	25%	20%	10%
2.2 Lavanderia					
Biancheria	10%	10%	5%	5%	5%
Servizio guardaroba	0%	0%	0%	0%	0%
2.3 Pulizia					
	10%	10%	5%	5%	5%
2.4 Parrucchiere					
	0%	0%	0%	0%	0%
3. Costi socio-sanitari					
Responsabile struttura	50%		50%		50%
Assistenza tutelare socio-sanitaria	57%	63%			
Animazione/terapia occupazionale	50%				
3.1 Costi organizzativi-gestionali					
Amministrazione/Segreteria/Portineria	50%		50%		50%
3.2 Assicurazioni					
Spese generali e materiale di consumo					
4. Costi di tipo strutturale					
4.1 Manutenzione ordinaria e straordinaria					
4.2 Ammortamenti	50%		50%		50%
4.3 Oneri finanziari / Affitto/fondo riserva					
Totale a carico S.S.R.					
	54%	57,7%	50%	50%	50%
Totale a carico Utente/Comune					
	46%	42,3%	50%	50%	50%

Allegato 3**Indirizzi e linee guida per il nuovo modello integrato di
di assistenza residenziale socio-sanitaria a favore delle
persone anziane**

Allegati: 1, 1.A, 1.B, 1.C, 2.

Letto, confermato e sottoscritto.

Torino, 16 marzo 2005

**Componenti Tavolo congiunto Regione-Territorio
per l'applicazione dei L.E.A. sull'area socio-sanitaria**Regione Piemonte

Assessorato alla Sanità	Assessore	Valter GALANTE	<i>firmato in originale</i>
Assessorato alle Politiche Sociali e della Famiglia	Assessore	Mariangela COTTO	<i>firmato in originale</i>

Rappresentanze Enti locali/A.S.L.

A.N.C.I. Piemonte	Presidente Rappresentante designato	Luigi Sergio RICCA Silvio AIASSA	<i>firmato in originale</i>
Federsanità A.N.C.I. Piemonte	Presidente	Giorgio RABINO	<i>firmato in originale</i>
Lega Autonomie Locali	Presidente Rappresentante designato	Umberto D'OTTAVIO Roberto DE MICHELIS	<i>firmato in originale</i> <i>firmato in originale</i>
Consulta Piccoli Comuni	Presidente	Franca BIGLIO	<i>firmato in originale</i>
Unione Province Piemontesi U.P.P.	Presidente Rappresentante designato	Antonio SAITTA Stefano VIGLIONE	<i>firmato in originale</i>
U.N.C.E.M.	Presidente Rappresentante designato	Lido RIBA Antonio FERRENTINO	<i>firmato in originale</i>

Organizzazioni sindacali

CGIL Piemonte , CISL Piemonte, UIL Piemonte: *Posizione unitaria espressa nella nota congiunta allegata al verbale dell'incontro.*

Parti coinvolte nel Tavolo congiunto Regione-Territorio (in base all'oggetto)

Comitato promotore Petizione Popolare L.E.A.	Rappresentanti designati	Giuseppe MANZONE Maria Grazia BREDA Graziella GOZZELLINO	<i>firmato in originale</i> <i>firmato in originale</i> <i>firmato in originale</i>
A.N.A.S.T.E. Piemonte	Presidente	Paolo SPOLAORE	<i>firmato in originale</i>
UNEBA Piemonte	Rappresentante designato	Paolo SANTONE'	<i>firmato in originale</i>
LEGACOOOP Piemonte	Rappresentante designato	Anna DI MASCIO	<i>firmato in originale</i>
CONFCOOPERATIVE Piemonte	Rappresentante designato	Elide TISI	<i>firmato in originale</i>
CONFAPI Sanità Piemonte	Presidente	Umberto NOVARESE	<i>firmato in originale</i>
A.R.I.A.	Presidente	Anna PAGELLA	<i>firmato in originale</i>

Presa d'atto da parte dei firmatari dell'Accordo di cui alla D.G.R. n. 51-11389 del 23.12.2003:

Coordinamento Case Alloggio	Rappresentante designato	Bruna MORIONDO HIV	<i>firmato in originale</i>
-----------------------------	--------------------------	-----------------------	-----------------------------

Deliberazione della Giunta Regionale 30 marzo 2005, n.18-15227

Criteri e modalità di convenzionamento delle strutture residenziali per anziani non autosufficienti con le Aziende Sanitarie Locali e i soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali in attuazione dell'art. 3 della L.R. 8 gennaio 2004, n. 1

A relazione degli Assessori Cotto, Galante:

Il principio di fondo della Legge regionale 8 gennaio 2004, n° 1, come sviluppo della legge quadro n° 328/2000 per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, è quello di intendere i servizi sociali come un sistema compiuto di aiuto alla persona e alla comunità. Obiettivo raggiungibile attraverso una rete di servizi in grado di far superare ai cittadini le situazioni di sofferenza dovute ai bisogni insoddisfatti, che garantisca qualità della vita, pari opportunità e i diritti di cittadinanza.

Nel rispetto dei principi definiti dalla legge quadro nazionale, la legge regionale n° 1 del 8/01-2004 rafforza l'impostazione delle politiche sociali avendo come obiettivo quello di costruire un sistema integrato di interventi e servizi sociali che ha, come afferma l'art. 3, "carattere di universalità ed è organizzato in modo da garantire a tutti i cittadini pari opportunità di fruizione e completa accessibilità ai servizi" e la salvaguardia, fra l'altro, del principio di "rispetto della dignità della persona, della sua riservatezza e del suo diritto di scelta".

Coerentemente ai principi definiti, l'art. 3, comma 2, della L.R. n° 1/2004 stabilisce che le attività dirette al raggiungimento delle finalità di cui alla legge stessa sono informate ad alcune modalità operative fra le quali: la "differenziazione degli interventi e dei servizi per garantire la pluralità di offerta e il diritto di scelta da parte degli interessati" e la "facilitazione della conoscenza da parte dei cittadini dei servizi offerti e del loro accesso ai servizi medesimi".

Si tratta di principi che racchiudono un forte valore etico che la comunità piemontese da sempre persegue: quello che al centro di ogni azione deve stare la persona, nella sua integrità e nella sua pienezza.

Si rende quindi necessario sviluppare un sistema di protezione sociale che possa rispondere pienamente alle esigenze del singolo nel rispetto generale delle dinamiche attuali.

Da più anni sono diversi i soggetti che direttamente operano nel campo assistenziale, che programmano e che gestiscono.

E' un principio largamente condiviso che il sistema pubblico deve essere considerato in modo più ampio, dato complessivamente dalla integrazione dei diversi soggetti che sono coinvolti, con compiti specifici, nell'azione assistenziale. Il sistema pubblico non può pensare di fare tutto: programmare, gestire e verificare. Si appalesa, quindi, la necessità e l'utilità di una integrazione soprattutto per ciò che concerne la fase di gestione da parte di soggetti privati.

L'invecchiamento della popolazione rappresenta certamente uno dei grandi progressi del nostro periodo, tuttavia la diminuzione del tasso di mortalità delle persone anziane ha portato ad una elevata crescita di servizi sanitari e sociali.

Il progressivo diffondersi di patologie cronico degenerative ed invalidanti ha contribuito e contribuirà sempre più a spostare la domanda di salute nel senso di una maggiore richiesta sia qualitativa sia quantitativa, di servizi e strutture per l'assistenza agli anziani. Certamente è un dato da tutti condiviso che la risposta corretta dal

punto di vista umano e gerontologico deve necessariamente e comunque mirare a mantenere o a ricondurre la persona anziana al proprio domicilio.

La permanenza nel contesto familiare è strettamente legata, infatti, alla soddisfazione dell'esistenza dell'anziano, ad una sua maggior salute che si determina attraverso le svariate occasioni per incontrare i vecchi conoscenti, il mantenere dei legami con la comunità grazie al fatto di poter continuare a frequentare i luoghi abituali, il continuare a mantenere le proprie abitudini, i propri ritmi di vita e soprattutto la propria libertà ed autonomia.

Questi bisogni di carattere generale vanno riferiti anche alle persone anziane che devono far ricorso ai servizi residenziali per avere risposte adeguate rispetto alle proprie condizioni di salute.

I presidi socio-sanitari per anziani costituiscono una componente fondamentale nel sistema dei servizi previsti e dedicati ai cittadini in condizioni di difficoltà e la funzione che svolgono diventa sempre più rilevante nelle società avanzate.

I bisogni espressi costituiscono un universo in continua espansione ed evoluzione e tale fatto, da un lato, richiede di soddisfare sia la possibilità di scelta da parte delle persone interessate e dei loro familiari delle strutture dotate di nuclei regolarmente autorizzati, in base alla vigente normativa regionale, per l'accoglienza e l'assistenza di anziani non autosufficienti, e, dall'altro, di diversificare continuamente le caratteristiche strutturali e organizzative, in una permanente ricerca di modelli e soluzioni innovative, sempre più adeguati.

Il sistema dei presidi residenziali presente nella nostra Regione si fonda, a livello normativo, sulle disposizioni statali e sulle autonome determinazioni assunte dalla Regione, e le sue caratteristiche strutturali e organizzative derivano anche dalle soluzioni attuate nel pregresso, sulle quali si è innestato il forte ammodernamento avviato soprattutto nel decennio appena trascorso, attraverso un processo di graduale trasformazione che ha riguardato:

- l'individuazione delle tipologie strutturali residenziali;
- la definizione dei requisiti costruttivi, gestionali e organizzativi;
- la previsione di strumenti e forme di controllo;
- la definizione delle attribuzioni regionali e degli enti istituzionali presenti sul territorio;
- il concorso finanziario statale e regionale per la realizzazione degli interventi.

Attualmente, con la convinzione che il miglioramento continuo dei requisiti e delle prestazioni o, più propriamente, della qualità, debba costituire la regola aurea ed essere assunto come obiettivo tendenziale ma concreto del sistema e di tutti coloro che vi operano, pur prendendo atto dei limiti e delle difficoltà presenti, si possono positivamente registrare sia l'elevato grado di partecipazione del territorio ai progetti di adeguamento delle strutture, a conferma della condivisione, anche culturale, del modello di sistema adottato, sia l'avanzamento progressivo e la diffusione assai capillare dei presidi nella regione, secondo un modello a rete, in grado di rispondere ai differenti bisogni.

Con la D.G.R. n° 41 - 42433 del 9/01-1995 "L.R. 37/90 - Progetto obiettivo "Tutela della salute degli anziani" - Deliberazione attuativa relativa alle attività svolte nelle strutture residenziali" è stata individuata la rete delle strutture per persone anziane, costituita dalle R.S.A. e dalle R.A.F. con le quali le A.S.L. sono autorizzate, in presenza di apposita richiesta degli Enti gestori, "a stipulare convenzione con i medesimi per il

soddisfacimento delle reali esigenze espresse sul territorio ...”.

Tuttavia, le modalità sinora seguite sul territorio regionale da parte delle diverse A.S.L. non consentono, nella maggioranza dei casi, a tutti i soggetti gestori di strutture dotate di nuclei R.S.A. e R.A.F. di poter stipulare convenzioni con le A.S.L.. In pratica le modalità seguite sinora hanno sì consentito di garantire, attraverso le strutture delle stesse A.S.L. e/o il convenzionamento con altri soggetti gestori, una disponibilità di posti letto, nell'ambito territoriale di ogni A.S.L., sufficiente al livello di programmazione fissato dall'originario obiettivo regionale per soddisfare la domanda espressa dal territorio, ma non ha permesso a tutte le strutture aventi i requisiti richiesti e la prescritta autorizzazione di essere incluse nella rete delle strutture convenzionabili.

Nelle more della definizione delle procedure del processo di accreditamento dei servizi e delle strutture previsto dall'art. 29 della L.R. 8/01-2004, n° 1 - definizione procedurale che deve necessariamente essere preceduta da altri adempimenti operativi (classificazione delle strutture residenziali e semiresidenziali; individuazione dei relativi requisiti strutturali, gestionali e organizzativi; definizione dei tempi per l'adeguamento delle strutture esistenti; adozione di specifici standard ed indicatori di qualità; definizione dei criteri e delle procedure per l'esercizio delle funzioni di vigilanza da parte dei soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali), previsti dalla medesima legge regionale, peraltro già avviati ma che per la loro complessità richiedono ancora, per la definitiva presentazione, ulteriori tempi di lavoro - si ritiene non procrastinabile l'adozione di un provvedimento che consenta a tutte le strutture autorizzate, o con nuclei autorizzati, di tipologia R.S.A. e R.A.F., sia secondo i requisiti strutturali di cui al regime definitivo sia secondo i requisiti strutturali di cui al regime transitorio, ex D.G.R. n° 38 - 16335 del 29/6-1992 e D.G.R. n° 41 - 42433 del 09/01-1995, di essere convenzionabili con il sistema pubblico.

LA GIUNTA REGIONALE

* sentita la relazione degli Assessori Cotto e Galante e convenendo appieno con le argomentazioni addotte in ordine al provvedimento proposto;

* visto l'articolo 3 della legge regionale 8 gennaio 2004, n° 1, il quale, nel definire principi e modalità per l'erogazione dei servizi sociali, prevede che le attività dirette al raggiungimento delle finalità stabilite dalla legge stessa sono informate, fra l'altro, per quanto riguarda le modalità operative, alla “differenziazione degli interventi e dei servizi per garantire la pluralità di offerta e il diritto di scelta da parte degli interessati”;

* ribadito il proprio impegno - come, fra l'altro, già delineato sia con la D.G.R. n° 56 - 13239 del 3 agosto 2004 con la quale sono stati stanziati 20 milioni di euro per consentire l'attivazione di interventi socio-sanitari finalizzati all'abbattimento delle liste d'attesa degli anziani non autosufficienti, sia con l'ulteriore stanziamento di 10 milioni di euro assegnati, in fase di assestamento di bilancio 2004, per la corresponsione, sempre nei riguardi di anziani non autosufficienti, di interventi economici a sostegno della domiciliarità - a rendere sempre più incisivi, anche in termini di risorse finanziarie, gli interventi regionali a livello socio-sanitario nei confronti di persone anziane non autosufficienti;

* precisato che le competenti Direzioni regionali stanno procedendo alla costituzione di un gruppo tecnico di lavoro che dovrà definire, secondo le indicazioni di cui all'art. 29 della legge regionale 8 gennaio 2004, n° 1, proposte per le procedure del processo di accreditamento

con il sistema pubblico dei servizi e delle strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie;

* ritenuto, nelle more della definizione delle procedure del processo di accreditamento dei servizi e delle strutture previsto dall'art. 29 della L.R. 8/01-2004, n° 1, non procrastinabile l'adozione di un provvedimento che consenta a tutte le strutture autorizzate, o con nuclei autorizzati, di tipologia R.S.A. e R.A.F., sia secondo i requisiti strutturali di cui al regime definitivo sia secondo i requisiti strutturali di cui al regime transitorio, ex D.G.R. n° 38 - 16335 del 29/6-1992 e D.G.R. n° 41 - 42433 del 09/01-1995, di essere convenzionabili con il sistema pubblico regionale;

* rilevata la necessità di definire il contenuto degli accordi contrattuali che dovranno essere stipulati, tra titolari di presidi socio-sanitari, o nuclei all'interno dei presidi, di tipologia R.S.A. e/o R.A.F., A.S.L. e Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali, secondo lo schema tipo di contratto (contenuto nell'Allegato “B”, parte integrante del presente provvedimento), nel rispetto del diritto di libera scelta del cittadino e del principio della parità tra soggetti pubblici e privati;

* precisato che il convenzionamento, di cui è caso, con il sistema pubblico avviene senza impegno di utilizzo e di remunerazione dei posti letto convenzionati, ma solo di quelli utilizzati dai cittadini assistibili nei limiti previsti dalla normativa regionale e in base alle spese programmate dalla A.S.L. di competenza, in attuazione e nel pieno rispetto dei principi dettati dall'art. 3, comma 2, lettera a), della L.R. 8/01-2004, n° 1, per quanto attiene, in special modo, il diritto di scelta da parte degli utenti;

* dato atto che il presente provvedimento è stato comunicato al tavolo congiunto Regione-Territorio per l'applicazione dei L.E.A. nell'area socio-sanitaria, di cui alla D.G.R. n. 51-11389 del 23.12.2003, che ne ha preso favorevolmente atto;

* rilevata, altresì, la necessità di:

- stabilire che, in fase di prima attuazione, le sole strutture già convenzionate alla data di pubblicazione della presente deliberazione sul B.U.R., potranno continuare ad esserlo, secondo le modalità stabilite dal presente provvedimento, pur in carenza della stipulazione del contratto, atto che dovrà, tuttavia, avvenire entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della presente deliberazione sul B.U.R., previo riscontro del possesso dei requisiti e della presentazione della documentazione di cui infra;

- stabilire, inoltre, che, per le strutture che presenteranno domanda di convenzionamento, secondo lo schema tipo contenuto nell'Allegato “A”, parte integrante del presente provvedimento, dopo la data di pubblicazione della presente deliberazione sul B.U.R., la remunerazione delle prestazioni erogate potrà avvenire solo dalla data di stipulazione del contratto, contratto che l'A.S.L. ed il Soggetto Gestore delle funzioni socio-assistenziali territorialmente competente, sono, comunque, tenuti a perfezionare e rendere operativo entro e non oltre 30 giorni dalla ricezione della domanda stessa;

- aprire il convenzionamento dei posti letto autorizzati a tutte le strutture, o nuclei strutturali, di tipologia R.S.A. e/o R.A.F. per anziani non autosufficienti, operanti nel territorio piemontese che ne faranno domanda successivamente alla data di pubblicazione della presente deliberazione sul B.U.R., al fine di rendere concreto ed esercitabile il diritto di libera scelta stabilito dall'art. 3 della L.R. 8/01-2004, n° 1;

- impegnare le A.S.L. ed i Soggetti Gestori delle funzioni socio-assistenziali a rendere pubblico e pubblicizzare adeguatamente l'elenco di tutte le strutture convenzio-

nate nei rispettivi ambiti territoriali, al fine di consentire ai cittadini assistibili di poter scegliere il presidio ove farsi assistere;

- di subordinare, in ogni caso, l'accesso al convenzionamento con il sistema pubblico regionale ai requisiti, da possedere al momento della presentazione della domanda stessa o, per i presidi già attualmente convenzionati, al momento della stipula del contratto, nonché alla presentazione della seguente documentazione:

- copia del provvedimento di autorizzazione al funzionamento secondo la normativa vigente;

- dimostrazione della disponibilità di personale adeguato, pur riconoscendo un livello di autonomia organizzativa in relazione ai modelli gestionali definiti a livello regionale, comunque nel rispetto dei parametri definiti a livello regionale;

- illustrazione del modello organizzativo gestionale con particolare riferimento ai servizi generali e di assistenza (numero operatori e relativa qualificazione professionale) per gli ospiti non autosufficienti;

- formale adesione ad intraprendere un percorso migliorativo orientato all'acquisizione di ulteriori requisiti di qualità dell'organizzazione, qualità dell'assistenza, qualità del servizio, secondo le indicazioni di cui all'Allegato "C" della presente deliberazione;

- dimostrazione di aver ottemperato, nei tempi stabiliti, agli adempimenti di cui al D. Lgs. 30/06/2003, n. 196 in materia di protezione dei dati e tutela della privacy;

- * ritenuto, altresì, di stabilire che, entro quattro mesi dalla data di stipulazione del contratto, le strutture, pena la risoluzione anticipata del contratto stesso, dovranno presentare la documentazione di cui all'Allegato "C" alla presente deliberazione, riguardante requisiti minimi di qualità;

- * tutto ciò premesso e specificato, con voto unanime: sentito il parere del CO.RE.SA. espresso nella seduta del 02/3-2005 con esito favorevole;

Vista la L. 8/11-2000, n° 328;

vista la L.R. 8/01-2004, n° 1;

vista la D.G.R. 09/01-2995, n° 43-42433 e s.m.i.;

delibera

- di introdurre l'apertura al convenzionamento con il sistema pubblico regionale dei posti letto autorizzati nei confronti di tutte le strutture, o nuclei strutturali, di tipologia R.S.A. e/o R.A.F. per anziani non autosufficienti - sia secondo i requisiti strutturali di cui al regime definitivo sia secondo i requisiti strutturali di cui al regime transitorio, ex D.G.R. n° 38 - 16335 del 29/6-1992 e D.G.R. n° 41 - 42433 del 09/01-1995 - operanti nel territorio piemontese che ne faranno domanda successivamente alla data di pubblicazione della presente deliberazione sul B.U.R., al fine di rendere concreto ed esercitabile il diritto di libera scelta stabilito dall'art. 3 della L.R. 8/01-2004, n° 1;

- di stabilire che, per le strutture che presenteranno domanda di convenzionamento, secondo lo schema tipo contenuto nell'Allegato "A", parte integrante del presente provvedimento, dopo la data di pubblicazione della presente deliberazione sul B.U.R., la remunerazione delle prestazioni erogate potrà avvenire solo dalla data di stipulazione del contratto, contratto che l'A.S.L. ed il Soggetto Gestore delle funzioni socio-assistenziali territorialmente competente, sono, comunque, tenuti a perfezionare e rendere operativo entro e non oltre 30 giorni dalla ricezione della domanda stessa;

- di stabilire che, in fase di prima attuazione, le sole strutture già convenzionate alla data di pubblicazione della presente deliberazione sul B.U.R., potranno continuare ad esserlo, secondo le modalità stabilite dal pre-

sente provvedimento, pur in carenza della stipulazione del contratto, atto che dovrà, tuttavia, avvenire entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della presente deliberazione sul B.U.R., previo riscontro del possesso dei requisiti e della presentazione della documentazione di cui infra;

- di subordinare, in ogni caso, l'accesso al convenzionamento con il sistema pubblico regionale ai requisiti, da possedere al momento della presentazione della domanda stessa o, per i presidi già attualmente convenzionati, al momento della stipula del contratto, nonché alla presentazione della seguente documentazione:

- copia del provvedimento di autorizzazione al funzionamento secondo la normativa vigente;

- dimostrazione della disponibilità di personale adeguato, pur riconoscendo un livello di autonomia organizzativa in relazione ai modelli gestionali definiti a livello regionale, comunque nel rispetto dei parametri definiti a livello regionale;

- illustrazione del modello organizzativo gestionale con particolare riferimento ai servizi generali e di assistenza (numero operatori e relativa qualificazione professionale) per gli ospiti non autosufficienti;

- schema del modello del P.A.I. adottato dalla struttura;

- formale adesione ad intraprendere un percorso migliorativo orientato all'acquisizione di ulteriori requisiti di qualità dell'organizzazione, qualità dell'assistenza, qualità del servizio, secondo le indicazioni di cui all'Allegato "C" della presente deliberazione;

- dimostrazione di aver ottemperato, nei tempi stabiliti, agli adempimenti di cui al D. Lgs. 30/06/2003, n. 196 in materia di protezione dei dati e tutela della privacy;

- di stabilire che il convenzionamento, di cui è caso, con il sistema pubblico regionale avviene senza impegno di utilizzo e di remunerazione dei posti letto convenzionati, ma solo di quelli utilizzati dai cittadini assistibili nei limiti previsti dalla normativa regionale e in base alle spese programmate dalla A.S.L. di competenza, in attuazione e nel pieno rispetto dei principi dettati dall'art. 3, comma 2, lettera a), della L.R. 8/01-2004, n° 1, per quanto attiene, in special modo, il diritto di scelta da parte degli utenti;

- di stabilire che, entro quattro mesi dalla data di stipulazione del contratto, le strutture, pena la risoluzione anticipata del contratto stesso, dovranno presentare la documentazione di cui all'Allegato "C" alla presente deliberazione, riguardante requisiti minimi di qualità;

- di stabilire che il contenuto degli accordi contrattuali che dovranno essere stipulati, tra titolari di presidi socio-sanitari, o nuclei all'interno dei presidi, di tipologia R.S.A. e/o R.A.F., e A.S.L. sia conforme allo schema tipo di contratto contenuto nell'Allegato "B", parte integrante del presente provvedimento, nel rispetto del diritto di libera scelta del cittadino e del principio della parità tra soggetti pubblici e privati;

- di impegnare le A.S.L. ed i Soggetti Gestori delle funzioni socio-assistenziali a rendere pubblico e pubblicizzare adeguatamente l'elenco di tutte le strutture convenzionate nei rispettivi ambiti territoriali, al fine di consentire ai cittadini assistibili di poter scegliere il presidio ove farsi assistere.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

**ALLEGATO "A" –
SCHEMA TIPO DI DOMANDA DI CONVENZIONAMENTO**

Al Signor DIRETTORE GENERALE
dell' A.S.L. n°
via

Al Signor PRESIDENTE
(indirizzare al Soggetto Gestore delle funzioni
socio-assistenziali del proprio ambito
territoriale)

OGGETTO: istanza di convenzionamento.

Il sottoscritto, nato a (.....)il,
residente in (.....), via/piazza, n°,
quale titolare legale rappresentante del presidio socio assistenziale-sanitario denominato
....., sito in (.....),
via/piazza, n°, in possesso dell'autorizzazione al funzionamento
rilasciata in data, da, di cui si allega copia
fotostatica, vista la deliberazione della Giunta regionale del Piemonte n° del
....., pubblicata sul B.U.R. n° del,

CHIEDE

il convenzionamento del predetto presidio con il sistema pubblico regionale, rappresentato nel caso di specie da codesti Enti, per le prestazioni ad integrazione socio-sanitaria rivolte ad anziani non autosufficienti inseriti nel/i nucleo/i di R.S.A. (totale posti letto n°) R.A.F. (totale posti letto n°).

Prende atto, sin da ora, che il convenzionamento avverrà senza impegno di utilizzo e di remunerazione dei posti letto convenzionati, ma solo di quelli utilizzati dai cittadini assistibili nei limiti previsti dalla normativa regionale e in base alle spese programmate da codesta A.S.L..

Allega, all'uopo, la documentazione prevista:

- copia fotostatica del provvedimento di autorizzazione al funzionamento;
- dichiarazione attestante la disponibilità di personale adeguato in relazione al modello gestionale definito a livello regionale;

- schema illustrante il modello organizzativo gestionale con particolare riferimento ai servizi generali e di assistenza (numero operatori e relativa qualifica professionale) per gli ospiti non autosufficienti;
- schema di modello P.A.I. adottato dalla struttura, con impegno a rivederlo recependo le modifiche proposte dall'A.S.L.;
- dichiarazione di formale adesione ad intraprendere il percorso migliorativo orientato all'acquisizione di ulteriori requisiti di qualità dell'organizzazione, qualità dell'assistenza, qualità del servizio, come indicato nell'Allegato "C" alla D.G.R. n° del
- copia degli adempimenti predisposti in attuazione del D.Lgs. 30/6-2003, n°196 in materia di trattamento dei dati.

Distinti saluti.

(timbro del presidio)

IL LEGALE RAPPRESENTANTE

(1) Le definizioni sulle tipologie gestionali delle strutture socio-sanitarie citate nel presente Allegato sono correlate alla vigente normativa regionale e sono automaticamente aggiornate a seguito di successive disposizioni normative regionali.

ALLEGATO "B" –**SCHEMA TIPO DI CONTRATTO PER LA DEFINIZIONE DEI RAPPORTI GIURIDICI ED ECONOMICI TRA L'AZIENDA SANITARIA LOCALE E I PRESIDII SOCIO ASSISTENZIALI-SANITARI.**

Tra

- l'A.S.L. con sede Via n° ... codice fiscale legalmente rappresentata dal Direttore Generale sig.;
- (denominazione del soggetto gestore delle funzioni socio assistenziali) con sede Via n° codice fiscale legalmente rappresentata dal Direttore Generale sig.;

E

il presidio socio assistenziale-sanitario con sede legale in Via n° codice fiscale legalmente rappresentato dal sig. in qualità di Legale rappresentante

PREMESSO che:

l'A.S.L. n° e (denominazione del soggetto gestore delle funzioni socio-assistenziali) intendono avvalersi del presidio che esercita attività socio assistenziale-sanitaria per anziani all'interno del suddetto presidio) ubicato in Via n° , per l'erogazione dell'assistenza residenziale socio/sanitaria integrata a favore degli anziani non autosufficienti;

Il presidio con sede in è autorizzato al funzionamento ed è in possesso dei requisiti strutturali di cui al regime definitivo / transitorio (ex DD.G.R. n° 38 – 16335 del 29/6-1992 e n° 41 – 42433 del 09/01-1995) sulla base del provvedimento n° del , emesso da per i seguenti posti letto per anziani non autosufficienti: n° di tipologia R.S.A. n° di tipologia R.A.F. che mette a disposizione dell'A.S.L. n° e (denominazione del soggetto gestore delle funzioni socio-assistenziali) secondo le modalità e condizioni di cui infra.

Tutto ciò premesso:

Si stipula quanto segue**Art. 1 - Premesse**

Il presente contratto viene stipulato in attuazione della D.G.R. n° del , nota alle parti in quanto pubblicata sul B.U.R. n° del e, pertanto, non allegata al presente contratto.

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente contratto.

Art. 2 - Oggetto

La ASL n° di e (denominazione del soggetto gestore delle funzioni socio-assistenziali) si avvalgono del presidio socio assistenziale-sanitario , nel prosieguo semplicemente indicato come

Presidio, per l'erogazione di prestazioni di assistenza residenziale socio/sanitaria integrata a favore degli anziani non autosufficienti per i seguenti posti letto: n°di tipologia R.S.A. n°di tipologia R.A.F.. Il Presidio garantisce le prestazioni di assistenza sociosanitaria, avvalendosi delle strutture, attrezzature, servizi e personale come definiti della normativa regionale ed il modello organizzativo gestionale allegato al presente contratto per farne parte integrante e sostanziale.

Art. 3 - Requisiti autorizzativi

Il Presidio s'impegna a mantenere nel tempo i requisiti autorizzativi previsti dal quadro legislativo di riferimento.

Per ciò che attiene la dotazione di personale, il Presidio s'impegna a garantire l'erogazione delle prestazioni certificando numero, professionalità e rapporto di lavoro del personale preposto in relazione agli standard e al modello gestionale definito a livello regionale.

Il Presidio s'impegna, altresì, a comunicare tempestivamente (comunque non oltre giorni tre) all'A.S.L. e al soggetto gestore delle funzioni socio-assistenziali ogni eventuale successiva modifica e autocertifica, in caso di proroga o rinnovo del presente contratto, il mantenimento degli standard di personale, nonché il mantenimento di tutti gli altri requisiti di autorizzazione.

L'ASL ed il soggetto gestore delle funzioni socio-assistenziali possono accedere a tutti i locali della struttura ed assumere informazioni dirette dal personale, dagli ospiti e dai loro familiari, possono altresì accedere alla documentazione riguardante la corretta organizzazione e gestione delle prestazioni e dei servizi, al fine di verificare la correttezza degli impegni assunti.

L'attività di vigilanza viene svolta dagli Enti e organismi preposti dalla vigente normativa nazionale regionale.

In caso di inadempienza alle prescrizioni dai soggetti preposti all'attività di vigilanza o in caso di omissioni o carenze tecniche, strutturali, igieniche, organizzative, gestionali o a seguito di accertamenti pregiudizievoli alla tutela psico-fisica delle persone ospitate nel presidio od ancora alla sicurezza delle persone ospitate e del personale operante, l'ASL ed il soggetto gestore delle funzioni socio-assistenziali, sentita la Commissione di vigilanza, può sospendere il contratto ed avviare la procedura per la risoluzione anticipata del contratto, dandone contestuale notizia alla competente Commissione di vigilanza ed al Comune in cui ha sede il Presidio.

Art. 4 - Procedure di accoglienza

Il Presidio s'impegna ad effettuare tutte le procedure di accoglimento degli anziani inviati secondo le modalità definite dalla normativa regionale e comunque ed in ogni caso a redigere per ogni anziano inserito il Piano di Assistenza Individuale ed aprire un fascicolo sanitario e sociale da aggiornare almeno mensilmente.

Art. 5 - Sistema tariffario e pagamenti

L'ASL contraente è tenuta ad erogare al Presidio, nel rispetto delle disposizioni vigenti, la quota tariffaria, prevista alla data odierna e sino al termine dell'anno in corso, in Euro/die per ogni utente anziano inserito nella fascia di bassa intensità, Euro/die per ogni utente anziano inserito nella fascia di media intensità, Euro/die per ogni utente anziano inserito nella fascia di alta intensità.

La quota tariffaria a carico dell'utente che, qualora ne ricorrano i presupposti previsti dalla normativa regionale, potrà essere parzialmente integrata dal (*denominazione del soggetto gestore delle funzioni socio-assistenziali*), è stabilita in Euro/die per ogni utente

anziano inserito nella fascia di bassa intensità, Euro/die per ogni utente anziano inserito nella fascia di media intensità, Euro/die per ogni utente anziano inserito nella fascia di alta intensità.

Le prestazioni da erogare sono quelle previste dalla vigente normativa regionale e comunque tutte quelle indicate nell'Allegato 1 e Tabella A, inclusa la relativa organizzazione gestionale e gli eventuali oneri fiscali, di cui

Eventuali incrementi tariffari per singoli utenti saranno riconosciuti sulla base di specifico progetto individuale previa validazione da parte dei soggetti pubblici contraenti il presente contratto.

Le parti danno atto che il convenzionamento di cui al presente contratto avviene senza impegno di utilizzo e di remunerazione dei posti letto convenzionati, ma solo di quelli utilizzati dai cittadini assistibili inviati dall'A.S.L. nei limiti previsti dalla normativa regionale e in base alle spese programmate dall'A.S.L. e dal soggetto gestore delle funzioni socio-assistenziali, in attuazione e nel pieno rispetto dei principi dettati dall'art. 3, comma 2, lettera a), della L.R. 8/01-2004, n° 1, per quanto attiene, in special modo, il diritto di scelta degli utenti.

L' A.S.L. anticipa mensilmente acconti, pari al 75 % del fatturato e garantisce altresì l'erogazione del saldo spettante entro i successivi 120 gg. dall'avvenuto ricevimento della fattura. L'avvenuto saldo non pregiudica il recupero di somme che, sulla base dei controlli sull'attività erogata, risultassero non dovute o dovute in parte.

Il Presidio s' impegna ad emettere mensilmente fatture (o eventuale altro documento fiscale ammesso), allegando la documentazione contabile-amministrativa che potrà essere richiesta dall'A.S.L..

E' fatta salva la facoltà dell'A.S.L. di sospendere i pagamenti nei limiti delle contestazioni elevate, ogni qual volta siano in corso contestazioni formali ai sensi degli artt. 4, 6 e 7 o accertamenti di gravi violazioni della normativa vigente in materia sociosanitaria.

Art. 6 - Modalità di registrazione delle prestazioni e verifiche – Trasferimento, ricovero temporaneo in strutture sanitarie, periodi di rientro al domicilio, dimissioni, decesso delle persone inserite.

La Struttura si impegna a rispettare le indicazioni regionali e/o dell'A.S.L. e del soggetto gestore delle funzioni socio-assistenziali circa le modalità di compilazione e tenuta della documentazione sociosanitaria.

Le variazioni del grado di non autosufficienza dell'ospite devono essere tempestivamente comunicate all'A.S.L. e al soggetto gestore delle funzioni socio-assistenziali e l'evento patologico o traumatico dovrà trovare corrispondenza nel fascicolo sanitario e sociale. L'A.S.L. ed il soggetto gestore delle funzioni socio-assistenziali, attraverso la competente U.V.G., s'impegnano a verificare e valutare la portata dell'evento ed in relazione a ciò la compatibilità della permanenza del soggetto interessato nella struttura. In ogni caso al verificarsi dell'evento il Presidio deve provvedere all'aggiornamento del P.AI..

L'A.S.L. ed il soggetto gestore delle funzioni socio-assistenziali, attraverso la competente U.V.G., nell'ambito della propria attività ordinaria possono compiere, con un preavviso non inferiore alle 48 ore, controlli circa il permanere dell'appropriatezza dei ricoveri e l'aderenza delle caratteristiche degli ospiti a quanto riportato nei fascicoli sanitari e sociali. I controlli sono effettuati alla presenza ed in contraddittorio con il Legale Rappresentante della struttura o suo delegato, con

l'eventuale assistenza dei membri dell'équipe socio-sanitaria responsabile della documentazione e di un medico di fiducia delle persone inserite.

Al verificarsi dei seguenti eventi: trasferimento, ricovero temporaneo in strutture sanitarie, periodi di rientro al domicilio, dimissioni, decesso delle persone inserite, il Presidio dovrà darne immediata comunicazione all'A.S.L. ed al soggetto gestore delle funzioni socio-assistenziali. A partire dal giorno successivo a quello in cui si verifica l'evento cesserà la corresponsione della quota giornaliera prevista, la stessa sarà nuovamente corrisposta dal giorno stesso dell'eventuale rientro dell'ospite nella struttura previa contemporanea comunicazione all'A.S.L. ed al soggetto gestore delle funzioni socio-assistenziali.

Art. 7 - Sistema aziendale per il miglioramento della qualità

Le parti identificano il miglioramento della qualità quale obiettivo primario, da perseguire in uno spirito di piena collaborazione.

A tal fine il Presidio s'impegna formalmente a sviluppare un proprio percorso comunque idoneo al raggiungimento dei requisiti minimi di qualità di cui all'Allegato C) della D.G.R. n° del e comunque nuovamente allegati al presente contratto per farne parte integrante e sostanziale, entro e non oltre quattro mesi dalla stipula del presente contratto di convenzionamento, pena la risoluzione del contratto stesso.

Il Presidio s'impegna, inoltre, al raggiungimento di ulteriori requisiti di qualità che potranno essere prescritti dalla Regione, dall'A.S.L. e dal soggetto gestore delle funzioni socio-assistenziali.

Art. 8 - Sanzioni

Si applicano al rapporto disciplinato dal presente contratto le decadenze e le cause di risoluzione ivi contemplate, nonché quelle previste dalla vigente legislazione nazionale e regionale e dagli articoli 1453 e seguenti del codice civile.

L'A.S.L. ed il soggetto gestore delle funzioni socio-assistenziali, accertata l'inadempienza ad uno degli obblighi di cui agli articoli. precedenti, diffidano il Legale Rappresentante a sanarla ed a far pervenire le proprie controdeduzioni entro il termine di 15 giorni. La mancata controdeduzione nei termini stabiliti, o l'inadempienza agli obblighi assunti per il ripristino dei requisiti carenti, comportano la risoluzione anticipata del presente contratto.

Art. 9 - Controversie

Le controversie di natura patrimoniale, potranno essere deferite, su accordo di entrambe le parti ad un Collegio di tre arbitri, il quale le risolverà in via definitiva entro il termine di 90 giorni dall'accettazione dell'incarico.

Gli arbitri saranno designati uno da ciascuna delle parti. La procedura relativa alla nomina ed all'attività del Collegio sarà curata dall'A.S.L. di concerto con il soggetto gestore delle funzioni socio-assistenziali ; gli oneri saranno a carico della parte soccombente, salvo diversa determinazione del Collegio Arbitrale.

Per il procedimento di arbitrato si applicano le norme di cui all'art. 806 e ssg. del c.p.c.

Art. 10 - Durata

Il presente contratto avrà durata sino al 31.12. 200..

Esso si intenderà tacitamente rinnovato sino al 31 dicembre dell'anno successivo in assenza di diverso pronunciamento di una delle parti, da comunicarsi almeno trenta giorni prima della sua scadenza mediante lettera raccomandata AR.

Il contratto viene redatto in cinque copie, una per ciascun contraente, una per la Regione Piemonte Direzione Programmazione Sanitaria ed una per la Regione Piemonte Direzione Politiche Sociali.

Per tutto quanto non previsto nel contratto, si fa rinvio alle disposizioni nazionali e regionali vigenti in materia.

In caso di emanazione di norme legislative o regolamentari regionali, nonché di adozione di provvedimenti amministrativi regionali incidenti sul contenuto del contratto stipulato, lo stesso deve ritenersi automaticamente modificato ed integrato.

In tali casi la struttura contraente ha facoltà, entro trenta giorni dalla pubblicazione dei provvedimenti di cui sopra, di recedere dal contratto, a mezzo di formale comunicazione da notificare all'A.S.L. ed al Soggetto Gestore delle funzioni socio-assistenziali .

Letto, confermato e sottoscritto,

Luogo e data

IL LEGALE RAPPRESENTANTE DEL PRESIDIO

IL DIRETTORE GENERALE DELL' A.S.L. N°

IL DIRETTORE (indicare denominazione del soggetto gestore delle funzioni socio-assistenziali)

(1) Le definizioni sulle tipologie gestionali delle strutture socio-sanitarie citate nel presente Allegato sono correlate alla vigente normativa regionale e sono automaticamente aggiornate a seguito di successive disposizioni normative regionali.

**ALLEGATO “C” –
DEFINIZIONE DEI REQUISITI MINIMI DI QUALITA’ DA RAGGIUNGERE ENTRO
QUATTRO MESI DALLA STIPULA DEL CONTRATTO DI CONVENZIONAMENTO.**

- Protocollo per la mobilitazione;
 - Protocollo per l’igiene personale degli ospiti;
 - Protocollo per la contenzione fisica;
 - Protocollo per la prevenzione lesioni da decubito;
 - Protocollo per il controllo delle infezioni e parassitosi;
 - Protocollo per la prevenzione delle incontinenze;
 - Protocollo per la disinfezione dei presidi;
 - Protocollo per la pulizia e sanificazione ambientale;
 - Protocolli per una corretta gestione della biancheria sporca e pulita e modalità di lavaggio degli effetti lettereci e degli indumenti;
 - Protocollo per una corretta idratazione degli ospiti;
 - Protocollo per la gestione dei rifiuti;
 - Protocollo per la gestione dei farmaci;
 - Protocollo per una corretta somministrazione del vitto;
 - Protocollo per la prevenzione delle cadute;
 - Protocollo per la prevenzione e cura della scabbia;
 - Scheda ausili.
-
- Contratto di ospitalità;
 - Carta dei servizi.

Deliberazione della Giunta Regionale 30 marzo 2005, n.24-15233

Attuazione D.G.R. n. 37-13743 del 25 ottobre 2004 - Rideterminazione dei valori dei ricoveri per i 43 DGR "ad alto rischio di inappropriatazza" di cui all'allegato 2C del DPCM 29 novembre 2001 di definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)

A relazione dell'Assessore Galante:

Con deliberazione n. 28-8148 del 30 dicembre 2002, si è provveduto alla determinazione delle tariffe di assistenza ospedaliera erogate dalle strutture pubbliche, dalle strutture equiparate e dalle strutture private accreditate per l'anno 2003. Tale tariffa viene determinata sulla base del peso individuato per singolo DRG e per regime di ricovero.

Con tale deliberazione era stata inoltre confermata la metodologia del percorso per la verifica dell'appropriatazza delle prestazioni di ricovero erogate, così come indicato al punto A.5. della deliberazione di Giunta Regionale n. 36-5380 del 25.02.2002.

In particolare, nell'ambito del percorso regionale di appropriatezza dell'attività di degenza ospedaliera, per i ricoveri relativi ai DRG LEA chirurgici (intendendosi come tali i DRG di tipo chirurgico ad alto rischio di inappropriatazza di cui all'allegato 2C del D.P.C.M. 29 novembre 2001), era previsto che il 50% dei ricoveri in regime ordinario doveva essere convertito in ricoveri diurni.

In attuazione dell'accordo sancito nella Conferenza Stato Regioni del 1° luglio 2004, che individuava alcuni indicatori ai fini della verifica di cui all'art. 52, comma 4, lettera b) della legge 27 dicembre 2002, n. 289, sui criteri e le modalità per l'erogazione delle prestazioni, che non soddisfano il principio di appropriatezza organizzativa e di economicità nella utilizzazione delle risorse ed al fine di soddisfare le indicazioni ministeriali, con provvedimento di Giunta Regionale n. 37-13743 del 25 ottobre 2004 sono stati fissati i valori percentuali/soglia di ammissibilità dei ricoveri ordinari per i 43 DRG "ad alto rischio di inappropriatazza" di cui all'allegato 2C del D.P.C.M. 29 novembre 2001 di "Definizione dei livelli essenziali di assistenza".

La citata deliberazione di Giunta regionale n. 37-13743/2004 ha inoltre previsto che con provvedimenti successivi sarebbero stati adottati metodi di valorizzazione e di abbattimento delle tariffe delle prestazioni in questione.

DRG LEA CHIRURGICI

Fermo restando l'utilizzo del peso che viene confermato come base per la tariffa delle prestazioni di ricovero, attualmente i pesi dei ricoveri di day Hospital chirurgici/day surgery ed i ricoveri di un giorno sono di norma l'85% dei ricoveri ordinari ad eccezione dei DRG LEA chirurgici, per i quali si era stabilito con la D.G.R. n. 28-8148 del 30 dicembre 2002 che il peso dei ricoveri ordinari fosse uguale a quello del day hospital/day surgery e del ricovero di un giorno.

Tenuto conto che il citato provvedimento n. 37-13743/2004 ha individuato per singolo DRG LEA chirurgico la percentuale di ricoveri che può essere effettuata in regime ordinario, pare utile procedere ad una revisione dei pesi dei ricoveri ordinari di tali DRG, attribuendo a detti ricoveri un peso maggiore rispetto a quello riconosciuto attualmente, dando atto, anche sulla base degli studi effettuati in relazione alla predisposizione della citata D.G.R., che per i ricoveri in regime ordinario è necessario un impegno di risorse maggiore di quello in day hospital chirurgico/day surgery, in conside-

razione in particolare delle diverse necessità cliniche e organizzative dei pazienti trattati con ricoveri ordinari più lunghi.

Si ritiene conseguentemente che i pesi relativi ai DRG LEA chirurgici erogati in regime ordinario possano essere aumentati del 5% rispetto ai valori attuali mentre quelli erogati in day hospital chirurgico/day surgery o in ricovero di un giorno siano riconosciuti all'85% del peso del ricovero ordinario, utilizzando in tal modo anche per tali DRG la percentuale di scostamento dal ricovero ordinario, prevista e applicata a tutto il sistema dei DRG chirurgici.

A questo punto, tenuto conto della percentuale di ricoveri che possono essere effettuati in regime ordinario, di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 37-13743/2004 ed al fine di dare piena applicazione al provvedimento stesso, si stabilisce che, a decorrere dalle dimissioni effettuate dal 1° gennaio 2005, per tutte le prestazioni erogate in ricovero ordinario e che superano la percentuale stabilita, venga riconosciuto il valore della prestazione effettuata in day surgery. Tali procedure sono applicate, alla chiusura di ciascun trimestre ed a consuntivo alla chiusura dell'anno di competenza, a tutte le strutture (pubbliche, equiparate e private provvisoriamente/definitivamente accreditate) che erogano prestazioni di ricovero sul territorio piemontese.

DRG LEA MEDICI

Come per le prestazioni dei DRG LEA chirurgici, anche per le prestazioni di cui ai DRG LEA medici (intendendosi come tali i DRG di tipo non chirurgico "ad alto rischio di inappropriatazza" di cui all'allegato 2C del D.P.C.M. 29 novembre 2001), la D.G.R. n. 37-13743 del 25 ottobre 2004 individua un valore percentuale/soglia complessivo di ammissibilità di ricoveri nelle varie forme (ricovero ordinario maggiore di un giorno, ricovero ordinario di un giorno e day hospital).

Tenuto conto che il citato provvedimento n. 37-13743/2004 ha individuato percentualmente per singolo DRG LEA medico un limite regionale che è basato sul tasso di ospedalizzazione complessivo (ricoveri ordinari maggiori di un giorno, ricoveri ordinari di un giorno e day hospital) per mille abitanti ed al fine di attuare quanto previsto nel provvedimento stesso, si ritiene che nel caso del superamento dei limiti regionali previsti, si possa procedere al riconoscimento di un valore che porta ad un abbattimento percentuale del valore della prestazione erogata. Tale valore percentuale è costruito sulla base di un indicatore di non appropriatezza e calcolato per singolo DRG e singola ASL come segue: tasso di ospedalizzazione soglia meno tasso di ospedalizzazione effettivo, il tutto diviso per il tasso di ospedalizzazione effettivo. L'indicatore così ottenuto, ricalcolato al 50%, è la percentuale effettiva di abbattimento da applicare a tutti i ricoveri dei residenti della Azienda Sanitaria Locale per quel DRG prodotto dalle strutture per quella Azienda Sanitaria Locale, compresa la struttura della Azienda Sanitaria Locale stessa. Occorre evidenziare che nel calcolo suddetto non saranno considerati i ricoveri con DRG 467 che hanno come diagnosi principale uno dei seguenti codici: V0739, V460, V461, V468, V530, V533, V535, V540, V548, V5902, V593, V641, V643, V711, V712, V713, V714, V715, V716, V717, V718, la cui corretta identificazione non è correlabile in generale a comportamenti inappropriati.

Si ricorda in questo contesto che tra gli obiettivi individuati nell'ambito degli indicatori di appropriatezza, si fa riferimento alla necessità di una riduzione complessiva dei ricoveri ordinari dei DRG LEA medici. Pertanto se a chiusura dell'anno di competenza, nell'elaborazione del calcolo del sopraccitato indicatore si riscontrerà un

aumento dei DRG LEA medici in ricovero ordinario rispetto all'anno precedente, gli stessi saranno riconosciuti con valore tariffario corrispondente al valore del ricovero diurno o al valore del ricovero di un giorno.

Quanto previsto nei precedenti paragrafi per i DRG LEA medici viene applicato, alla chiusura di ciascun trimestre ed a consuntivo alla chiusura dell'anno di competenza, a tutte le strutture (pubbliche, equiparate e private provvisoriamente/definitivamente accreditate) che erogano prestazioni di ricovero sul territorio piemontese.

Tenuto conto che quanto espresso nel presente provvedimento è da intendersi come primo passo di revisione della metodologia da adottare per la verifica dell'appropriatezza di tutte le prestazioni di ricovero, non sono più considerate, a decorrere dall'anno 2005, le percentuali di incremento tariffario, individuate con la D.G.R. n. 22-9870 dell'8 luglio 2003.

Si ritiene infine che, a decorrere dalle dimissioni del 1° gennaio 2005, il peso per giornata di degenza da riconoscere per le prestazioni di lungodegenza erogate in regime di ricovero ordinario dalle strutture pubbliche ed equiparate è pari a 0,0652, a modifica della D.G.R. n. 28-8148 del 31.12.2002, al fine di omogeneizzare il trattamento remunerativo tra le strutture pubbliche e le strutture private accreditate.

Tutto ciò premesso, il relatore propone alla Giunta Regionale di approvare le disposizioni suindicate.

La Giunta Regionale, udite le argomentazioni del relatore e condividendole,

visto il D.P.C.M. del 29.11.2001;

vista la legge n. 289 del 27.12.2002;

vista la D.G.R. n. 36-5380 del 25.02.2002;

vista la D.G.R. n. 28-8148 del 30.12.2002;

vista la D.G.R. n. 22-9870 del 08.07.2003;

vista la D.G.R. n. 37-13743 del 25.10.2004,

a voti unanimi resi nelle forme di legge,

delibera

per le motivazioni espresse in premessa,

- di approvare la rideterminazione dei pesi dei DRG LEA chirurgici, così come indicato nell'allegato 1) al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale;

- di stabilire che, a decorrere dalle dimissioni effettuate dall'1.1.2005, per tutte le prestazioni, relative ai DRG LEA chirurgici, erogate in ricovero ordinario e che superano la percentuale stabilita dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 37-13743 del 25 ottobre 2004, sia riconosciuto il valore della prestazione effettuata in day surgery;

- di stabilire che, a decorrere dalle dimissioni effettuate dall'1.1.2005, per tutte le prestazioni relative ai DRG LEA medici che superano il tasso di ospedalizzazione stabilita dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 37-13743 del 25 ottobre 2004, si proceda al riconoscimento di un valore che porta ad un abbattimento percentuale del valore della prestazione erogata. Tale valore percentuale è costruito sulla base di un indicatore di non appropriatezza e calcolato per singolo DRG e singola ASL come segue: tasso di ospedalizzazione soglia meno tasso di ospedalizzazione effettivo, il tutto diviso per il tasso di ospedalizzazione effettivo. L'indicatore così ottenuto, ricalcolato al 50%, è la percentuale effettiva di abbattimento da applicare a tutti i ricoveri dei residenti della Azienda Sanitaria Locale per quel DRG prodotto dalle strutture per quella Azienda Sanitaria Locale, compresa la struttura della Azienda Sanitaria Locale stessa. Nel calcolo suddetto non saranno considerati i ricoveri con DRG 467 che hanno come diagnosi principale uno dei seguenti codici: V0739, V460, V461, V468, V530 V533,

V535, V540 V548, V5902, V593, V641, V643, V711 V712, V713, V714, V715, V716, V717, V718. Si ricorda in questo contesto che tra gli obiettivi individuati nell'ambito degli indicatori di appropriatezza, si fa riferimento alla necessità di una riduzione complessiva dei ricoveri ordinari dei DRG LEA medici. Pertanto se a chiusura dell'anno di competenza, nell'elaborazione del calcolo del sopraccitato indicatore si riscontrerà un aumento dei DRG LEA medici in ricovero ordinario rispetto all'anno precedente, gli stessi saranno riconosciuti con valore tariffario corrispondente al valore del ricovero diurno o al valore del ricovero di un giorno;

- di stabilire che quanto previsto dal presente provvedimento, venga applicato, alla chiusura di ciascun trimestre ed a consuntivo alla chiusura dell'anno di competenza, a tutte le strutture sanitarie (pubbliche, equiparate e private provvisoriamente/ definitivamente accreditate) che erogano prestazioni di ricovero sul territorio piemontese;

- di dare atto che non sono più applicate, a decorrere dalle dimissioni effettuate dal 1° gennaio 2005, le percentuali di incremento tariffario, individuate con la D.G.R. n. 22-9870 dell'8 luglio 2003;

- di stabilire infine che a decorrere dalle dimissioni effettuate dal 1° gennaio 2005, il peso per giornata di degenza da riconoscere per le prestazioni di lungodegenza erogate in regime di ricovero ordinario dalle strutture pubbliche ed equiparate è pari a 0,0652.

La presente deliberazione, comprensiva dell'allegato, sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

Allegato 1)

Rideterminazione dei pesi DRG LEA chirurgici per attività ospedaliere effettuate dagli erogatori pubblici, equiparati e privati definitivamente accreditati del Servizio Sanitario Regionale

DRG	MDC	TIPO	LEA	Peso per				GG.
				RO	GG oltre soglia	Ricoveri 1 giorno	Ricoveri diurni "C"/Day surgery	valore soglia
6	1	C	Decompressione del tunnel carpale	0,5084	0,0982	0,4321	0,4321	11
39	2	C	Interventi sul cristallino con o senza vitrectomia	0,6734	0,0859	0,5724	0,5724	14
40	2	C	Interventi sulle strutture extraoculari eccetto l'orbita, eta` > 17	0,5185	0,0923	0,4407	0,4407	11
41	2	C	Interventi sulle strutture extraoculari eccetto l'orbita, eta` < 18	0,4688	0,0927	0,3985	0,3985	7
42	2	C	Interventi sulle strutture intraoculari eccetto retina, iride e cristallino	0,8664	0,0694	0,7364	0,7364	21
55	3	C	Miscellanea di interventi su orecchio, naso, bocca e gola	0,7228	0,0779	0,6144	0,6144	14
119	5	C	Legatura e stripping di vene	0,6883	0,0865	0,5850	0,5850	14
158	6	C	Interventi su ano e stoma, senza cc	0,6480	0,0772	0,5508	0,5508	17
160	6	C	Interventi per ernia, eccetto inguinale e femorale, eta` > 17 senza cc	0,8762	0,0695	0,7448	0,7448	27
162	6	C	Interventi per ernia inguinale e femorale, eta` > 17 senza cc	0,6736	0,0812	0,5725	0,5725	14
163	6	C	Interventi per ernia, eta` < 18	0,5162	0,1040	0,4388	0,4388	7
222	8	C	Interventi sul ginocchio senza cc	0,9751	0,0646	0,8289	0,8289	21
232	8	C	Artroscopia	0,6885	0,0688	0,5852	0,5852	14
262	9	C	Biopsia della mammella e escissione locale non per neoplasie maligne	0,5739	0,0870	0,4878	0,4878	11
267	9	C	Interventi perianali e pilonidali	0,6806	0,0794	0,5785	0,5785	21
270	9	C	Altri interventi su pelle, tessuto sottocutaneo e mammella senza cc	0,5510	0,0756	0,4684	0,4684	19
364	13	C	Dilatazione e raschiamento, conizzazione eccetto per neoplasie maligne	0,4797	0,0832	0,4078	0,4078	7

Deliberazione della Giunta Regionale 30 marzo 2005, n.43-15251

D.M. 26 febbraio 2002 - Determinazione dei consumi medi dei prodotti petroliferi impiegati in lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura e piscicoltura e nelle coltivazioni sotto serra ai fini dell'applicazione delle aliquote ridotte o dell'esenzione dall'accisa. Applicazione art. 2, comma 2, lettere a e b - Modifica tabelle

A relazione dell'Assessore Cavallera:

Visto il Decreto Ministeriale 26 Febbraio 2002 che determina i consumi medi di gasolio da ammettere all'impiego agevolato in lavori agricoli, orticoli, nell'allevamento, nella silvicoltura e piscicoltura e nelle coltivazioni sottoserra;

visto che lo stesso Decreto Ministeriale ai commi 4, 5, 6 dell'art. 1, prevede che le Regioni determinino i consumi per le produzioni agricole non contemplate nel Decreto, per gli interventi saltuari, per la silvicoltura e i consumi relativi alle macchine alimentate a benzina; ed al comma 1 e 2 dell'art. 2 determinino le condizioni in cui applicare le maggiorazioni previste nell'allegato 1 dello stesso Decreto e le riassegnazioni;

visto l'art. 4 della L.R. 21/11/1996 n. 87 che prevede funzioni di coordinamento della Giunta Regionale ed in particolare al punto a) specifica che è compito della Giunta Regionale l'approvazione di "tabelle di aggregazione dei consumi" rapportate alla superficie aziendale, alla ripartizione colturale, alla composizione del parco macchine nonché alla giacitura dei terreni;

visto che rientra tra i compiti di indirizzo e coordinamento della Regione approvare le "tabelle di aggregazione dei consumi" valevoli su tutto il territorio regionale ai sensi dell'art. 6 della L.R. 17/99;

vista la D.G.R. n. 31-6642 del 15/7/2002, con la quale la Giunta Regionale approvava, ai sensi del D.M. 26/2/2002, le tabelle relative ai consumi medi dei prodotti petroliferi impiegati in lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella selvicoltura e piscicoltura e nelle coltivazioni sottoserra, ai fini dell'applicazione delle aliquote ridotte o dell'esenzione dell'accisa; ed inoltre faceva proprie le tabelle allegate al D.M. 26/2/2002 per ciò che riguardava le lavorazioni straordinarie non previste nelle citate tabelle regionali;

viste le richieste delle Province di aumentare le assegnazioni di gasolio agevolato per il riscaldamento dei ricoveri zootecnici e le lavorazioni relative, le specie arboree da legno di cui ai Reg. CEE 2080/92 e misura H del PSR 2000-2006 e per l'essiccazione del riso;

vista inoltre la richiesta di tener conto del maggior consumo unitario per macchina agricola, determinato dal continuo aumento della potenza media delle macchine agricole impiegate sul territorio piemontese;

visto quanto disposto dai Reg. CEE 2080/92 e dalla misura H del PSR 2000-2006 sulla coltivazione di specie arboree da legno a rapido accrescimento e i relativi regolamenti di attuazione, per quanto attiene alle lavorazioni obbligatorie da eseguire annualmente per la coltivazione delle suddette colture;

sentite le Province, le Organizzazioni Professionali Agricole e di Categoria ed i CAA nella riunione tecnica del 19/1/2005;

viste le osservazioni delle Province, delle Organizzazioni Professionali Agricole e di Categoria e dei CAA pervenute tra il 19/1/2005 e l'8/3/2005;

visto il parere positivo del Comitato ex art. 8 L.R. 17/99 nella riunione del 23/3/2005;

si ritiene necessario applicare, per tutto il territorio della regione Piemonte, le maggiorazioni delle attribuzio-

ni per il riscaldamento dei ricoveri zootecnici e le relative particolari lavorazioni, l'essiccazione del riso e le lavorazioni relative alle specie arboree da legno di cui al Reg. CEE 2080/92 e misura H del PSR 2000-2006, così come previsto dall'art. 2, comma 2, lettera a e b del D.M. 26/2/2002;

si ritiene pertanto di modificare parzialmente le tabelle regionali approvate con D.G.R. n. 31-6642 del 15/7/2002 e aggiornarle con le tabelle allegate alla presente deliberazione di cui sono parte integrante;

tutto ciò premesso, la Giunta Regionale, unanime,

delibera

1) di applicare per tutto il territorio della Regione Piemonte, le maggiorazioni di attribuzione di prodotti petroliferi per il riscaldamento dei ricoveri zootecnici e le relative particolari lavorazioni, l'essiccazione del riso e le lavorazioni relative alle specie arboree da legno di cui al Reg. CEE 2080/92 e misura H del PSR 2000-2006, così come previsto dall'art. 2, comma 2, lettera a e b del D.M. 26/2/2002;

2) di modificare parzialmente le tabelle regionali approvate con D.G.R. n. 31-6642 del 15/7/2002 come dettagliato negli allegati A, B, C, D, E, F alla presente delibera di cui sono parte integrante;

3) del presente atto, ai sensi dell'art. 2, comma 2 del D.M. 26/2/2002, verrà data comunicazione al Ministero delle politiche agricole e forestali;

4) di applicare le allegate tabelle dalla data di pubblicazione della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

Tabella "A"
Tabella con quantitativi di gasolio in l/ha salvo diversa indicazione

Coltura	Terreni piani sciolti*		Essiccazione	Zone decivi* 20%	Terreni M. Imp.*	Terreni Tenaci*	Az. framm. e conto terzi*	Irrigazione
	T	MTS						
1 Riso	180	48	210	-----	+ 58	+ 93	+ 3,5	-----
2 Pioppeto	84	-----	-----	-----	+ 24	+ 39	+ 3,5	192
3 Frutteti, vigneti, nocioleti, ecc.	448	-----	240**	+ 90	+ 60	+ 96	+ 3,5	400
4 Cereali Autunno, vermini se.As.	133	36	132	+ 27	+ 42	+ 67	+ 3,5	(96) soccorso
5 Seminativi irrigui, mais, mais foraggero, soia, girasole, colza	140	40	mais 280 soia 120 V	+ 28	+ 42	+ 67	+ 3,5	132
6 Barbabietole, patate	162	53	-----	+ 32	+ 50	+ 80	+ 3,5	200
7 Prati irrigabili								
- con imp. machine agricole	220	-----	163	+ 44	-----	-----	+ 3,5	132
- senza impiego m. agricole	220	-----	163	+ 44	-----	-----	+ 3,5	-----
8 Prato asciutto	113	-----	81	+ 23	-----	-----	+ 3,5	-----
9 Erbai	96	-----	-----	+ 19	-----	-----	+ 3,5	66
10 Orto pieno campo generico	191	-----	-----	+ 38	-----	-----	+ 3,5	300
11 Peperone	243	-----	-----	+ 49	-----	-----	+ 3,5	300
12 Tabacco, pomodoro industriale	258	-----	-----	+ 52	-----	-----	+ 3,5	300
13 Altre ortive, e fagioli, piselli, spinaci cipolle	191	-----	-----	+ 38	-----	-----	+ 3,5	132 f I°, sp.eip. 287 f II° .pis.
14 Cavolfiore	222	-----	-----	+ 44	-----	-----	+ 3,5	148
15 Cocomero, melone	256	-----	-----	+ 51	-----	-----	+ 3,5	300
16 Lattuga, insalata	276	-----	-----	+ 55	-----	-----	+ 3,5	300
17 Menta e piante officinali	191	-----	720/1.200***	+ 38	-----	-----	+ 3,5	300
18 Vivai	280	-----	-----	+ 56	-----	-----	+ 3,5	300
19 Piante arboree Reg. CEE 2080/92 e misura H, PSR 2000-2006	60			+ 12	+ 30	+ 48	+ 3,5	-----
Colture protette (floricole e orticole)	2,11/m ³ /mese		Calcolare cubatura tener conto del calendario (1)	-----	-----	-----	-----	-----

** solo nocciolo

*** distillazione

(1) quantitativo massimo con riscaldamento superiore alle 2000 ore

Tabella "A" (continuazione)

ALLEVAMENTI		NOTE
BOVINI : - da latte con carro unifeed	60 l/UBA	Tenere conto dei giorni
	60+25 l/UBA	"
BOVINI - da carne con carro unifeed	42 l/UBA	"
	42+25 l/UBA	"
VITELLI - fino a 6 mesi	8,4 l/capo	"
SUINI da riproduzione	28 l /scrofa	"
in ambiente riscaldato	70 l /scrofa/	"
SUINI - da ingrasso	16 l/capo adulto	"
in ambiente riscaldato	36 l/capo	"
SUINI - a ciclo chiuso	34 l/capo	"
in ambiente riscaldato	54 l/capo	"
OVINI - CAPRINI	4 l/capo adulto	"
AVI - CUNICOLI	0,44 l/capo adulto	"
In ambiente riscaldato	1,4 l /capo adulto	"
PISCICOLTURA : - intensiva - estensiva	12 l/q.le pesce prodotto	"
	15 l/ha	"
Lavori particolari di sbancamento terreni e livellamenti di grandi superfici e tutti i lavori non ordinari non contemplati nelle tabelle	0,240 l/cv/ora	"
	0,326 l/kw/ora	"

***NOTE:**

D.M. 26/02/2002 art. 1, comma 4: Per la silvicoltura vengono forfettariamente stabiliti 40 l/ha sia per il gasolio che per la benzina, per tutte le lavorazioni culturali e di trasporto.

D.M. 26/02/2002 art. 1, comma 4 e maggiorazioni previste dall'allegato Ie art. 2

1) La Regione Piemonte tenuto conto della notevole variabilità della composizione dei terreni nell'ambito di tutto il territorio e nell'ambito della stessa azienda considera, mediamente, la quasi totalità delle aziende dotate di terreni a medio impasto e pertanto ammette la maggiorazione del 50% per le lavorazioni del terreno per tutte le aziende agricole regionali.

2) Terreni tenaci: per questa maggiorazione è necessaria la richiesta motivata da parte di ciascuna azienda.

3) Terreni declivi: la maggiorazione viene concessa a tutte le aziende ricomprese nei Comuni che secondo la classificazione ISTAT sono collinari o montani.

4) Imprese agromeccaniche ed aziende frammentate: tenuto conto che l'assoluta maggioranza delle aziende agricole piemontesi presenta una notevolissima frammentazione della superficie aziendale, la maggiorazione è concessa a tutte le aziende, salvo provate eccezioni di totale accorpamento.

Rapporto tra assegnazioni e parco macchine aziendali.

Le assegnazioni previste dalle tabelle saranno riportate alla consistenza del parco macchine aziendale ed alla presenza di macchine per particolari lavorazioni (vedi anche tabella E).

L.R. 21/11/1996 n. 87:

Tabella "B"
Tabella con quantitativi di benzina in l/ha salvo diversa indicazione

	Coltura	Terreni piani sciolti*		Zone declivi* 20%	Terreni M. Imp.*	Terreni Tenaci*	Az. framm. e conto terzi*	Irrigazione
		T	MTS					
		1	Riso					
2	Pioppeto	84	-----	-----	+ 24	+ 39	+ 3,5	192
3	Frutteti, vigneti, noccioleti, ecc.	448	-----	+ 90	+ 60	+ 96	+ 3,5	400
4	Cereali Autunno, vermini se.As.	133	36	+ 27	+ 42	+ 67	+ 3,5	(96) soccorso
5	Seminativi irrigui, mais, mais foraggero, soia, girasole, colza	140	40	+ 28	+ 42	+ 67	+ 3,5	132
6	Barbabietole, patate	162	53	+ 32	+ 50	+ 80	+ 3,5	132
7	Prati irrigabili - con imp. machine agricole - senza impiego m. agricole	220	-----	+ 44	-----	-----	3,5 + 3,5 + 3,5	132 -----
8	Prato asciutto	113	-----	+ 23	-----	-----	+ 3,5	-----
9	Erbai	96	-----	+ 19	-----	-----	+ 3,5	66
10	Orto pieno campo generico	191	-----	+ 38	-----	-----	+ 3,5	300
11	Peperone	243	-----	+ 49	-----	-----	+ 3,5	300
12	Tabacco, pomodoro industriale	258	-----	+ 52	-----	-----	+ 3,5	300
13	Altre ortive, e fagioli, piselli, spinaci cipolle	191	-----	+ 38	-----	-----	+ 3,5	132 f I°, sp.cip. 287 f II°, pis.
14	Cavolfiore	222	-----	+ 44	-----	-----	+ 3,5	148
15	Cocomero, melone	256	-----	+ 51	-----	-----	+ 3,5	300
16	Lattuga, insalata	276	-----	+ 55	-----	-----	+ 3,5	300
17	Menta e piante officinali	191	-----	+ 38	-----	-----	+ 3,5	300
18	Vivai	280	-----	+ 56	-----	-----	+ 3,5	300
19	Piante arboree da legno Reg. CEE 2080/92 e misura H, PSR 2000-2006	60	-----	+ 12	+ 30	+ 48	+ 3,5	-----

Tabella "B" (continuazione)

***NOTE:**

D.M. 24/02/2002 art. 1, comma 4 : Per la silvicoltura vengono forfettariamente stabiliti 40 l/ha sia per il gasolio che per la benzina, per tutte le lavorazioni colturali e di trasporto.

D.M. 24/02/2002 art. 1, comma 4
maggiorazioni previste dall' allegato 1
e art. 2

- 1) La Regione Piemonte tenuto conto della notevole variabilità della composizione dei terreni nell'ambito di tutto il territorio e nell'ambito della stessa azienda considera, mediamente, la quasi totalità delle aziende dotate di terreni a medio impasto e pertanto ammette la maggiorazione del 50% per le lavorazioni del terreno per tutte le aziende agricole regionali.
- 2) Terreni tenaci: per questa maggiorazione è necessaria la richiesta motivata da parte di ciascuna azienda.
- 3) Terreni declivi: la maggiorazione viene concessa a tutte le aziende ricomprese nei Comuni che secondo la classificazione ISTAT sono collinari o montani.
- 4) Imprese agromeccaniche ed aziende frammentate: tenuto conto che l'assoluta maggioranza delle aziende agricole piemontesi presenta una notevolissima frammentazione della superficie aziendale, la maggiorazione è concessa a tutte le aziende, salvo provate eccezioni di totale accorpamento.

L.R. 21/11/1996 n. 87:

Rapporto tra assegnazioni e parco macchine aziendali.

Le assegnazioni previste dalle tabelle saranno rapportate alla consistenza del parco macchine aziendale ed alla presenza di macchine per particolari lavorazioni (vedi anche tabella E).

File: Note allegate alla tabella B

TABELLA "C"
ALLEVAMENTI BOVINI litri/U.B.A.

LAVORAZIONI	ALLEVAMENTO DA LATTE	ALLEVAMENTO DA CARNE
Alimentazione	25	17
Molitura mangimi	15	10
Movimentazione letame	20	15
<i>TOTALE</i>	<i>60</i>	<i>42</i>
Alimentazione con unifeed *	25	25
<i>TOTALE</i>	<i>85</i>	<i>67</i>

*La maggiorazione di 25 litri per capo viene assegnata se il carro unifeed semovente o trainato è iscritto nel registro U.M.A.

L'allevamento di bestiame si deve intendere come attività produttiva di reddito agrario ai fini fiscali ai sensi dell'art. 29, comma 3, del D.P.R. 22/12/1986 n. 917.

Per la determinazione dei capi compatibili con il reddito agrario si fa riferimento al Decreto del MIPAF del 30/12/2003 e successive modifiche ed integrazioni.

Qualora il numero dei capi sia eccedente, il carburante agricolo per le lavorazioni connesse all'allevamento dovrà essere concesso in misura proporzionale.

TABELLA D

CONVERSIONE IN UNITA' DI BESTIAME ADULTO

SPECIE	U.B.A.	SPECIE	U.B.A.
BOVINI		SUINI	
1. ALLEVAMENTO		SCROFE	0,30
VACCHE (oltre 3 anni)	1,00	VERRI	0,35
MANZE (2-3 anni)	0,80	ADULTI SUPERIORI A 6 MESI	0,26
MANZETTE (1-2 anni)	0,60	SCROFETTE 3 - 6 MESI	0,20
TORI	1,00	MAGRONI 3 - 6 MESI	0,24
TORELLI	0,70	SUINETTI FINO A 3 MESI	0,03
2. INGRASSO			
VITELLI E VITELLE	0,40		
OVINI		POLLAME (100 capi)	
PECORE - MONTONI	0,15	OVAIOLE - GALLI	1,30
ALTRI SOGGETTI	0,05	POLLASTRI	0,50
CAPRINI		CONIGLI (100 capi)	
CAPRE	0,15	ADULTI RIPRODUZIONE	2,50
ALTRI SOGGETTI	0,05	GIOVANI DA INGRASSO	1,10
EQUINI		TACCHINI - OCHE (100 capi)	
ADULTI	1,00	ETA' OLTRE 6 MESI	3,00
PULEDRI	0,60	ETA' FINO A 6 MESI	2,00

TABELLA E

TRATTRICE	
Fino a 20 kw	I 2000
da 21- a 40 kw	I 3000
da 41 a 60 kw	I 6000
da 61 a 72 kw	I 8000
da 73 a 110 Kw	I 10.000
oltre 111 kw	I 15.000
con allevamento qualsiasi	I 10.000
MTA, MC, MF, MZ	I 1000

(*) nell'ambito dei consumi di cui alle tabelle A e B

TABELLA " F "
LAVORAZIONI CONTO TERZI
 Quantitativi di gasolio l/ha salvo diversa indicazione

LAVORAZIONE	Terreni piani sciolti	Magg. c./terzi	Magg. medio imp.	TOTALE*	Magg. terr. declivi	TOTALE*	Magg. terr. tenaci	TOTALE*
Essiccazione: mais	280	3,5	0	283,5	0	0	0	283,5
riso	210	3,5	0	213,5	0	0	0	213,5
soia	120	3,5	0	123,5	0	0	0	123,5
nocciolo	240	3,5	0	243,5	0	0	0	243,5
Essiccazione menta ed erbe aromatiche (prodotto verde)	720	3,5	0	723,5	0	0	0	723,5
Distillazione menta ed erbe aromatiche (prodotto verde)	1.200	3,5	0	1203,5	0	0	0	1203,5
Scasso	80	3,5	40	123,5	16	139,5	64	203,5
Dissodamento	80	3,5	40	123,5	16	139,5	64	203,5
Spietramento	80	3,5	40	123,5	16	139,5	64	203,5
Aratura	60	3,5	30	93,5	12	105,5	48	153,5
Zappatura	60	3,5	30	93,5	12	105,5	48	153,5
Erpicatura	20	3,5	10	33,5	4	37,5	16	53,5
Rullatura	4	3,5	2	9,5	0,8	10,3	3,2	13,5
Livellamento (risaie)	12	3,5	6	21,5	2,4	23,9	9,6	33,5
Mietitrebbiatura:								
cereali autunn. vern.	36	3,5	0	39,5	7,2	46,7	0	46,7
riso	48	3,5	0	51,5	0	51,5	0	51,5
Raccolta:								0
mais gr.	42	3,5	0	45,5	8,4	53,9	0	53,9
mais verde (trinciatura)	41	3,5	0	44,5	8,2	52,7	0	52,7
mais ceroso (*)	64	3,5	0	67,5	12,8	80,3	0	80,3

TABELLA " F" (continuazione)

LAVORAZIONI CONTO TERZI

Quantitativi di gasolio l/ha salvo diversa indicazione

LAVORAZIONE	Terreni piani sciolti	Magg. c./terzi	Magg. medio imp.	TOTALE*	Magg. terr. declivi	TOTALE*	Magg. terr. tenaci	TOTALE*
barbabiet. zucch.	53	3,5	0	56,5	10,6	67,1	0	67,1
patata	53	3,5	0	56,5	10,6	67,1	0	67,1
soia	36	3,5	0	39,5	7,2	46,7	0	46,7
girasole	36	3,5	0	39,5	7,2	46,7	0	46,7
colza	36	3,5	0	39,5	7,2	46,7	0	46,7
fagiolo	46	3,5	0	49,5	9,2	58,7	0	58,7
frutta	80	3,5	0	83,5	16	99,3	0	99,5
pressa-raccolta:								
paglia	12	3,5	0	15,5	2,4	17,9	0	17,9
fieno (ogni taglio)	13	3,5	0	16,5	2,6	19,1	0	19,1
Falciatura (ogni taglio)	7	3,5	-	10,5	1,4	11,9	-	11,9
Semina	10	3,5	0	13,5	2	15,5	0	15,5
Concimazione	20	3,5	0	23,5	4	27,5	0	27,5
Diserbo / trattamenti	13	3,5	0	16,5	2,6	19,1	0	19,1
Trasporti vari	13	3,5	0	16,5	2,6	19,1	0	19,1
Pacciamatura	20	3,5	0	23,5	4	27,5	0	27,5
Impianto pali (operazione poliennale)	80	3,5	10	123,5	16	139,5	64	203,5
Rippatura o ripuntatura o erpicatura	20	3,5	10	33,5	4	37,5	16	53,5
Trinciatura sarmenti	26	3,5	-	29,5	5,2	34,7	-	34,7

TABELLA " F" (continuazione)**LAVORAZIONI CONTO TERZI**

Quantitativi di gasolio l/ha salvo diversa indicazione

LAVORAZIONE	Terreni piani sciolti	Magg. c./terzi	Magg. medio imp.	TOTALE*	Magg. terr. declivi	TOTALE*	Magg. terr. tenaci	TOTALE*
Cimatura e potatura verde	18	3,5	-	21,5	3,6	25,1	-	25,1
Sradicamento ceppi (piante arboree)	80	3,5	40	123,5	16	139,5	64	203,5
Lavori particolari di sbancamento terreni e livellamenti di grandi superfici e tutti i lavori non ordinari non contemplati nelle tabelle 0,240 l/cv/ora - 0,326l/kw/ora								

(*) Per la raccolta del mais ceroso sono considerati sia raccolta granella che trinciatura stocchi.

* I totali devono essere arrotondati se contengono decimali, fino a 0,5 all'unità inferiore, sopra 0,5 all'unità superiore.

Deliberazione della Giunta Regionale 30 marzo 2005, n.49-15257

Procedura ex art. 12 L.R. 40/98 e DPR 357/97, art. 5 e s.m.i. Giudizio di compatibilità ambientale e contestuale valutazione d'incidenza relativo al progetto "Prolungamento di pista di sci nordico agonistica e turistica e costruzione di un poligono di biathlon" situato in Comune di Chiusa Pesio (CN). Proponente Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali Cuneesi

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

Di esprimere giudizio positivo di compatibilità ambientale contestualmente al giudizio positivo di valutazione d'incidenza, comprensivo delle autorizzazioni ambientali ed urbanistiche, in merito al progetto "Prolungamento di pista di sci nordico agonistica e turistica e costruzione di un poligono di biathlon", localizzato in Comune di Chiusa Pesio (CN), presentato dall'Ente di Gestione Parchi e Riserve Naturali Cuneesi, con sede in Via Sant'Anna n. 34, Chiusa Pesio (CN) per le motivazioni espresse in premessa e a condizione che nel corso della sua realizzazione si ottemperi alle prescrizioni dettagliatamente descritte nella premessa, relativamente agli aspetti idraulici, paesaggistici, ambientali, idrogeologici, archeologici che si intendono integralmente richiamate:

Di prendere atto dei pareri espressi dalle amministrazioni in sede di Conferenza dei Servizi e di considerare acquisito l'assenso delle Amministrazioni che, regolarmente convocate, non abbiano espresso definitivamente la loro volontà nell'ambito della Conferenza dei Servizi.

Di stabilire che il giudizio di compatibilità ambientale, ai fini dell'inizio dei lavori per la realizzazione degli interventi, ha efficacia per la durata di tre anni, ai sensi di quanto previsto dall'art. 12, comma 9 della L.R. 40/1998.

Di prescrivere, fermo restando le competenze istituzionali in materia di vigilanza in capo ad altri Enti, di affidare ad ARPA Piemonte il controllo dell'effettiva attuazione di tutte le prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera e di stabilire conseguentemente a tal fine che il proponente dia tempestiva comunicazione dell'avvio dei lavori all'ARPA Piemonte (coordinamento VIA/VAS e area Previsione e monitoraggio ambientale) e trasmetta gli elaborati inerenti le attività di monitoraggio previo accordo sulle specifiche tecniche compatibili con il S.I.R.A.

Di dare atto che l'intervento è finanziato ai sensi della L.R. 4/2000 e con fondi d'investimento del Settore regionale Gestione Aree Protette e come tale gode quindi della copertura finanziaria completa.

Di dare atto che ai sensi della L.R. 40/98 e dell'art. 14ter della L. 241/90 e s.m.i. il presente provvedimento sostituisce a tutti gli effetti ogni autorizzazione, concessione, nulla osta o atto di assenso comunque denominato, di competenza delle Amministrazioni partecipanti o invitate a partecipare alla Conferenza dei Servizi e pertanto vengono rilasciate le seguenti autorizzazioni:

- autorizzazione ai sensi degli articoli 21 e 159 del D.Lgs 22 gennaio 2004, 42;
- autorizzazione ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;
- permesso di costruire ai sensi dell'articolo 10 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380;
- autorizzazione ai sensi dell'articolo 8 della L.R. 28 dicembre 1978, n. 84 e s.m.i.;

- licenza di attingimento d'acqua ai sensi dell'articolo 35 del D.P.G.R. 29 luglio 2003, n. 10R.

Permessi, autorizzazioni e atti d'assenso sono rilasciati sulla base degli elaborati costituenti il progetto definitivo, concessi facendo salvi e inpregiudicati eventuali diritti di terzi e subordinati all'osservanza delle prescrizioni citate in premessa, che qui s'intendono integralmente riportate, oltre a quelle derivanti dalle leggi e normative vigenti.

Copia della presente deliberazione sarà inviata al soggetto proponente e a tutti i soggetti interessati, nonché depositata presso l'Ufficio di deposito dell'Autorità competente.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso al tribunale amministrativo regionale entro il termine di sessanta giorni dalla piena conoscenza dell'atto o dalla data di pubblicazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto, dell'art. 12, comma 8 della L.R. 40/1998 e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 30 marzo 2005, n.54-15262

L.R. 8 gennaio 2004 n. 1 - Promozione della rete delle strutture socio-assistenziali - Bando per la realizzazione di posti letto RAF presso le Residenze Assistenziali per anziani - Criteri per la concessione di contributi regionali finalizzati alla attuazione degli interventi

A relazione dell'Assessore Cotto:

La Regione Piemonte, in tema di anziani istituzionalizzati, ha agito negli anni secondo due linee d'azione che hanno determinato, da un lato, la realizzazione sul territorio di una diffusa rete di presidi e, dall'altro, la definizione di appropriate regole tecnico-gestionali.

Con riferimento alla prima categoria di interventi occorre sottolineare come la concessione ad Enti ed Organismi pubblici e privati di ingenti contributi abbia consentito la creazione di un consistente patrimonio di strutture, ottenuto sia con operazioni di nuova costruzione che con il recupero e/o la ristrutturazione di immobili esistenti.

A tal proposito si richiamano le considerazioni sviluppate nella DGR 42-12004 del 15 marzo 2004 "Modalità e termini per la richiesta ed il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di attività sanitarie e socio-sanitarie" ove si afferma che "...è stato possibile garantire un'ampia disponibilità di posti letto nelle strutture residenziali socio-sanitarie, finalizzata da un lato a garantire la libera scelta del cittadino e dall'altro una maggiore possibilità per le ASL di ricercare e reperire i soggetti erogatori più efficienti".

Da ciò è conseguita la definizione - quale obiettivo per la programmazione regionale e locale entro il 2006 - di un "incremento massimo della ricettività in regime definitivo limitato al 20% dell'attuale disponibilità", non risultando comunque possibile superare nell'ambito del quadrante o delle sue aree di riferimento il tetto di 2 posti letto ogni 100 anziani ultra65enni.

Volendo riassumere in una concisa affermazione le motivazioni che hanno sorretto l'azione della Regione, soprattutto in questi ultimi anni, si deve sottolineare il costante impegno ad assicurare alle persone della terza età migliori condizioni di vita, sviluppando sempre più il concetto della qualità del servizio erogato senza peraltro

trascurare la indispensabile ricerca del rispetto di regole e norme.

Su questo specifico aspetto non si può far a meno di richiamare la L.R. n. 1 in data 8.1.2004 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali" con la quale, tra l'altro, si è inequivocabilmente ribadito, come obiettivo qualificante, la promozione di una rete di presidi in grado di far superare ai cittadini le situazioni di disagio e sofferenza e di garantire evidenti miglioramenti dei livelli di vivibilità.

Senza entrare nel merito di argomenti più propriamente tecnici - quali ad esempio la promozione di percorsi di continuità assistenziale, l'integrazione socio-sanitaria ed i livelli essenziali di assistenza - si deve qui affermare che il ricovero in una casa di riposo potrà essere più positivamente accettato dall'anziano solo se - agendo in modo equilibrato sulla componente umana e sui fattori prestazionali - sarà possibile ricreare una sostanziale familiarità all'ambiente ed una quotidianità di relazioni tali da superare gli evidenti problemi, non solo psicologici, comuni all'abbandono delle abitudini di ogni giorno per un diverso modo di vivere in comunità.

Proprio l'esigenza di mantenere gli anziani, per quanto possibile, all'interno di contesti in cui essi hanno potuto trovare una certa sicurezza comportamentale, scandita da ritmi e da azioni divenuti nel tempo abituarini, ha fatto da elemento motore alle Deliberazioni della Giunta Regionale n. 65-565 del 24.7.2000 e n. 33-7910 del 2.12.2002 "Criteri per il mantenimento di persone anziane non autosufficienti in Residenze Assistenziali".

In tali provvedimenti si è inteso infatti evitare, ovviamente in situazioni ed a condizioni determinate, "...il trasferimento degli anziani tra diversi presidi perché ciò produce solitamente dolorosi distacchi dal contesto sociale nel quale hanno trascorso parte della propria vita", consentendo quindi che le strutture socio-assistenziali in possesso dell'autorizzazione al funzionamento possano ospitare anche persone non autosufficienti in relazione alle capacità ricettive ed organizzative della struttura.

Per fornire un più efficace riscontro a quanto sopra acconsentito la Regione Piemonte ritiene quindi opportuno promuovere un nuovo bando per favorire la realizzazione di nuclei RAF e relativi servizi collettivi, ausiliari e generali, all'interno dei presidi per anziani già esistenti ed autorizzati al funzionamento esclusivamente come RA, tramite opere di ristrutturazione e/o ampliamento ed a fronte di pari diminuzione di posti letto per anziani autosufficienti esistenti nel presidio.

Tutto ciò premesso e considerato

Visto l'art. 37 della L.R. 8 gennaio 2004, n. 1

La Giunta Regionale, unanime,

delibera

* di approvare le modalità di partecipazione al bando, nonché i criteri, l'entità e le modalità per l'assegnazione e la concessione dei contributi definiti nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

* di dare atto che l'iniziativa troverà copertura economica con le risorse definite nella Legge Finanziaria della Regione n. 2 del 17.2.2005 ed inserite nel Bilancio Pluriennale, approvato con L.R. n. 3 del 17.2.2005, sul capitolo 20535 "Fondo regionale unico per gli investimenti - LR 1/2004, art. 37";

* di demandare alla competente Direzione Politiche Sociali la predisposizione della modulistica occorrente per la partecipazione al bando di finanziamento;

* di stabilire che l'assegnazione dei contributi verrà disposta con apposito provvedimento a seguito dell'approvazione della graduatoria in merito.

La presente deliberazione sarà integralmente pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

L.R. 8 gennaio 2004, n. 1 – Promozione della rete delle strutture socio assistenziali**CRITERI PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI REGIONALI FINALIZZATI ALLA TRASFORMAZIONE DI POSTI LETTO DA RA A RAF PRESSO I PRESIDII SOCIO-ASSISTENZIALI PER ANZIANI.****1 - OBIETTIVO E FINALITA'**

In tema di iniziative regionali a sfondo sociale, il comune denominatore di tutte le azioni intraprese che si sta sempre più affermando è la ricerca costante della qualità della vita nei presidi socio-assistenziali per anziani, in grado di fare superare per quanto possibile le situazioni di disagio e di sofferenza a carico degli ospiti.

In questo senso ha assunto una importanza prioritaria l'elemento "uomo" inteso non come semplice oggetto ricettore di funzioni atte a farlo sopravvivere ma come persona oltremodo necessitante - proprio perché in condizioni di maggior esposizione - di livelli di assistenza qualificata, tale da offrirgli una articolazione e continuità di risposte ai crescenti bisogni che caratterizzano il suo stato.

La nuova legge regionale 1/2004, al proposito, bene riassume questo nuovo modo di "vivere" il sociale, là dove ribadisce che le attività nelle strutture socio-assistenziali pubbliche e private, a ciclo residenziale e semiresidenziale, devono essere improntate alla ricerca della qualità dell'assistenza, intesa e vissuta non solo come un controllo di regole ma come opportunità di innovazione nella gestione dei servizi.

Diversi sono gli argomenti affrontati e/o in corso di studio per migliorare i livelli prestazionali nelle strutture socio-assistenziali: si citano, a puro titolo esemplificativo, i caratteri ambientali, la componente umana ed i fattori prestazionali, tutti elementi che, correttamente miscelati, possono favorire più appropriate risposte alle giuste esigenze degli ospiti.

A riguardo della terza voce (cfr: i fattori prestazionali) si deve qui richiamare l'attenzione soprattutto su quelle iniziative che diffondono e valorizzano il modello della continuità assistenziale ai crescenti bisogni degli anziani istituzionalizzati superando, nei casi ritenuti ammissibili, la suddivisione dell'attività assistenziale basata sulla sola verifica della gravità delle patologie.

Decisamente chiarificatrice del concetto sopra sviluppato appare l'affermazione contenuta nelle deliberazioni della Giunta Regionale n. 65-565 del 24.7.2000 e n. 33-7910 del 2.12.2002 "Criteri per il mantenimento di persone anziane non autosufficienti in Residenze Assistenziali", là dove si avverte l'esigenza di "...evitare il trasferimento degli anziani tra diversi presidi perché ciò produce solitamente dolorosi distacchi dal contesto sociale nel quale hanno trascorso la propria vita" consentendo quindi che "...le strutture socio-assistenziali in possesso dell'autorizzazione al funzionamento possano ospitare anche persone non autosufficienti in relazione alle capacità ricettive ed organizzative della struttura".

Analogamente, seppur per diverse tipologie di assistenza, la più recente DGR 72-14420 del 20.12.2004 "Percorso di Continuità Assistenziale per anziani ultra65enni non autosufficienti o per persone i cui bisogni sanitari e assistenziali siano assimilabili ad anziano non autosufficiente" ha suggerito di "porre particolare attenzione allo sviluppo del concetto di continuità di cura ed a quell'insieme coordinato di attività ed interventi a termine, svolti da enti diversi, mirati sulla persona, che ponga il cittadino-paziente al centro degli interventi garantendogli una cura continuativa e globale".

Per fornire un più efficace riscontro a quanto definito con i provvedimenti deliberativi di cui sopra la Regione Piemonte intende quindi promuovere un nuovo bando per favorire la realizzazione di un nucleo RAF, secondo le vigenti disposizioni normalmente costituito da 10 posti letto, e relativi servizi collettivi, ausiliari e generali, all'interno dei presidi per anziani già esistenti ed autorizzati al funzionamento esclusivamente come RA, tramite opere di ristrutturazione e/o ampliamento ed a fronte di pari diminuzione di posti letto per anziani autosufficienti esistenti nel presidio.

Le situazioni che potranno avvalersi dei previsti finanziamenti appaiono le più variegate possibili, dovendosi annoverare strutture che di fatto presentano dotazioni di servizi e distribuzioni di locali

adeguate ed altre in cui i requisiti strutturali non risultano del tutto soddisfacenti, per cui gli interventi attivabili non sono facilmente identificabili e riconducibili in elementari schemi operativi. Nell'ambito anzidetto, proseguendo il percorso progettuale iniziato nel 1992 per il raggiungimento di soluzioni adeguate alle utenze a cui i presidi sono destinati cercando di anteporre il principio fondamentale della uniformità strutturale, la Regione intende promuovere con questo bando quelle strutture già progettate in modo tale da consentire variazioni di utenza anche considerevoli a fronte di opere di adeguamento di modesta entità, demandando ad un successivo momento la definizione di strumenti atti a favorire adeguamenti che comportano opere di maggiore costo e complessità.

2 - BENEFICIARI

Possono beneficiare dei contributi regionali tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel territorio regionale e che dimostrino di essere proprietari dell'immobile oggetto dell'intervento o di averne disponibilità almeno di durata equivalente al periodo di vincolo di destinazione d'uso di cui al successivo punto 8).

La disponibilità dovrà essere documentata obbligatoriamente nella forma scritta presentando copia dell'atto (comodato, convenzione, ecc.) debitamente registrato.

3 - TIPOLOGIA DI PRESIDIO OGGETTO DEL FINANZIAMENTO

Sono oggetto del finanziamento i presidi socio assistenziali per anziani autorizzati al funzionamento esclusivamente come Residenze Assistenziali (a regime transitorio e definitivo).

Sono esclusi dal finanziamento i presidi per anziani:

- con meno di 20 posti letto;
- autorizzati come RAA e/o RAB;
- nei quali siano già presenti ed autorizzati p.l. per anziani non autosufficienti (RAF ed RSA);
- oggetto di contribuzioni ai sensi della L. R. 22/90 e s.m.i. ancora da erogare alla data di approvazione del bando;
- privi dell'autorizzazione al funzionamento rilasciata a seguito della L.R. 37/90.

4 - INTERVENTI AMMESSI A CONTRIBUTO

E' consentita la trasformazione in RAF dei soli posti letto che rientrano nella programmazione regionale e locale nel rispetto della DGR 42-12004 del 15.03.04.

Pertanto saranno ritenuti idonei ed ammissibili al contributo solo gli interventi che avranno acquisito parere favorevole in base alla verifica di compatibilità rispetto alle indicazioni della programmazione regionale vigente ed alla necessità dell'intervento in riferimento ai bisogni del territorio, da parte della Direzione Regionale Programmazione Sanitaria.

Il parere suddetto dovrà essere richiesto ed allegato all'istanza dal proponente.

E' consentita per ogni presidio la trasformazione di posti letto RA per l'attivazione di un nucleo RAF in regime definitivo, normalmente costituito da 10 p.l. ai sensi della DGR 38/92.

L'attivazione dei p.l. RAF è consentita solo a fronte di pari riduzione di p.l. RA esistenti.

I restanti posti letto della struttura che mantengono l'autorizzazione come RA devono comunque rispettare i requisiti strutturali previsti dalla normativa per tale tipologia.

La struttura che si verrà a determinare con la trasformazione dei posti letto deve altresì rispettare i requisiti strutturali riguardanti i servizi generali, collettivi ed ausiliari in regime definitivo ai sensi della normativa vigente (DGR 38/92 e DM 308/01) in relazione alla nuova tipologia.

5 - SPESE AMMISSIBILI A CONTRIBUTO

Sono ammesse a contributo nell'ambito di cui al punto 4) tutte le opere di ristrutturazione edili ed impiantistiche, anche in ampliamento, necessarie per la realizzazione dei p.l. RAF e dei relativi servizi, nonché la fornitura degli arredi per l'area abitativa ed i servizi di nucleo.

Non sono ammessi:

- le spese tecniche sostenute per la progettazione, il coordinamento e la direzione dei lavori;
- gli oneri accessori gravanti sulla stazione appaltante (I.V.A., verifiche tecniche dello stato di fatto, certificazioni, perizie, ecc.);
- le opere riguardanti la nuova costruzione e/o la ristrutturazione per l'attivazione di nuovi posti letto oltre a quelli esistenti;
- i lavori che non garantiscono l'autorizzazione al funzionamento dei posti letto RAF a regime definitivo;
- i lavori già eseguiti o in corso di realizzazione alla data di approvazione del presente bando.

I contributi assegnati con il presente bando non sono cumulabili con altre forme di finanziamento o di agevolazioni finanziarie previste dalla Regione Piemonte.

6 - ENTITA' DEL CONTRIBUTO

I contributi regionali per la realizzazione degli interventi, di cui al precedente punto 5), sono assegnati nella misura del 50% delle spese ammissibili che determinano il costo dell'intervento, con un massimo di € 150.000,00 di contributo.

7 - CRITERI PER L'ASSEGNAZIONE DEI CONTRIBUTI

Le istanze verranno classificate secondo il punteggio attribuito a ciascuna di esse nel rispetto dei seguenti criteri:

TIPOLOGIA IMMOBILE

(situazioni non cumulabili; in presenza di interventi correlabili a più di un criterio, si può scegliere la condizione più favorevole)

- | | |
|--|------------------|
| <input type="checkbox"/> Immobile localizzato in Centro Storico e/o Nucleo di Antica Formazione. | (punti 5) |
| <small>N.B. PER CONSENTIRE LA VALUTAZIONE DI TALE CRITERIO, OCCORRE ALLEGARE IL CERTIFICATO URBANISTICO, RILASCIATO DAL COMUNE, CHE COMPROVI L'INSERIMENTO IN CENTRO STORICO E/O NUCLEO DI ANTICA FORMAZIONE</small> | |
| <input type="checkbox"/> Immobile sottoposto a vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs. 490/99 | (punti 3) |
| <small>N.B. PER CONSENTIRE LA VALUTAZIONE DI TALE CRITERIO, OCCORRE ALLEGARE ATTO O CERTIFICATO CHE COMPROVI LA PRESENZA DEL VINCOLO.</small> | |
| <input type="checkbox"/> Immobile sottoposto a vincolo ambientale ai sensi del D.Lgs. 490/99 | (punti 1) |
| <small>N.B. PER CONSENTIRE LA VALUTAZIONE DI TALE CRITERIO, OCCORRE ALLEGARE ATTO O CERTIFICATO CHE COMPROVI LA PRESENZA DEL VINCOLO.</small> | |

VOLUME D'INVESTIMENTO

- | | |
|--|------------------|
| <input type="checkbox"/> Costo totale dell'intervento minore o uguale a € 100.000. | (punti 6) |
| <input type="checkbox"/> Costo totale dell'intervento compreso tra € 100.001 e € 200.000 | (punti 4) |
| <input type="checkbox"/> Costo totale dell'intervento compreso tra € 200.001 e € 300.000 | (punti 2) |
| <input type="checkbox"/> Costo totale dell'intervento maggiore di € 300.001 | (punti 1) |

COLLOCAZIONE TERRITORIALE

- Presidio localizzato in Comune, o in frazioni storicamente autonome, con popolazione inferiore a 2.000 abitanti. **(punti 5)**
- Presidio localizzato in Comune con popolazione compresa fra 2001 e 5000 abitanti **(punti 3)**
- Presidio localizzato in Comune con popolazione superiore a 5000 abitanti **(punti 1)**

ULTERIORI ELEMENTI DI PRIORITA' (punteggio cumulabile)

- Presidio localizzato in Comune privo di presidi socio-assistenziali autorizzati per anziani non autosufficienti **(punti 6)**
- Intervento realizzato su immobile destinato a fini sociali da oltre 20 anni. **(punti 4)**
N.B. PER CONSENTIRE LA VALUTAZIONE DI TALE CRITERIO, OCCORRE ALLEGARE COPIA DELL'ATTO DI FONDAZIONE O COSTRUZIONE O ALTRI ATTI FORMALI (STATUTO, ATTO DI ACQUISIZIONE, TESTI, DOCUMENTI UFFICIALI ECC.) DA CUI SI EVINCA LA DESTINAZIONE D'USO E L'ATTIVITA' SOCIO-ASSISTENZIALE SVOLTA. NEL CASO IN CUI NON SI RIESCA A PROVARE CON CERTEZZA L'USO DELL'IMMOBILE A FINI SOCIALI NON VERRA' ATTRIBUITO PUNTEGGIO PER IL PRESENTE CRITERIO.
- Presidio localizzato in Comune appartenente ad una Comunità Collinare o una Comunità Montana. **(punti 2)**
- Soggetti che non hanno fruito di precedenti contribuzioni regionali. **(punti 1)**

Ferma restando la valutazione dei progetti secondo i suesposti criteri, quelli rientranti nel medesimo punteggio saranno collocati in graduatoria in ordine crescente d'importo contributivo.

Nel caso perduri una situazione di parità, le istanze verranno inserite in graduatoria in ordine decrescente in funzione dell'aumento della popolazione residente nel comune sede del presidio.

8 - VINCOLO DI DESTINAZIONE

Gli immobili oggetto degli interventi ammessi a contributo sono soggetti a vincolo di destinazione d'uso socio-assistenziale della durata di dieci anni a decorrere dalla data di inizio dei lavori finanziati (in tal caso fa fede la data riportata sul verbale di consegna dei lavori finanziati).

Il vincolo è reso pubblico mediante trascrizione, a favore della Regione Piemonte, presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari a cura e spese dei beneficiari del contributo.

La Giunta Regionale, su richiesta motivata del soggetto interessato, può autorizzare il mutamento di destinazione d'uso dell'immobile, previa restituzione del contributo percepito ed il pagamento di una somma pari al 2 per cento dell'importo complessivo del contributo concesso per ciascun anno mancante al raggiungimento dei dieci anni di durata minima del vincolo.

9 - PROCEDURA PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI CONTRIBUTO

Le domande di contributo dovranno essere consegnate o inoltrate via posta (in tal caso fa fede il timbro postale), **entro e non oltre il 10 ottobre 2005 alla Regione Piemonte - Assessorato alle Politiche Sociali, Settore "Promozione della Rete delle Strutture, Vigilanza e Controllo sulla Qualità dei Servizi", C.so Stati Uniti 1 - 10128 TORINO**, corredate dalla seguente documentazione:

- A) istanza di contributo, effettuata mediante compilazione della modulistica all'uopo predisposta dalla Regione, corredata dalla fotocopia del documento d'identità del sottoscrittore della stessa, contenente tra l'altro:
- titolo comprovante la proprietà o la disponibilità dell'immobile oggetto dell'intervento (per i soggetti privati dichiarazione sostitutiva Atto di Notorietà). La disponibilità dovrà essere documentata obbligatoriamente nella forma scritta allegando copia dell'atto (comodato, convenzione, ecc.) debitamente registrato.
 - dichiarazione sostitutiva Atto di Notorietà dell'atto costitutivo (ad esclusione dei Comuni);
 - dichiarazione sostitutiva Atto di Notorietà di iscrizione alla Camera di Commercio per i soggetti privati;
 - copia conforme all'originale dello Statuto dell'Ente (ad esclusione di Comuni singoli, convenzionati e consorziati, Comunità Montane, IPAB, Organizzazioni di Volontariato e Cooperative Sociali iscritte nel rispettivo Registro ed Albo Regionale);
- B) progetto preliminare ai sensi art. 16 L. 109/94 e s.m.i., composto da:
- I Relazione tecnico-illustrativa redatta da tecnico abilitato, datata e sottoscritta, che evidenzia:
 - lo stato di fatto dell'immobile, nonché le destinazioni d'uso, la qualificazione e la quantificazione degli utenti ai quali la struttura è destinata;
 - la descrizione puntuale delle scelte tecniche ed economiche sui materiali e sui lavori e la motivazione delle stesse;
 - la dichiarazione del professionista sul rispetto delle normative nazionali e regionali vigenti, per i lavori oggetto della richiesta di contribuzione.
 - la dimostrazione del rispetto degli standards stabiliti dalla D.G.R. n. 38-16335 del 29 giugno 1992 e del DM 308/01; in particolare occorre produrre una tabella contenente gli standards dimensionali derivanti dal progetto di trasformazione;
 - la compatibilità dell'intervento, in caso di ampliamenti, alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali esistenti.
 - II Calcolo sommario della spesa totale prevista, redatto da tecnico abilitato, applicando il prezzario regionale in vigore o prezzi espressamente analizzati, nel caso di opere non contemplate nello stesso prezzario; tale elaborato dovrà contenere anche un Quadro Economico di massima;
 - III Elaborati grafici composti da: planimetria generale, estratti catastali e di PRGC, piante, sezioni e prospetti;
 - IV Stima degli arredi recante una dettagliata descrizione delle loro caratteristiche ed una tavola quotata relativa al nucleo RAF con la disposizione degli stessi (si ricorda che non saranno valutate le stime redatte dalle ditte fornitrici);
- C) atto formale di approvazione del progetto preliminare e del relativo piano finanziario; tale provvedimento dovrà comprovare la copertura della spesa totale prevista nel progetto alla luce della quota di contributo richiesta e calcolata secondo quanto indicato al punto 5).
- D) Copia dell'ultima autorizzazione al funzionamento del presidio rilasciata dall'ASL competente per territorio.

- E) Parere in base alla verifica di compatibilità rispetto alle indicazioni della programmazione regionale vigente ed alla necessità dell'intervento in riferimento ai bisogni del territorio, espresso dalla Direzione Regionale Programmazione Sanitaria.

Gli schemi di domanda per l'ammissione al contributo, contenenti anche le dichiarazioni sostitutive, saranno approvati con apposito provvedimento dirigenziale e potranno essere scaricati dal sito internet della Regione o essere reperite, su supporto cartaceo, presso la sede della competente Direzione.

Il Settore regionale competente si riserva la facoltà di richiedere, ai soggetti proponenti l'istanza di contributo, ulteriore documentazione integrativa o comprovante l'inesistenza di situazioni che determinino l'esclusione dalla concessione dei contributi previsti dal presente provvedimento.

Si precisa che è presa in considerazione una sola istanza per ogni presidio autorizzato oggetto dell'intervento.

10 - MODALITA' DI ASSEGNAZIONE, CONCESSIONE ED EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI

L'assegnazione dei contributi sarà disposta con Determinazione Dirigenziale ai sensi della L.R. n. 51/97, con l'indicazione dell'ammontare complessivo del contributo per ciascun presidio e fino alla concorrenza delle somme disponibili a bilancio.

La concessione formale del contributo è successivamente disposta con determinazione dirigenziale, in sede di approvazione del progetto definitivo, redatto ai sensi dell'art. 16, comma 4 L. 109/94 e presentato entro i termini stabiliti dall'atto dell'assegnazione.

Il progetto definitivo deve essere corredato da:

- permesso a costruire (o D.I.A.) ed altri pareri tecnici previsti dalla legge;
- atto formale di approvazione del progetto definitivo dell'intervento con il relativo piano finanziario;
- atti comprovanti l'assunzione degli impegni di spesa correlati con la copertura finanziaria;
- crono-programma lavori.

L'atto di concessione indica il termine di inizio dei lavori e stabilisce altresì il termine di ultimazione degli stessi conformemente a quanto previsto dal crono-programma lavori. Il tempo stimato per l'esecuzione dei lavori è calcolato con esclusione dei ritardi dovuti ad interruzione dei termini per sospensione dei lavori, approvazione di perizie, rescissione di contratti, contenzioso con le ditte appaltatrici e calamità naturali.

Le opere finanziate devono comunque essere portate a termine entro trenta mesi dalla data della prima erogazione del contributo, pena la revoca dello stesso.

Il mancato rispetto delle condizioni stabilite nel bando e nell'atto formale di approvazione del progetto definitivo e di concessione del contributo comporta la revoca del contributo.

Le eventuali varianti che si potrebbero verificare in corso d'opera devono essere preventivamente sottoposte al Settore regionale competente per la loro approvazione, fermo restando che, in caso di aumento di spesa, l'entità del contributo regionale concesso resta invariato.

E' fatto divieto, pena la revoca del contributo, al beneficiario di procedere all'esecuzione dell'intervento senza aver ottenuto l'approvazione del progetto definitivo e la contestuale concessione definitiva del contributo.

Il contributo regionale sarà erogato in tre ratei e precisamente:

- 30% previa presentazione di:
 - a. atto di vincolo decennale di destinazione d'uso socio-assistenziale della struttura e relativa trascrizione;
 - b. contratto di appalto dei lavori, registrato ai sensi di legge;
 - c. verbale di inizio dei lavori;

- d. atto formale di approvazione del progetto esecutivo, di accettazione delle condizioni previste dal bando e dalla determinazione regionale di approvazione del progetto definitivo;
 - e. per i soggetti privati con scopo di lucro, visura camerale (di data non inferiore a sei mesi dalla richiesta di liquidazione) che attesti che l'azienda non risulta in stato di fallimento, concordato preventivo o amministrazione controllata, nonché l'inesistenza di procedure fallimentari in corso;
 - f. per i soggetti privati con scopo di lucro polizza fidejussoria assicurativa o bancaria a garanzia della copertura del contributo regionale.
- 40% al raggiungimento del 60% dei lavori contrattuali, previa presentazione di:
- a. SAL e relativi certificati di pagamento, così come previsti dagli artt. 168 e 169 del D.P.R. 21 dicembre 1999, n.554;
 - b. atto formale di approvazione degli stessi da parte della stazione appaltante;
 - c. fatture emesse dall'impresa ed intestate al soggetto beneficiario del contributo.
- 30% a presentazione di:
- a. SAL e relativi certificati di pagamento e fatture (ad esclusione di quelli trasmessi per il 2° rateo);
 - b. stato finale e relazione sullo stesso;
 - c. verbale di fine lavori;
 - d. certificato di Collaudo o di Regolare Esecuzione accompagnato dall'atto formale di nomina del Collaudatore o di incarico alla Direzione Lavori per la redazione del C.R.E.;
 - e. certificato di regolare fornitura per gli arredi e fatture relative agli stessi;
 - f. autorizzazione al funzionamento rilasciata dal soggetto competente;
 - g. certificato di agibilità;
 - h. certificato di prevenzione incendi o D.I.A. (se previsti dalle norme per lo specifico intervento).

Per i soggetti giuridicamente privati la documentazione contabile, necessaria per l'erogazione del contributo concesso, deve essere compilata utilizzando strumenti di conduzione e di contabilità in uso per i lavori pubblici, a dimostrazione dello stato di avanzamento dei lavori, nel rispetto delle previsioni progettuali, ed a giustificazione delle spese effettivamente sostenute.

La concessione del contributo è subordinata alla realizzazione dell'opera in conformità al progetto definitivo presentato e nel rispetto del costo totale stimato; pertanto, in caso di costi effettivi inferiori a quelli stimati, al netto delle spese non ammissibili, il contributo sarà rideterminato in diminuzione secondo i parametri indicati al precedente punto 5).

10 - ISPEZIONI E CONTROLLI

Ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, si rammenta che le dichiarazioni rese e sottoscritte da soggetti privati nella richiesta di contribuzione e ai fini della successiva liquidazione del contributo hanno valore di autocertificazione e, pertanto, nel caso di falsità in atti e dichiarazioni mendaci si applicano le sanzioni previste dal Codice penale e dalle leggi speciali in materia.

In caso di dichiarazioni mendaci o inesatte o di non rispetto degli adempimenti previsti dai provvedimenti regionali di assegnazione, l'Amministrazione regionale provvederà a revocare il contributo medesimo.

L'Amministrazione regionale può disporre in qualsiasi momento ispezioni e sopralluoghi, anche a campione, allo scopo di verificare lo stato di attuazione dei progetti e il rispetto degli obblighi previsti dal presente provvedimento e dai successivi atti emessi dalla Direzione regionale competente.

Si procederà alla revoca del contributo in caso di mancata realizzazione dell'intervento entro i tempi fissati dall'Amministrazione regionale.

11 - TRATTAMENTO DEI DATI E DIFFUSIONE DELL'INIZIATIVA

Ai sensi del Titolo II del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", si informa che i dati riferiti ai soggetti partecipanti verranno utilizzati soltanto per le finalità connesse al procedimento, non verranno comunicati o diffusi a terzi e verranno comunque trattati in modo da garantirne la riservatezza e la sicurezza.

I dati personali comunicati sono utilizzati al solo scopo di procedere all'istruttoria della pratica e sono raccolti presso la Direzione Politiche Sociali.

La mancata comunicazione dei dati richiesti comporta l'impossibilità di procedere all'istruttoria.

Responsabile del trattamento dati personali è il Direttore regionale delle Politiche Sociali.

Per quanto riguarda i diritti degli interessati si fa riferimento alle disposizioni del Titolo III del D.Lgs. 196/2003.

I soggetti destinatari dei contributi sono tenuti a citare, in ogni iniziativa mirata a diffondere la conoscenza dell'intervento finanziato, la partecipazione finanziaria della Regione.

12 - DOTAZIONE FINANZIARIA

Il presente bando troverà copertura economica con fondi autorizzati con la legge finanziaria n. 2 del 17.02.05 ed inseriti nel bilancio pluriennale regionale 2005/2007 approvato con L.R. n. 3 del 17.02.2005, sul cap. 20535 "fondo regionale unico degli investimenti – art. 37 L.R. 1/2004".

13 - INFORMAZIONI

Per ogni ulteriore informazione, gli interessati possono rivolgersi alla Direzione Politiche Sociali – Settore 30.03 - C.so Stati Uniti 1 – 10128 TORINO – tel. 011/4321546.

Il presente bando sarà consultabile sul sito internet regionale.

Ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 4 e ss. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, si informa che:

- il Responsabile del Procedimento è il Dirigente Responsabile del Settore "*Promozione della Rete delle Strutture, Vigilanza e Controllo sulla Qualità dei Servizi*", Ing. Enrico Rosso;
- i Funzionari di riferimento sono:
 - a. Arch. Cristina Cortese (per i presidi situati in Provincia di: Torino, Novara, Vercelli, Biella, Verbania);
 - b. Arch. Silvana Marchiori (per i presidi situati nella Città di Torino e in Provincia di: Alessandria, Asti, Cuneo);
- Segreteria di supporto - Settore "*Promozione della Rete delle Strutture, Vigilanza e Controllo sulla Qualità dei Servizi*" – Ivana Moretto.

DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata a pagina 239 del presente Bollettino (Ndr)

Consiglio regionale

Codice D3.S4

D.D. 31 marzo 2005, n. 226

L.R. n. 51/97. Concorso pubblico per esami (indetto con D.U.P n. 40 del 08.03.2005) per la copertura di 4 posti di qualifica dirigenziale vacanti nella dotazione organica del personale di ruolo del Consiglio Regionale

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

di approvare , per le motivazioni indicate in premessa, il seguente Bando di concorso:

Bando n. 13: Concorso pubblico per esami per la copertura di n. 4 posti di qualifica dirigenziale vacanti nella dotazione organica del personale del ruolo del Consiglio Regionale per i profili professionali di:

1) n. 1 posto di "Esperto giuridico", qualifica dirigenziale, nella dotazione organica del Consiglio Regionale del Piemonte;

2) n. 1 posto di "Esperto informatico", qualifica dirigenziale, nella dotazione organica del Consiglio Regionale del Piemonte;

3) n. 1 posto "Esperto amministrativo - finanziario", qualifica dirigenziale, nella dotazione organica del Consiglio Regionale del Piemonte;

4) n. 1 posto di "Esperto ufficio stampa e relazioni esterne", qualifica dirigenziale, nella dotazione organica del Consiglio Regionale del Piemonte;

di allegare il Bando in oggetto al presente provvedimento per farne parte integrante e costitutiva; (All. 1)

di rinviare a successivo provvedimento dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale la nomina delle Commissioni esaminatrici.

Il Direttore regionale
Wally Montagnin

Il Bando relativo alla presente determinazione dirigenziale è pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 14 - Parte III - del 7 aprile 2005, nella sezione Concorsi (Ndr)

Giunta regionale

Codice 12.3

D.D. 23 dicembre 2004, n. 377

D.G.R. n. 44-2346 del 26.2.2001. Rilascio ed integrazione Certificati di Abilitazione per il controllo funzionale e la taratura delle macchine distributrici di prodotti chimici sulle colture agricole

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

- Di rilasciare ai tecnici elencati nell'Allegato che fa parte integrante della presente Determinazione, il "Certificato di Abilitazione per il controllo funzionale e la taratura delle macchine distributrici di prodotti chimici sulle colture agricole" tenendo conto delle specificazioni indicate a fianco di ciascun nominativo.

- Di integrare, per il Sig. Enrico Cartosio, la precedente abilitazione, riguardante le macchine irroratrici per colture arboree, estendendola anche alle macchine irroratrici per colture erbacee.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Contro la presente determinazione è possibile ricorrere davanti al T.A.R. entro 60 giorni dalla pubblicazione.

Il Dirigente responsabile
Ivano Scapin

Allegato

ALLEGATO
Certificati di Abilitazione

Per il controllo funzionale e la taratura delle macchine distributrici di prodotti chimici sulle colture agricole

N°	Tecnico		Data di nascita	Città di nascita	ABILITAZIONE AL CONTROLLO DI	
	Cognome	Nome			BARRE IRRORATRICI	ATOMIZZATORI
173	Busti	Matteo	03/03/1966	Novara	BARRE IRRORATRICI	ATOMIZZATORI
174	Dameri	Francesco	24/08/1977	Novi Ligure (AL)	BARRE IRRORATRICI	-
175	Medicina	Massimo	22/11/1973	Tortona (AL)	BARRE IRRORATRICI	ATOMIZZATORI
176	Palestro	Giacomo	19/01/1969	Vercelli	BARRE IRRORATRICI	ATOMIZZATORI
177	Marzolla	Chiara	24/05/1976	Padova	BARRE IRRORATRICI	ATOMIZZATORI
116	Trincherò	Cristian	03/09/1977	Asti	BARRE IRRORATRICI	ATOMIZZATORI
179	Mazzolo	Sara	01/03/1981	Nizza Monferrato (AT)	BARRE IRRORATRICI	ATOMIZZATORI
181	Bastita	Mauro	31/07/1975	Alessandria	BARRE IRRORATRICI	ATOMIZZATORI
182	Tornato	Daniela	12/06/1979	Alessandria	-	ATOMIZZATORI
183	Valota	Gabriella	06/08/1966	Torino	BARRE IRRORATRICI	ATOMIZZATORI
184	Dellavalle	Daniele	12/01/1967	Asti	BARRE IRRORATRICI	ATOMIZZATORI
185	Vancetti	Davide	22/07/1977	Vercelli	BARRE IRRORATRICI	ATOMIZZATORI
186	Tanzilli	Barbara	07/04/1969	Torino	BARRE IRRORATRICI	ATOMIZZATORI
187	Molaschi	Giacomo	09/12/1974	Cuggiono (MI)	BARRE IRRORATRICI	ATOMIZZATORI
188	Massarenti	Elena	11/12/1974	Torino	BARRE IRRORATRICI	ATOMIZZATORI
189	Gardioli	Susanna	14/04/1972	Luserna San Giovanni (TO)	BARRE IRRORATRICI	ATOMIZZATORI
190	Marchelli	Andrea	01/09/1977	Alessandria	BARRE IRRORATRICI	ATOMIZZATORI
191	Ribotta	Maurizio	23/08/1976	Saluzzo (CN)	BARRE IRRORATRICI	ATOMIZZATORI
192	Mussio	Silvio	04/03/1970	Alessandria	BARRE IRRORATRICI	ATOMIZZATORI
96	Cartosio	Enrico	18/02/1970	Nizza Monferrato (AT)	BARRE IRRORATRICI	già abilitato

Codice 14

D.D. 30 marzo 2005, n. 181

Reg. (CE) n. 1257/1999 - Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte - Azione C.2 "Formazione nel settore forestale" - Approvazione delle Norme Tecniche e Amministrative ed apertura del bando per la presentazione delle domande di finanziamento del progetto formativo intitolato "Corso di primo soccorso per operatori forestali"

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1) di approvare le Norme tecniche ed amministrative per l'attuazione dell'Azione C.2 "Formazione nel settore forestale", progetto formativo "Corso di primo soccorso per operatori forestali" allegate alla presente determinazione di cui fanno parte integrante;

2) di stabilire l'apertura del bando per l'accoglimento delle domande di contributo riferite all'Azione C.2, progetto formativo "Corso di primo soccorso per operatori forestali" dal giorno di pubblicazione della presente determinazione e per un periodo di quarantacinque giorni naturali continuativi.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002 e dell'art. n. 61 dello Statuto.

Il Direttore regionale
Nino Berger

Allegato

MISURA C FORMAZIONE
AZIONE 2 Formazione nel settore forestale
NORME TECNICHE ED AMMINISTRATIVE PER L'ATTIVITA' FORMATIVA
“Corso di primo soccorso per operatori forestali”

1. Obiettivo

Attivazione di una iniziativa di formazione ed aggiornamento professionale per gli operatori del settore forestale che ricoprono il ruolo di:

- Addetto al primo soccorso designati ai sensi dell'art. 12, comma 1, lettera b), del D. lgs n. 626/94).

Coerentemente con i contenuti del P.S.R. regionale e con le Norme Attuative di cui alla D.G.R. n. 52-3963 del 17-09-2001, i soggetti attuatori, Enti ed Organismi di formazione professionale pubblici e privati non aventi scopo di lucro, possono presentare una proposta di progetto formativo riferito all'iniziativa stessa.

L'iniziativa di formazione ed aggiornamento è articolata in due tipologie di corsi da realizzare entro il 30 settembre 2005. La rendicontazione dell'attività formativa svolta dovrà avvenire entro e non oltre il 31 dicembre 2005.

I corsi di formazione ed aggiornamento dovranno prevedere la trattazione delle tematiche contenute nell'Allegato 3 del D.M. 15-7-2003 n. 388, in riferimento al gruppo A III), nonché dei rischi specifici per gli operatori del settore forestale.

In particolare:

Corso A) Operatori forestali con mansioni di addetto al primo soccorso (art. 3, comma 3, D.M. 15/07/2003 n. 388)

1. Modulo A – 6 ore
 - allertare il sistema di soccorso;
 - riconoscere un'emergenza sanitaria;
 - attuare gli interventi di primo soccorso;
 - conoscere i rischi specifici dell'attività svolta.
2. Modulo B – 4 ore
 - acquisire conoscenze generali sui traumi in ambiente di lavoro;
 - acquisire conoscenze generali sulle patologie specifiche in ambiente di lavoro.
3. Modulo C – 6 ore
 - acquisire capacità di intervento pratico.

Corso B) Aggiornamento relativo alla capacità di intervento pratico per operatori forestali con mansioni di addetto al primo soccorso (art. 3, comma 3, D.M. 15/07/2003 n. 388)

1. Modulo C – 6 ore

- acquisire capacità di intervento pratico.

Destinatari dell'iniziativa di formazione sono:

Corso A)

- operatori forestali dipendenti della Regione Piemonte con mansioni di addetto al primo soccorso;
- operatori forestali dipendenti di ditte (imprese, cooperative etc.) forestali con sede in Piemonte;

Corso B)

- operatori forestali dipendenti della Regione Piemonte con mansioni di addetto al primo soccorso che abbiano partecipato ad attività formative con programma e finalità di cui al corso A) a partire dall'anno 2002;
- operatori forestali dipendenti di ditte (imprese, cooperative etc.) forestali con sede in Piemonte che abbiano partecipato ad attività formative con programma e finalità di cui al corso A) a partire dall'anno 2002.

Ciascun corso dovrà prevedere complessivamente il seguente numero di allievi:

Corso A) fino a 45 (gli allievi dipendenti della Regione Piemonte chiamati a partecipare al corso corrisponderanno a circa 35 unità);

Corso B) fino a 135 (gli allievi dipendenti della Regione Piemonte chiamati a partecipare al corso corrisponderanno a circa 120 unità).

Il numero complessivo di operatori forestali da formare potrà essere superiore a quello minimo fissato per ciascun corso in dipendenza della disponibilità di ulteriori risorse finanziarie.

I corsi dovranno essere articolati e strutturati in modo da rispettare quanto previsto dal D.M. 15/07/2003 n. 388. Il numero di allievi per ciascuna edizione, da commisurare alle esigenze formative, teoriche e pratiche, ed alla strutturazione didattica indicata nella proposta di progetto formativo, non dovrà essere superiore a 15 unità per il corso A e per il corso B.

La sede dei corsi dovrà essere ubicata nell'area metropolitana di Torino (art. n. 22, D.Lgs. n. 267/00).

La proposta di progetto formativo dovrà indicare in dettaglio la strutturazione, sia didattica che temporale, dei corsi, dei relativi moduli e delle edizioni previste, formulando un dettagliato preventivo di spesa, distinto per ciascun corso.

Al termine dell'attività formativa il soggetto attuatore dovrà rilasciare un attestato di frequenza a tutti coloro che avranno frequentato il 100 % delle ore previste.

2. Soggetti ammissibili

Possono beneficiare dei finanziamenti previsti per la realizzazione dell'iniziativa di formazione ed aggiornamento professionale, e presentare proposte di progetto formativo i seguenti soggetti attuatori:

- A) ente pubblico o di diritto pubblico o enti pubblici associati nelle forme previste dal D. Lgs. n. 267/00 che svolgano attività di formazione, i cui statuti e/o atti costitutivi prevedano espressamente tra i propri fini la formazione;
- B) ente o associazione senza fine di lucro con finalità statutarie formative e sociali;
- C) consorzio e/o società consortile con partecipazione pubblica, senza fine di lucro e con finalità statutarie formative e sociali;

Non è in alcun caso ammessa la delega di funzioni amministrative, di direzione o di coordinamento delle attività, da parte del soggetto attuatore. La delega è ammessa solo per le funzioni di docenza, codocenza, progettazione, predisposizione di materiale didattico e per i servizi accessori. Il delegato dovrà comunque possedere requisiti e competenze adeguati all'iniziativa, e non potrà a sua volta delegare ad altri soggetti alcuna parte delle attività affidate. Responsabile a tutti gli effetti della realizzazione dell'attività formativa resta in ogni caso il soggetto attuatore titolare dell'autorizzazione, anche per le funzioni eventualmente delegate.

3. Costi ammissibili

La proposta di progetto formativo dovrà contenere un prospetto analitico dei costi necessari per la realizzazione di ciascun corso, redatto sulla base delle seguenti categorie di spesa:

1. spese di segreteria, coordinamento, gestione e direzione del corso:
 - 1.a. acquisto materiale di consumo, forniture d'ufficio e cancelleria;
 - 1.b. affitto, ammortamento e manutenzione ordinaria di attrezzature;
 - 1.c. retribuzioni, oneri sociali riflessi ed altre indennità previste dal CCNL di personale dipendente;
 - 1.d. prestazioni di carattere amministrativo ed ausiliario;
 - 1.e. affitto, ammortamento, manutenzione ordinaria di locali;
 - 1.f. spese postali, telefoniche, di fornitura (luce, acqua e gas, riscaldamento);
2. spese per docenza, codocenza e tutor:
 - 2.a. retribuzioni, oneri sociali riflessi ed altre indennità previste dal CCNL di docenti dipendenti;
 - 2.b. costo per prestazioni di docenza fornite da esperti esterni;
 - 2.c. costo per prestazioni di personale assistente le attività didattiche in cantiere;
 - 2.d. noleggio, ammortamento e manutenzione ordinaria di attrezzature;
 - 2.e. materiale di consumo necessario per lo svolgimento del corso;
 - 2.f. elaborazione e riproduzione di materiale didattico, dispense, sinossi, supporti multimediali ecc.;
 - 2.g. eventuali spese di assicurazione contro gli infortuni per il personale docente;
 - 2.h. spese di trasferimento per il personale docente (quota pro capite);
3. spese per accoglienza e supporto allievi:
 - 3.a. eventuali spese di assicurazione contro infortuni.

La Regione Piemonte si riserva la facoltà di intervenire con modifiche non sostanziali sui dettagli progettuali e di spesa qualora ciò risultasse utile per la migliore realizzazione dell'attività formativa.

Le modalità di rendicontazione e giustificazione delle spese esposte in progetto e ritenute ammissibili saranno dettagliate nell'autorizzazione, tenuto conto delle seguenti indicazioni. Le spese relative ai punti **2.b**, **2.c**, **2.e**, **2.f** (quota di riproduzione) e **2.h** saranno riconosciute solo dietro presentazione di idonea documentazione fiscale giustificativa. Le spese relative al materiale, didattico e di cancelleria, distribuito agli allievi saranno riconosciute unicamente se, allegata alla documentazione giustificativa, sarà presentata apposita attestazione a firma dei partecipanti nella quale sia elencato il materiale loro fornito.

In tutto il materiale a stampa, anche non a carattere didattico, dovranno essere citate l'Unione Europea, lo Stato e la Regione Piemonte, apponendo la seguente dicitura: *"Realizzato con il contributo congiunto di Comunità Europea, Stato Italiano e Regione Piemonte nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006"*, oppure con altre formule simili, concordate con la competente Direzione regionale.

Le spese relative a i punti **1.a, 1.b, 1.c, 1.d, 1.e, 1.f, 2.a e 2.d** saranno riconosciute, previa presentazione di idonea documentazione fiscale giustificativa, per la sola quota di competenza temporalmente rapportata alla durata del corso. Le spese di leasing non sono ammesse.

Le spese relative ai punti **2.g e 3.a** saranno riconosciute dietro presentazione di idonea documentazione fiscale giustificativa unicamente se sostenute nell'ambito dell'attività formativa. Non sono ammesse e riconosciute a rendiconto le forme assicurative direttamente prestate dal datore di lavoro.

L'**I.V.A.**, anche se dovuta, non è ammessa a finanziamento e non sarà quindi oggetto di contributo e liquidazione per i soggetti che possono procedere al suo recupero, così come previsto dal Reg. CE 1685/00. L'IVA pagata secondo un regime forfettario è considerata recuperabile.

Non saranno inoltre ammesse a rendicontazione le spese sostenute dagli allievi per raggiungere la sede dei corsi, ovvero per raggiungere il punto di ritrovo se diverso dalla sede del corso.

Tutta la documentazione fiscale dovrà risultare quietanzata, od in alternativa potrà essere presentata apposita liberatoria autentica del fornitore.

Il soggetto attuatore ha l'obbligo di annullare tutta la documentazione fiscale in originale con apposita dicitura: "Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte - Formazione nel settore forestale - anno _____".

Tutta la documentazione contabile ed amministrativa dovrà essere conservata in originale presso la sede del soggetto attuatore per un periodo non inferiore a 5 anni dalla data di erogazione del saldo, tenendola a disposizione degli organi di controllo comunitario, statale e regionale. È inoltre fatto obbligo al soggetto attuatore di tenere la contabilità relativa all'attività formativa ai fini della rendicontazione finale.

Resta fermo l'obbligo per il soggetto attuatore di rispettare tutte le vigenti norme in materia fiscale, previdenziale e di sicurezza dei lavoratori e dei partecipanti al corso.

Le spese documentate, comprendenti tutti gli oneri necessari allo svolgimento del corso saranno riconosciute sino ad un **massimale di Euro 240,00** per allievo per il corso A e di **Euro 140,00** per il corso B.

Il costo complessivo dei corsi previsti dalla presente iniziativa formativa è pari a circa **30.000,00 Euro**.

La Regione Piemonte, in dipendenza di eventuali modifiche al piano finanziario previsto dal P.S.R. 2000-2006 regionale, della sopravvenienza di ulteriori risorse resesi disponibili o dell'insorgere di nuove od ulteriori esigenze formative, si riserva la facoltà di apportare variazioni al piano dei corsi ed al numero degli allievi, anche in aumento. La Regione Piemonte inoltre, per l'ottimale utilizzazione dei fondi disponibili e per il loro completo impiego, si riserva di rimodulare la ripartizione finanziaria tra le diverse iniziative e attività formative attuate, in funzione del numero di partecipanti.

Qualora gli organi comunitari o nazionali modifichino le condizioni di accesso al finanziamento, di ammissibilità della spesa, di erogazione del contributo o le somme stanziare, la Regione Piemonte potrà operare, anche in corso di attuazione, le necessarie variazioni.

Gli importi di spesa ammissibili sono riportati quali valori massimi nel provvedimento con il quale si autorizza il soggetto attuatore ad avviare l'attività formativa. Tali valori sono proporzionalmente ridotti quando l'attività accertata risulti inferiore per durata a quella prevista. Non saranno riconosciuti a rendiconto, e non saranno finanziati, i corsi in cui la durata effettivamente accertata risulti inferiore all' 80% delle ore totali previste dall'attività formativa.

Per le Società Consortili a partecipazione pubblica, il rimborso delle spese sostenute avverrà previa detrazione del costo del personale regionale eventualmente operante presso la Società stessa, secondo le modalità previste dalla D.G.R. n. 1-25509 in data 22-09-1998, così come modificata dalla D.G.R. n. 28-26380 in data 28-12-1999.

4. Condizioni di ammissibilità

- I. Per essere ammissibili al finanziamento, i soggetti che presentano domanda devono possedere almeno i seguenti requisiti:
 - a) avere come fine, nell'atto costitutivo e nello statuto, la formazione;
 - b) disporre di strutture, capacità organizzativa ed attrezzature idonee;
 - c) non perseguire fini di lucro;
 - d) possedere l'accreditamento presso l'Anagrafe regionale operatori (D.G.R. n. 74-10240 del 01-08-2003);
- II. Per essere ammessi al finanziamento, i soggetti attuatori dovranno inoltre:
 - a) garantire il controllo, il coordinamento e la direzione dell'iniziativa formativa;
 - b) garantire specifica professionalità del personale docente secondo i contenuti della attività formativa;
 - c) garantire il rispetto delle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 626/94 e ss.mm.ii.;
 - d) garantire la disponibilità od il diretto possesso di locali e attrezzature da adibire alla formazione secondo quanto richiesto dagli indirizzi formativi e previsto dalla proposta di progetto formativo presentata;
 - e) accettare il controllo, anche mediante ispezioni, da parte della Regione Piemonte e/o dell'Ente che la stessa individuerà quale proprio organo di controllo, sull'attuazione dell'attività formativa e sul corretto utilizzo dei finanziamenti erogati.
- III. Non saranno ritenute ammissibili le proposte:
 - a) non rispondenti agli indirizzi formativi previsti dalle presenti norme;
 - b) prive dei dati essenziali per la loro valutazione;
 - c) in contrasto con le specifiche normative di settore.

5. Presentazione della domanda

I potenziali beneficiari possono presentare domanda di finanziamento per la realizzazione dell'iniziativa di formazione a far tempo dalla data di pubblicazione della Determinazione dirigenziale che approva le presenti norme. Le domande potranno essere presentate a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento o consegnate a mano al seguente indirizzo: Regione Piemonte - Direzione Economia Montana e Foreste - Corso Stati Uniti, 21 - 10128 Torino.

Il termine ultimo per la spedizione o la consegna è fissato nel quarantacinquesimo giorno naturale continuativo dalla data di pubblicazione della determinazione che approva le presenti norme.

Ai fini del rispetto dei termini per la ricevibilità della domanda farà fede unicamente la data di spedizione del plico o, in caso di consegna a mano, la data di protocollo della domanda.

Non saranno ammesse le domande spedite o consegnate oltre il termine fissato.

Per accedere al finanziamento dovrà essere presentata la seguente documentazione, redatta utilizzando gli appositi modelli allegati:

- a) modulo di domanda (All. 1), compilato in ogni sua parte secondo le istruzioni (All. 2), sottoscritto nelle forme previste dalla vigente normativa e comprendente l'impegno a garantire, senza alcuna delega, le funzioni di direzione, coordinamento ed amministrazione dell'attività formativa;
- b) proposta di progetto formativo, redatto secondo gli indirizzi e con i contenuti dettati dalle presenti norme composto da:

- I. schede attività didattica (All. 3), con le quali vengono descritte l'attività formativa proposta e la strutturazione, sia didattica che temporale, dei corsi e dei relativi moduli;
 - II. relazione illustrativa relativa a sede, eventuale materiale didattico, strutture, personale ed attrezzature di cui il soggetto attuatore dispone, direttamente o indirettamente, per la corretta ed efficace realizzazione dell'attività formativa; nel caso in cui il soggetto attuatore non abbia la disponibilità diretta di strutture, personale docente o codocente ed attrezzature, dovranno esserne esplicitamente indicate le modalità di reperimento. Dovrà altresì essere indicata l'intenzione di delegare, in tutto in parte le funzioni di docenza, codocenza, progettazione, predisposizione del materiale didattico ed i servizi accessori; la proposta inoltre dovrà contenere un calendario delle edizioni previste per corsi A e B;
 - III. prospetto analitico dei costi previsti per la realizzazione dell'attività formativa, redatto sulla base delle categorie di spesa ammissibili. Il prospetto dovrà indicare separatamente i costi preventivabili per la realizzazione di ciascun corso.
 - c) curricula del personale docente e codocente;
 - d) proposta di modello di registro delle presenze;
 - e) dichiarazione del legale rappresentante (All.4) attestante:
 - I. le attività formative rivolte ad operatori del settore forestale già svolte per conto di enti pubblici nel territorio regionale e/o altre esperienze formative pregresse;
 - II. l'autenticità e la veridicità delle informazioni fornite;
 - III. eventuale possesso di certificazione ISO 9001;
 - IV. la disponibilità di sede, materiale didattico, strutture, personale ed attrezzature;
 - f) fotocopia, chiara e leggibile, del documento di identità del firmatario della domanda.
- Ed inoltre:
- g) per gli enti pubblici o di diritto pubblico:
 - I. copia conforme dell'atto costitutivo e statuto e;
 - II. copia conforme del provvedimento assunto dai competenti organi con il quale si delibera la presentazione della domanda di finanziamento e si individua in modo espresso la persona all'uopo autorizzata.
 - h) Per gli enti o associazioni senza scopo di lucro:
 - I. copia conforme dell'atto costitutivo e dello statuto;
 - II. eventuale copia conforme dello statuto dell'organismo emanatore dell'ente.
 - i) Per i consorzi, le società consortili e le società con partecipazione pubblica:
 - I. copia conforme dell'atto costitutivo e dello statuto;
 - II. copia in data non antecedente a tre mesi del Certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A..

La proposta di progetto formativo, non recante alcuna dicitura o segno di riconoscimento, dovrà essere presentata in forma anonima, in busta chiusa sigillata recante la seguente dicitura "*PROPOSTA DI PROGETTO FORMATIVO – Corso di primo soccorso per operatori forestali*", contestualmente alla domanda, pena l'esclusione dalle procedure di valutazione.

La restante documentazione allegata alla domanda dovrà essere presentata in separata busta chiusa anonima, recante la dicitura "*DOCUMENTAZIONE - Corso di primo soccorso per operatori forestali*".

La proposta di progetto formativo e la documentazione presentata non sono integrabili in momenti successivi. La carenza di uno o più elementi richiesti comporta l'inammissibilità e la reiezione della domanda.

I requisiti per l'ammissione a finanziamento devono essere posseduti al momento della presentazione della domanda.

La Regione Piemonte si riserva la facoltà di richiedere ogni ulteriore documentazione eventualmente necessaria ai fini della verifica dell'ammissibilità delle proposte o connessa ai successivi controlli.

Le attestazioni rese attraverso dichiarazioni sostitutive sono soggette a controllo nelle forme previste dal D.P.R. n. 445/00. L'accertamento di condizioni effettive in contrasto con quanto attestato, fatta salva l'applicazione delle sanzioni e dei provvedimenti di legge, comporta l'immediata esclusione della domanda.

6. Selezione delle domande

Entro 45 giorni dal termine ultimo fissato per la presentazione delle domande, l'Amministrazione regionale provvede a verificare la loro ammissibilità, il possesso dei requisiti oggettivi e soggettivi, la conformità e completezza della documentazione presentata, la congruità e coerenza con gli indirizzi formativi propri dell'Azione 2 della Misura C del P.S.R. 2000-2006, e procede alla attribuzione dei punteggi per la formulazione della graduatoria che sarà approvata dalla competente Direzione regionale.

Alla valutazione del progetto e della sua congruità e coerenza agli indirizzi formativi, all'esame di merito dei contenuti ed alla attribuzione dei relativi punteggi, provvede un apposito nucleo di valutazione di livello dirigenziale, istituito presso la Direzione Economia Montana e Foreste e presieduto dal Direttore Regionale competente.

Le domande non finanziabili in quanto respinte o perché collocate in zona della graduatoria non finanziabile, non acquisiscono alcun titolo preferenziale per il giudizio o il finanziamento nell'ambito di altre iniziative.

7. Criteri di valutazione

L'attribuzione dei punteggi avverrà sulla base dei seguenti criteri e classi di priorità:

Criterio	Classe di priorità	Punteggio massimo
Livello qualitativo del progetto e coerenza con gli indirizzi formativi	A	30 ¹
Attività formativa svolta nel settore forestale per conto di Enti pubblici in territorio regionale	A	20 ²
Professionalità del personale docente e codocente	A	15 ³
Possesso di Certificazione ISO 9001	A	15 ⁴
Attività di segretariato, accoglienza e supporto	B	5 ⁵
Disponibilità di attrezzature destinate alla didattica	B	5 ⁶
Esperienza formativa pregressa	B	5 ⁷

1 Saranno valutate le caratteristiche del progetto presentato ed in particolare la sua rispondenza con gli obiettivi dell'iniziativa formativa.

2 Saranno presi in considerazione corsi della durata minima di 20 ore. Il punteggio sarà calcolato in base al numero di persone formate in ciascun corso, attribuendo 0,01 punti per persona.

3 La professionalità sarà giudicata in coerenza con le specifiche finalità dell'iniziativa formativa.

4 Il punteggio sarà attribuito indipendentemente dal numero di siti certificati.

5 Saranno valutate le capacità gestionali espresse.

6 Sulla base della documentazione progettuale sarà valutata la dotazione in relazione agli obiettivi dell'attività formativa.

7 Sulla base della documentazione presentata dal richiedente sarà valutata l'esperienza formativa acquisita, anche al di fuori del settore forestale, nell'ambito di attività svolte con o per conto di Enti pubblici attribuendo 0,25 punti per attività di durata pari o superiore a 30 ore.

L'Attività Formativa sarà finanziata in funzione della graduatoria così ottenuta.

A parità di punteggio le domande saranno ordinate secondo i seguenti criteri:

- domanda che abbia conseguito il punteggio ponderato maggiore nelle classi di priorità A;
- domanda che abbia conseguito il punteggio maggiore per il Criterio: "Livello qualitativo del progetto e coerenza con gli indirizzi formativi".

Nel caso in cui permanga la parità di punteggio le domande saranno ordinate in base ad estrazione casuale.

Dopo l'approvazione della graduatoria la competente Direzione comunica ai richiedenti l'esito dell'istruttoria e della valutazione, il punteggio totale ottenuto e la posizione raggiunta in graduatoria.

Entro 30 giorni dalla comunicazione, i soggetti esclusi potranno presentare richiesta di riesame con le procedure previste dal P.S.R. 2000-2006 regionale e dal Manuale delle Procedure e dei Controlli di Ag.E.A.. Entro 60 giorni dalla data della comunicazione potrà inoltre essere presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Piemonte.

8. Svolgimento dell'attività formativa

L'avvio dell'attività formativa potrà avere luogo solo dopo il rilascio del provvedimento autorizzativo emanato dalla competente Direzione.

L'autorizzazione definirà:

- a) il dettaglio delle spese ammesse, i parametri e gli importi;
- b) l'importo massimo finanziabile;
- c) le modalità ed i tempi per l'erogazione del saldo;
- d) il termini entro cui l'attività formativa deve essere iniziata e conclusa;
- e) eventuali altre prescrizioni, modalità o procedure per la corretta e puntuale realizzazione dell'azione formativa, anche intervenendo con modifiche non sostanziali sui dettagli progettuali e di spesa;
- f) le modalità di rendicontazione delle spese, di monitoraggio e di controllo.

Pena la revoca del contributo, l'attività formativa dovrà avere inizio entro la data fissata nell'autorizzazione. L'inizio dell'attività dovrà essere comunicato alla Direzione competente a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro i successivi 15 giorni. In carenza di tale comunicazione, il contributo sarà assegnato al richiedente immediatamente seguente in graduatoria. Contestualmente alla comunicazione, dovrà essere presentato l'elenco nominativo degli allievi, controfirmato dagli stessi.

9. Variazioni delle attività formative

Non sono ammesse variazioni degli importi approvati né di alcuno degli elementi che abbiano concorso alla definizione del punteggio totale e della relativa posizione nella graduatoria, fatte salve le modifiche dovute a correzioni per mero errore materiale, operate dall'organo regionale competente.

La Regione Piemonte, in funzione di sopravvenute esigenze tecniche, si riserva la facoltà di apportare modifiche in merito alla strutturazione dei corsi ed al numero degli allievi, anche in aumento.

Variazioni in merito alle sedi di formazione, teorica e pratica, calendari, orari di svolgimento o sostituzioni di docenti dovranno essere sottoposte per la loro valutazione ed approvate dalla competente Direzione.

Il recesso o rinuncia è possibile unicamente prima della scadenza del termine per l'avvio dell'attività formativa.

10. Finanziamento previsto

Il finanziamento è costituito da un contributo in conto capitale, di intensità pari al 100% della spesa rendicontata e riconosciuta ammissibile.

Il contributo sarà erogato a saldo al termine dell'attività formativa e dopo l'avvenuto controllo del rendiconto finale, da presentare non oltre il 31 dicembre 2005.

Gli importi massimi indicati nel provvedimento di finanziamento sono proporzionalmente ridotti nel caso in cui l'attività effettivamente svolta risulti inferiore a quella prevista.

La Regione provvede all'invio dell'elenco di liquidazione relativo al saldo del finanziamento, previa verifica della conformità dell'attività formativa, della congruità della spesa, della completezza e regolarità della documentazione giustificativa presentata.

Il pagamento delle somme ritenute ammissibili, previa verifica della sussistenza dei requisiti, è effettuato da Ag.E.A., individuato quale organismo pagatore con D.P.R. n. 165 in data 27/05/1999.

Il soggetto attuatore, nei tempi e con le modalità indicate nelle presenti norme attuative e nel provvedimento di autorizzazione, dovrà comunicare alla Direzione competente l'ultimazione dell'attività formativa prevista e presentare tutta la documentazione richiesta per la rendicontazione, composta da:

- a) relazione sull'attività formativa svolta per ciascun corso;
- b) rendicontazione analitica delle spese sostenute per ciascun corso, ed i relativi giustificativi in copia conforme;
- c) copia conforme del registro delle presenze;
- d) sottoscrizioni relative all'eventuale materiale didattico distribuito agli allievi.

La Direzione competente potrà ulteriormente dettagliare ed ampliare la documentazione ritenuta necessaria per la liquidazione del contributo.

La Regione Piemonte, al ricevimento della documentazione, provvede a verificarne la regolarità contabile e finanziaria e si riserva di effettuare controlli sull'attività svolta anche attraverso interviste agli allievi formati.

Qualora gli organi comunitari o nazionali modifichino le condizioni di accesso al finanziamento, di ammissibilità della spesa, di erogazione del contributo o le somme stanziare, la Regione Piemonte potrà operare, anche in corso di attuazione, le necessarie variazioni.

Non sono comunque ammesse forme di cumulo con altri finanziamenti erogati a qualunque titolo per la stessa attività dalla Unione Europea, lo Stato e la Regione.

11. Monitoraggio, controllo e verifica delle attività formative

Le disposizioni inerenti il monitoraggio, il controllo e la verifica delle attività formative e della loro rendicontazione sono oggetto di specifici provvedimenti della competente Direzione. Tali disposizioni saranno portate a conoscenza del soggetto attuatore con il provvedimento autorizzativo.

La Regione potrà attivare le azioni di monitoraggio e di controllo che riterrà più opportune per garantire che l'attuazione dell'attività formativa sia coerente con quanto approvato, ivi comprese le eventuali variazioni concordate.

Le attività di monitoraggio, controllo e verifica sono svolte dalla competente Direzione, ovvero da Ente od Organismo da questa delegato.

Il soggetto attuatore è responsabile della corretta esecuzione dell'attività autorizzata e della regolarità di tutti gli atti di propria competenza; è altresì responsabile di ogni altra dichiarazione sostitutiva resa nel corso di realizzazione dell'attività.

Il soggetto attuatore deve predisporre e conservare il registro delle presenze, composto da fogli numerati delle diverse sessioni o giornate previste dal corso e controfirmati dal legale rappresentante, secondo il modello approvato, sul quale ogni partecipante e docente dovranno apporre la propria firma.

Qualora gli incaricati dei controlli riscontrassero gravi irregolarità nella conduzione dell'attività formativa, fatte salve le eventuali sanzioni previste dalla normativa vigente, la Direzione competente disporrà e notificherà con proprio atto amministrativo la sospensione dell'autorizzazione e l'avvio del procedimento di revoca del finanziamento e recupero di eventuali somme erogate.

Gli esiti del monitoraggio, del controllo e della verifica potranno concorrere alla valutazione e definizione di punteggi per eventuali ulteriori proposte di progetto formativo presentate in anni successivi.

12. Scadenza della attività formativa e degli impegni

L'autorizzazione esaurisce i propri effetti con la conclusione delle attività formative in essa previste e la successiva liquidazione del finanziamento dovuto a titolo di saldo, ovvero con la restituzione delle somme indebitamente percepite ove se ne verificasse l'evenienza. Informativa in riferimento al trattamento di dati personali (D.Lgs. 196/2003)

13. Informativa in riferimento al trattamento di dati personali (D.Lgs. 196/2003)

Con l'invio della domanda di finanziamento e della relativa documentazione, la Regione Piemonte entrerà in possesso di alcuni dati a carattere personale.

Tali dati sono previsti dalle disposizioni vigenti ai fini dello svolgimento del procedimento amministrativo per il quale sono richiesti, e verranno utilizzati solo per tale scopo.

14. Disposizioni generali

Per quanto non espressamente previsto nelle presenti norme si fa riferimento alle disposizioni contenute nel Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte, a quelle contenute nel "Manuale delle Procedure e dei Controlli di Ag.E.A." per la realizzazione degli interventi previsti dal P.S.R. regionale, ed alle disposizioni dettate dai Regolamenti comunitari n° 1257/99, 1685/00, 2419/01, 1782/03, 1783/03 e 817/04.

Allegato 1

REGIONE PIEMONTE

COD. **01**

DOMANDA DI ADESIONE AL
PIANO DI SVILUPPO RURALE

REG. CE N. 1257/1999 DEL CONSIGLIO DEL 17 MAGGIO 1999

ANNO 2005

Direzione Economia Montana e Foreste

COD. ENTE | 000 |

MISURA C

SPAZIO RISERVATO AL PROTOCOLLO

DOMANDA NUMERO

AZIONE 2

da inserire a cura dell' Ufficio ricevente

**Formazione
nel settore forestale**

QUADRO A - ORGANISMO DI FORMAZIONE

SEZ. I (Dati identificativi del richiedente)

RICHIEDENTE

Barrare se ditta individuale

CODICE FISCALE

PARTITA IVA

COD. ISCR. CAMERA COMMERCIO

CODICE ASL

CODICE INPS

**Barrare se azienda
costituita da più UTE**

COGNOME O RAGIONE SOCIALE

NOME

SESSO

DATA DI NASCITA

COMUNE DI NASCITA

PROV.

M

F

giorno

mese

anno

DOMICILIO O SEDE LEGALE

INDIRIZZO E-MAIL

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO

TELEFONO

COD. ISTAT

COMUNE

Prefisso

Numero

PROV.

C.A.P.

Prov. Comune

UBICAZIONE AZIENDA O IMPIANTO PRODUTTIVO (solo se diverso dal domicilio o sede legale)

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO

TELEFONO

COD. ISTAT

COMUNE

Prefisso

Numero

PROV.

C.A.P.

Prov. Comune

RAPPRESENTANTE LEGALE

CODICE FISCALE

COGNOME

NOME

SESSO

DATA DI NASCITA

COMUNE DI NASCITA

PROV.

M

F

giorno

mese

anno

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO

TELEFONO

COD. ISTAT

COMUNE

Prefisso

Numero

PROV.

C.A.P.

Prov. Comune

SEZ. II - Modalità di pagamento prescelta

1 - accreditato su c/c bancario

COORDINATE BANCARIE

Codice ABI

Codice CAB

N. conto corrente

Istituto

Agenzia

Comune

Prov.

C.A.P.

2 - accreditato su c/c postale

N. Conto Corrente

Comune

Prov.

C.A.P.

3 - emissione di assegno non trasferibile

in fede (firma)

firma del richiedente / rappresentante legale

QUADRO B - Costi per la realizzazione del progetto formativo

MISURA C2 - FORMAZIONE NEL SETTORE FORESTALE

Corso di primo soccorso per operatori forestali Tipologia soggetto attuatore	Costo attività formativa €	Totale costi previsti €
<input type="checkbox"/> A) Ente pubblico o di diritto pubblico	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="checkbox"/> B) Ente o Associazione di formazione	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="checkbox"/> C 1) Consorzio con finalità formative	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="checkbox"/> C 2) Società consortile a partecipazione pubblica con finalità formative	<input type="text"/>	<input type="text"/>

QUADRO C - Tipologia attività formativa

Totale allievi previsti	n° <input type="text"/>	di cui Corso A)	n° <input type="text"/>	di cui Corso B)	n° <input type="text"/>	Costo giorno/allievo
Edizioni corso A)	n° <input type="text"/>	di cui dipendenti regionali	n° <input type="text"/>	di cui dipendenti regionali	n° <input type="text"/>	Corso A) € <input type="text"/>
Edizioni corso B)	n° <input type="text"/>	di cui dipendenti altri	n° <input type="text"/>	di cui dipendenti altri	n° <input type="text"/>	Corso B) € <input type="text"/>

Quadro D - ALLEGATI

<input type="checkbox"/> Copia statuto e atto costitutivo	<input type="checkbox"/> Modello unico dichiarazioni	<input type="checkbox"/> Copia statuto organismo emanatore
<input type="checkbox"/> Proposta progetto formativo	<input type="checkbox"/> Prospetto analitico costi previsti	<input type="checkbox"/> Curricula personale docente e codocente
<input type="checkbox"/> Copia deliberazione organo competente	<input type="checkbox"/> Copia certificato iscrizione C.C.I.A.A.	<input type="checkbox"/> Proposta modello registro presenze

ALLEGA INOLTRE _____

QUADRO E - DICHIARAZIONI ED IMPEGNI

Il sottoscritto:

ai sensi delle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali

Chiede:

- di essere ammesso al regime di aiuti previsti dal Reg. (CE) 1257/1999, come dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Piemonte Misura C Azione 2 " Formazione nel settore forestale ", come precisata nel PSR Regionale e nelle norme di attuazione

Dichiara:

- che quanto esposto nella presente domanda di aiuto risponde al vero, ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000
- di aver preso atto delle condizioni che regolano la corresponsione degli aiuti
- di essere pienamente a conoscenza del contenuto del PSR regionale vigente, delle Norme Attuative della Misura C Azione 2 delle Norme contenute nel Bando di apertura della Misura C azione 2 e degli obblighi specifici che assume a proprio carico con la presente domanda
- di essere in possesso di tutti i requisiti richiesti dal Piano di Sviluppo Rurale regionale per accedere alla misura prescelta
- di accettare sin d'ora eventuali modifiche al regime di cui al Reg. (CE) 1257/1999, introdotte con successivi regolamenti e disposizioni comunitari e/o nazionali, anche in materia di controlli e sanzioni
- di essere a conoscenza delle conseguenze derivanti dall'inosservanza degli adempimenti precisati nel PSR regionale e nella domanda
- che l'autorità competente avrà accesso, in ogni momento e senza restrizioni, alle strutture, alle aule ed alle sedi del richiedente per le attività di ispezioni previste, nonché a tutta la documentazione che riterrà necessaria ai fini dell'istruttoria e dei controlli
- che per la realizzazione degli interventi di cui alla presente domanda non ha ottenuto né richiesto, al medesimo titolo, contributi ad altri enti pubblici
- di essere a conoscenza che in caso di affermazioni fraudolente sarà passibile delle sanzioni amministrative e penali previste dalla normativa vigente

Si impegna:

- a fornire ogni altra eventuale documentazione necessaria, secondo quanto verrà disposto dalla normativa comunitaria e nazionale concernente il sostegno allo sviluppo rurale e dal PSR regionale approvato dalla Commissione UE
- a garantire, senza alcuna delega, le funzioni di direzione, coordinamento ed amministrazione dell'attività formativa
- a comunicare tempestivamente eventuali variazioni a quanto dichiarato nella domanda
- a rendere disponibili, qualora richieste, tutte le informazioni necessarie al sistema di monitoraggio e valutazione delle attività relative al Reg. (CE) 1257/1999

Ai sensi del D. Lgs. 196/2003, si autorizza l'acquisizione ed il trattamento informatico dei dati contenuti nella presente domanda e negli eventuali allegati anche ai fini dei controlli da parte degli Organismi comunitari e nazionali

Fatto a

La domanda può essere sottoscritta alla presenza del funzionario incaricato a riceverla o può essere firmata e spedita allegando copia di un documento di identità secondo quanto previsto dall' art. 38 del DPR n° 445/2000

il
giorno mese anno

In fede
firma del richiedente / rappresentante legale

ALLEGATO 2

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLA DOMANDA DI ADESIONE ALLA MISURA C, AZIONE 2 " FORMAZIONE NEL SETTORE FORESTALE " DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 (Reg. CE 1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999)

Il modello di domanda è costituita da:

- **QUADRO A** – contiene i dati identificativi del richiedente e dell'eventuale rappresentante legale, nel caso che il richiedente sia una persona giuridica, e la modalità di pagamento prescelta.
- **QUADRO B** – contiene informazioni sulla tipologia di soggetto attuatore e sui costi previsti per l'attività formativa.
- **QUADRO C** – contiene informazioni relative alla attività formativa.
- **QUADRO D** – contiene informazioni relative agli allegati alla domanda
- **QUADRO E** – contiene le dichiarazioni di accettazione delle condizioni e degli impegni conseguenti la presentazione della domanda e l'eventuale ammissione a contributo.

La domanda, compilata in ogni sua parte e completa della documentazione richiesta, dovrà pervenire all'Ufficio competente nei termini e con le modalità contenute nel bando pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte. Ogni pagina deve essere firmata dal richiedente o legale rappresentante.

Pagina 1 QUADRO A – Organismo di formazione

SEZ. I Dati identificativi del richiedente

Riquadro 1 – Richiedente

Si richiede l'attenzione sulla corretta e completa dichiarazione degli identificativi anagrafici che possono pregiudicare l'attribuzione dell'aiuto.

a) PERSONA GIURIDICA (Società di capitali, Società cooperativa, ecc.).

Se il richiedente assume la forma di persona giuridica deve obbligatoriamente compilare i dati relativi a CODICE FISCALE, PARTITA IVA e RAGIONE SOCIALE (così come risultano dal certificato di attribuzione della partita IVA), Codici di iscrizione alla Camera di Commercio (REA e REGISTRO IMPRESE) e Codice INPS progressivo della società.

Il richiedente non deve compilare la parte relativa ai dati anagrafici (sesso, data e comune di nascita), che comunque devono essere indicati nella sezione "RAPPRESENTANTE LEGALE".

b) ENTE PUBBLICO

Se il richiedente è un Ente Pubblico vanno obbligatoriamente compilati i dati relativi a CODICE FISCALE, PARTITA IVA, DENOMINAZIONE (in luogo del COGNOME O RAGIONE SOCIALE), COMUNE SEDE DELL'ENTE (in luogo del COMUNE DI NASCITA), LA SIGLA DELLA PROVINCIA ed il Codice INPS progressivo dell'Ente.

Il richiedente non deve compilare la parte relativa ai dati anagrafici (sesso, data e comune di nascita), che comunque devono essere indicati nella sezione "RAPPRESENTANTE LEGALE".

Riquadro 2 – Domicilio o Sede legale

Riportare i dati relativi alla sede legale del richiedente, o il domicilio se diverso dalla sede legale.

Indicare il codice ISTAT della Provincia e del Comune in cui è ubicata la sede; a tal fine si fa riferimento alla normativa di attuazione del Reg. CE 1251/99 (Disposizione Commissariale AIMA n. 131 del 04.04.2000. Specifiche tecniche di compilazione delle dichiarazioni sulla modulistica dell'AIMA in liquidazione, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 115 del 18.05.2000), in cui viene riportato l'elenco dei Comuni d'Italia e dei relativi codici ISTAT; indicare inoltre per esteso la denominazione del Comune stesso, e la sigla della provincia

Riquadro 3 – Ubicazione azienda o impianto produttivo

Non deve essere compilato.

Riquadro 4 – Rappresentante legale

Vanno indicati in questo riquadro tutti i dati anagrafici del rappresentante legale. Il campo "codice ISTAT" deve essere compilato secondo le modalità riportate per il riquadro 2.

SEZ. 2 Modalità di pagamento prescelta

Barrare una delle caselle previste riportando le corrispondenti informazioni richieste. Qualora la modalità di pagamento prescelta sia l'accredito su conto corrente, postale o bancario, è necessario che il conto sia intestato al richiedente. Nel caso in cui tali informazioni risultino mancanti o indicate in forma non chiara e leggibile si adotterà, quale forma di pagamento, "emissione di assegno non trasferibile" spedito con raccomandata.

Pagina 2 QUADRO B – Costi per la realizzazione del progetto formativo

Nella sezione sono riportate le tipologie di richiedenti ammissibili alla Misura C , Azione 2. Il richiedente deve barrare il campo riferito alla propria tipologia, indicando, a fianco di essa, il costo previsto per la sola attività formativa ed il costo totale del contributo richiesto.

Pagina 2 QUADRO C – Tipologia attività formativa

Il quadro reca informazioni riassuntive in merito all'attività formativa. Indicare per ciascun Corso il relativo numero di allievi, distinguendo tra allievi dipendenti della Regione Piemonte ed allievi dipendenti da altre ditte (imprese, cooperative etc,) forestali, il costo indicativo per giorno/allievo ed il numero di edizioni previste.

Pagina 2 –QUADRO D - Allegati

Barrare le caselle relative agli allegati alla domanda consegnati. Qualora sia allegata altra documentazione non prevista dal modello, indicarla nell'apposito spazio.

Pagina 2 –QUADRO E – Dichiarazioni ed Impegni

Indicare il nome del richiedente/rappresentante legale.

N.B. La domanda può essere sottoscritta alla presenza del funzionario addetto a riceverla, o può essere firmata e spedita allegando copia chiara e leggibile di un documento di identità , secondo quanto previsto dall' art. n° 38 del D.P.R. n° 445/00.

ALLEGATO 3**Reg. CE 1257/99 – Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte****Misura C – Azione 2 - Formazione nel settore forestale**

Proposta di Progetto formativo

Corso di primo soccorso per operatori forestali**Scheda attività didattica** CORSO _____) ¹⁾

Formazione/aggiornamento per operatori forestali

con mansioni di addetto al primo soccorso²⁾TEMATICA ³⁾ _____

Durata ore ⁴⁾		di cui teoria ore		di cui pratica ore	
Localizzazione attività didattica	⁵⁾				
Personale Docente ⁶⁾	_____				
Personale Codocente ⁷⁾	_____				

Strutturazione didattica della tematica ⁸⁾

Nel caso un'unica pagina non fosse sufficiente, aggiungere ulteriori pagine

Pagina 1 di _____ ⁹⁾

NOTE PER LA COMPILAZIONE

Dovrà essere compilata una scheda attività didattica per ciascuna delle tematiche indicate negli obiettivi delle Norme Tecniche ed Amministrative per l'attività formativa.

- 1) Indicare la tipologia di corso (A o B).
- 2) Indicare l'operatore del settore forestale cui è rivolto il corso (adetto al primo soccorso – corso base e aggiornamento).
- 3) Indicare la tematica specificatamente trattata.

Corso A) Operatori forestali con mansioni di addetto al primo soccorso (art. 3, comma 3, D.M. 15/07/2003 n. 388):

- modulo A – 6 ore
 - allertare il sistema di soccorso;
 - riconoscere un'emergenza sanitaria;
 - attuare gli interventi di primo soccorso;
 - conoscere i rischi specifici dell'attività svolta;
- modulo B – 4 ore
 - acquisire conoscenze generali sui traumi in ambiente di lavoro;
 - acquisire conoscenze generali sulle patologie specifiche in ambiente di lavoro;
- modulo C – 6 ore
 - acquisire capacità di intervento pratico.

Corso B) Aggiornamento relativo alla capacità di intervento pratico per operatori forestali con mansioni di addetto al primo soccorso (art. 3, comma 3, D.M. 15/07/2003 n. 388):

- modulo C – 6 ore
 - acquisire capacità di intervento pratico.

- 4) Indicare il numero complessivo di ore dedicate alla trattazione della tematica, le ore dedicate alla teoria e all'attività pratica.
- 5) Indicare la o le località in cui sarà realizzata l'attività formativa.
- 6) Indicare il personale docente che tratterà la tematica.
- 7) Indicare il personale codocente che coadiuverà la docenza.
- 8) Indicare in modo dettagliato e rigoroso come si intende strutturare e trattare didatticamente la materia oggetto di formazione, i materiali e le attrezzature utilizzati ed ogni altra notizia utile a descrivere l'attività formativa proposta ed gli scopi didattici che si intendono raggiungere, nonché le eventuali modalità per la verifica del loro apprendimento.
- 9) Indicare il numero di pagina successivo al primo, nel caso in cui si utilizzino per la descrizione della tematica più pagine della scheda attività didattica.

Codice 17.2

D.D. 29 novembre 2004, n. 525

Rettifica ed integrazione alla D.D. 384 del 12.11.2004 - Inserimento nella graduatoria del Comune di Casalgrasso (CN) con conseguente modifica degli allegati 3 e 4 della D.D. 384/2004

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

per le considerazioni espresse in premessa, che qui integralmente e sostanzialmente si richiamano,

- di approvare gli Allegati "3bis" e "4bis" per farne parte integrante e sostanziale del presente atto, ad integrazione della D.D. 384/2004;

- di integrare e modificare la D.D. 384/2004, sostituendo agli Allegati 3 e 4 gli Allegati "3bis" e "4bis", contenenti l'istanza del Comune di Casalgrasso (CN), che, per un errore nello smistamento della corrispondenza, ne era rimasta fuori;

- di vincolare il soggetto ammesso al beneficio al rispetto delle condizioni e dei termini stabiliti con la D.G.R. 62-10569 del 29.9.2003 e con il presente atto.

Ai sensi dell'art. 3 u.c. della L. n. 241/90, avverso la presente determinazione può essere presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dal ricevimento della stessa.

Il Dirigente responsabile

Carlo Salvatore

Codice 18.2

D.D. 23 novembre 2004, n. 212

Legge 9.1.1989 n. 13 (barriere architettoniche). Approvazione graduatoria definitiva per l'anno 2004. Rettifica graduatoria approvata con D.D. n. 183 del 15/10/2004. Erogazione ai Comuni delle somme spettanti per complessivi euro 1.834.986,27 di cui euro 1783.340,27 sul cap. 26300/2004 (impegno n. 5756) ed euro 51.646,00 sul cap. 26310/2004 (impegno n. 5758)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

1) di rettificare la graduatoria definitiva dei richiedenti le provvidenze per l'anno 2003 approvata con la D.D. n. 323 del 25.11.2003, rettificata dalla D.D. n. 183 del 15.10.2004, con il riconoscimento, per le domande contrassegnate con i codici nn.: 3480, 3481, 3417 della priorità prevista per gli "invalidi totali" con difficoltà di deambulazione;

2) di apportare alla graduatoria provvisoria approvata con D.D. n. 137 del 19.7.2004, le modifiche indicate in premessa e di approvare la graduatoria definitiva per l'anno 2004. Nell'allegato "A" sono indicate tutte le domande presentate dagli "invalidi totali e parziali", in ordine cronologico;

3) di erogare ai Comuni indicati nell'allegato "B", le somme di cui alla colonna "Totale per Comune" per complessivi euro. 1.834.986,27 di cui euro. 1.783.340,27 sul capitolo n.26300/2004 (accantonamento n.100883 - impegno n. 5756) ed euro 51.646,00 sul capitolo n.

26310/2004 (accantonamento n. 100885 - impegno n. 5758);

4) di confermare ai Sindaci dei Comuni le istruzioni approvate con la D.G.R. n. 49-524 del 17.9.1990 ai punti 4 e 5, per l'erogazione dei fondi loro assegnati;

5) di dare atto che le domande non soddisfatte per insufficienza di fondi restano valide per gli anni successivi, tali domande mantengono l'ordine in graduatoria, fermo restando la precedenza ai disabili riconosciuti invalidi totali, con difficoltà di deambulazione, anche se presentate nell'anno successivo.

Gli allegati "A" "B" costituiscono parte integrante e sostanziale della presente determinazione.

Avverso la presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo del Piemonte entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di pubblicazione.

Il Dirigente responsabile

Giuseppina Franzo

Codice 18.2

D.D. 23 dicembre 2004, n. 233

L.R. n. 16197 - Scheda Edilizia Agevolata - Fondo Investimenti Piemonte 1997. Erogazione di anticipazione finanziaria di Euro 19.889,45 (Imp. 4025/2002) - Operatore Cooperativa La Lavoratori a.r.l. - Intervento nel Comune di Carmagnola (CN). Cod. intervento 7F-103/LO

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

di erogare sul capitolo 26556 (Impegno. n. 4025/2002 - Perente Imp. n. 315723/98) u anticipazione finanziaria di euro 19.889,45, pari al 100% del finanziamento attribuito, a favore dell'Istituto Bancario San Paolo IMI - Via Nizza 280, 10126 Torino (omissis) codice 14587, garante della Società Cooperativa Edilizia La Lavoratori a r.l. - (omissis) con sede in 12038 Savigliano (CN) - Via Ghione, 5 per la realizzazione di un intervento edilizio nel Comune di Carmagnola (CN) - Codice Intervento 7/F-103 LO.

La restituzione della prima annualità dell'anticipazione finanziaria regionale avrà decorrenza 30.6.2005 con scadenza 30.6.2014.

Le anticipazioni finanziarie regionali dovranno essere restituite in dieci annualità costanti, rivalutate sulla base della variazione dell'indice ISTAT del costo di costruzione di un fabbricato residenziale, verificatasi tra il mese di giugno 1997 e il mese di giugno di ciascun anno successivo, tenuto conto di quanto regolamentato con L.R. 16 luglio 2001 e successiva D.G.R. n. 1-4236 del 29.10.2001, che fissa il tetto massimo dell'indice ISTAT al 6,77%;

Le procedure per la restituzione delle anticipazioni finanziarie sono quelle stabilite con D.G.R. n. 87-18489 del 21.4.1997 avente per oggetto "Fondo Investimenti Piemonte; Disciplinare per l'attivazione delle procedure di rientro dei contributi F.I.P.:" pubblicata sul B.U.R. n. 21 del 28.5.1997;

Nella causale del versamento dovranno essere riportate: anno di riferimento del F.I.P., numero di codice dell'intervento, numero dell'atto di cessione o fidejussione, numero della rata, cap. 2375;

Copia del versamento dovrà essere inviata entro giorni 30 alla Direzione Regionale dell'Edilizia - Settore Attuazione degli interventi - Via Lagrange, 24 - 10100 Torino.

La restituzione anticipata dei benefici finanziari concessi è regolamentata con la D.G.R. n. 5-2702 del 9.4.2001 avente per oggetto "L.R. 6.8.1996, n. 59, L.R. 24.3.1997, n. 16 e L.R. 6.12.1999, n. 31. Fondo Investimenti Piemonte (F.I.P.). Scheda Edilizia Residenziale Agevolata. Precisazioni in ordine ai criteri per la restituzione anticipata dei benefici finanziari concessi".

Qualora entro 60 giorni dalla scadenza annuale non pervenga alla Direzione Edilizia la comunicazione di avvenuto pagamento della rata annuale, il Settore competente provvede a far notificare al beneficiario inadempiente, a norma R.D. 14/4/1910 n. 639, ingiunzione di pagamento per il recupero del credito, secondo i termini e le procedure di legge ed avvalendosi del supporto del Settore Legale della Regione Piemonte.

Il mancato pagamento entro i termini prescritti di una quota annuale, comporta la revoca dell'intero contributo e il divieto per il beneficiario inadempiente di accedere ad altri contributi erogati dallo stesso Settore.

Per tutto quanto non esplicitamente previsto, valgono le disposizioni di cui al "Regolamento per l'esecuzione dei Programmi Costruttivi di nuove Costruzioni e di Recupero in regime di Edilizia agevolata-convenzionata" promulgato con D.P.G.R. n. 2543 del 23.6.1994, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 26 del 29.6.94.

Avverso la presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo del Piemonte entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di pubblicazione.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e del Regolamento regionale 29 luglio 2002, n. 8/R.

Il Dirigente responsabile
Giuseppina Franzo

Codice 21

D.D. 23 dicembre 2004, n. 876

L.R. 40/98. Fase di verifica di VIA: Progetto "Comune di Domodossola - C M. Valle Ossola: impianti di risalita, innnev. artificiale, sistemaz. piste, area di sosta in Loc. Alpe Lusentino-Domobianca", presentato dal Comune di Domodossola e localizzato nei Comuni di Domodossola e Montescheno (VB). Esclusione del progetto dalla Fase di valutazione e giudizio di compatibilità ambientale di cui all'art.12 della L.R. 40/98

Vista l'istanza presentata in data 30/9/2004 al Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale, con la quale il Comune di Domodossola ha chiesto, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 40/1998, l'avvio della Fase di verifica della procedura di VIA relativamente al progetto "Comune di Domodossola - Comunità Montana Valle Ossola: impianti di risalita, innnevamento artificiale, sistemazione piste, area di sosta in Località Alpe Lusentino - Domobianca", localizzato nei Comuni di Domodossola e Montescheno (VB), in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 24 dell'Allegato B1 della L.R. 40/1998 "Piste da sci e relative strutture ed infrastrutture connesse, aventi lunghezza superiore a 1, 5 km oppure superficie complessiva superiore a 5 ettari"

preso atto che il Proponente, contestualmente alla presentazione dell'istanza, ha provveduto, ai sensi dell'art. 10, comma 2 della L.R. 40/1998, al deposito di copia della documentazione, di cui al comma 1 del medesimo articolo, presso l'Ufficio di deposito progetti regionale di Via Principe Amedeo n. 17, Torino;

considerato che:

il progetto rientra nel Piano degli interventi inerente la Provincia del VCO, stralcio del "Programma regionale delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006", ex art. 21 della L. 166/2002 e D.G.R. n. 38-8210 del 13/1/2003;

il progetto è finalizzato a garantire la continuità dell'offerta sciistica dell'area montana dei Comuni di Domodossola e Montescheno mediante il necessario potenziamento delle relative attrezzature; in particolare il progetto è articolato in tre lotti che prevedono la realizzazione delle seguenti opere:

- lotto 1. Realizzazione di nuove piste e sistemazione di alcuni tratti di quelle esistenti, realizzazione di impianto di cronometraggio, completamento dell'impianto di innevamento mediante la fornitura di quattro nuovi generatori di neve, adeguamento degli impianti elettrici funzionali agli impianti di risalita e sistemazione dell'esistente pista agro-silvo-pastorale Lusentino-Moncucco nel tratto da Foppiano all'Alpe Casalavera;

- lotto 2. Realizzazione di due nuove impianti seggioviari denominati "Torcelli" e "Casalavera";

- lotto 3. Realizzazione di impianto di illuminazione degli impianti di risalita "Motti" e "Prel" e delle piste da essi servite per consentire lo sci anche in notturna;

il sito di intervento ricade in area sottoposta a:

- vincolo paesistico-ambientale ai sensi del D.Lgs. 42/2004,

- vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 45/1989,

- vincolo per usi civici ai sensi della L. 1766/1927;

preso atto che il Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale, costituito con D.G.R. n. 21-27037 del 12/4/1999 e s.m.i., ha individuato con nota prot. 17236/22.2 del 6/10/2004 nella Direzione Turismo Sport Parchi la struttura regionale competente, nonché quali strutture regionali interessate all'istruttoria le Direzioni: Tutela e Risanamento Ambientale - Programmazione e Gestione Rifiuti, Trasporti, Sanità Pubblica, Patrimonio e Tecnico, Pianificazione e Gestione Urbanistica, Pianificazione Risorse Idriche;

vista la determinazione n. 606 del 3/11/2003 e la determinazione integrativa n. 30 del 27/1/2004 assunte dal Direttore della Direzione Turismo Sport Parchi, con le quali viene designata l'arch. Marzia Baracchino quale Responsabile del procedimento, ai fini dell'espletamento delle procedure di VIA di cui all'art. 4, commi 1 e 2 della L.R. 40/1998 per le opere di competenza della medesima Direzione comprese nei "Piani degli interventi" inclusi nel "Programma regionale delle infrastrutture sportive e turistiche Piemonte 2006", nonché per le opere non comprese in tale Programma ma strettamente connesse e integrate a quelle in esso contemplate;

preso atto che la competente Direzione Turismo Sport Parchi ha provveduto a pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 43 del 28/10/2004 l'avviso dell'avvenuto deposito del progetto e del conseguente avvio del procedimento inerente la fase di verifica della procedura di VIA;

preso atto che il Responsabile del procedimento, in attuazione di quanto previsto dall'art. 10 della L.R. 40/1998, ha indetto la Conferenza dei servizi convocando i soggetti interessati di cui all'art. 9;

preso atto che i lavori della Conferenza si sono svolti nei giorni 8/11/2004, 23/11/2004 e 6/12/2004, come da

verbali di pari data, e che nel corso della prima riunione il Proponente ha illustrato il progetto presentato e ha precisato che la denominazione del progetto non è del tutto corretta in quanto la realizzazione dell'area di sosta in Località Alpe Lusentino - Domobianca era prevista nel progetto originariamente presentato nell'ambito del Programma Regionale Piemonte 2006 sopra citato, successivamente variato, e che in sede di tale modifica l'opera è stata stralciata e pertanto non fa parte del progetto in argomento oggetto della Fase di verifica di VIA;

preso atto che il giorno 11/11/2004 è stato effettuato un sopralluogo per prendere visione dei luoghi in cui è prevista la realizzazione delle opere in progetto, come risulta da verbale di pari data;

preso atto che l'istruttoria dell'Organo tecnico regionale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA Piemonte;

preso atto che il Responsabile del procedimento ha dato attuazione, nell'ambito delle proprie competenze, a quanto previsto dall'art. 14 della L.R. 40/1998 in materia di partecipazione e che, a seguito del citato avviso e del deposito del progetto presso l'Ufficio di deposito progetti regionale di Via Principe Amedeo, 17 - Torino, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico entro i termini prescritti;

visti i contributi tecnici ed i pareri di:

- Direzione Regionale Pianificazione e Gestione Urbanistica (nota prot. n. 19306/19 del 7/12/2004),

- Direzione Regionale Tutela e Risanamento Ambientale, Programmazione e Gestione Rifiuti (nota prot. n. 20715/22.1 del 6/12/2004),

- Direzione Regionale Patrimonio e Tecnico -. Settore Attività Negoziale e Contrattuale, Espropri Usi Civici (Determinazione dirigenziale n. 1399/10 del 30/11/2004),

- ARPA Piemonte - Area Previsione e Monitoraggio Ambientale (nota prot. n. 147894/05 del 23/11/2004),

- Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - Corpo Forestale dello Stato - Comando Provinciale Verbano Cusio Ossola (nota prot. n. 9128 del 6/12/2004);

in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale;

visti i verbali delle riunioni della Conferenza dei servizi e del sopralluogo e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998;

evidenziato che, rispetto a quanto emerso nella fase istruttoria:

- le opere in progetto, per la parte ricadente nel Comune di Domodossola, risultano allo stato attuale non conformi alla strumentazione urbanistica vigente nel medesimo Comune, dato che la procedura di variante attivata nell'anno 2003 ai sensi della L. 1/1978 non si è mai conclusa e, nel frattempo, la norma di riferimento non è più applicabile;

- la conformità urbanistica è invece verificata per la parte di opere in progetto ricadenti nel Comune di Montescheno;

e pertanto, nelle more di formazione del progetto definitivo, il Comune dovrà predisporre una variante alla propria strumentazione urbanistica al fine di garantire la conformità urbanistica dell'insieme degli interventi previsti;

in relazione a quanto sopra richiamato e, in particolare, all'insieme delle risultanze istruttorie e dei pareri espressi dai soggetti interessati, si ritiene che:

- il progetto non necessita di essere sottoposto alla Fase di valutazione e giudizio di compatibilità ambientale di cui all'art. 12 della L.R. 40/1998;

- le problematiche comunque evidenziate nel corso dell'istruttoria possano essere risolte con specifiche prescrizioni, da recepire nella predisposizione della progettazione definitiva, vincolanti ai fini del rilascio delle autorizzazioni e della realizzazione delle opere, di seguito riportate e accorpate per aree tematiche.

Cantieristica

1) Sul sito d'intervento non dovrà essere effettuato alcun tipo di stoccaggio di sostanze pericolose per l'ambiente, se non in condizioni di sicurezza.

2) Nel caso in cui le operazioni richiedessero l'allestimento di una o più aree destinate alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi di cantiere (sostituzione olio lubrificante, riparazioni, rifornimento/rabbocco, ecc.) dovranno essere garantite tutte le condizioni di sicurezza per i lavoratori e l'ambiente.

3) Nel caso di sostituzione di olio lubrificante, riparazione e/o sostituzione di pezzi meccanici, si dovrà garantire l'idonea procedura di raccolta e smaltimento dei rifiuti suddetti, secondo le normative vigenti.

4) Eventuali rifiuti presenti in loco dovranno essere smaltiti o recuperati come da normativa vigente.

5) Il rischio di contaminazione chimica delle acque superficiali e sotterranee, del suolo e del sottosuolo, può essere controllato mediante l'utilizzo, in caso di evento accidentale, delle tecnologie disponibili sul mercato (panne contenitive, sepiolite) che dovrebbero essere presenti in cantiere per un intervento rapido e tempestivo in caso di incidente.

6) Per limitare il più possibile l'impatto acustico, si consiglia di valutare, in fase di progetto esecutivo, le tecnologie che consentano le migliori insonorizzazioni dei mezzi operativi.

Assetto geo-idrogeologico

7) Nella realizzazione dei nuovi tratti di pista a mezza costa su versante occorrerà predisporre sempre un idoneo ammortamento dei corpi dei rilevati nel versante, controllando la natura dei materiali messi in posto e la loro distribuzione granulometrica, limitando la posa delle frazioni fini alle porzioni sommitali al fine di facilitare le operazioni di recupero ambientale e di rinverdimento ad opera terminata.

8) Occorrerà garantire l'assoluta tempestività degli interventi di ripristino sulle scarpate di neoformazione, prevenendo azioni di ruscellamento delle acque meteoriche sugli scavi di fresca realizzazione che potrebbero altrimenti evolvere in fenomeni di dissesto superficiale o di fluidificazione.

9) Nella sistemazione della pista S5 dovranno essere ridotte notevolmente o non realizzate le attività di scavo a beneficio di un eventuale maggior dimensionamento, opportunamente verificato, del manufatto in terra rinforzata sulla scarpata di valle.

Pericolo valanghe

10) Dovrà essere redatta una carta di dettaglio delle valanghe relativa alla porzione sommitale del comprensorio sciistico, evidenziando le aree che per caratteristiche clivometriche e geomorfologiche potrebbero dare luogo a scorrimenti di masse nevose e valutando contestualmente la necessità o meno di intervenire con opere strutturali di difesa attiva o passiva a protezione dell'impianto stesso; le perimetrazioni delle aree di distacco, di scorrimento e di arresto delle masse nevose dovranno altresì permettere la valutazione delle eventuali interferenze con le piste da esso asservite. Per quanto concerne invece i tratti di pista eventualmente identificati come potenzialmente soggetti agli effetti di dinamica valanghiva, andrà redatto un piano di gestione del rischio, applicando alle suddette piste le necessarie misure di chiusura preventiva in caso di condizioni meteo-nivologiche critiche.

Aspetti ambientali e paesistico-ambientali

11) Al fine della progettazione successiva si dovrà prevedere che tutte le attività di sistemazione e recupero ambientale, nonché drenaggio delle superfici, debbano procedere per lotti funzionali parallelamente all'avanzamento dei cantieri, secondo un cronoprogramma che tenga conto della stagionalità delle opere a verde e della necessità di riposizionare nel più breve tempo possibile il materiale di scotico (piote erbose ecc.) precedentemente accantonato.

12) Relativamente a tutte le superfici acclivi di neoformazione dovrà essere valutata a livello di progettazione futura la loro protezione con reti in fibra naturale (juta) in funzione antierosiva e la loro rivegetazione mediante idrosemina arricchita di sostanza organica (mulch). Analogamente sulle superfici con forte presenza di pietrosità o pseudo-rocciose potrà essere tentata una operazione di rivegetazione senza però operare con parziali riporti di terra di dubbia efficacia.

13) Nel corso dei lavori dovrà essere evitata il più possibile l'estirpazione degli apparati radicali degli esemplari abbattuti e, in caso di necessità, oltre alla massima riduzione delle ceppaie con l'ausilio della motosega, le ceppaie stesse potranno essere eliminate con una eventuale fresatura in loco.

14) Se idoneo e giuridicamente possibile, il legname abbattuto per la realizzazione dell'impianto dovrà essere impiegato nell'ambito degli interventi di recupero e sistemazione, mitigazione e compensazione ambientale previsti nel progetto o in cantieri limitrofi, nel contestuale rispetto della normativa e delle prescrizioni sugli usi ciclici.

15) Si raccomanda nella redazione degli elaborati progettuali definitivi la attenta salvaguardia di tutte le aree umide, se dotate di vegetazione di pregio, presenti nelle zone limitrofe a quelle del tracciato di progetto della pista: nessuna azione di cantiere dovrà pregiudicare la sopravvivenza.

16) Dovranno essere ripristinate le aree, la copertura vegetale e la morfologia alterate dai lavori, al fine di consentire, almeno in parte, la rinaturalizzazione del sito ed il suo inserimento nel circostante contesto paesaggistico, a tal fine non dovranno essere utilizzate specie esotiche per il ripristino e la ricostituzione degli strati erbaceo, arboreo ed arbustivo.

17) Si consiglia la rinaturalizzazione con idrosemina che dovrà essere eseguita nei periodi più idonei allo scopo e dovrà essere garantita e monitorata nel tempo per attecchimento dello strato erbaceo lungo le piste.

18) Dovranno essere garantite ripetute operazioni di rinaturalizzazione, monitorando nel tempo l'attecchimento della copertura erbacea sulla pista.

19) La prevista demolizione degli impianti dismessi nonché l'esecuzione di tutte le opere di sistemazione e recupero dovranno avvenire prima della messa in esercizio dei nuovi impianti.

20) La progettazione definitiva dovrà contenere un adeguato piano di manutenzione delle opere realizzate, con particolare riferimento a quelle di recupero e sistemazione idrogeologica. A tal proposito si raccomanda che una eventuale convenzione di gestione con un soggetto privato locale assicuri la manutenzione degli interventi testè esaminati.

21) Si raccomanda che le progettazioni definitive ed esecutive contengano specifiche previsioni e clausole dedicate alle modalità di realizzazione dei lavori nella logica della massima attenzione alla riduzione della alterazione dei luoghi (ad. es. tipologia dei mezzi, stagionalità delle opere ecc.), nonché relative alla garanzia dei risultati delle opere a verde, intesa sia come garanzia di at-

tecchimento del materiale vegetale che come periodo di manutenzione obbligatoria a seguito ultimazione dei lavori.

22) In merito all'esecuzione dei lavori si raccomanda che la realizzazione delle opere a verde, costituiscano esse il tutto o parte dei lavori oggetto di esecuzione, nel rispetto e nelle forme della vigente normativa, sia affidata a ditte specializzate e appositamente qualificate.

23) Si raccomanda che la Direzione dei Lavori delle opere in oggetto sia particolarmente curata e affrontata da gruppi multidisciplinari che, nel rispetto della normativa vigente, esprimano competenze professionali relative a tutti gli aspetti tecnici interessati, con particolare riferimento alla presenza di professionisti esperti nelle problematiche inerenti la rinaturalizzazione e il recupero ambientale dei siti, nonché le tecniche di mitigazione, di inserimento paesaggistico e di ingegneria naturalistica.

24) Si ritiene necessario recepire nelle modalità esecutive di illuminazione delle piste, quanto suggerito dalla letteratura al fine di ridurre al minimo l'impatto dovuto all'inquinamento luminoso.

25) In merito all'allargamento della pista (intervento S5) si richiede di limitare l'intervento in progetto al solo allargamento a valle, proposto con terre rinforzate, mentre per le opere di sbancamento a monte, si richiede di valutare la possibilità di non intervenire con opere di sbancamento e di mantenere le scarpate esistenti, già acclivi, allo stato attuale.

26) In relazione alla pista agro-silvo-pastorale tutti gli interventi di sistemazione del piano viabile della medesima dovranno essere previsti unicamente in misto cementato - evitando pertanto operazioni di bitumazione e asfaltatura - al fine di contenere gli impatti sul contesto paesaggistico in oggetto.

27) Con riferimento sempre alla sistemazione della pista agro-silvo-pastorale - in corrispondenza della sezione STR/4 - si richiede di valutare, in alternativa alla struttura di consolidamento con berlinese in micropali prevista sul ciglio di valle pur a fronte dell'efficacia di questa struttura, l'opportunità di una sistemazione meno onerosa che consenta altresì una medesima rispondenza strutturale e che preveda l'impiego di manufatti propri dell'ingegneria naturalistica per gli interventi previsti a monte in corrispondenza della struttura in micropali, si ritiene che non debba essere realizzato il muro in c.a. posto al piede del versante, valutando in alternativa opere di messa in sicurezza del versante che consentano un adeguato inserimento nel contesto paesaggistico in oggetto; a tal riguardo si ritiene utile la sistemazione della scarpata tramite una sua rivegetazione e contenimento.

28) Riguardo agli interventi previsti di taglio degli esemplari arborei, si dovrà ulteriormente verificare la possibilità, in sede di progetto definitivo, di limitare il più possibile il taglio della vegetazione arborea presente nell'ambito in oggetto, compatibilmente con le esigenze derivanti dalla normativa tecnica in materia di impianti di risalita; dovranno essere valutate soluzioni che consentano la realizzazione del margine boscato con interventi di sfrangiatura per contenere la linearità del disegno del varco.

29) Si richiede la predisposizione degli elaborati progettuali di dettaglio relativi alle opere di recupero e di mitigazione con l'individuazione delle localizzazioni prescelte e delle modalità di realizzazione proposte; riguardo alle opere di compensazione si richiede di valutare la possibilità di individuare, in sede di progetto definitivo, le opere che ai sensi del D.Lgs. 227/2001 si configurano come interventi compensativi rispetto ai tagli piante che verranno effettuati; la documentazione delle opere di compensazione dovrà essere presente nel progetto defini-

tivo unitamente ad ampia documentazione fotografica dei siti individuati per gli interventi.

30) Riguardo all'accessibilità alle aree di intervento dovranno essere valutate soluzioni di viabilità di cantiere che individuino percorsi su tracciati viari esistenti da conservare senza modificazioni o interventi di trasformazione dello stato dei luoghi. Eventuali opere di modifica del tracciato viario o di consolidamento dei versanti dovranno essere opportunamente documentate nell'ambito del progetto definitivo.

31) Riguardo alle strutture degli impianti di risalita si richiedono elaborati di dettaglio dei manufatti in progetto, in particolare in riferimento alle opere di sostegno dei fabbricati a servizio degli impianti, con indicazione delle modalità di realizzazione delle finiture previste.

Aspetti urbanistici

32) Il Comune di Domodossola, nelle more di formazione del progetto definitivo, dovrà predisporre una modifica agli strumenti urbanistici comunali al fine di pervenire alla conformità urbanistica degli interventi previsti.

Vigilanza e controllo

33) Fermo restando le competenze istituzionali in materia di vigilanza in capo ad altri Enti, si prescrive di affidare ad ARPA il controllo dell'effettiva attuazione di tutte le prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera e di stabilire conseguentemente a tal fine che il proponente dia tempestiva comunicazione dell'avvio dei lavori ad ARPA Piemonte (coordinamento VIA/VAS) e trasmetta gli elaborati inerenti le attività di monitoraggio previo accordo sulle specifiche tecniche compatibili con il S.I.R.A.. Si ritiene inoltre opportuno che venga inviata copia del progetto esecutivo delle opere autorizzate.

34) Si richiede che il Direttore dei Lavori e il Responsabile dei Procedimenti dell'opera in oggetto, per le rispettive competenze, trasmettano all'ARPA Piemonte (coordinamento VIA/VAS) una dichiarazione accompagnata da una relazione esplicativa relativa allo stato di attuazione di tutte le misure prescrittive, compensative, mitigative e di monitoraggio incluse nel progetto esaminato ed integrato da quelle ricomprese nell'atto dirigenziale conclusivo del presente provvedimento amministrativo.

Per tutto quanto sopra esposto

IL DIRIGENTE

Vista la L.R. 40/1998 e s.m.i.

Vista la L. 109/1994 e s.m.i.

Visto il D.P.R. 554/1999

Visto il D.Lgs. 42/2004

Vista la L. 1766/1927

Vista la L.R. 45/1989

Vista la D.G.R. n. 21-27037 del 12/4/1999 e s.m.i.

Vista la D.G.R. n. 23-5879 del 22/4/2002, rettificata con D.G.R. n. 16-6446 del 1/7/2002

Vista la L. 241/1990 e s.m.i.

Vista la L.R. 51/1997

determina

1. di considerare la premessa parte integrante della presente determinazione dirigenziale;

2. di concludere il procedimento relativo alla Fase di verifica della procedura di VIA, di cui all'art. 10 della L.R. 40/1998, relativo al progetto "Comune di Domodossola - Comunità Montana . Valle Ossola: impianti di risalita, innevamento artificiale, sistemazione piste, area di sosta in Località Alpe Lusentino - Domobianca", presentato dal Comune di Domodossola e localizzato nei Comuni di Domodossola e Montescheno (VB), stabilen-

do di non sottoporre il progetto alla Fase di valutazione e giudizio di compatibilità ambientale di cui all'art. 12 della L.R. 40/1998 per le motivazioni espresse in premessa e a condizione che, nella progettazione definitiva, il Proponente ottemperi alle condizioni e prescrizioni dettagliatamente riportate in tale premessa che si intendono integralmente richiamate secondo l'ordine di trattazione di seguito elencato:

- Cantieristica
- Assetto Geo-Idrogeologico
- Pericolo Valanghe
- Aspetti Ambientali e Paesistico Ambientali
- Aspetti Urbanistici
- Vigilanza e Controllo

Copia della presente determinazione verrà inviata al Proponente ed ai soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione Piemonte - Direzione Regionale Tutela e Risanamento Ambientale, Programmazione e Gestione Rifiuti, Via Principe Amedeo n. 17 Torino.

Contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso Giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per il Piemonte, entro 60 giorni dalla data d'avvenuta pubblicazione o della piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla legge 6.12.1971, n. 1034, ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data d'avvenuta notificazione, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 25.11.1971, n. 1199.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Dirigente responsabile
Marzia Baracchino

Codice 26

D.D. 30 marzo 2005, n. 148

Integrazioni alla D.D. n. 112/26.0 del 04/03/2005 avente oggetto: XX Giochi Olimpici Invernali - Torino 2006 - Opere Connesse - Lavori di "Realizzazione dell'Elisuperficie e della sede del C.O.E. 118 e Viabilità" di accesso all'Elisuperficie" - Provvedimento conclusivo della Conferenza dei Servizi Definitiva ai sensi dell'art. 9, comma 3 - 9, della Legge 9 ottobre 2000, n. 285 e ss.mm.ii

Premesso che:

- con Determinazione Dirigenziale n. 112/26.0 in data 04/03/2005 è stato emesso il Provvedimento conclusivo della Conferenza dei Servizi Definitiva, convocata ai sensi dell'art. 9 commi 3-9 della L. 285/2000 e s.m.i. ed avente per oggetto: XX Giochi Olimpici Invernali - Torino 2006 - Opere Connesse - Lavori di "Realizzazione dell'Elisuperficie e della sede del C.O.E. 118 e Viabilità di accesso all'Elisuperficie";

- con il provvedimento di cui sopra, tra l'altro, il progetto in argomento è stato approvato agli effetti del rilascio dei seguenti permessi e autorizzazioni richieste dal proponente:

* approvazione variazione urbanistica al PRGC "Realizzazione di elisuperficie e sede C.O.E. 118" ai sensi dell'art. 9 della L. 285/2000 e ss.mm.ii.;

* permesso di costruire, senza corresponsione del contributo di cui all'art. 16 comma 1 del D.P.R. 380/2001 e ss.mm.ii.;

- con nota pervenuta al prot. n. 3909/26 del 24/3/2005 il Responsabile del Procedimento dell'ASO di Alessandria ha richiesto che venisse espressamente dato atto che l'adozione della D.D. n. 112/26.0 del 04/03/2005 com-

porta l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sui beni interessati dalla realizzazione delle opere in esame; contestualmente ha evidenziato che nella suddetta Determinazione è stato erroneamente indicato quale nominativo del destinatario della comunicazione di avvio del procedimento, in qualità di proprietaria dell'area interessata, la sig.ra Bozzola Cristina anziché Bozzola Caterina, come corretto;

Dato atto che:

- la Determinazione Dirigenziale n. 112/26.0 in data 04/03/2005 approva la variazione urbanistica predisposta dal soggetto proponente per rendere conforme al PRGC del Comune di Alessandria l'intervento in oggetto, così come descritto sia nell'oggetto che nelle premesse del provvedimento di cui sopra e comprendente la realizzazione dell'elisuferficie, della sede del C.O.E. 118 e della relativa viabilità di accesso;

- nella succitata determinazione non veniva fatta espressa menzione di quanto previsto al capo II del D.P.R. n. 327 del 8 giugno 2001 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità" in merito al vincolo preordinato all'esproprio;

Considerato che:

- si ritiene opportuno dare maggiore evidenza, anche per una migliore leggibilità del provvedimento, che l'approvazione della variazione urbanistica per l'intervento in oggetto è relativa all'elisuferficie, alla sede del C.O.E. 118 e alla viabilità di accesso, il tutto come risultante dagli elaborati pubblicati in Albo Pretorio dal Comune di Alessandria dal giorno 10.01.05 al 18.01.05;

- si ritiene opportuno integrare la Determinazione Dirigenziale n. 112/26.0 in data 04/03/2005 facendo espressa menzione del fatto che, ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. n. 327 del 8 giugno 2001, l'approvazione, ai sensi dell'art. 9, comma 4, della L. 285/2000 e ss.mm.ii., della Variazione Urbanistica per l'intervento in oggetto determina anche l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio;

- effettivamente il nominativo del destinatario della comunicazione di avvio del procedimento trasmessa dalla ASO ai proprietari delle aree oggetto di intervento risulta essere Bozzola Caterina e non Bozzola Cristina, come erroneamente indicato nella D.D. n. 112/26.0 del 4/03/2005, per cui è opportuna la correzione di tale mero errore materiale;

Tutto ciò premesso e considerato,

Vista la L. 9 ottobre 2000 n. 285 e ss.mm.ii.;

Vista la D.G.R. 5 novembre 2001 n. 42-4336 e ss.mm.ii.;

Visto il D.P.R. n. 380/2001;

Vista la L.R. n. 56/1977 e ss.mm.ii.;

Visto l'art. 22 della L.R. n. 51/97;

Vista la L. 241/90 e ss.mm.ii.;

Visto il D.P.R. n. 327 del 8 giugno 2001;

Visti i verbali delle riunioni della Conferenza dei servizi acquisiti agli atti;

Visti i pareri ed i contributi tecnici acquisiti agli atti;

Vista la Determinazione Dirigenziale n. 112/26.0 in data 04/03/2005;

Per tutto quanto sopra esposto

IL DIRIGENTE

determina

A) di integrare la Determinazione Dirigenziale n. 112/26.0 in data 04/03/2005 facendo espressa menzione del fatto che, ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. n. 327 del 8 giugno 2001, l'approvazione, ai sensi dell'art. 9, comma 4, della L. 285/2000 e ss.mm.ii., della Variazione

Urbanistica per l'intervento in oggetto determina anche l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio;

B) di evidenziare, anche per una migliore leggibilità del provvedimento, che l'approvazione della variazione urbanistica, ai sensi dell'art. 9, comma 4, della L. 285/2000 e ss.mm.ii., per l'intervento in oggetto è relativa all'elisuferficie, alla sede del C.O.E. 118 e alla viabilità di accesso, il tutto come risultante dagli elaborati pubblicati in Albo Pretorio dal Comune di Alessandria dal giorno 10.01.05 al 18.01.05;

C) di dare atto che la Determinazione Dirigenziale n. 112/26.0 in data 04/03/2005 riportava per mero errore materiale il nominativo di Bozzola Cristina, quale destinatario della comunicazione di avvio del procedimento trasmesso dalla ASO, in luogo del nominativo di Bozzola Caterina, come altresì risulta corretto, e pertanto di rettificare in tal senso la succitata Determinazione;

Contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso Giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per il territorio entro 60 giorni dalla data d'avvenuta pubblicazione o della piena conoscenza secondo le modalità di cui alla legge 6.12.1971, n. 1034; ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data d'avvenuta notificazione ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 25.11.1971, n. 1199.

La presente Determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e della L.R. 8.8.97 n. 51.

Il Dirigente responsabile
Tommaso Turinetti

Codice 26.2

D.D 31 marzo 2005, n. 150

Provvedimento conclusivo della conferenza di servizi sul progetto definitivo, ai sensi della D.G.R. 52-9682 del 16 giugno 2003, inerente il progetto presentato dall'ARES Piemonte dal titolo: S.R. 11 - completamento adeguamento Classe IV CNR [ora categoria C1] con variante agli abitati di Cameriano ed Orfengo

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

a) di considerare le premesse parte integrante della presente Determinazione Dirigenziale;

b) di prendere atto dei pareri espressi dalle Amministrazioni in sede di Conferenza di Servizi e di considerare acquisito l'assenso delle Amministrazioni che, regolarmente convocate, non abbiano espresso definitivamente la loro volontà nell'ambito della C.d.S medesima, fatto salvo quanto previsto dall'art. 14-ter della Legge 241/90 e s.m.i.;

c) di concludere positivamente il procedimento relativo alla Conferenza di Servizi Definitiva, sul progetto denominato "S.R. 11 - Completamento adeguamento Classe IV CNR [ora Categoria C1] con variante agli abitati di Cameriano ed Orfengo", presentato dall'ARES Piemonte con istanza n. 3455 in data 12-10-2004, dando atto che tutti gli atti riferiti al procedimento medesimo restano in deposito presso la Direzione Regionale Trasporti - Settore Viabilità ed Impianti Fissi;

d) di dare atto che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto intese, pareri, concessioni, autorizzazioni, nulla osta previsti dalle leggi statali e regionali e

che costituisce, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 19/2001 e della D.G.R. 52-9682 del 16 giugno 2003, ove necessario, Variante agli Strumenti Urbanistici;

e) di dare atto che i pareri e gli assensi di cui al punto d) sono rilasciati facendo salvi ed impregiudicati eventuali diritti di terzi;

f) di dare atto che, ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. 327/2001, con il presente provvedimento viene disposto il vincolo preordinato all'esproprio sulle particelle catastali individuate nel progetto definitivo;

g) di stabilire che la validità del presente provvedimento è subordinata all'osservanza delle prescrizioni e valutazioni nel seguito elencate:

ASPETTI PAESAGGISTICI E ARCHEOLOGICI

* Il progetto esecutivo dovrà approfondire gli aspetti inerenti la riqualificazione paesaggistica e dovrà essere corredato da esaurienti indicazioni circa le opere di mitigazione dell'impatto ambientale proposte, da illustrare anche mediante simulazioni e fotomontaggi;

* In relazione ai nuovi ponti e viadotti, si richiede che vengano utilizzate soluzioni poco impattanti dal punto di vista ambientale, in cui vengano evitati gli spigoli vivi e che, nel caso si scelga il calcestruzzo armato per le strutture, vengano utilizzate casseforme curate per forma e finitura superficiale dei getti;

* Per tutti i fabbricati che si dovesse prevedere di demolire, o che comunque venissero a trovarsi in prossimità delle nuove opere stradali, si richiede venga preventivamente condotta una verifica sulla sussistenza di eventuali vincoli storico-artistici ai sensi del Titolo I della Parte II del D. Lgs. 42/2004, e sulla eventuale sussistenza d'interesse rivestito da parte degli immobili con più di 50 anni, e di proprietà dello Stato, di Enti Pubblici o Persone Giuridiche Private non aventi fini di lucro, interessati dall'intervento. Si ritiene pertanto necessario che venga accuratamente documentata ogni interferenza tra le nuove opere e le eventuali preesistenze storiche, di ogni tipo, compresi piloni votivi, cappellette agresti e quant'altro;

* Nel caso di presenza di immobili di interesse storico-artistico, quali il complesso della Chiesa ex Parrocchiale di Ponzana e della Chiesetta di San Martino di Ponzana, si richiede un'accurata documentazione progettuale che, sulla base delle eventuali interferenze rilevate tra il complesso storico e le nuove opere, consenta di valutare l'efficacia delle soluzioni adottate per limitare l'impatto visivo delle nuove opere;

* Nei luoghi oggetto dell'intervento sono valutabili gravi elementi di rischio archeologico, pertanto si ritengono necessarie verifiche archeologiche, che dovranno riguardare tutte le attività di scavo e di scotico necessarie alla realizzazione del progetto, ivi comprese le aree di cantiere. Il proponente dovrà quindi contattare la Soprintendenza per i Beni Archeologici e per il Paesaggio, al fine di concordare caratteristiche e modalità d'esecuzione dei lavori connessi alle specifiche competenze della stessa;

* Qualora i successivi approfondimenti in fase esecutiva, condotti sulla base delle osservazioni sopra esposte, appurassero la necessità di acquisire il parere di competenza della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio ai sensi del Titolo I della Parte II del D. Lgs. 42/2004, la relativa documentazione progettuale dovrà essere trasmessa alla stessa, per l'espressione dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 21;

MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI SULL'AMBIENTE

* Per la realizzazione degli interventi d'inserimento paesaggistico, di ripristino, di mitigazione e di compensazione ambientale nel progetto esecutivo dovranno essere indicate puntualmente le specie arboree ed arbustive

autoctone disetanee che si intendono impiantare. Al fine di assicurare la riuscita di tali interventi, si prescrive che siano eseguite le opportune cure colturali periodiche di tutte le aree verdi per i primi 5 anni dall'impianto;

* Tenuto conto di quanto dichiarato dal progettista nella seduta della conferenza di servizi del 14-02-2005, relativamente al fatto che è stato utilizzato asfalto di tipo drenante e fonoassorbente come elemento cautelativo aggiuntivo in riferimento ai limiti acustici, si richiede al Proponente di non utilizzare i predetti asfalti;

* Relativamente al Piano per l'approvvigionamento inerti si esprime parere positivo a condizione che venga previsto l'impiego di un quantitativo di materiale da riciclo superiore a quello previsto nel progetto definitivo; le disponibilità dichiarate consentono un utilizzo di almeno 80.000 mc. La fornitura presso la cava in comune di Casalvolone, potrà essere considerata, per un quantitativo compatibile con il progetto approvato, a condizione che l'attività estrattiva sia autorizzata prima del conferimento dell'appalto dell'opera di cui all'oggetto;

* Per quanto attiene lo scarico delle acque meteoriche di piattaforma trattate dal sistema di depurazione previsto in progetto, il Proponente dovrà valutare con il supporto di ARPA la possibilità di effettuare detto scarico in falda. In caso contrario il progetto esecutivo dovrà prevedere ed indicare i recettori superficiali presso i quali avverrà lo scarico;

* Il piano di manutenzione delle opere dovrà contenere indicazioni sulla frequenza delle ispezioni della vasca di accumulo, al fine di valutare l'esigenza di pulizia dell'impianto;

* Il proponente nel corso della progettazione esecutiva dovrà prendere ulteriori accordi con l'Osservatorio Regionale sulla Fauna selvatica (Direzione Territorio Rurale - Corso Stati Uniti 21 - Torino) e con il Coordinamento VIA/VAS dell'ARPA Piemonte, per la definizione dei particolari costruttivi degli attraversamenti per la fauna selvatica, al fine di individuare i criteri che possono rendere massima l'efficienza di tali strutture.

INTERFERENZE CON IL RETICOLO IRRIGUO

* Il progetto esecutivo dovrà garantire un franco idraulico tra la sede stradale ed il livello massimo raggiungibile da parte dell'acqua circostante (determinato sulla base di studi idraulici);

* Per quanto riguarda le aree corrispondenti agli attraversamenti di copri idrici superficiali, si raccomanda di realizzare manufatti aventi forma e luce tali da consentire il deflusso dell'acqua anche in condizioni di massima piena dei corsi d'acqua attraversati (condizioni definite da studi idraulici), al fine di minimizzare il rischio di allagamenti della sede stradale;

* Nelle fasi di predisposizione del progetto esecutivo, il proponente dovrà verificare con l'Associazione Irrigazione Est Sesia, operante nell'area interessata dall'intervento, le soluzioni individuate per risolvere le interferenze con il reticolo irriguo esistente. In particolar modo dovrà essere approfondita la progettazione del sistema di trattamento e smaltimento delle acque di piattaforma in corrispondenza dei punti di rilascio nei canali irrigui, per evitare che, nel caso di eventi eccezionali, si creino problemi di esondazione ora non esistenti.

ASPETTI INFRASTRUTTURALI

* Facendo seguito alle richieste del Comune di Casalino ed alle valutazioni di massima dei relativi costi effettuate da ARES Piemonte, il progetto esecutivo dovrà prevedere, in corrispondenza del ponte sulla roggia Busca (nei pressi della frazione Orfengo), l'innalzamento della livelletta stradale ad una quota idonea a scavalcare il raccordo della viabilità demaniale e podereale (lato sinistro roggia Busca, direzione Casalino) e la strada co-

munale Casalino-Orfengo (lato destro roggia Busca), che andrà mantenuta nell'esistente conformazione viabilistica. Tale variazione dovrà essere apportata cercando di contenere l'incremento dell'impronta a terra del rilevato stradale e di conseguenza la complanare prevista nel progetto definitivo dovrà essere eliminata;

* Il proponente dovrà valutare, coerentemente con le risorse a disposizione, la possibilità di inserimento dei due peduncoli di raccordo richiesti dal Comune di Casalino, il primo posto all'altezza della rotatoria a sud-ovest (sul lato della zona industriale di Orfengo), l'altro situato all'altezza della rotatoria più a nord, nei pressi del Caseificio Clin.

ASPETTI RELATIVI AD ALTRE INTERFERENZE

* L'opera in progetto interferisce, in corrispondenza della prog. km 5+800, il gasdotto "Importazione dal Nord Europa DN 1200", condotta in pressione ed esercizio appartenente alla Rete Nazionale Gasdotti, posata in terreni privati su cui sono costituiti diritti di servitù di metanodotto. Per la risoluzione dell'interferenza il Proponente dovrà contattare la Snam Rete Gas S.p.A., affinché i costi relativi alla risoluzione dell'interferenza vengano inseriti nel quadro economico del progetto esecutivo;

* La posa in sottostrada dello scatolare convogliatore delle acque irrigue, previste alla chilometrica sopra descritta ed in attraversamento del gasdotto, dovrà essere eseguita con quote di profondità compatibili con quella della preesistente condotta, atte ad evitare varianti impiantistiche al metanodotto;

* Eventuali interferenze con elettrodotti aerei e sotterranei preesistenti dovranno rispettare quanto previsto dal D.M. 21-03-1988 n. 449 e s.m.i. e dalle norme CEI 11-17 fasc. 558;

* Dovranno essere valutate tecnicamente con gli Enti e le Società interessate le interferenze del tracciato con eventuali ulteriori servizi, per i quali sarà necessario procedere con spostamenti e/o adeguamenti.

CANTIERIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E MONITORAGGIO ANTE, IN CORSO E POST OPERAM

* In fase di direzione lavori si dovrà tenere conto delle verifiche geotecniche riguardanti le fondazioni ed i rilevati stradali e verificare l'applicazione delle relative scelte progettuali effettuate, contenute nella "Relazione geotecnica" di progetto;

* Il Proponente, prima dell'inizio dei lavori, dovrà concordare con ARPA un piano di monitoraggio per verificare l'impatto acustico presso i recettori presenti (C.na Pizzotta, C.na Pasquè, C.na Nuova, C.na Onizze, C.na Coppo). Le attività di monitoraggio dovranno essere effettuate in fase di esercizio, al fine di verificare le previsioni di impatto stimate in fase di progettazione e, qualora necessario, individuare ulteriori misure di mitigazione a protezione dei recettori sopra indicati;

* Relativamente al monitoraggio ambientale ante, in corso e post operam e alla cantierizzazione dell'intervento si dovranno recepire le condizioni e le richieste di approfondimento già espresse nella Determinazione Dirigenziale n° 189 del 03-05-2004 di conclusione procedimento e di esclusione dalla fase di valutazione e giudizio di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 12 L.R. 40/1998;

* Il proponente dovrà comunicare al Dipartimento ARPA territorialmente competente l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98;

* Il Direttore dei lavori dovrà trasmettere all'ARPA Piemonte, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, una dichiarazione accom-

pagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, ed integrate da quelle contenute nella Determina conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.

ASPETTI URBANISTICI

Di dare atto che il Comune di Casalino provvederà a:

* inserire il tracciato nello strumento urbanistico comunale, procedendo al disegno della nuova strada sulle tavole di azzonamento del Piano Regolatore vigente, eliminando il vincolo del vecchio tracciato abbandonato e apponendo sulle tavole le fasce di rispetto previste dalla legislazione vigente che contribuiscono a determinare nuovi vincoli sul territorio da esse interessato;

* tener conto, nella predisposizione della Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzo urbanistico estese all'intero territorio comunale, delle valutazioni espresse nello studio allegato al progetto ricordando i due documenti;

* si richiede inoltre che il tracciato definitivo dell'infrastruttura venga recepito dalla sesta Variante urbanistica al PRGI e si raccordi con le prescrizioni contenute nella quinta Variante al PRG, approvata dalla Giunta Regionale nel 2002, per quanto attiene all'obbligo - per le attività produttive site in prossimità dell'abitato di Orfengo - di prevedere un unico accesso alla S.R. n. 11 mediante rotatoria e la realizzazione di una viabilità interna parallela alla stessa per la distribuzione agli stabilimenti esistenti ed in progetto.

h) di trasmettere il presente provvedimento ed i pareri pervenuti all'ARES Piemonte, invitando la stessa a tener conto delle prescrizioni e valutazioni di cui al punto g).

Avverso la presente determinazione è ammessa da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso Giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, entro il termine di 60 giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla Legge n. 1034 del 6.12.1971 oppure Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di ricevimento, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24.11.1971 n. 1199.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto

Il Dirigente responsabile
Giuseppe Iacopino

Codice 26

D.D. 4 aprile 2005, n. 151

Giochi Olimpici Invernali Torino 2006. Opere Connesse. Designazione del Responsabile del Procedimento inerente la Conferenza dei Servizi per il progetto di "Completamento Sistemazione Movimento Franoso Versante a Monte di Borgata Sestriere" nel Comune di Sestriere (TO). Fase definitiva

La Legge 285/2000 e ss.mm.ii. prevede, ai fini dell'accelerazione delle procedure, l'attivazione di una Conferenza di Servizi in capo alla Regione Piemonte e disciplina il relativo iter autorizzativo finalizzato alla realizzazione delle infrastrutture olimpiche.

Relativamente all'iter autorizzativo, la D.G.R. n. 51-8364 del 03.02.2003 ha stabilito di applicare anche alle Opere dichiarate connesse le modalità ed i tempi delle procedure per l'approvazione dei progetti per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006, così come definite dalla

D.G.R. n. 42-4336 del 05.11.2001 e modificate dalla D.G.R. n. 41-7279 del 07.10.2002 e dalla D.G.R. n. 44-7807 del 25.11.2002.

In base alle citate deliberazioni le attività della Conferenza di Servizi prevista dall'art. 9 della L. 285/2000 sono ricondotte alla responsabilità gestionale della Direzione regionale Trasporti, in quanto struttura di riferimento dell'Assessore delegato dal Presidente della Giunta Regionale alle infrastrutture olimpiche.

L'Area Tecnica Lavori Pubblici e Patrimonio del Comune di Sestriere, con sede in Sestriere, via Europa n. 1, ha presentato alla Direzione Regionale Trasporti (prot. reg. di ricevimento n.3993/26/2005 del 29.03.2005) domanda di attivazione della C.d.S. Definitiva relativa al progetto di "Completamento Sistemazione Movimento Franoso Versante a Monte di Borgata Sestriere" nel Comune di Sestriere (TO), ai sensi dell'art. 9 della Legge 285/2000.

Con nota prot. n. 3022/26/2004 del 09.03.2004 il Coordinatore delle Conferenze di Servizi per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 è stato autorizzato dalla Responsabile della Struttura Flessibile Torino 2006 ad avvalersi per la gestione delle Conferenze di Servizi dei Dirigenti della Direzione Trasporti, compresi i Responsabili di strutture flessibili per l'attuazione di progetti di rilevanza strategica istituiti, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 51/97, presso la Direzione Trasporti.

La Giunta regionale, con D.G.R. n. 46-6708 del 22.07.2002, ha provveduto ad assegnare l'ing. Tommaso Turinetti in posizione di staff intermedio alla Direzione Trasporti per le attività relative ai Giochi Olimpici Invernali Torino 2006.

Alla luce di quanto esposto si ritiene pertanto di attribuire la responsabilità del procedimento in oggetto all'ing. Tommaso Turinetti.

Tutto ciò premesso,

IL DIRETTORE

Vista la L. 285/00 e ss.mm.ii.

Vista la L. 241/90

Vista la L.R. 51/97

Vista la D.G.R. 51-8364 del 03.02.2003

Vista la D.G.R. n. 42-4336 del 05.11.2001 e ss.mm.ii.

Vista la D.G.R. n. 46-6708 del 22.07.2002

determina

di designare l'ing. Tommaso Turinetti, Dirigente del Settore Navigazione Interna e Merci, già assegnato in posizione di staff intermedio alla Direzione Trasporti per le attività relative ai Giochi Olimpici Invernali Torino 2006, Responsabile del Procedimento inerente la Conferenza dei Servizi (ai sensi dell'articolo 4 e seguenti della L. 241/90 e secondo le indicazioni della L.R. 51/97) per il progetto di "Completamento Sistemazione Movimento Franoso Versante a Monte di Borgata Sestriere" nel Comune di Sestriere (TO) (fase definitiva);

di individuare l'arch. Paolo Mancin, funzionario del Settore Navigazione Interna e Merci, quale referente di progetto per gli adempimenti previsti dalle vigenti norme.

Il Direttore regionale
Aldo Manto

Codice 32.1

D.D. 29 marzo 2005, n. 50

L.R. n. 10/2003 - Rettifica determinazioni n. 32 del 15.03.2005 e n. 34 del 16.3.2005 - L.R. n. 2/2005, art. 3 comma 2. Impegno di spesa euro 107.636,90 (Cap. 11306/2005)

Visti la legge regionale 20 giugno 2003, n. 10 "Esercizio del diritto alla libera scelta educativa" ed il relativo Regolamento di attuazione n. 11/R del 1 agosto 2003;

Visto il bando "Modalità e procedure per la presentazione delle domande di assegnazione del contributo regionale alla libera scelta educativa - anno scolastico 2004/2005" di cui alle determinazioni n. 204 del 28.7.2004 e n. 223 del 22 settembre 2004;

Viste le determinazioni dirigenziali n. 32 del 15.3.2005 di approvazione della graduatoria delle domande ammesse al contributo regionale l.r. 10/2003 anno scolastico 2004/2005 e n. 34 del 16.3.2005 di approvazione dell'elenco delle istanze totalmente o parzialmente escluse dal contributo;

Considerato che, per errore nella procedura di calcolo del contributo spettante, per 150 domande, è stata considerata la spesa sostenuta per uno solo dei figli anziché la somma delle spese sostenute per più figli a carico dello stesso richiedente;

Rilevato che l'errore sopra specificato ha determinato l'esclusione di tali istanze dal contributo regionale in quanto l'incidenza della spesa considerata non era risultata superiore al 2% sull'indicatore della situazione reddituale del nucleo familiare;

Ritenuto opportuno rettificare la precedente determinazione n. 32 del 15 marzo 2005 procedendo all'inserimento delle domande, di cui all'elenco allegato A della presente determinazione, nella graduatoria delle domande ammesse al contributo regionale, modificando di conseguenza il numero totale dei beneficiari da 13.995 a 14.145 ed incrementando l'impegno di spesa di ulteriori euro 107.636,90 sul capitolo 11306 del bilancio 2005, che presenta la necessaria disponibilità ;

Ritenuto opportuno, di conseguenza, rettificare l'allegato 1 alla determinazione n. 34 del 16.3.2005, cancellando le n. 150 domande di cui all'elenco allegato A alla presente determinazione e prendendo contestualmente atto che le istanze escluse risultano essere complessivamente n. 2662;

Tutto ciò premesso,

IL DIRETTORE

Visto il D.Lgs. n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" (e s.m.i.) (artt. 4 "indirizzo politico-amministrativo. Funzioni e responsabilità" e 16 "Funzioni dei dirigenti di uffici dirigenziali generali");

visto l'art. 23 della l.r. n. 51/1997 "Norme sull'organizzazione degli uffici e sull'ordinamento del personale regionale";

Visto l'articolo 6 della legge 241/1990 e s.m.i. "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

vista la l.r. n. 10/2003 "Esercizio del diritto alla libera scelta educativa";

vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 29 - 14576 del 17/01/2005 "Approvazione del Programma di attività per l'anno 2005 della Direzione Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo";

Vista la l.r. dell'11 aprile 2001 n. 7 "Ordinamento contabile della Regione Piemonte";

vista la l.r. 17 febbraio 2005 n. 2 "Legge Finanziaria per l'anno 2005" art. 3 , comma 2;

vista la l.r. 17 febbraio 2005, n. 3 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2005-2007";

vista la comunicazione n. 5644/9 del 21.02.2005 della Direzione Bilanci e Finanze "Applicazione art. 3 della

legge regionale 17 febbraio 2005, n. 2 'Legge finanziaria per l'anno 2005';

verificato che l'iniziativa è riconducibile a quanto previsto dal comma 2, art. 3 della suddetta legge;

vista la deliberazione di Giunta Regionale n. 44-14623 del 24 gennaio 2005 con la quale è stata accantonata sul capitolo 11306 del bilancio per l'anno 2005 la somma di euro 18.075.000,00;

determina

- di rettificare, per le motivazioni in premessa specificate, le proprie precedenti determinazioni n. 32 del 15.3.2005 e n. 34 del 16.3.2005 inserendo le domande di cui all'elenco allegato A, che fa parte integrante della presente determinazione, nella graduatoria delle domande ammesse al contributo regionale approvata con determina n. 32 del 15.3.2005 e cancellando le medesime domande dall'allegato 1 della determina n. 34 del 16.3.2005 ;

- di impegnare sul capitolo 11306 del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 la somma di euro 107.636,90 accantonata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 44-14623 del 24 gennaio 2005 (A100165);

- di autorizzare la liquidazione a favore degli aventi diritto di cui all'allegato elenco A per l'importo a fianco di ciascun nominativo indicato e per un importo complessivo di euro 107.636,90.

Avverso alla presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Piemonte entro sessanta giorni dalla data di avvenuta notificazione ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di avvenuta notificazione .

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Direttore regionale
Rita Marchiori

Allegato A

*L.R. 10/2003 - Anno scolastico 2004/2005
Integrazione della graduatoria delle domande ammesse a contributo regionale*

<i>Num Ord</i>	<i>Cognome Nome</i>	<i>Num Domanda</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov</i>	<i>Contributo</i>	<i>Fascia reddito (omissis)</i>
1	AICHINO RITA FULVIA	15980	CASTELLAMONTE	TO	172,80	
2	ALBAROSA UMBERTO	13278	BALDISSERO TORINESE	TO	550,00	
3	AMOROSINI ANTONIO	2756	TORINO	TO	943,80	
4	ANASTASENI ENZO	10472	TORINO	TO	300,00	
5	ARMANNI LUCIANO ERNESTO	10282	SAN MAURO TORINESE	TO	457,80	
6	ASINARI VITTORIO	5113	CALAMANDRANA	AT	1.003,50	
7	AVIGNANO FIORELLA	16157	VERBANIA	VB	126,00	
8	BACCHIARELLO GIOVANNI ARMANDO	13098	SCAGNELLO	CN	111,30	
9	BAILON MARIA	14322	COLLEGNO	TO	144,90	
10	BAIOCCO ROBERT	13297	REANO	TO	360,00	
11	BAIRATI GIOVANNI	12573	TORINO	TO	1.530,00	
12	BALOCCO GIOVANNA	12074	TORINO	TO	585,20	
13	BAZZANI CAROL	15164	TORINO	TO	360,00	
14	BERSINI CLARETTA	15316	BIELLA	BI	222,00	
15	BERTELLO LUCIANO	7060	TORINO	TO	312,20	
16	BERTERO MADDALENA	6849	TORINO	TO	450,00	
17	BILANCIA MICHELE	14818	MONCALIERI	TO	960,60	
18	BINELLO NICOLETTA	4066	ASTI	AT	1.540,20	
19	BOGGIO ROBERTO	15487	GALLIATE	NO	930,00	
20	BORDIN DARIO	7079	SAN RAFFAELE CIMENA	TO	161,00	
21	BORGIA SERAFINO	2364	DRUENTO	TO	154,00	
22	BORGIALLI LAURA	13567	MONCALIERI	TO	1.557,00	
23	BOTTASSO STEFANO	599	CUNEO	CN	605,50	
24	BRACHETTI LAURA	16158	TORINO	TO	360,00	
25	BRIGANTI FRANCESCO	1038	VENARIA	TO	168,70	
26	BRUNATTO PAOLO	11342	COLLEGNO	TO	1.360,20	
27	BRUNERO MARCO	12474	NOVARA	NO	696,00	
28	BUCCOLIERO ANTONIO	4435	TORINO	TO	152,40	
29	CALDARULO DONATO ANTONIO	5339	RIVOLI	TO	381,50	
30	CAMBIERI ARIANNA	2433	BIELLA	BI	1.110,00	
31	CANTORE NICOLA	13003	TORINO	TO	381,50	
32	CAPETTI GUIDO	12680	TORINO	TO	815,00	
33	CAPISTA FULVIO	13662	TORINO	TO	132,00	
34	CAPONE CARLO GIUSEPPE PAOLO	13672	TORINO	TO	350,00	
35	CARABELLO' MARIANTONIA	7219	NICHELINO	TO	1.157,50	
36	CARRARA GIANNI	4096	CAPRIATA D'ORBA	AL	1.402,20	
37	CASCIARO LEONARDO	5127	TORINO	TO	366,00	
38	CASSETTA ANGELA	2449	SETTIMO TORINESE	TO	381,50	
39	CERRATO GIUSEPPE	12942	TORINO	TO	306,00	
40	CHELLINI ANDREA	15199	BIELLA	BI	2.253,00	
41	CHIARABAGLIO PIERDOMENICO	8810	TORINO	TO	800,00	
42	CIAMPI TITO	14195	TORINO	TO	192,00	
43	CONTE DOMENICO	13053	TORINO	TO	1.106,00	
44	COPPOLA MARCELLO	12228	MONCALIERI	TO	1.537,20	
45	CORDI' LORENZO	15346	SIZZANO	NO	192,50	
46	CORTE ELISABETTA	6484	NIZZA MONFERRATO	AT	1.204,20	
47	COSTANZO BETSABETH	15735	TORINO	TO	113,40	
48	CRESCIMONE GAETANO	1789	GRUGLIASCO	TO	989,10	
49	CUTTICA GIOVANNI	13925	NIZZA MONFERRATO	AT	876,00	
50	D'AMICIS LORENZO	9856	NOVARA	NO	765,60	
51	D'AURIA ALFONSO	14645	TORINO	TO	129,50	
52	DEIANA LUIGI	431	TORINO	TO	153,60	
53	DEL PAPATO VINCENZO	12815	TORINO	TO	1.350,00	
54	DONNA UMBERTO	4869	TORINO	TO	1.302,50	
55	FALCIONI CLAUDIO PIETRO	12310	DOMODOSSOLA	VB	1.257,60	
56	FALCO PIETRO	2618	FOSSANO	CN	681,60	
57	FORLENZA ROSANNA	13309	NOVARA	NO	340,20	
58	FORNARA DANIELA COSTANTINA	7333	AGRATE CONTURBIA	NO	1.294,80	
59	FRANCO RENATO	4050	ALPIGNANO	TO	1.271,00	

60	FUCARINO ANDREA	11144	TORINO	TO	300,00
61	GALLO ROBERTO	5024	TORINO	TO	872,90
62	GANGI MARIO	4569	ALBUGNANO	AT	978,00
63	GARZOLI CARLO	11922	SAN BERNARDINO VERBANO	VB	892,50
64	GAY VALERIO	4652	BALDISSERO TORINESE	TO	732,60
65	GENTILE CRESCENZO	9278	RIVOLI	TO	446,00
66	GERODETTI SILVIA	1958	SAGLIANO MICCA	BI	208,60
67	GESUALDI EGIDIO	7215	TORINO	TO	134,40
68	GIORDANETTO BRUNO	7571	CHIERI	TO	948,60
69	GIORDANO CLAUDIO	11272	ALESSANDRIA	AL	864,00
70	GISONDI ANTONIO	5964	TORINO	TO	1.570,80
71	GRECO PLACIDO	13990	NOVARA	NO	217,20
72	IZZO GERARDO	11910	GIAVENO	TO	847,20
73	JANNON ALBERTA	16199	TORINO	TO	951,00
74	LA PLENA FRANCESCA	12064	TORINO	TO	126,70
75	LEONE EZIO	1611	TORINO	TO	381,50
76	LIGORI DAVIDINA	10962	NOVARA	NO	148,40
77	LITTIERI CALOGERO	10469	PIOSSASCO	TO	1.371,00
78	MAIORANA GIUSEPPE	11953	TORINO	TO	1.509,00
79	MANCINO ANGELA	10041	TORINO	TO	147,00
80	MANUELLI GIUSEPPE	4885	BIELLA	BI	854,40
81	MARANGON MARIA DOLORES	13910	TORINO	TO	366,00
82	MARINELLI PASQUALINA	15931	TORINO	TO	439,20
83	MARLETTO GRAZIELLA	8816	TORINO	TO	950,00
84	MARTIN ROBERTO	12242	TORINO	TO	815,00
85	MASSA ANNALUCIA	11050	TORINO	TO	145,60
86	MASSAGLIA MARIA CRISTINA	8989	GRUGLIASCO	TO	1.606,50
87	MASSANO ELISABETTA	5051	ASTI	AT	1.761,20
88	MERCURIO ROSARIO	11067	ALMESE	TO	705,00
89	MIGNONE ROBERTO	4549	TORINO	TO	366,00
90	MILAN MASSIMO	4916	TORINO	TO	1.308,00
91	MILANI MARIA	6726	CHIERI	TO	2.440,20
92	MINERDO BIANCA	12889	BRA	CN	161,00
93	MINIO GIUSEPPE	8296	TORINO	TO	366,00
94	MIOLO MONICA MARIA TERESA	10557	TORINO	TO	366,00
95	MONTABELLO BOZZER JOAQUIN ANTONIO	6775	GOZZANO	NO	2.652,60
96	MOR MAURIZIO	16195	CUORGNE'	TO	115,50
97	MORCIANO MARCELLO	10910	POIRINO	TO	945,00
98	MOSCA MARIO	11101	TORINO	TO	1.115,10
99	MULONE MARIA ANTONIETTA	11171	TORINO	TO	156,00
100	NICOLINI ANNA MARINA	15489	ROMAGNANO SESIA	NO	696,50
101	OBERTO CARLO	7176	GRUGLIASCO	TO	1.150,00
102	OLIVA EDUARDO	1144	GRUGLIASCO	TO	961,80
103	OLIVIERI ANGELO	6623	PECETTO TORINESE	TO	178,50
104	OREFICE TERESA	551	GRUGLIASCO	TO	240,10
105	PASCARELLA SAMUELE	13261	RIVALTA DI TORINO	TO	1.377,00
106	PELLI MAURIZIO	14859	NOVARA	NO	864,00
107	PERUCCHINI GIUSEPPE	2238	ARONA	NO	1.342,50
108	PESANTE VINCENZO	10129	TORINO	TO	300,00
109	PIORO HELENA	11085	ASTI	AT	133,20
110	PISANI GIUSEPPE	16730	NOVARA	NO	126,70
111	PIZARRO ORTEGA MARIO ARMANDO	15654	TORINO	TO	169,80
112	PONTICIELLO FRANCESCO	3683	TORINO	TO	248,50
113	POPA GABRIELA LENUITA	13006	TORINO	TO	133,00
114	PORZIO PASQUALINO	3411	CERANO	NO	1.290,00
115	QUAGLIA ANNAMARIA	14555	COLLEGNO	TO	286,20
116	RAMPONE FRANCO	11694	CAMBIANO	TO	159,00
117	RESTUCCIA ROSALBA	2347	BIELLA	BI	196,70
118	RICARDINO GIUSEPPINA	12147	MONTANARO	TO	388,80
119	RIZZA ANGELA	8332	NONE	TO	147,00
120	ROJAS VARGAS GILMER	11371	TORINO	TO	195,30
121	ROTA ANNA	4610	TORINO	TO	1.610,00
122	RUSSO CARLO	6998	NOVARA	NO	823,80
123	RUSSO MICHELE	798	TORINO	TO	145,80

124	SALVINI TEODORA	4006	TORINO	TO	178,50
125	SAMMARCO PASQUALE	4194	TORINO	TO	186,90
126	SARDI CARLO RODRIGO	10463	TORINO	TO	298,20
127	SCAGLIONE ANNA	14057	NIZZA MONFERRATO	AT	1.074,00
128	SCAZZOLA MASSIMO	10240	TORINO	TO	815,00
129	SCOPEL ELIANA MARIA	7510	CARMAGNOLA	TO	1.536,00
130	SELVINI ENRICO	5564	VENARIA	TO	381,50
131	SEMOLINO ROBERTA	15909	COSSOGNO	VB	1.980,30
132	SIMEONI CLAUDIO	6672	TORINO	TO	1.539,60
133	SIMONA MARIO	15873	MONTESCHENO	VB	1.379,40
134	SISTO MARIA ANTONIETTA	12581	SANTA VITTORIA D'ALBA	CN	1.603,00
135	SOLAZZO FRANCESCO	7474	PINEROLO	TO	480,00
136	SOLIMENO BRUNO	13375	CAPRIE	TO	301,20
137	SORRENTINO GIORGIO	7668	TORINO	TO	1.308,00
138	TALLORU EMANUELE	11048	TORINO	TO	156,00
139	TAMIETTI MARGHERITA	14676	TORINO	TO	112,00
140	TERZOLO PIERA ANGELA	14038	NIZZA MONFERRATO	AT	1.018,00
141	TETTAMANTI PAOLO	14891	VERBANIA	VB	1.440,00
142	TINEBRA PAOLO	11993	TORINO	TO	225,40
143	TORTI DAVIDE	10198	TORTONA	AL	655,00
144	TOSCO FRANCESCO	13949	CARIGNANO	TO	1.521,60
145	TRAINA CONCETTA	15174	GASSINO TORINESE	TO	420,00
146	VALERO GIOVANNA MARIA	8765	TORINO	TO	978,00
147	VERTUAN ROBERTO	12431	RIVOLI	TO	895,20
148	VILLANO ANTONIA	11812	TORINO	TO	333,90
149	VULLO ANTONINO	6565	NOVARA	NO	1.156,20
150	ZOPEGNI MARIELLA	14756	TORINO	TO	350,00
			TOTALE		107.636,90

ENTI STRUMENTALI ED AUSILIARI DELLA REGIONE PIEMONTE

Comitato di indirizzo - Agenzia Interregionale per il fiume Po
- Parma

Deliberazione 17 marzo 2005, n. 1

Preso d'atto della valutazione finale dei risultati della prestazione del Direttore e dei dirigenti per l'anno 2004

Richiamati i propri atti:

- del 20 gennaio 2003 n. 2 e del 19 febbraio 2003 n. 4 con i quali è stato approvato un modello di organizzazione degli uffici dirigenziali e, con i medesimi atti, si quantificava il fondo per la retribuzione di posizione e di risultato, definendo il valore economico di ogni posizione dirigenziale in relazione alla graduazione delle funzioni e delle responsabilità (collocazione nella struttura, complessità organizzativa, responsabilità gestione interna ed esterna);

- del 6 novembre 2003 n. 24, con il quale si approvava la proposta elaborata dal Direttore di individuazione dei compiti da attribuire al Nucleo per la Valutazione, nonché delle modalità di funzionamento e dei componenti del Nucleo stesso, ai sensi dell'art. 29 del Regolamento di Organizzazione;

- del 13 maggio 2004 n. 11, con il quale si prendeva atto del piano degli obiettivi relativi all'anno 2004, con gli annessi allegati sottoscritti dal Direttore e dai Dirigenti, nonché degli obiettivi assegnati al Direttore;

Visto che all'art. 5, comma 1 del Decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 286 di "Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" si prevede che le Pubbliche Amministrazioni, sulla base anche dei risultati del controllo di gestione, valutano, in coerenza a quanto stabilito al riguardo dai contratti collettivi nazionali di lavoro, le prestazioni dei propri dirigenti, nonché i comportamenti relativi allo sviluppo delle risorse professionali, umane e organizzative ad essi assegnate (competenze organizzative);

Visto anche l'art. 5, comma 2 del Decreto legislativo citato, in cui si sancisce che la valutazione delle prestazioni e delle competenze organizzative dei dirigenti, con periodicità annuale, tiene particolarmente conto dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione, nonché che il procedimento per la valutazione è ispirato ai principi della diretta conoscenza dell'attività del valutato da parte dell'organo proponente o valutatore di prima istanza, della approvazione o verifica della valutazione da parte dell'organo competente o valutatore di seconda istanza, della partecipazione al procedimento del valutato;

Viste le schede di valutazione, conservate in originale agli atti dell'Ufficio Organizzazione e Personale ed allegate in copia alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale della stessa;

Visto il regolamento degli Uffici e dei Servizi, che all'art. 19 del titolo V, ha definito il complesso di competenze spettanti ai Dirigenti;

Atteso che gli obiettivi sottoscritti dal Direttore e dai dirigenti interessati sono definiti in modo chiaro e sintetico, in coerenza con le strategie e gli obiettivi programmatici dell'Ente, nonché risultano negoziati con il Direttore, specifici e non generici, misurabili, significativi, in-

novativi, non facilmente raggiungibili ma attuabili, sfidanti e realistici, nonché tempificati;

Dato atto che, liquidando la retribuzione di risultato, la spesa relativa rientra pienamente nel "Fondo" per la retribuzione di posizione e di risultato come da bilancio;

Considerato altresì che la valutazione del Direttore compete al Presidente dell'Agenzia che ha considerato positivamente il raggiungimento degli obiettivi assegnati;

Tutto ciò premesso e per quanto sopra esposto, il Comitato di Indirizzo dell'AIPO, all'unanimità dei componenti,

delibera

1. Di prendere atto della valutazione finale dei risultati della prestazione per l'anno 2004 del Direttore, nonché delle prestazioni dei Dirigenti, così come risulta dalle schede allegate in copia alla presente deliberazione, che formano l'Allegato A e costituiscono parte integrante e sostanziale della deliberazione stessa;

2. Di autorizzare il Direttore all'assunzione dei conseguenti provvedimenti amministrativi.

La presente deliberazione, composta di n. 2 pagine, sarà pubblicata sui Bollettini Regionali delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Il Presidente

Marioluigi Bruschini

Comitato di indirizzo - Agenzia Interregionale per il fiume Po
- Parma

Deliberazione 17 marzo 2005, n. 2

Modifica ed integrazione alla delibera n. 4/2004: nomina delegazione trattante di parte pubblica

Richiamata la propria deliberazione n. 4 del 15.03.2004, con la quale veniva nominata la delegazione trattante di parte pubblica, all'interno della quale veniva inserito il sig. Eccher Antonio in qualità di esperto esterno;

Considerato che con determina n. 176 del 30.11.2004 si è proceduto all'assunzione per mobilità del sig. Eccher ai sensi del D.Lgs. 165/2001 a far data dal 20/12/2004 e che va dunque modificato l'atto citato;

Tutto ciò premesso e per quanto sopra esposto, il Comitato di Indirizzo dell'AIPO, all'unanimità dei componenti,

delibera

1. Di modificare ed integrare la deliberazione n. 4 del 15 marzo 2004 come segue:

"Art. 1) di affidare al Direttore dell'Ente e, in caso di impedimento a un suo delegato, la presidenza della delegazione trattante dell'Agenzia Interregionale per il Po, ai fini della contrattazione decentrata integrativa a livello di ente, di cui all'art. 11 del CCNL del comparto Regioni e Autonomie Locali 1998-2001 della separata area dirigenziale e di cui all'art. 4 del CCNL del comparto Regioni ed Autonomie Locali 2002-2005, che risulta così costituita:

- Dott. Ing. Piero Vincenzo Telesca, Direttore dell'Agenzia;

- Dott.ssa Giuseppina Begani, dirigente responsabile del Settore Organizzazione e Personale;

- Sig. Antonio Eccher, funzionario amministrativo

- Segretario verbalizzante: funzionario amministrativo Paola Montali o altro dipendente dell'Ufficio Personale;

della delegazione trattante possono essere chiamati a far parte integrante uno o più rappresentanti delle direzioni dei settori interessati all'oggetto della trattativa;"

La presente deliberazione, composta di n. 1 pagina, sarà pubblicata sui Bollettini Ufficiali delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Il Presidente
Marioluigi Bruschini

Comitato di indirizzo - Agenzia Interregionale per il fiume Po - Parma

Deliberazione 17 marzo 2005, n. 3

Articoli 7 e 13 dell'Accordo Costitutivo. Approvazione del Conto Consuntivo per l'esercizio 2004

Visto l'articolo 7, comma 2, lett. e), e l'articolo 13, comma 4 dell'Accordo Costitutivo, che dispongono che il Conto Consuntivo dell'Ente venga approvato dal Comitato di Indirizzo, su proposta del Direttore dell'Agenzia;

Preso atto della proposta elaborata dal Direttore dell'Agenzia per il Conto Consuntivo per l'esercizio 2004;

Ritenuto di dover provvedere all'approvazione del Conto Consuntivo per l'esercizio 2004 in conformità a quanto previsto dal regolamento di contabilità dell'Agenzia e per poter procedere successivamente all'assestamento del Bilancio di previsione dell'esercizio 2005;

Preso atto che le spese per la gestione corrente sostenute nel corso dell'esercizio 2004 ammontano a euro 12.840.388,92 e che la copertura di dette spese è stata così ripartita:

- per euro 670.000,00 con le risorse stanziare dalle Regioni in conto spese di funzionamento;

- per euro 307.808,30 quali risorse trasferite all'AIPO per il programma di assunzione ex Magispo (D.Lgs. 112/1998);

- per euro 11.862.580,62 prelevando le risorse dal Capitolo di spesa 10940 nel quale è accantonato il 10% delle risorse trasferite dalle Regioni e dallo Stato per gli interventi d'istituto. Tuttavia si precisa che in data 04.02.2005 la Regione Piemonte ha trasferito 5.276.016,00 pari ai 3/4 della somma (euro 7.034.686,39) riconosciuta all'Agenzia dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 93506/2003 per il trattamento economico del personale trasferito;

Preso atto che i trasferimenti di risorse finanziarie da parte delle regioni e dello Stato verso AIPO vengono meglio specificati nelle tabelle allegate al consuntivo (vedasi allegati A/1 e A/2);

Preso atto che l'avanzo di amministrazione risultante dal conto delle entrate e delle spese del conto consuntivo 2004 è pari ad euro 30.996.093,88 (vedasi allegato A/2). Si precisa che detto importo è calcolato al netto delle risorse vincolate alle finalità d'istituto dell'Ente e delle risorse finalizzate al soddisfacimento delle obbligazioni contratte dall'ex-Magispo nel periodo 1996/2002;

Visto la determinazione n. 354 del 9 marzo 2005, in originale agli atti del Servizio Bilancio, con cui il Direttore ai sensi dell'art. 33 del Regolamento di Contabilità ha provveduto al riaccertamento dei residui attivi e passivi al 01.01.05;

Preso atto del parere favorevole espresso dal Collegio dei Revisori in data 17 marzo 2005, allegato allo schema di Conto Consuntivo;

Considerato che occorre procedere all'approvazione del Conto Consuntivo per l'esercizio 2004 secondo quanto previsto dal Regolamento di contabilità;

Visti gli articoli 7, 9 e 13 dell'Accordo Costitutivo;

Tutto ciò premesso e per quanto sopra esposto, il Comitato di Indirizzo dell'AIPO, all'unanimità dei componenti,

delibera

1. Di approvare il Conto Consuntivo per l'esercizio 2004 costituito dal rendiconto finanziario (allegato A), dalle tabelle relative all'avanzo di amministrazione (Allegati A/1 e A/2) e dallo stato patrimoniale (allegato B);

2. Di dare atto che il Conto Consuntivo è corredato da copia della determina del Direttore n. 354 del 09.03.05 di accertamento dei residui attivi e passivi al 01.01.05 (Allegato C), dal relativo elenco dei residui stessi (Allegato D), dalla relazione illustrativa predisposta dal Direttore (Allegato E), nonché dalla nota in data 17 marzo 2005 recante il parere favorevole del Collegio dei Revisori (Allegato F).

La presente deliberazione, composta di n. 2 pagine, sarà pubblicata sui Bollettini Ufficiali delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Il Presidente
Marioluigi Bruschini

Allegato

Pag. 1

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Esercizio finanziario 2004 - Conto del bilancio

ENTRATA		N. CAPITOLO 2003	2004	DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati da riscuotere Previsioni finali	Somme riscosse Somme riscosse Riscossioni	Somme da riscuotere Somme da riportare ---	Somme accertate Somme accertate ---	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
2003	2004									
Titolo 0 - AVANZO DI AMMINISTRAZIONE										
Categoria 00-AVANZO DI AMMINISTRAZIONE										
UPB 000-AVANZO DI AMMINISTRAZIONE										
110	110	AVANZO DI AMMINISTRAZIONE								
		COMPETENZA	212.741.877,93	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		TOT.RESIDUI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		CASSA	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		Totale UPB 000								
		COMPETENZA	212.741.877,93	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		TOT.RESIDUI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		CASSA	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		Totale Categoria 00								
Categoria 01-FONDO DI CASSA										
UPB 001-FONDO DI CASSA										
120	120	FONDO INIZIALE DI CASSA								
		COMPETENZA	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		TOT.RESIDUI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		CASSA	231.103.731,03	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		Totale UPB 001								
		COMPETENZA	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		TOT.RESIDUI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		CASSA	231.103.731,03	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		Totale Categoria 01								
		COMPETENZA	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		TOT.RESIDUI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		CASSA	231.103.731,03	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Esercizio finanziario 2004 - Conto del bilancio

ENTRATA		COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati da riscuotere Previsioni finali	Somme riscosse Somme riscosse Riscossioni	Somme da riscuotere Somme da riportare	Somme accertate Somme accertate	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO 2003	2004						
	Totale Titolo 0	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	212.741.877,93 0,00 231.103.731,03	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00

Pag. 3

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Esercizio finanziario 2004 - Conto del bilancio

ENTRATA		DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati da riscuotere Previsioni finali	Somme riscosse Somme riscosse Riscossioni	Somme da riscuotere Somme da riportare ----	Somme accertate Somme accertate ----	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO	2003							
	2004							
		Titolo I - TITOLO I - ENTRATE PER IL FUNZIONAMENTO						
		Categoria 01-ENTRATE DEVOLUTE						
		UPB 100-ENTRATE PER IL FUNZIONAMENTO						
10110	10110	CONTRIBUTO ANNUO DA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	500.000,00 0,00 500.000,00	100.000,00 0,00 100.000,00	0,00 0,00 -	100.000,00 0,00 -	-400.000,00 0,00 -400.000,00
10120	10120	CONTRIBUTO ANNUO DA REGIONE LOMBARDIA	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	500.000,00 0,00 500.000,00	320.000,00 0,00 320.000,00	0,00 0,00 -	320.000,00 0,00 -	-180.000,00 0,00 -180.000,00
10130	10130	CONTRIBUTO ANNUO DA REGIONE PIEMONTE	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	500.000,00 0,00 500.000,00	250.000,00 0,00 250.000,00	0,00 0,00 -	250.000,00 0,00 -	-250.000,00 0,00 -250.000,00
10140	10140	CONTRIBUTO ANNUO DA REGIONE VENETO	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	500.000,00 0,00 500.000,00	0,00 0,00 0,00	200.000,00 0,00 -	200.000,00 0,00 -	-300.000,00 0,00 -500.000,00
10150	10150	CONTRIBUTO DALLO STATO PER RETRIBUZIONI DIRIGENTI	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
10160	10160	CONTRIBUTO DAL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE PER RETRIBUZIONE PERSONALE DIPENDENTE A TEMPO DETERMINATO	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
10170	10170	CONTRIBUTO DALLE REGIONI PER RETRIBUZIONE PERSONALE DIPENDENTE A TEMPO DETERMINATO	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	307.808,30 0,00 307.808,30	307.808,30 0,00 307.808,30	0,00 0,00 -	307.808,30 0,00 -	0,00 0,00 0,00

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Esercizio finanziario 2004 - Conto del bilancio

ENTRATA		DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati da riscuotere Previsioni finali	Somme riscosse Riscossioni	Somme da riscuotere Somme da riportare	Somme accertate Somme accertate	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO 2003	2004							
10180	10180	RISORSE FINANZIARIE DALLLO STATO PER IL TRATTAMENTO ECONOMICO DEL PERSONALE TRASFERITO E IL FINANZIAMENTO DELLE SPESE DI FUNZIONAMENTO	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	10.000.000,00 0,00 10.000.000,00	0,00 0,00 0,00	2.411.336,96 0,00 -	2.411.336,96 0,00 -	-7.588.663,04 0,00 -10.000.000,00
	10190	RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE DALLLO STATO RESIDUI LETTERA C) AFFERENTI GLI INCENTIVI PER LA PROGETTAZIONE A FAVORE DEL PERSONALE DIPENDENTE EX ART. 18 LEGGE 109/94	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	2.960.000,00 0,00 2.960.000,00	2.410.273,48 0,00 2.410.273,48	0,00 0,00 -	2.410.273,48 0,00 -	-549.726,52 0,00 -549.726,52
		Totale UPB 100	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	15.267.808,30 0,00 15.267.808,30	3.388.081,78 0,00 3.388.081,78	2.611.336,96 0,00 -	5.999.418,74 0,00 -	-9.268.389,56 0,00 -11.879.726,52
		Totale Categoria 01	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	15.267.808,30 0,00 15.267.808,30	3.388.081,78 0,00 3.388.081,78	2.611.336,96 0,00 -	5.999.418,74 0,00 -	-9.268.389,56 0,00 -11.879.726,52
		Totale Titolo I	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	15.267.808,30 0,00 15.267.808,30	3.388.081,78 0,00 3.388.081,78	2.611.336,96 0,00 -	5.999.418,74 0,00 -	-9.268.389,56 0,00 -11.879.726,52

Pag. 5

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Esercizio finanziario 2004 - Conto del bilancio

ENTRATA		DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati da riscuotere Previsioni finali	Somme riscosse Riscossioni	Somme da riscuotere Somme da riportare	Somme accertate Somme accertate	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO	2003							
		Titolo II - TITOLO - II - ENTRATE DERIVANTI DA ASSEGNAZIONI VINCOLATE						
		Categoria 01-ASSEGNAZIONI						
		UPB 200-ENTRATE DERIVANTI DA ASSEGNAZIONI VINCOLATE						
20105	20105	ASSEGNAZIONI PROVENIENTI DA REGIONE EMILIA- ROMAGNA	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	1.300.000,00 0,00 1.300.000,00	1.291.142,25 0,00 1.291.142,25	0,00 0,00 -	1.291.142,25 0,00 -	-8.857,75 0,00 -8.857,75
20110	20110	ASSEGNAZIONI PROVENIENTI DA REGIONE LOMBARDIA	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	1.000.000,00 0,00 1.000.000,00	1.965.209,72 0,00 1.965.209,72	833.000,00 0,00 -	2.798.209,72 0,00 -	1.798.209,72 0,00 965.209,72
20115	20115	ASSEGNAZIONI PROVENIENTI DA REGIONE PIEMONTE	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	8.500.000,00 0,00 8.500.000,00	6.140.800,00 0,00 6.140.800,00	0,00 0,00 -	6.140.800,00 0,00 -	-2.359.200,00 0,00 -2.359.200,00
20120	20120	ASSEGNAZIONE PROVENIENTI DALLA REGIONE VENETO	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	1.970.000,00 0,00 1.970.000,00	1.896.357,45 0,00 1.896.357,45	0,00 0,00 -	1.896.357,45 0,00 -	-73.642,55 0,00 -73.642,55
20125	20125	TRASFERIMENTO DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER INTERVENTI IN AVVALIMENTO	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	5.000.000,00 0,00 5.000.000,00	3.766.395,03 0,00 3.766.395,03	0,00 0,00 -	3.766.395,03 0,00 -	-1.233.604,97 0,00 -1.233.604,97
20130	20130	TRASFERIMENTO DALLA REGIONE LOMBARDIA PER INTERVENTI IN AVVALIMENTO	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	7.300.000,00 0,00 7.300.000,00	3.392.598,62 0,00 3.392.598,62	0,00 0,00 -	3.392.598,62 0,00 -	-3.907.401,38 0,00 -3.907.401,38
20135	20135	TRASFERIMENTO DALLA REGIONE PIEMONTE PER INTERVENTI IN AVVALIMENTO	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00

Pag. 6

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Esercizio finanziario 2004 - Conto del bilancio

ENTRATA		DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati da riscuotere Previsioni finali	Somme riscosse Riscossioni	Somme da riscuotere Somme da riportare	Somme accertate Somme accertate	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO 2003	2004							
20140	20140	TRASFERIMENTO DALLA REGIONE VENETO PER INTERVENTI IN AVVALIMENTO	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
20145	20145	TRASFERIMENTO DALLE ALTRE REGIONI PER INTERVENTI IN AVVALIMENTO	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
20150	20150	TRASFERIMENTI DAL DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE EX CONTABILITA' ORDINARIA	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
20155	20155	TRASFERIMENTI DAL DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE EX CONTABILITA' SPECIALE	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
20160	20160	TRASFERIMENTI DA STATO RESIDUI 31.12.2002 DFCM 27.12.2002 EX LETTERA F)	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
20165	20165	TRASFERIMENTO RESIDUI DI STANZIAMENTO ART. 7 L.35/95 - ANNUALITA' 99/2000 / FS 45	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	61.200.000,00 0,00 61.200.000,00	37.726.863,30 0,00 37.726.863,30	23.433.406,24 0,00 -	61.160.269,54 0,00 -	-39.730,46 0,00 -23.473.136,70
20170	20170	ENTRATE PER ATTIVITA' E ALLESTIMENTO DEL LABORATORIO IDRAULICO E GEOTECNICO	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	660.000,00 0,00 660.000,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	-660.000,00 0,00 -660.000,00
20175	20175	RISORSE FINANZIARIE DALLO STATO PER LE SFESSE CONTINUATIVE DI CUI ALLA TAB. CI DEL DFCM 14 DICEMBRE 2000	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	29.920.000,00 0,00 29.920.000,00	0,00 0,00 0,00	29.911.788,00 0,00 -	29.911.788,00 0,00 -	-8.212,00 0,00 -29.920.000,00

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Pag. 7

Esercizio finanziario 2004 - Conto del bilancio

ENTRATA		DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati da riscuotere Previsioni finali	Somme riscosse Somme riscosse Riscossioni	Somme da riscuotere Somme da riportare ---	Somme accertate Somme accertate ---	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO 2003	2004							
20180	20180	TRASFERIMENTI DALLO STATO PER OPERE DI DIFESA DEL SUOLO EX LEGE 183/89, L. 267/98	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	24.515.471,00 0,00 24.515.471,00	24.575.471,00 0,00 24.575.471,00	0,00 0,00 -	24.575.471,00 0,00 -	60.000,00 0,00 60.000,00
20185	20185	TRASFERIMENTI DA STATO RESIDUI 31.12.2002 DPCM 27.12.2002	COMPETENZA RESIDUO 2003 TOT.RESIDUI CASSA	60.000.000,00 0,00 0,00 60.000.000,00	59.654.467,03 0,00 0,00 59.654.467,03	0,00 0,00 0,00 -	59.654.467,03 0,00 0,00 -	-345.532,97 0,00 0,00 -345.532,97
20190	20190	ECONOMIE CONSEGUENTI ALL'ASSOLVIMENTO DELLE OBBLIGAZIONI SUI FONDI TRASFERITI DALLO STATO DPCM 27/12/2002 IN ATTUAZIONE ART. 3 DM AMBIENTE 349/2003	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
		Totale UPB 200	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	201.365.471,00 0,00 201.365.471,00	140.409.304,40 0,00 140.409.304,40	54.178.194,24 0,00 -	194.587.498,64 0,00 -	-6.777.972,36 0,00 -60.956.166,60
		Totale Categoria 01	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	201.365.471,00 0,00 201.365.471,00	140.409.304,40 0,00 140.409.304,40	54.178.194,24 0,00 -	194.587.498,64 0,00 -	-6.777.972,36 0,00 -60.956.166,60
		Totale Titolo II	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	201.365.471,00 0,00 201.365.471,00	140.409.304,40 0,00 140.409.304,40	54.178.194,24 0,00 -	194.587.498,64 0,00 -	-6.777.972,36 0,00 -60.956.166,60

Pag. 8

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Esercizio finanziario 2004 - Conto del bilancio

ENTRATA		DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati da riscuotere Previsioni finali	Somme riscosse Somme riscosse Riscossioni	Somme da riscuotere Somme da riportare ---	Somme accertate Somme accertate ---	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO	2003							
		Titolo III - TITOLO - III - UTILI O RENDITE PATRIMONIALI						
		Categoria 01-RECUPERI E RIMBORSI						
		UPB 300-UTILI O RENDITE PATRIMONIALI						
30110	30110	INTERESSI ATTIVI SU DEPOSITI IVI COMPRESI GIACENZE SU FONDI DI TESORERIA	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	1.150.000,00 0,00 1.150.000,00	1.143.808,16 0,00 1.143.808,16	0,00 0,00 -	1.143.808,16 0,00 -	-6.191,84 0,00 -6.191,84
30120	30120	RECUPERO DI IMPOSTE E TASSE	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
30130	30130	IVA RIMBORSO DALL'ERARIO	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
30140	30140	ENTRATE VARIE ED EVENTUALI	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	50.000,00 0,00 50.000,00	48.371,14 0,00 48.371,14	0,00 0,00 -	48.371,14 0,00 -	-1.628,86 0,00 -1.628,86
30150	30150	PROVENTI DA ALIENAZIONI DI CARTE TEMATICHE	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
		Totale UPB 300	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	1.200.000,00 0,00 1.200.000,00	1.192.179,30 0,00 1.192.179,30	0,00 0,00 -	1.192.179,30 0,00 -	-7.820,70 0,00 -7.820,70
		Totale Categoria 01	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	1.200.000,00 0,00 1.200.000,00	1.192.179,30 0,00 1.192.179,30	0,00 0,00 -	1.192.179,30 0,00 -	-7.820,70 0,00 -7.820,70

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Esercizio finanziario 2004 - Conto del bilancio

ENTRATA		COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati da riscuotere Previsioni finali	Somme riscosse Somme riscosse Riscossioni	Somme da riscuotere Somme da riportare	Somme accertate Somme accertate	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO 2003	2004						
	Totale Titolo III	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	1.200.000,00 0,00 1.200.000,00	1.192.179,30 0,00 1.192.179,30	0,00 0,00 -	1.192.179,30 0,00 -	-7.820,70 0,00 -7.820,70

Pag. 10

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Esercizio finanziario 2004 - Conto del bilancio

ENTRATA		N. CAPITOLO 2003	2004	DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati da riscuotere Previsioni finali	Somme riscosse Riscossioni	Somme da riscuotere Somme da riportare	Somme accertate	Eccedenze/Economie
				Titolo IV - TITOLO - IV - ALIENAZIONI DI BENI CAPITALI						
				Categoria 01-ALIENAZIONI						
				UPB 400-ALIENAZIONI DI BENI CAPITALI						
40110	40110	PROVENTI DA ALIENAZIONI DI OGGETTI DI ARREDAMENTO, ATTREZZATURE, MACCHINE E MATERIALE VARIO		COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00	
				Totale UPB 400	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
				Totale Categoria 01	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
				Totale Titolo IV	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Pag. 11

Esercizio finanziario 2004 - Conto del bilancio

ENTRATA		DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati da riscuotere Previsioni finali	Somme riscosse Riscossioni	Somme da riscuotere Somme da riportare	Somme accertate	Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO	2003							
		TITOLO V - TITOLO - V - PRESTITI O ALTRE OPERAZIONI CREDITIZIE						
		Categoria 01-ANTICIPAZIONI						
		UPB 500-PRESTITI O ALTRE OPERAZIONI CREDITIZIE						
		ASSUNZIONI ANTICIPAZIONI PASSIVE						
50110		50110	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
		Totale UPB 500	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
		Totale Categoria 01	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
		Totale Titolo V	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Esercizio finanziario 2004 - Conto del bilancio

ENTRATA		DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati da riscuotere Previsioni finali	Somme riscosse Somme riscosse Riscossioni	Somme da riscuotere Somme da riportare	Somme accertate Somme accertate	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO	2003							
Titolo VI - TITOLO - VI - ENTRATE PER PARTITE DI GIRO								
Categoria 01-ENTRATE PER IL PERSONALE								
UPB 600-ENTRATE PER PARTITE DI GIRO								
60110	60110	RITENUTE ERARIALI SULLE RETRIBUZIONI E ALTRE COMPETENZE	COMPETENZA RESIDUO 2003 TOT.RESIDUI CASSA	2.100.000,00 1.662,49 1.662,49 2.101.662,49	2.038.881,78 0,00 0,00 2.038.881,78	0,00 1.662,49 1.662,49 -	2.038.881,78 1.662,49 1.662,49 -	-61.118,22 0,00 0,00 -62.780,71
60120	60120	RITENUTE PREVIDENZIALI ED ASSISTENZIALI	COMPETENZA RESIDUO 2003 TOT.RESIDUI CASSA	3.000.000,00 212.518,40 212.518,40 3.212.518,40	995.626,90 0,00 0,00 995.626,90	0,00 212.518,40 212.518,40 -	995.626,90 212.518,40 212.518,40 -	-2.004.373,10 0,00 0,00 -2.216.891,50
		Totale UPB 600	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	5.100.000,00 214.180,89 5.314.180,89	3.034.508,68 0,00 3.034.508,68	0,00 214.180,89 -	3.034.508,68 214.180,89 -	-2.065.491,32 0,00 -2.279.672,21
Totale Categoria 01								
Categoria 02-ALTRE ENTRATE								
UPB 600-ENTRATE PER PARTITE DI GIRO								
60210	60210	DEPOSITI PER SPESE CONTRATTUALI	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	30.000,00 0,00 30.000,00	29.430,72 0,00 29.430,72	0,00 0,00 -	29.430,72 0,00 -	-569,28 0,00 -569,28
60220	60220	DEPOSITI CAUZIONALI PER CONTRATTI E GARE D'APPALTO	COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	20.000,00 0,00 20.000,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	-20.000,00 0,00 -20.000,00

Pag. 13

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Esercizio finanziario 2004 - Conto del bilancio

ENTRATA		DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati da riscuotere Previsioni finali	Somme riscosse Riscossioni	Somme da riscuotere Somme da riportare	Somme accertate Somme accertate	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO	2003							
60230		RECUPERO FONDI ECONOMICI	COMPETENZA	160.000,00	80.000,00	0,00	80.000,00	-80.000,00
	60230		RESIDUO 2003	30.000,00	29.316,16	683,84	30.000,00	0,00
			TOT.RESIDUI	30.000,00	29.316,16	683,84	30.000,00	0,00
			CASSA	190.000,00	109.316,16	-	-	-80.683,84
60240		VERSAMENTI EFFETTUATI SUL FONDO DESTINATO AL PERSONALE INTERESSATO AD ATTIVITA' DI PROGETTAZIONE	COMPETENZA	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	60240		TOT.RESIDUI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
			CASSA	0,00	0,00	-	-	0,00
60250		RECUPERO DI SOMME DIVERSE	COMPETENZA	120.000,00	51.250,16	0,00	51.250,16	-68.749,84
	60250		RESIDUO 2003	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
			TOT.RESIDUI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
			CASSA	120.000,00	51.250,16	-	-	-68.749,84
60260		RECUPERO SPESE PER MISSIONI A CARICO DEL RICHIEDENTE	COMPETENZA	20.000,00	2.155,15	0,00	2.155,15	-17.844,85
	60260		TOT.RESIDUI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
			CASSA	20.000,00	2.155,15	-	-	-17.844,85
60270		ALTRE PARTITE CHE SI COMPENSANO NELLA SPESA	COMPETENZA	110.000,00	43.971,12	3.894,31	47.865,43	-62.134,57
	60270		TOT.RESIDUI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
			CASSA	110.000,00	43.971,12	-	-	-66.028,88
		Totale UPB 600	COMPETENZA	460.000,00	206.807,15	3.894,31	210.701,46	-249.298,54
			TOT.RESIDUI	30.000,00	29.316,16	683,84	30.000,00	0,00
			CASSA	490.000,00	236.123,31	-	-	-253.876,69
		Totale Categoria 02	COMPETENZA	460.000,00	206.807,15	3.894,31	210.701,46	-249.298,54
			TOT.RESIDUI	30.000,00	29.316,16	683,84	30.000,00	0,00
			CASSA	490.000,00	236.123,31	-	-	-253.876,69

Pag. 14

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Esercizio finanziario 2004 - Conto del bilancio

ENTRATA		COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati da riscuotere Previsioni finali	Somme riscosse Riscossioni	Somme da riscuotere Somme da riportare	Somme accertate Somme accertate	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO 2003	2004						
Totale Titolo VI		COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	5.560.000,00 244.180,89 5.804.180,89	3.241.315,83 29.316,16 3.270.631,99	3.894,31 214.864,73 -	3.245.210,14 244.180,89 -	-2.314.789,86 0,00 -2.533.548,90
Totale Generale		COMPETENZA TOT.RESIDUI CASSA	436.135.157,23 244.180,89 454.741.191,22	148.230.881,31 29.316,16 148.260.197,47	56.793.425,51 214.864,73 -	205.024.306,82 244.180,89 -	-18.368.972,48 0,00 -75.377.262,72

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO
Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO	2004							
		Titolo I - TITOLO - I - SPESE CORRENTI						
		F.O. 01S - SPESE						
		UPB 111 - TITOLO - I - SPESE CORRENTI						
10110	10110	COMPENSI AI COMPONENTI IL COLLEGIO DEI REVISORI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	60.000,00 0,00 60.000,00	55.448,11 0,00 55.448,11	0,00 0,00 -	55.448,11 0,00 -	4.551,89 0,00 4.551,89
10120	10120	ONERI DIVERSI PER I COMPONENTI DEGLI ORGANI DELL'ENTE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	5.000,00 0,00 5.000,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	5.000,00 0,00 5.000,00
10130	10130	RIMBORSO SPESE PER TRASFERITA AI COMPONENTI DEGLI ORGANI DELL'ENTE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	10.000,00 0,00 10.000,00	3.271,60 0,00 3.271,60	0,00 0,00 -	3.271,60 0,00 -	6.728,40 0,00 6.728,40
10140	10140	ALTRE SPESE CONNESSE AL FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI DELL'ENTE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	1.000,00 0,00 1.000,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	1.000,00 0,00 1.000,00
10150	10150	SPESE PER LA RETRIBUZIONE DEL DIRETTORE DELL'ENTE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	225.000,00 0,00 225.000,00	122.682,16 0,00 122.682,16	52.730,40 0,00 -	175.412,56 0,00 -	49.587,44 0,00 102.317,84
10160	10160	RIMBORSO AL DIRETTORE DI ALTRE SPESE RELATIVE ALLO SVOLGIMENTO DELLE FUNZIONI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	1.000,00 0,00 1.000,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	1.000,00 0,00 1.000,00

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO
Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO	2004							
10170	10170	COMPENSI AI COMPONENTI IL NUCLEO DI VALUTAZIONE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	25.000,00 0,00 25.000,00	21.159,14 0,00 21.159,14	0,00 0,00 -	21.159,14 0,00 -	3.840,86 0,00 3.840,86
80	10180	COMPENSI ED ONERI PER COMPONENTI DEL COMITATO TECNICO DI CONSULTAZIONE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	20.000,00 0,00 20.000,00	4.211,53 0,00 4.211,53	0,00 0,00 -	4.211,53 0,00 -	15.788,47 0,00 15.788,47
10205	10205	RETRIBUZIONE ED ALTRE COMPETENZE AL PERSONALE DIPENDENTE (CCNL COMPARTO PERSONALE REGIONI E EE.II.LL.)	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	7.200.000,00 0,00 7.200.000,00	6.139.826,50 0,00 6.139.826,50	0,00 0,00 -	6.139.826,50 0,00 -	1.060.173,50 0,00 1.060.173,50
10210	10210	RETRIBUZIONE E ALTRE COMPETENZE AREA DIRIGENZA (CCNL COMPARTO REGIONI E EE.II.LL.)	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	1.260.000,00 0,00 1.260.000,00	634.254,68 0,00 634.254,68	254.354,94 0,00 -	888.609,62 0,00 -	371.390,38 0,00 625.745,32
10215	10215	FONDI PER IL FINANZIAMENTO DEL TRATTAMENTO ACCESSORIO (CCNL PERSONALE DIPENDENTE COMPARTO REGIONI E EE.II.LL.)	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	3.964.000,00 0,00 3.964.000,00	1.973.084,62 0,00 1.973.084,62	1.885.915,14 0,00 -	3.858.999,76 0,00 -	105.000,24 0,00 1.990.915,38
10220	10220	ONERI RIFLESSI A CARICO DELL'ENTE PER IL PERSONALE DIPENDENTE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	3.142.000,00 0,00 3.142.000,00	2.509.286,48 0,00 2.509.286,48	0,00 0,00 -	2.509.286,48 0,00 -	632.713,52 0,00 632.713,52

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO
Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		N. CAPITOLO	DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
2003	2004								
10225	10225		SPESA PER PRESTAZIONE DI SERVIZI (LAVORO INTERINALE)	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	366.000,00 0,00 366.000,00	200.733,45 0,00 200.733,45	74.266,55 0,00 -	275.000,00 0,00 -	91.000,00 0,00 165.266,55
10230	10230		OMOGENEIZZAZIONE DEL TRATTAMENTO DI PREVIDENZA (L.R. 27/05/1980 N. 64)	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
10235	10235		COMPENSO A COMPONENTI COMMISSIONI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	2.000,00 0,00 2.000,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	2.000,00 0,00 2.000,00
10240	10240		FONDO PER LA FORMAZIONE O QUALIFICAZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	100.000,00 0,00 100.000,00	48.297,29 0,00 48.297,29	0,00 0,00 -	48.297,29 0,00 -	51.702,71 0,00 51.702,71
10245	10245		ALTRE SPESE PER PERSONALE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	15.000,00 0,00 15.000,00	1.722,00 0,00 1.722,00	0,00 0,00 -	1.722,00 0,00 -	13.278,00 0,00 13.278,00
10250	10250		SERVIZIO MENSA PER IL PERSONALE DIPENDENTE, A T.D. E ASSUNTO PART-TIME	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	300.000,00 0,00 300.000,00	265.750,02 0,00 265.750,02	0,00 0,00 -	265.750,02 0,00 -	34.249,98 0,00 34.249,98

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO
Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO	2004							
10255	10255	SPESA PER COPERTURA ASSICURATIVA DEL PERSONALE DIPENDENTE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	250.000,00 0,00 250.000,00	71.215,47 0,00 71.215,47	0,00 0,00 -	71.215,47 0,00 -	178.784,53 0,00 178.784,53
10260	10260	SPESA PER IL PERSONALE DIPENDENTE A TEMPO DETERMINATO CON ONERI A CARICO DELLA PROTEZIONE CIVILE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	22.000,00 0,00 22.000,00	6.417,47 0,00 6.417,47	0,00 0,00 -	6.417,47 0,00 -	15.582,53 0,00 15.582,53
10265	10265	SPESA PER IL PERSONALE DIPENDENTE A TEMPO DETERMINATO CON ONERI A CARICO DELLE REGIONI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	15.000,00 0,00 15.000,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	15.000,00 0,00 15.000,00
10270	10270	SPESA PER MISSIONI DI LAVORO DEL PERSONALE DIPENDENTE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	400.000,00 0,00 400.000,00	197.203,63 0,00 197.203,63	0,00 0,00 -	197.203,63 0,00 -	202.796,37 0,00 202.796,37
10310	10310	CORRESPONSIONE AGLI AVENTI DIRITTO DEGLI ACCONTI SULL'INDENNITA' DI FINE SERVIZIO DOVUTA DAGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
10320	10320	INDENNITA' PREMIO FINE SERVIZIO E TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO AL PERSONALE DIPENDENTE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO
Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		N. CAPITOLO	DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
2003	2004								
10410	10410		SPESA DI CANCELLERIA E STAMPATI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	140.000,00 0,00 140.000,00	121.023,82 0,00 121.023,82	0,00 0,00 -	121.023,82 0,00 -	18.976,18 0,00 18.976,18
10420	10420		SPESA POSTALI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	75.000,00 0,00 75.000,00	49.472,92 0,00 49.472,92	0,00 0,00 -	49.472,92 0,00 -	25.527,08 0,00 25.527,08
10430	10430		SPESA TELEFONICHE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	230.000,00 0,00 230.000,00	201.983,49 0,00 201.983,49	0,00 0,00 -	201.983,49 0,00 -	28.016,51 0,00 28.016,51
10440	10440		SPESA PER LAVORI DI COPISTERIA, STESURA GRAFICA, DI DATI, FOTORIPRODUZIONE ED ALTRO	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	110.000,00 0,00 110.000,00	80.031,14 0,00 80.031,14	0,00 0,00 -	80.031,14 0,00 -	29.968,86 0,00 29.968,86
10450	10450		SPESA ED ONERI RELATIVI A PUBBLICAZIONI ED ALTRE FORME DI PUBBLICITA' DELLE ATTIVITA' DELL'ENTE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	555.000,00 0,00 555.000,00	369.068,17 0,00 369.068,17	0,00 0,00 -	369.068,17 0,00 -	185.931,83 0,00 185.931,83
10460	10460		PUBBLICAZIONI, LIBRI, GIORNALI E RIVISTE IVI COMPRESI GLI ABBONAMENTI A PERIODICI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	50.000,00 0,00 50.000,00	37.999,68 0,00 37.999,68	0,00 0,00 -	37.999,68 0,00 -	12.000,32 0,00 12.000,32

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO
Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO	2004							
10470	10470	SPESA PER MANUTENZIONE, RIPARAZIONE MOBILI, MACCHINE, ATTREZZATURE PER UFFICI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	50.000,00 0,00 50.000,00	35.895,10 0,00 35.895,10	0,00 0,00 -	35.895,10 0,00 -	14.104,90 0,00 14.104,90
10480	10480	SPESA PER L'ACQUISTO, L'AFFITTO E LA GESTIONE DEI SISTEMI INFORMATICI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	1.160.000,00 0,00 1.160.000,00	1.051.989,69 0,00 1.051.989,69	0,00 0,00 -	1.051.989,69 0,00 -	108.010,31 0,00 108.010,31
10490	10490	SPESA PER L'AFFITTO E LEASING DI ATTREZZATURE VARIE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	40.000,00 0,00 40.000,00	28.323,63 0,00 28.323,63	0,00 0,00 -	28.323,63 0,00 -	11.676,37 0,00 11.676,37
10505	10505	SPESA PER SERVIZI ABITATIVI, AFFITTO LOCALI ED ONERI ACCESSORI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	60.000,00 0,00 60.000,00	45.296,75 0,00 45.296,75	0,00 0,00 -	45.296,75 0,00 -	14.703,25 0,00 14.703,25
10510	10510	SPESA PER LA MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEGLI STABILI DELL'ENTE E RELATIVI IMPIANTI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	250.000,00 0,00 250.000,00	188.884,60 0,00 188.884,60	0,00 0,00 -	188.884,60 0,00 -	61.115,40 0,00 61.115,40
10515	10515	SPESA ILLUMINAZIONE UFFICI E RESIDENZE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	200.000,00 0,00 200.000,00	198.542,34 0,00 198.542,34	0,00 0,00 -	198.542,34 0,00 -	1.457,66 0,00 1.457,66

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO
Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		N. CAPITOLO 2003	2004	DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
10520	10520			SPESA PER LA GESTIONE DELLE CENTRALI TERMICHE ED IMPIANTI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	220.000,00 0,00 220.000,00	104.924,23 0,00 104.924,23	0,00 0,00 -	104.924,23 0,00 -	115.075,77 0,00 115.075,77
10525	10525			CANONI ACQUA PER UFFICI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	40.000,00 0,00 40.000,00	16.882,97 0,00 16.882,97	0,00 0,00 -	16.882,97 0,00 -	23.117,03 0,00 23.117,03
10530	10530			SPESA CONDOMINIALI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	35.000,00 0,00 35.000,00	23.032,52 0,00 23.032,52	0,00 0,00 -	23.032,52 0,00 -	11.967,48 0,00 11.967,48
10535	10535			SPESA GESTIONE IMPIANTI E CENTRALI TERMICHE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
10540	10540			SPESA PER SORVEGLIANZA E CUSTODIA UFFICI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	10.000,00 0,00 10.000,00	645,37 0,00 645,37	0,00 0,00 -	645,37 0,00 -	9.354,63 0,00 9.354,63
10545	10545			SPESA PER ASSICURAZIONI DEGLI STABILI DA FURTO, INCENDI E R.C. VERSO TERZI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	25.000,00 0,00 25.000,00	14.474,08 0,00 14.474,08	0,00 0,00 -	14.474,08 0,00 -	10.525,92 0,00 10.525,92

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		N. CAPITOLO	DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
2003	2004								
10550	10550		SPESA PER PULIZIA DEI LOCALI UFFICI E LOCALI IN USO	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	300.000,00 0,00 300.000,00	206.357,39 0,00 206.357,39	0,00 0,00 -	206.357,39 0,00 -	93.642,61 0,00 93.642,61
10555	10555		SPESA MANUTENZIONE ORDINARIA DEGLI STABILI DELL'ENTE E RELATIVI IMPIANTI E FACCHINAGGIO	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	300.000,00 0,00 300.000,00	72.114,07 0,00 72.114,07	0,00 0,00 -	72.114,07 0,00 -	227.885,93 0,00 227.885,93
10560	10560		SPESA MANUTENZIONE E RIPARAZIONE ATTREZZATURE DELL'ENTE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	280.000,00 0,00 280.000,00	42.419,44 0,00 42.419,44	0,00 0,00 -	42.419,44 0,00 -	237.580,56 0,00 237.580,56
10610	10610		SPESA DI RAPPRESENTANZA	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	20.000,00 0,00 20.000,00	7.685,23 0,00 7.685,23	0,00 0,00 -	7.685,23 0,00 -	12.314,77 0,00 12.314,77
10620	10620		SPESA GESTIONE PARCO AUTOMEZZI ENTE E LEASING	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	430.000,00 0,00 430.000,00	415.472,48 0,00 415.472,48	0,00 0,00 -	415.472,48 0,00 -	14.527,52 0,00 14.527,52
10630	10630		SPESA PER SERVIZIO ASSISTENZA SANITARIA LEGGE 626	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	20.000,00 0,00 20.000,00	14.386,00 0,00 14.386,00	0,00 0,00 -	14.386,00 0,00 -	5.614,00 0,00 5.614,00

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO
Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		N. CAPITOLO	DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
2003	2004								
10640	10640		SPESA PER ASSISTENZA LEGALE IVI COMPRESSE SPESE ED ONERI RELATIVI E CONSEGUENTI A CONTENZIOSI E A QUESTIONI CIVILI E PENALI IN CORSO	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	600.000,00 0,00 600.000,00	177.092,00 0,00 177.092,00	111.645,00 0,00 -	288.737,00 0,00 -	311.263,00 0,00 422.908,00
10650	10650		SPESA PER SEMINARI, GIORNATE DI STUDI E CONVEGNI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	5.000,00 0,00 5.000,00	3.745,60 0,00 3.745,60	0,00 0,00 -	3.745,60 0,00 -	1.254,40 0,00 1.254,40
10660	10660		SPESA PER COPERTURA ASSICURATIVA PER ATTIVITA' PART-TIME	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
10670	10670		ALTRE SPESE ASSICURATIVE CONNESSE AI SERVIZI EROGATI DALL'ENTE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	10.000,00 0,00 10.000,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	10.000,00 0,00 10.000,00
10680	10680		ONERI DERIVANTI DALLA PARTECIPAZIONE PRO-QUOTA DELL'ENTE AD ASSOCIAZIONI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	15.000,00 0,00 15.000,00	4.976,66 0,00 4.976,66	0,00 0,00 -	4.976,66 0,00 -	10.023,34 0,00 10.023,34
10690	10690		RIMBORSI ANCHE FORFETTARI PER IL PERIODO DI GESTIONE TRANSITORIA DELL'AIFO	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Pag. 10

Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO	2004							
10710	10710	COLLABORAZIONI PROFESSIONALI ED INCARICHI DI PROGETTAZIONE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	5.000,00 0,00 5.000,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	5.000,00 0,00 5.000,00
10720	10720	SPESE PER INCARICHI DI CONSULENZA	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	160.000,00 0,00 160.000,00	129.345,29 0,00 129.345,29	15.189,60 0,00 -	144.534,89 0,00 -	15.465,11 0,00 30.654,71
10730	10730	SPESE TECNICHE: COLLAUDI, RILIEVI TOPOGRAFICI E INDAGINI GEOGNOSTICHE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	210.000,00 0,00 210.000,00	13.185,43 0,00 13.185,43	122.000,00 0,00 -	135.185,43 0,00 -	74.814,57 0,00 196.814,57
10740	10740	SPESE PER ATTIVITA' DI ADESIONE E SUPPORTO TECNICO- ECONOMICO E SCIENTIFICO	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	615.000,00 0,00 615.000,00	179.810,45 0,00 179.810,45	396.000,00 0,00 -	575.810,45 0,00 -	39.189,55 0,00 435.189,55
10750	10750	CONTRIBUTO PREVIDENZIALE A CARICO DELL'ENTE PER COLLABORAZIONI PROFESSIONALI DI LAVORO AUTONOMO (ART. 2, COMMI 26-32 L. 335/95)	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	20.000,00 0,00 20.000,00	6.336,15 0,00 6.336,15	0,00 0,00 -	6.336,15 0,00 -	13.663,85 0,00 13.663,85
10760	10760	SPESE PER LA REALIZZAZIONE DI MODELLI IDRAULICI, PER LA GESTIONE DEL LABORATORIO GEOTECNICO E ALLESTIMENTO LABORATORIO IDRAULICO	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	312.831,42 0,00 312.831,42	158.469,30 0,00 158.469,30	153.922,12 0,00 -	312.391,42 0,00 -	440,00 0,00 154.362,12

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Pag. 11

Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		N. CAPITOLO 2003	2004	DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
10770	10770									
10810	10810			IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	1.000,00 0,00 1.000,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	1.000,00 0,00 1.000,00
10820	10820			ALTRE IMPOSTE E TASSE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	50.000,00 0,00 50.000,00	30.799,69 0,00 30.799,69	0,00 0,00 -	30.799,69 0,00 -	19.200,31 0,00 19.200,31
10830	10830			IRAP	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	964.000,00 0,00 964.000,00	792.597,31 0,00 792.597,31	0,00 0,00 -	792.597,31 0,00 -	171.402,69 0,00 171.402,69
10840	10840			IMPOSTA DI REGISTRO	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	47.000,00 0,00 47.000,00	26.413,27 0,00 26.413,27	0,00 0,00 -	26.413,27 0,00 -	20.586,73 0,00 20.586,73
10850	10850			ONERI FISCALI PER LA STIPULA DI CONVENZIONI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	1.000,00 0,00 1.000,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	1.000,00 0,00 1.000,00

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Pag. 12

Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO	2004							
10910	10910	FONDO SPECIALE PER LA RIASSEGNAZIONE DEI RESIDUI PERENTI DELLE SPESE CORRENTI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
10920	10920	FONDO DI RISERVA PER SPESE OBBLIGATORIE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
10930	10930	FONDO DI RISERVA PER SPESE IMPREVISTE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	10.000.000,00 0,00 10.000.000,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	10.000.000,00 0,00 10.000.000,00
10940	10940	FONDO PER SPESE DELL'ENTE PER FINI ISTITUZIONALI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	23.543.438,05 0,00 23.543.438,05	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	23.543.438,05 0,00 23.543.438,05
10950	10950	FONDO DI RISERVA DI CASSA	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
10960	10960	FONDO PER ACCORDI BONARI - ART. 12 D.P.R. 554/1999	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	2.000.000,00 0,00 2.000.000,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	2.000.000,00 0,00 2.000.000,00
		Totale UPB	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	60.593.269,47 0,00 60.593.269,47	17.110.692,30 0,00 17.110.692,30	3.084.996,15 0,00 -	20.195.688,45 0,00 -	40.397.581,02 0,00 43.482.577,17

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Pag. 13

Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		N. CAPITOLO 2003	2004	DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
				Totale F.O.	COMPETENZA	60.593.269,47	17.110.692,30	3.084.996,15	20.195.688,45	40.397.581,02
					TOT. RESIDUI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
					CASSA	60.593.269,47	17.110.692,30	-	-	43.482.577,17
				Totale Titolo I	COMPETENZA	60.593.269,47	17.110.692,30	3.084.996,15	20.195.688,45	40.397.581,02
					TOT. RESIDUI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
					CASSA	60.593.269,47	17.110.692,30	-	-	43.482.577,17

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Pag. 14

Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		N. CAPITOLO	DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
2003	2004								
			Titolo II - TITOLO - II - SPESE D'INVESTIMENTO						
			F.O. 01S - SPESE						
			UPB 222 - TITOLO - II - SPESE D'INVESTIMENTO						
20110	20110		SPESE PER L'ACQUISTO E RIATTAMENTO IMMOBILI AI FINI FUNZIONALI ED ISTITUZIONALI DELL'ENTE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	1.000.000,00 0,00 1.000.000,00	63.233,56 0,00 63.233,56	795.275,11 0,00 -	858.508,67 0,00 -	141.491,33 0,00 936.766,44
	20115		SPESE DI INVESTIMENTO PER LABORATORIO GEOTECNICO ED IDRAULICO DI BORETTO	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	1.587.168,58 0,00 1.587.168,58	0,00 0,00 0,00	1.587.168,58 0,00 -	1.587.168,58 0,00 -	0,00 0,00 1.587.168,58
20120	20120		MANUTENZIONI ORDINARIE E STRAORDINARIE SULLA RETE IDROGRAFICA CON RISORSE FINANZIARIE DI CUI ALLA TAB. CI DEL DPCM 14 DICEMBRE 2000	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	17.380.000,00 0,00 17.380.000,00	4.764.729,91 0,00 4.764.729,91	12.448.350,20 0,00 -	17.213.080,11 0,00 -	166.919,89 0,00 12.615.270,09
20130	20130		PRONTO INTERVENTO E GESTIONE EVENTI CALAMITOSI	COMPETENZA RESIDUO 2003 TOT. RESIDUI CASSA	8.000.000,00 2.172.673,39 2.172.673,39 10.172.673,39	5.554.178,62 1.238.870,12 1.238.870,12 6.793.048,74	1.790.551,43 933.803,27 933.803,27 -	7.344.730,05 2.172.673,39 2.172.673,39 -	655.269,95 0,00 0,00 3.379.624,65
20140	20140		SPESE PER INTERVENTI IN AVVALIMENTO EFFETTUATI PER CONTO DELLE REGIONI	COMPETENZA RESIDUO 2003 TOT. RESIDUI CASSA	9.406.794,34 697.197,25 697.197,25 10.103.991,59	5.445.816,06 630.614,03 630.614,03 6.076.430,09	2.173.978,45 66.583,22 66.583,22 -	7.619.794,51 697.197,25 697.197,25 -	1.786.999,83 0,00 0,00 4.027.561,50
20150	20150		UTILIZZO DEI FONDI TRASFERITI DALLE REGIONI PER GLI INTERVENTI D'ISTITUTO DELL'ENTE	COMPETENZA RESIDUO 2003 TOT. RESIDUI CASSA	36.694.044,94 4.861.989,38 4.861.989,38 41.556.034,32	9.503.429,85 2.354.072,70 2.354.072,70 11.857.502,55	6.849.190,95 2.507.916,68 2.507.916,68 -	16.352.620,80 4.861.989,38 4.861.989,38 -	20.341.424,14 0,00 0,00 29.698.531,77

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Pag. 15

Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO	2004							
20160	20160	SPESA PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI PER PROGRAMMI DIFESA SUOLO FINANZIATI CON RESIDUI LETT. F) DPCM 27 DICEMBRE 2002	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	32.220.000,00 0,00 32.220.000,00	9.139.018,04 0,00 9.139.018,04	20.860.981,96 0,00 -	30.000.000,00 0,00 -	2.220.000,00 0,00 23.080.981,96
20170	20170	LAVORI CON FONDI RESIDUI DI STANZIAMENTO ART. 7 L. 35/95 - ANNUALITA' 99/200 /PS 45	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	93.537.436,09 0,00 93.537.436,09	3.223.842,12 0,00 3.223.842,12	77.034.944,00 0,00 -	80.258.786,12 0,00 -	13.278.649,97 0,00 90.313.593,97
20180	20180	LAVORI RIPRISTINO E DIFESA EX CONTABILITA' ORDINARIA DAL MIN. AMBIENTE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
20185	20185	PAGAMENTI DI OPERE DIFESA SUOLO CON FONDI STATO FINANZIATI CON L.183/89, L.267/98	COMPETENZA RESIDUO 2003 TOT. RESIDUI CASSA	69.256.443,81 10.872.311,20 10.872.311,20 80.128.755,01	2.524.275,19 5.032.917,98 5.032.917,98 7.557.193,17	38.217.835,62 5.839.393,22 5.839.393,22 -	40.742.110,81 10.872.311,20 10.872.311,20 -	28.514.333,00 0,00 0,00 72.571.561,84
20190	20190	PAGAMENTI CON FONDI STATO PER ATTIVITA' GIA' IMPEGNATE EX MAGISPO RESIDUI EX LETT. C) DPCM 27/12/2002	COMPETENZA RESIDUO 2003 TOT. RESIDUI CASSA	99.038.707,33 1.862,77 1.862,77 99.040.570,10	43.065.131,03 1.753,12 1.753,12 43.066.884,15	7.454.611,65 109,65 109,65 -	50.519.742,68 1.862,77 1.862,77 -	48.518.964,65 0,00 0,00 55.973.685,95
20195	20195	UTILIZZO ECONOMIE CONSEGUENTI ALL'ASSOLVIMENTO OBBLIGAZIONI SUI FONDI TRASFERITI DA STATO DPCM 27/12/2002 IN ATTUAZIONE ART. 3 DM AMBIENTE 349/2003	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	961.292,67 0,00 961.292,67	601.934,36 0,00 601.934,36	359.358,31 0,00 -	961.292,67 0,00 -	0,00 0,00 359.358,31

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Pag. 16

Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO	2004							
20210	20210	SPESA PER L'ARREDAMENTO DEGLI UFFICI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	80.000,00 0,00 80.000,00	15.523,08 0,00 15.523,08	0,00 0,00 -	15.523,08 0,00 -	64.476,92 0,00 64.476,92
20220	20220	SPESA PER L'ACQUISTO DI HW, SW ED AUTOMEZZI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	420.000,00 0,00 420.000,00	322.921,78 0,00 322.921,78	0,00 0,00 -	322.921,78 0,00 -	97.078,22 0,00 97.078,22
20230	20230	SPESA PER LA MANUTENZIONE BENI STRUMENTALI DELL'ENTE E PER IL RIPRISTINO DELLE DOTAZIONI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	400.000,00 0,00 400.000,00	28.198,80 0,00 28.198,80	100.000,00 0,00 -	128.198,80 0,00 -	271.801,20 0,00 371.801,20
20310	20310	FONDO PER LA RIASSEGNAZIONE RESIDUI PERENTI IN CONTO CAPITALE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
20410	20410	ESTINZIONI DI ANTICIPAZIONI PASSIVE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
		Totale UPB	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	369.981.887,76 18.606.033,99 388.587.921,75	84.252.232,40 9.258.227,95 93.510.460,35	169.672.246,26 9.347.806,04 -	253.924.478,66 18.606.033,99 -	116.057.409,10 0,00 295.077.461,40
		Totale F.O.	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	369.981.887,76 18.606.033,99 388.587.921,75	84.252.232,40 9.258.227,95 93.510.460,35	169.672.246,26 9.347.806,04 -	253.924.478,66 18.606.033,99 -	116.057.409,10 0,00 295.077.461,40

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Pag. 17

Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		N. CAPITOLO 2003	2004	DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
Totale Titolo II										
				TOT. RESIDUI	18.606.033,99	9.258.227,95	9.347.806,04	18.606.033,99	0,00	
				CASSA	388.587.921,75	93.510.460,35	-	-	295.077.461,40	

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO
Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
N. CAPITOLO	2004							
		Titolo III - TITOLO - III - ANTICIPAZIONI						
		F.O. 01S - SPESE						
		UPB 333 - TITOLO - III- PARTITE DI GIRO						
30110	30110	VERSAMENTO DELLE RITENUTE ERARIALI SULLE RETRIBUZIONI E ALTRE COMPETENZE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	2.100.000,00 0,00 2.100.000,00	2.027.754,06 0,00 2.027.754,06	0,00 0,00 -	2.027.754,06 0,00 -	72.245,94 0,00 72.245,94
30120	30120	VERSAMENTO DELLE RITENUTE PREVIDENZIALI ED ASSISTENZIALI	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	3.000.000,00 0,00 3.000.000,00	1.190.108,15 0,00 1.190.108,15	0,00 0,00 -	1.190.108,15 0,00 -	1.809.891,85 0,00 1.809.891,85
30210	30210	SPESE DA VALERE SUI DEPOSITI CONTRATTUALI E RESTITUZIONE DELLE SOMME RESIDUATE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	30.000,00 0,00 30.000,00	28.317,31 0,00 28.317,31	1.113,41 0,00 -	29.430,72 0,00 -	569,28 0,00 1.682,69
30220	30220	RESTITUZIONE CAUZIONI A GARANZIA DELL'ESECUZIONE DI CONTRATTI E GARE D'APPALTO	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	20.000,00 0,00 20.000,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	20.000,00 0,00 20.000,00
30230	30230	ANTICIPAZIONE DI SOMME PER SPESE ECONOMICHE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	160.000,00 0,00 160.000,00	80.000,00 0,00 80.000,00	0,00 0,00 -	80.000,00 0,00 -	80.000,00 0,00 80.000,00
30240	30240	VERSAMENTI AL PERSONALE INTERESSATO AD ATTIVITA' DI PROGETTAZIONE	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Pag. 19

Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		N. CAPITOLO	DENOMINAZIONE	COMPETENZA		Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
2003	2004			RESIDUI	CASSA					
			ANTICIPAZIONE DI SOMME DIVERSE							
30250	30250			COMPETENZA	120.000,00	47.896,45	3.353,71	51.250,16	68.749,84	
				TOT. RESIDUI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
				CASSA	120.000,00	47.896,45	-	-	72.103,55	
30260	30260		ALTRE PARTITE CHE COMPENSANO NELL'ENTRATA							
				COMPETENZA	110.000,00	47.164,02	701,41	47.865,43	62.134,57	
				TOT. RESIDUI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
				CASSA	110.000,00	47.164,02	-	-	62.835,98	
30270	30270		SPESA PER MISSIONI A CARICO DEL RICHIEDENTE							
				COMPETENZA	20.000,00	0,00	2.155,15	2.155,15	17.844,85	
				TOT. RESIDUI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
				CASSA	20.000,00	0,00	-	-	20.000,00	
			Totale UPB							
				COMPETENZA	5.560.000,00	3.421.239,99	7.323,68	3.428.563,67	2.131.436,33	
				TOT. RESIDUI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
				CASSA	5.560.000,00	3.421.239,99	-	-	2.138.760,01	
			Totale F.O.							
				COMPETENZA	5.560.000,00	3.421.239,99	7.323,68	3.428.563,67	2.131.436,33	
				TOT. RESIDUI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
				CASSA	5.560.000,00	3.421.239,99	-	-	2.138.760,01	
			Totale Titolo III							
				COMPETENZA	5.560.000,00	3.421.239,99	7.323,68	3.428.563,67	2.131.436,33	
				TOT. RESIDUI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
				CASSA	5.560.000,00	3.421.239,99	-	-	2.138.760,01	

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Pag. 20

Esercizio finanziario 2004 - Conto del Bilancio

SPESA		N. CAPITOLO 2003	2004	DENOMINAZIONE	COMPETENZA RESIDUI CASSA	Previsioni finali Accertati inizio esercizio Previsioni finali	Somme pagate Somme pagate Previsioni finali	Somme da riportare Somme da riportare ...	Somme impegnate Somme impegnate ...	Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie Eccedenze/Economie
				Titolo IV - TITOLO - IV - AVANZO FINALE						
				F.O. 01S - SPESE						
				UPB 444 - TITOLO - IV - AVANZO FINALE						
				AVANZO DI AMMINISTRAZIONE FINALE						
40110	40110				COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
				AVANZO DI CASSA FINALE						
40120	40120				COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
				Totale UPB 444	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
				Totale F.O. 01S	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
				Totale Titolo IV	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 -	0,00 0,00 -	0,00 0,00 0,00
				Totale Generale	COMPETENZA TOT. RESIDUI CASSA	436.135.157,23 18.606.033,99 454.741.191,22	104.784.164,69 9.258.227,95 114.042.392,64	172.764.566,09 9.347.806,04 -	277.548.730,78 18.606.033,99 -	158.586.426,45 0,00 340.698.798,58

ALLEGATO A/1

TABELLA DIMOSTRATIVA DELL'AVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL TERMINE DELL'ESERCIZIO		
Regolamento di contabilità A.I.PO - art. 8		
CONSISTENZA DELLA CASSA ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO		231.103.731,03
RISCOSSIONI		
IN C/COMPETENZA	148.230.881,31	
IN C/RESIDUI	29.316,16	
TOTALE RISCOSSIONI		148.260.197,47
PAGAMENTI		
IN C/COMPETENZA	104.784.164,69	
IN C/RESIDUI	9.258.227,95	
TOTALE PAGAMENTI		114.042.392,64
Consistenza di cassa alla fine dell'esercizio		265.321.535,86
RESIDUI ATTIVI		
degli esercizi precedenti	214.864,73	
dell'esercizio	56.793.425,51	
Totale residui attivi		57.008.290,24
RESIDUI PASSIVI		
degli esercizi precedenti	9.347.806,04	
dell'esercizio	172.764.566,09	
Totale residui passivi		182.112.372,13
	-	
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO 2004		140.217.453,97

Regolamento di contabilità A.I.PO - art. 8, comma 1

Allegato A 2

Elenco dei Fondi vincolati

CAPITOLI ENTRATA		Importo	CAPITOLI SPESA		Importo
20105	ASSEGNAZIONI PROVENIENTI DA E/R	1.291.142,25	20150	Utilizzo dei fondi trasferiti dalle regioni per interventi d'istituto dell'ente	9.503.429,85
20110	ASSEGNAZIONI PROVENIENTI DA LOMBARDIA	1.965.209,72		Impegni 2004	6.849.190,95
20115	ASSEGNAZIONI PROVENIENTI DA PIEMONTE	6.140.800,00	10940	Fondo per spese dell'Ente per fini istituzionali	1.129.300,00
20120	ASSEGNAZIONI PROVENIENTI DA VENETO	1.896.357,45		TOTALE	17.481.920,80
	TOTALE	11.293.509,42		economie	6.188.411,38
20125	Trasferimenti da regione E/R per interventi in avvalimento	3.766.395,03	20140	Spese per interventi in avvalimento effettuati per conto delle Regioni impegni	7.619.794,51
20130	Trasferimenti da regione LOMBARDIA per interventi in avvalimento	3.392.598,62			
		7.158.993,65		economie	460.800,86
20160 F	TRASFERIMENTI DA STATO RESIDUI LETT.	0,00	20160	SPESE X INTERVENTI FINANZIATI RESIDUI LETT. F	30.000.000,00
20160	ECONOMIE 2003	35.793.117,80		economie	5.793.117,80
20165	TRASFERIMENTO RESIDUI DI STANZIAMENTO ART. 7 L.35/95 ANNUALITA' 99/200	37.726.863,30	20170	LAVORI CON RESIDUI PS 45, COMPRESI IMPEGNI	80.258.786,12
	ECONOMIE 2003 PS 45	55.284.241,03	10940	Fondo per spese dell'Ente per fini istituzionali	3.772.000,00
		93.011.104,33		TOTALE	84.030.786,12
				ECONOMIE	8.980.318,21

Elenco dei Fondi vincolati

Allegato A 2

Regolamento di contabilità A.I.P.O. - art. 8, comma 1

20175	RISORSE DA STATO EX TAB. C1	0,00	20120	MANUTENZIONI ORDINARIE E STRAORD. EX TAB. C1	17.213.080,11
20175	ACCERTATE	29.911.788,00	20130	PRONTO INTERVENTO	7.344.730,05
				TOTALE	24.557.810,16
				ECONOMIE -	24.557.810,16
20180	Trasferimenti L.183/89 e L.267/98	24.575.471,00	20185	Pagamenti di opere difesa suolo con fondi Stato finanziati con L. 183/89 e L. 267/98	37.831.541,85
20180	ECONOMIE 2003	27.140.972,81	10940	Fondo per spese dell'Ente per fini istituzionali	2.457.000,00
	TOTALE	51.716.443,81		Totale	40.288.541,85
				economie	11.427.901,96
20185	Trasferimenti da Stato residui 31/12/2002 DPCM 27/12/2002	59.653.322,83	20190	Pagamenti con fondi stato per attività già impegnate ex Magispo	50.519.742,68
20185	ECONOMIE 2003	116.328.782,01			
	DETRAZIONE RESIDUI LETT. F)	35.793.117,80		economie	89.669.244,36
	TOTALE	140.188.987,04			
	TOTALE TRASFERIMENTI	140.408.160,20		TOTALE ECONOMIE 2004	109.221.370,09
				AVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL LORDO DEI FONDI VINCOLATI	140.217.463,97
				AVANZO DI AMMINISTRAZIONE NETTO	30.996.093,88

ALLEGATO B

Agenzia Interregionale per il fiume Po STATO PATRIMONIALE ESERCIZIO 2004

DIMOSTRAZIONE DEI PUNTI DI CONCORDANZA TRA CONTABILITA' FINANZIARIA E PATRIMONIALE

Nel corso dell'esercizio 2004 non sono avvenuti fatti contabili a modificazione del patrimonio dell'AIPO, pertanto l'avanzo di amministrazione di cui all'allegato 1) coincide con il confronto tra attività e passività.

ATTIVITA'	322.329.826,10
PASSIVITA'	<u>182.112.372,13</u>
Differenza	140.217.453,97

IL DIRETTORE
Ing. Piero Telesca

ATTIVITA'	SITUAZIONE E MOVIMENTI DELLE ATTIVITA'			
	Consistenza al 01/01/2004	VARIAZIONI		Consistenza al 31/12/2004
		in aumento	in diminuzione	
RESIDUI ATTIVI				
Consistenza al 1/1/2004	244.180,89			
patrimoniali			29.316,16	
patrimoniali		0,00	0,00	
Residui eliminati		0,00	0,00	
riscuotere		56.793.425,51		
Consistenza al 31/12/2004				57.008.290,24
FONDO CASSA				
Consistenza al 01/01/2004	231.103.731,03			
riscossioni pagamenti		148.230.881,31	104.784.164,69	
Consistenza al 31/12/2004				265.321.535,86
TOTALI	231.347.911,92	205.024.306,82	104.813.480,85	322.329.826,10
aumento nella consistenza delle attività		100.210.825,97		
TOTALI	231.347.911,92	100.210.825,97		322.329.826,10

PASSIVITA'	SITUAZIONE E MOVIMENTI DELLE PASSIVITA'			
	Consistenza al 01/01/2004	VARIAZIONI		Consistenza al 31/12/2004
RESIDUI PASSIVI		in aumento	in diminuzione	
Consistenza al 1/1/2004	18.606.033,99			
Residui pagati			9.258.227,95	
insussistenze			0,00	
31/12/2004		172.764.566,09		
Consistenza al 31/12/2004				182.112.372,13
TOTALI	18.606.033,99	172.764.566,09	9.258.227,95	182.112.372,13
aumento nella consistenza delle passività		163.506.338,14		
eccedenza delle attività:				
al 1 gennaio 2004	0,00			
al 31 dicembre 2004				0,00
SALDO			0,00	
TOTALI	18.606.033,99	163.506.338,14		182.112.372,13

PASSIVITA'	SITUAZIONE E MOVIMENTI DELLE PASSIVITA'			
	Consistenza al 01/01/2004	VARIAZIONI		Consistenza al 31/12/2004
		in aumento	in diminuzione	
Debiti, mutui, prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00
debiti a fronte di perenzione di residui passivi	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	0,00	0,00	0,00	0,00
passività				
TOTALI	0,00	0,00	0,00	0,00

ALLEGATO E

RELAZIONE AL CONTO CONSUNTIVO 2004

Il Conto Consuntivo 2004 è stato predisposto in conformità alle disposizioni contenute negli artt. 7 e 13 dell'Accordo Costitutivo di questa Agenzia.

Esso si compone del rendiconto finanziario e dallo stato patrimoniale.

Il Bilancio Finanziario rileva gli stanziamenti in termini di previsioni (iniziali e definitive) nonché le somme accertate e riscosse e le somme impegnate e pagate.

Il Conto consuntivo permette di conoscere il risultato economico della gestione e cioè se la gestione è stata economicamente equilibrata nel raggiungimento degli obiettivi.

Il Conto consuntivo deve:

- dimostrare gli equilibri finanziari, economici e patrimoniali, sia preventivi che consuntivi;
- informare il Comitato di indirizzo della gestione, dei risultati, della situazione economico/finanziaria;
- verificare se la gestione effettiva è coerente con le linee dettate nel Bilancio preventivo;
- fornire informazioni e dati utili a valutare la quantità dei servizi di pubblica utilità.

Analisi del conto consuntivo per l'esercizio 2004.

PARTE I - Entrate

Le previsioni iniziali del **Titolo I (Entrate per il funzionamento dell'Ente)** erano state quantificate in 15.267.808,30 euro.

Le previsioni definitive e la riscossione rilevano la somma complessiva di euro 3.388.081,78.

Nel dettaglio i contributi effettuati dalle singole Regioni sono i seguenti:

Emilia-Romagna : 100.000,00 euro;

Lombardia : 320.000,00 euro;

ALLEGATO E

Piemonte : 250.000,00 euro.

Le risorse finanziarie dovute dallo Stato per il trattamento economico del personale trasferito dall'ex-Magispo, previste in 10 mln. di euro, non sono state incassate entro il 31/12/2004.

Le previsioni iniziali per il **Titolo II (Investimenti)** rilevavano una somma di oltre 200 mln. di euro.

Le previsioni definitive e la riscossione rilevano la somma complessiva di 140.409.304,40 euro.

Al raggiungimento di questo risultato hanno contribuito i seguenti trasferimenti destinati ad opere di difesa del suolo nelle rispettive aree di competenza:

- Regione Emilia-Romagna €. 1,291 mln;
- Regione Lombardia €. 1,965 mln;
- Regione Piemonte €. 6,140 mln.
- Regione Veneto €. 1,896 mln

Sono pervenuti 37,726 mln quali residui di stanziamento della legge 37/95 mentre risultano da riscuotere somme per 23,433 mln che si prevede di incassare nel corrente anno.

Per le spese continuative di cui alla tab. C1 del DPCM 14 dicembre 2000 sono stati iscritti a residui 29.911.788 euro da destinare alla manutenzione ordinaria ed al pronto intervento.

Per opere di difesa del suolo sono stati accreditati €. 24.575.471,00 ex lege 183/89 dal Ministero dell'Ambiente per interventi già programmati.

Sempre dal Ministero Ambiente sono pervenuti a questa Agenzia €. 59.654.467,03 quali residui 31.12.2002 DPCM 27.12.2002, i cosiddetti "residui di lett. c);

La previsione relativa al Titolo III (Utili o rendite patrimoniali) rilevava una somma di €. 1.200.000,00.

Il capitolo "Interessi attivi" al 31.12.2004 rileva la riscossione di €. 1.143.808,16 ed euro 48.371,14 per entrate relative a versamenti effettuati a diverso titolo da debitori dell'Ente.

ALLEGATO E

I Titoli IV e V non rilevano movimenti.

Il Titolo VI (Entrate per partite di giro) non ha alcuna rilevanza sul risultato finale essendo un conto destinato ad essere movimentato per gli stessi importi sia in entrata che in uscita.

Il totale delle entrate accertate ed incassate per l'esercizio 2004 è risultato pari a **148.260.197,47 euro.**

PARTE II - Spese

Nel **Titolo I** sono contabilizzate le spese correnti necessarie al funzionamento dell'Ente.

Per gli organi dell'Agenzia la spesa è stata pari ad euro 206.772,54.

La spesa e gli oneri relativi al personale dipendente in attività ammonta a 12.047.791,61 al netto dell'Imposta Regionale IRAP pari ad euro 792.597,31.

La spesa per il funzionamento uffici, comprensiva delle spese per la gestione del sistema informatico dell'Agenzia, è pari ad euro 1.975.787,64.

Per la manutenzione uffici e stabili dell'Ente ha comportato una spesa pari ad euro 913.573,76.

Per altre spese di amministrazione, comprendenti la gestione del parco automezzi e spese legali, ha assorbito complessivamente la somma di 623.357,97 euro.

La categoria "Spese per attività istituzionali", comprensiva delle spese per attività di consulenza e spese correnti per il laboratorio geotecnico di Boretto, ha comportato una spesa complessiva pari a euro 493.598,51.

Infine per "Imposte e tasse", comprensiva dell'IRAP, sono stati spesi 849.810,27 euro.

La spesa complessiva del Titolo I ammonta ad euro 17.110.692,30.

Nel **Titolo II** sono contabilizzate le spese per investimenti e i pagamenti relativi ad obbligazioni assunte dall'ex-Magispo.

Di seguito si illustrano le spese per ciascun capitolo di bilancio:

ALLEGATO E

- ✓ **CAP. 20110** – Per opere di riattamento immobili adibiti ai fini istituzionali dell'Ente sono stati spesi euro 63.233,56.
- ✓ **CAP. 20115** – Per le opere di ammodernamento e nuove costruzioni del laboratorio di Boretto è stata impegnata la somma di euro 1,587 mln .
- CAP. 20120** -Le opere di manutenzione ordinaria sulla rete idrografica ha comportato il pagamenti di 4.764.729,91 euro ed impegni per oltre 12 mln. di euro.
- ✓ **CAP. 20130** - Il Pronto intervento ha realizzato opere ed interventi urgenti per 6.793.048,74 ed un ulteriore impegno di risorse per 1.790.551,43 euro.
- ✓ **CAP. 20140** – La spesa per gli interventi in avvilimento effettuati per conto delle Regioni ha comportato una spesa di euro 5.445.816,06.
- ✓ **CAP. 20150** -Per quanto concerne l'utilizzo dei fondi trasferiti dalle Regioni la spesa per investimenti ammonta a 11.857.502,55 euro ed impegni per 6.849.190,95 mln.
- ✓ **CAP. 20160** - Per la realizzazione di interventi per programmi di difesa del suolo con residui di lettera f) sono stati liquidati interventi per euro 9.139.018,04 ed impegnati ulteriori 20.860.981,96 euro per opere di prossima realizzazione.
- ✓ **CAP. 20170** - Nel capitolo indicato sono contabilizzati interventi ex PS45 per euro 3.223.842,12 e risultano impegnate risorse pari ad euro 77.034.944,00.
- ✓ **CAP. 20185** - Le opere realizzate con i fondi dello Stato (ex lege 183/89) ammontano a euro 7.557.193,17 e risultano già impegnate risorse per 38.217.835,62 euro.
- ✓ **CAP. 20190** - I pagamenti effettuati con le risorse di detto capitolo riguardano obbligazioni contratte dall'ex- Magispo nel periodo 1996-2002 ed ammontano ad euro 43.066.884,15.
- ✓ **CAP. 20195** – Le economie realizzate sui residui di lettera c) hanno consentito il pagamento di opere per 601.934,36 euro.

ALLEGATO E

Il **Titolo III** riguarda le partite di giro.

La somma spesa per il versamento delle ritenute erariali sulle retribuzioni ed altre competenze ammonta ad euro 2.027.754,06 mentre per il versamento delle ritenute previdenziali ed assistenziali la somma pagata è di 1.190.108,15 euro.

Il totale delle spese ammonta ad euro 104.784.164,69 in c/competenza ed euro 9.258.227,95 in c/residui per un importo complessivo di euro 114.042.392,64.

Il Conto consuntivo per l'esercizio 2004 si chiude con un Avanzo di amministrazione disponibile pari ad euro 140.217.453,97.

Con l'approvazione del Bilancio consuntivo dell'esercizio 2004 si potrà quindi procedere all'assestamento del Bilancio Preventivo 2005 e, ove necessario, ad eventuali variazioni dello stesso.

**IL DIRETTORE
DOTT. ING. PIERO TELESCA**

Parma, 24.02.2005

Comitato di indirizzo - Agenzia Interregionale per il fiume Po
- Parma

Deliberazione 17 marzo 2005, n. 4

Istituzione di nuovo capitolo di spesa nel Bilancio di previsione 2005

Visto l'Art. 7, comma 2 e) dell'Accordo Costitutivo dell'AIPO in data 2 agosto 2001;

Visto il Bilancio Preventivo 2005 approvato dal Comitato di Indirizzo dell'AIPO con delibera N. 17 del 21.12.2004;

Considerato che è stata sottoscritta una Convenzione in data 16 Febbraio 2005 tra il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, l'Autorità di Bacino del Po, l'Agenzia Interregionale per il fiume Po, la Regione Emilia Romagna ovvero l'Agenzia Regionale di Prevenzione e Ambiente della Regione Emilia Romagna, la Regione Lombardia, la Regione Piemonte ovvero l'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale della Regione Piemonte, la Regione Autonoma Valle D'Aosta e la Regione Veneto, per la realizzazione di un sistema di modellistica idraulica per la previsione e controllo delle piene fluviali dell'asta principale del fiume Po;

Ritenuto che occorre provvedere all'istituzione di un nuovo capitolo di spesa a carico del Titolo II - Spese d'investimento - per far fronte all'onere finanziario per la realizzazione del sistema di modellistica idraulica finalizzato alla previsione delle piene fluviali;

Tutto ciò premesso e per quanto sopra esposto, il Comitato di Indirizzo dell'AIPO, all'unanimità dei componenti,

delibera

1. Di istituire nel Bilancio di previsione 2005 il capitolo di spesa 20225 del Titolo II - Spese d'Investimento - avente come oggetto "Realizzazione di un sistema di modellistica idraulica per la previsione e il controllo delle piene fluviali sull'asta principale del fiume Po";

La presente deliberazione, composta di n. 2 pagine, sarà pubblicata su Bollettini Ufficiali Regionali delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Il Presidente
Marioluigi Bruschini

Comitato di indirizzo - Agenzia Interregionale per il fiume Po
- Parma

Deliberazione 17 marzo 2005, n. 5

Approvazione del Programma di Manutenzione per l'anno 2004

Premesso che:

- nell'ambito del federalismo amministrativo l'Agenzia Interregionale per il fiume Po è destinataria di risorse continuative, per le attività ricadenti nelle materie di competenza, ammontanti a euro 29.911.788;

Legge 11 febbraio 1994 - N. 109 e successive modificazioni - Articolo 14 -

Comma 11

PROGRAMMA DI MANUTENZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE ANNO 2004 DELL'AMMINISTRAZIONE AIPO

	2004
ALESSANDRIA	2.559.143,20
TORINO	1.812.500,00
REGIONE PIEMONTE	4.371.643,20

- in particolare dette risorse sono destinate alla manutenzione ed alle opere sulla rete idrografica assegnata alle competenze amministrative dell'Agenzia;

- annualmente vengono adottati i programmi di intervento sulla base delle esigenze rilevate dagli Uffici centrali e periferici, nonché sulla base delle intese concordate in seno al Comitato Tecnico di cui all'art. 8 dell'Accordo Costitutivo;

Tenuto conto che le predette risorse continuative recentemente trasferite dallo Stato si riferiscono all'annualità 2004 e che quindi è solo ora possibile determinare la programmazione degli interventi, affinché essi possano essere realizzati nell'anno in corso;

Visto il programma degli interventi, che è stato discusso e condiviso in sede di riunione del Comitato Tecnico in data 14.03.05.

Visto la Relazione Tecnica in data 15.03.05 a firma del Direttore, che è parte integrante del programma e del presente provvedimento;

Condiviso il suddetto Programma, nonché il contenuto e le proposte riportate nella citata Relazione Tecnica di accompagnamento;

Considerato che:

- il Programma nel suo complesso è prevalentemente costituito da interventi manutentivi ai quali è possibile associare le caratteristiche di lavori in economia per cottimo;

- pertanto, la conseguente gestione contrattuale è posta in capo agli Uffici dell'Agenzia;

- tuttavia resta nei compiti della Direzione impartire disposizioni al fine di garantire trasparenza, omogeneità di comportamenti durante la gestione del programma degli interventi;

Visto il D. Lgs. 112/98;

Visto l'art. 2, comma 3 del DPCM 14.12.00;

Visto l'Accordo Costitutivo dell'Agenzia;

Tutto ciò premesso e per quanto sopra esposto, il Comitato di Indirizzo dell'AIPO, all'unanimità dei componenti,

delibera

2. Di adottare il Programma per gli interventi di Manutenzione per l'anno 2004, corredato dalla Relazione Tecnica a firma del Direttore, che si allega alla presente Deliberazione, quale Allegato A e costituisce parte integrante e sostanziale della deliberazione stessa;

3. Di dare mandato alla Direzione dell'AIPO di impartire tutte le disposizioni ritenute necessarie all'attuazione del programma.

La presente deliberazione, composta di n. 2 pagine, sarà pubblicata su Bollettini Ufficiali Regionali delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Il Presidente
Marioluigi Bruschini

Allegato

SCHEDA 2: PROGRAMMA DI MANUTENZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE ANNO 2004 DELL'AMMINISTRAZIONE AIPO
ARTICOLAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA

N. PROG. (1)	COD. INT. AMM.NE (2)	CODICE ISTAT			TIPOLOGIA (3)	CATEGORIA (3)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	STIMA DEI COSTI	
		REG.	PROV.	COM.				ANNO	2004
1	AL1	001	002	049	06	A02 05	Lavori di sfalcio per inghiaamento argini tra il comune di Crescentino ed il comune di Casale M.to	120.000,00	
2	AL2	001	006	039	06	A02 05	Lavori di sfalcio per inghiaamento argini tra Casale M.to e Valenza Po	125.000,00	
3	AL3	001	006	003	06	A02 05	Lavori di sfalcio per inghiaamento argini maestri 2^cat - II T.C.	110.000,00	
4	AL4	001	002	049	06	A02 05	Lavori di manutenzione arginature in dx e sx del f. Po da Crescentino a Valenza Po	80.000,00	
5	AL5	001	003	130	06	A02 05	Lavori di manutenzione arginale f. Sesia in sx e dx da Romagnano Sesia a Vercelli	200.000,00	
6	AL6	001	006	158	06	A02 05	Spesa per manutenzione argini di Sesia da Vercelli a confluenza f. Po	88.000,00	
7	AL7	001	006	068	06	A02 05	Sfalcio argini f. Tanaro in sponda sx e dx da Felizzano a Solero e da Rocchetta Tanaro a Cerro Tanaro	60.000,00	
8	AL8	001	006	003	06	A02 05	Sfalcio e decespugliamento argini f. Tanaro in dx da Casalbagliano alla confluenza Bormida e da Solero ad Alessandria sino al ponte della Cittadella in Alessandria	100.000,00	
9	AL9	001	005	028	06	A02 05	Spese per convenzione con il comune di Alba per manutenzione argini e servizio di piena	30.000,00	
10	AL10	001	005	028	06	A02 05	Sfalcio e decespugliamento argini f. Tanaro provincia di Cuneo-Alba ed in provincia di Asti da Castagnole a Castello d'Annone	90.000,00	
11	AL11	001	006	003	06	A02 05	Manutenzione argine Bormida alla confluenza Tanaro in comune di Alessandria	50.000,00	
12	AL12	001	004	213	06	A02 05	Sfalcio argini del t.te Belbo da S. Stefano Belbo a Nizza M.to fino alla confluenza f. Tanaro	170.000,00	
13	AL13	001	006	003	06	A02 05	Sfalcio rilevati arginali in sponda dx del f. Tanaro nei comuni di Alessandria, Piovera e Rivarone	100.000,00	
14	AL14	001	006	115	07	A02 05	AL-1750 - Lavori di risagomatura dell'alveo e consolidamento sponda dx del t.te Rotaldo in comune di Occimiano	61.000,00	
15	AL15	001	006	155	07	A02 05	AL-1751 - Lavori di decespugliamento e ricalibratura d'alveo t.te Curone in comune di S. Sebastiano Curone	41.000,00	
16	AL16	001	005	080	06	A02 05	Convenzione con comune di Nizza M.to per la manutenzione delle opere di laminazione e di scarico del Rio Nizza	25.000,00	
17	AL17	001	004	078	07	A02 05	Lavori di difesa spondale in dx e sx t.te Gesso in comune di Cuneo	300.000,00	
18	AL18	001	006	185	07	A02 05	Lavori di ricalibratura della Roggia Stura nel tratto d'asta nel comune di Villanova M.to	300.000,00	
19	AL19	001	005	076	07	A02 05	Lavori di sistemazione idraulica del t.te Trionzo nel comune di Canelli	80.000,00	
20	AL20	001	005	017	07	A02 05	Lavori di pulizia e ricalibratura d'alveo t.te Belbo da Bosia e Canelli fino alla confluenza	220.000,00	
21	AL21	001	004	239	07	A02 05	Lavori di manutenzione e completamento delle difese spondali del t.te Vermenagna a protezione del concentrico dell'abitato di Vernante	120.000,00	
22	AL22	001	005	028	06	A02 05	AT-12/OM - Installazione di stazione di pompaggio fissa nel Rio Fontana Santa in comune di Castello D'Annone e acquisto di attrezzature varie in ausilio ai beni mobili in dotazione all'Ufficio di Alessandria	89.143,20	

SCHEDA 2: PROGRAMMA DI MANUTENZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE ANNO 2004 DELL'AMMINISTRAZIONE AIPO
ARTICOLAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA

N. PROG. (1)	COD. INT. AMM.NE (2)	CODICE ISTAT			TIPOLOGIA (3)	CATEGORIA (3)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	STIMA DEI COSTI	
		REG.	PROV.	COM.				ANNO	2004
96	TO1	001	001	156	06	A02 05	Sfalcio rilevati arginali f. Chisola e Po di 2^cat. in comune di Moncalieri	50.000,00	
97	TO2	001	001	034	06	A02 05	Sfalcio rilevati arginali f. Po, Malone e Orco nei comuni di Brandizzo, Chivasso, Verrua Po e San Mauro	40.000,00	
98	TO3	001	001	044	06	A02 05	Sfalcio rilevati arginali f. Dora Riparia nei comuni di Bussoleno, Borgone di Susa, Villar Focchiaro e Sant'Antonino di Susa	40.000,00	
99	TO4	001	001	125	06	A02 05	Sfalcio rilevati arginali f. Dora Baltea, Chiusella e Rio Ribes del nodo idraulico di Ivrea nei comuni di Salerano, Pavone, Ivrea e Montalto Dora	25.500,00	
100	TO5	001	004	246	06	A02 05	Sfalcio rilevati arginali t.ti Varaita e Maira nei comuni di Villanova Solaro e Racconigi	20.000,00	
101	TO6	001	001	184	07	A02 05	Lavori di difesa spondale a protezione dell'abitato di Perosa Argentina	300.000,00	
102	TO7	001	001	109	07	A02 05	Realizzazione di difesa spondale t.te Malone in loc. c.na Babiasso in comune di Front Canavese	150.000,00	
103	TO8	001	001	228	07	A02 05	Opere di difesa in sponda dx del f. Dora Riparia in comune di Rosta a monte del viadotto dell'Autostrada	150.000,00	
104	TO9	001	004	180	07	A02 05	Ricalibratura e sistemazione del f. Po nei comuni di Revello, Martiniana Po e Rifreddo	100.000,00	
105	TO10	001	001	156	06	A02 05	Decespugliamento e taglio piante sponde t.te Sangone nel tratto a valle del ponte di corso Trieste in comune di Moncalieri	65.000,00	
106	TO11	001	001	272	07	A02 05	Ricalibratura e pulizia del t.te Stura di Lanzo nel tratto compreso fra il ponte Ferdinando di Savoia e il ponte Amedeo VIII nel concentrico di Torino	200.000,00	
107	TO12	001	004	033	07	A02 05	Opere di difesa e sistemazione idraulica del t.te Varaita nel comune di Brossasco	150.000,00	
108	TO13	001	004	217	07	A02 05	Intervento di ricalibratura e sistemazione idraulica del t.te Varaita in comune di Scarnafigi	100.000,00	
109	TO14	001	001	272	07	A02 05	Sistemazione idraulica t.te Stura di Lanzo nei comuni di Venaria Reale e Torino a valle del ponte della Tangenziale	130.000,00	
110	TO15	001	002	128	07	A02 05	Lavori di sistemazione difesa idraulica f. Dora Baltea in comune di Saluggia	150.000,00	
111	TO16	001	001	013	07	A02 05	Interventi di pulizia del f. Dora Riparia nel territorio del comune di Avigliana	50.000,00	
112	TO17	001	001	272	06	A02 05	Oneri per lavori di manutenzione in convenzione con le amministrazioni comunali	92.000,00	
TOTALE								4.371.643,20	

Parte II ATTI DELLO STATO

ALTRI PROVVEDIMENTI

Avvocatura Generale dello Stato

Ricorso n. 31 depositato il 7 marzo 2005 (Pubblicazione disposta dal Presidente della Corte costituzionale a norma dell'art. 24 delle Norme integrative del 16 marzo 1956)

Ricorso n. 31 depositato il 7 marzo 2005 del Presidente del Consiglio dei Ministri in carica, rapp.to e difeso dall'Avvocatura Generale dello Stato, domiciliataria per legge in Roma, via dei Portoghesi n. 12

contro

Regione Piemonte, in persona del Presidente della Giunta regionale p.t., domiciliato per la carica in Torino
avverso e per l'annullamento

dell'art. 4, comma 1, della legge regionale n. 39 del 24.12.2004 (pubbl. in B.U.R. del 30.12.2004 n. 52) recante "Costituzione dell'Azienda Sanitaria Ospedaliera "Ordine Mauriziano di Torino", per violazione degli artt. 42, comma 2 e comma 3, 97, comma 1, 117, comma 2, lett. 1) e 120 Cost. (e, occorrendo, disp. trans. XIV Cost.).

e ciò a seguito e in forza

della delibera del Consiglio dei Ministri in data 18.2.2005, che ha disposto per l'impugnativa di detta legge.

Con la legge in epigrafe la Regione Piemonte, considerato l'alto valore sociale dell'attività sanitaria svolta dall'Ente Ospedaliero "Ordine Mauriziano di Torino," disciplina, ai sensi del D.L. 19.11.2004 n. 277 (conv. in legge n. 4 del 2005), il suo inserimento nell'ordinamento giuridico sanitario regionale.

Con il presente ricorso il Presidente del Consiglio dei Ministri, come in epigrafe rapp.to e difeso, impugna innanzi a codesta Ecc.ma Corte, ai sensi dell'art. 127 Cost., la legge regionale de qua, limitatamente alla disposizione di cui all'art. 4, comma 1, di tale legge, per contrasto con varie disposizioni della vigente Carta costituzionale, qui di seguito richiamate; e ciò sulla base delle seguenti motivazioni.

La legge regionale n. 39/2004, infatti, nel disporre, con l'art. 4, comma 1, l'attribuzione a titolo non oneroso degli immobili sedi dei presidi ospedalieri di Lanzo Torinese e di Valenza al patrimonio delle competenti Aziende Sanitarie locali regionali, eccede dalle competenze regionali. Tali immobili costituiscono, infatti, insieme ad altri, patrimonio della "Fondazione Ordine Mauriziano", istituita ai sensi dell'art. 2, comma 2, del D.L. n. 277 del 2004 (convertito in legge n. 4 del 2005), recante interventi straordinari per il riordino ed il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino, emanato in attuazione della quattordicesima disposizione transitoria della Costituzione.

La disposizione regionale, ablatoria del diritto di proprietà della menzionata Fondazione, presenta i seguenti profili di illegittimità costituzionale:

1) viola l'art. 42, secondo e terzo comma, della Costituzione, incidendo illegittimamente nell'autonomia patri-

moniale dell'ente privato, senza, peraltro, ricorrere allo strumento tipico dell'espropriazione con il conseguente indennizzo e le relative garanzie procedurali;

2) incide nella materia dell'ordinamento civile, riservata alla competenza esclusiva dello stato dall'art. 117, secondo comma, lett. I), della Costituzione, in relazione al disposto di cui all'art. 2, comma 2, del D.L. n. 277 del 2004, che pone in capo alla Fondazione Ordine Mauriziano gli immobili di Lanzo e Valenza, facenti parte del suo patrimonio immobiliare;

3) viola, inoltre, il principio di "leale collaborazione" di cui all'art. 120, secondo comma, della Costituzione, cui sono tenuti, nel nuovo assetto costituzionale, tutti i soggetti istituzionali pubblici coinvolti nella regolamentazione di una certa materia.

4) La disposizione regionale in esame contravviene, infatti, palesemente a quanto disposto tra la stessa Regione e l'Ordine Mauriziano (ente pubblico cui è succeduta ope legis la "Fondazione Ordine Mauriziano") nel protocollo d'intesa stipulato nel 2003. Con tale protocollo d'intesa il Piemonte si era espressamente impegnato ad assumere in conduzione, ovvero ad acquistare a titolo oneroso gli immobili sede dei presidi ospedalieri di Lanzo e di Valenza, con le modalità e al prezzo determinato sulla base di criteri ben individuati nello stesso protocollo.

La disposizione regionale censurata viola altresì, conseguentemente, il principio di "buon andamento e imparzialità" della pubblica amministrazione di cui all'art. 97, primo comma, Cost. e il connesso "affidamento" ingenerato nell'Ordine Mauriziano, unilateralmente e autoritativamente leso senza alcuna espressa motivazione.

Tanto premesso, il Presidente del Consiglio dei Ministri, come in epigrafe rapp.to e difeso

chiede

che la Corte Ecc.ma voglia dichiarare costituzionalmente illegittimo e quindi annullare l'art. 4, comma 1, della legge della Regione Piemonte 24.12.2004 n. 39 per contrasto con gli artt. 42, comma 2 e comma 3, 97, comma 1, 117, comma 2, lett. 1) e 120 Cost. (e, occorrendo, disp. trans. XIV Cost.).

Si depositeranno, con l'originale notificato del presente ricorso:

- 1) Estratto della deliberazione del C.d.M. 18.02.2005;
 - 2) Copia della legge Regione Piemonte n. 39/2004.
- Roma, 22 febbraio 2005

Avvocato dello Stato
Paolo Cosentino

Legenda delle codifiche delle Direzioni, dei Settori e delle Strutture speciali

- D1** Direzione SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
- D1.S1** Settore Affari istituzionali e supporto giuridico legale
- D1.S2** Settore Segreteria Ufficio di Presidenza ed organi istituzionali interni
- D1.S3** Settore Organismi consultivi ed osservatori
- D1.S4** Settore Progettazione -sviluppo e gestione del sistema informativo e banca dati Arianna
- D2** Direzione PROCESSO LEGISLATIVO
- D2.S1** Settore Studi e documentazione legislativi
- D2.S2** Settore Commissioni legislative
- D2.S3** Settore Assemblea regionale
- D3** Direzione AMMINISTRAZIONE E PERSONALE
- D3.S1** Settore Bilancio, ragioneria, controllo di gestione
- D3.S2** Settore Patrimonio e provveditorato
- D3.S3** Settore Tecnico e sicurezza
- D3.S4** Settore Organizzazione e personale
- D4** Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
- D4.S1** Settore Comunicazione e partecipazione dell'Assemblea Regionale
- D4.S2** Settore Informazione dell'Assemblea Regionale
- D4.S3** Settore Relazioni esterne dell'Assemblea Regionale
- D4.S4** Settore Documentazione
- DG** Struttura speciale GABINETTO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE
- 5** Direzione AFFARI ISTITUZIONALI E PROCESSO DI DELEGA
- 5.1** Settore Autonomie locali
- 5.2** Settore Polizia locale
- 5.3** Settore Attività amministrativa a supporto della Giunta Regionale e delle Direzioni regionali
- 5.4** Settore Sezione di controllo territoriale di Torino
- 5.5** Settore Sezione di controllo territoriale di Alessandria
- 5.6** Settore Sezione di controllo territoriale di Cuneo
- 5.7** Settore Sezione di controllo territoriale di Novara
- 5.8** Settore Attività giuridico-legislativa a supporto della Giunta Regionale e delle Direzioni regionali
- 5.9** Settore Protocollo ed archivio generali
- 6** Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELLA GIUNTA REGIONALE
- 6.1** Settore Relazioni esterne della Giunta Regionale
- 6.2** Settore Ufficio stampa della Giunta Regionale
- 6.3** Settore Comunicazione istituzionale della Giunta Regionale
- 6.4** Settore Ufficio relazioni con il pubblico
- 7** Direzione ORGANIZZAZIONE; PIANIFICAZIONE, SVILUPPO E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE
- 7.1** Settore Organizzazione
- 7.2** Settore Formazione del personale
- 7.3** Settore Sistemi informativi ed informatica
- 7.4** Settore Reclutamento, mobilità, gestione dell'organico
- 7.5** Settore Stato giuridico ed ordinamento del personale
- 7.6** Settore Servizi generali operativi
- 8** Direzione PROGRAMMAZIONE E STATISTICA
- 8.1** Settore Programmazione regionale
- 8.2** Settore Statistico regionale
- 8.3** Settore Valutazione progetti e proposte di atti di programmazione negoziata
- 8.4** Settore Rapporti con società a partecipazione regionale
- 8.5** Settore Osservatorio statistico indicatori fisici enti locali
- 9** Direzione BILANCI E FINANZE
- 9.1** Settore Bilanci

- 9.2 Settore Ragioneria
- 9.3 Settore Tributi - addizionali e compartecipazione al gettito erariale
- 9.4 Settore Fiscalità passiva
- 9.5 Settore Controllo gestioni delegate
- 9.6 Settore Cassa economale
- 9.7 Settore Trattamento economico del personale
- 9.8 Settore Trattamento pensionistico, previdenziale ed assicurativo del personale
- 10 Direzione PATRIMONIO E TECNICO
- 10.1 Settore Beni mobili
- 10.2 Settore Patrimonio immobiliare
- 10.3 Settore Tecnico
- 10.4 Settore Sicurezza sedi ed ambienti di lavoro - prevenzione e protezione dal rischio
- 10.5 Settore Utenze
- 10.6 Settore Economato - Autocentro - Centro Stampa
- 10.7 Settore Attività negoziale e contrattuale - Espropri - Usi civici
- 11 Direzione PROGRAMMAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA
- 11.1 Settore Programmazione in materia di agricoltura
- 11.2 Settore Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli
- 11.3 Settore Sviluppo agro-industriale
- 11.4 Settore Politiche comunitarie
- 12 Direzione SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA
- 12.1 Settore Sviluppo delle produzioni animali
- 12.2 Settore Sviluppo delle produzioni vegetali
- 12.3 Settore Fitosanitario regionale
- 12.4 Settore Servizi di sviluppo agricolo
- 12.5 Settore Politiche delle strutture agricole
- 13 Direzione TERRITORIO RURALE
- 13.1 Settore Infrastrutture rurali e territorio
- 13.2 Settore Avversità e calamità naturali
- 13.3 Settore Carburanti agricoli agevolati
- 13.4 Settore Caccia e pesca
- 14 Direzione ECONOMIA MONTANA E FORESTE
- 14.1 Settore Politiche comunitarie
- 14.2 Settore Politiche Forestali
- 14.3 Settore Gestione delle attività strumentali per l'economia montana e le foreste
- 14.4 Settore Economia montana
- 14.5 Settore Gestione proprietà forestali reg.li e vivaistiche (sede di Vercelli)
- 14.6 Settore Antincendi boschivi e rapporti con il corpo forestale dello Stato (sede di Novara)
- 14.7 Settore Idraulica Forestale e tutela del territorio (sede di Alessandria)
- 15 Direzione FORMAZIONE PROFESSIONALE - LAVORO
- 15.1 Settore Attività formativa
- 15.2 Settore Gestione amministrativa attività formative
- 15.3 Settore Standard formativi - qualità ed orientamento professionale
- 15.9 Settore Servizi alle politiche per l'occupazione e per la promozione dello sviluppo locale
- 15.10 Settore Sviluppo dell'imprenditorialità
- 15.11 Settore Osservatorio del mercato del lavoro
- 16 Direzione INDUSTRIA
- 16.1 Settore Osservatorio settori produttivi industriali
- 16.2 Settore Valorizzazione dei sistemi produttivi locali
- 16.3 Settore Promozione e sviluppo delle P.M.I
- 16.4 Settore Pianificazione e verifica attività estrattiva
- 17 Direzione COMMERCIO E ARTIGIANATO
- 17.1 Settore Programmazione e interventi dei settori commerciali
- 17.2 Settore Tutela del consumatore - mercati all'ingrosso ed aree mercatali

- 17.3 Settore Rete carburanti e commercio su aree pubbliche
- 17.4 Settore Promozione e credito al commercio
- 17.5 Settore Sistema informativo-osservatorio dell'artigianato
- 17.6 Settore Disciplina e tutela dell'artigianato
- 17.7 Settore Promozione, sviluppo e credito dell'artigianato
- 18 Direzione EDILIZIA
- 18.1 Settore Osservatorio dell'edilizia
- 18.2 Settore Attuazione degli interventi in materia di edilizia
- 18.3 Settore Disciplina e vigilanza sulla gestione del patrimonio e sugli enti in materia di edilizia
- 18.4 Settore Programmazione e localizzazione delle risorse
- 19 Direzione PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA
- 19.1 Settore Pianificazione territoriale regionale
- 19.2 Settore Pianificazione territoriale operativa
- 19.3 Settore Sistema informativo territoriale
- 19.4 Settore Informatizzazione degli strumenti urbanistici - archivio
- 19.5 Settore Cartografico
- 19.6 Settore Vigilanza urbanistica
- 19.7 Settore Accordi di programma ed esame di conformità urbanistica
- 19.8 Settore Studi, regolamenti e programmi attuativi in materia urbanistica
- 19.9 Settore Verifica ed approvazione strumenti urbanistici
- 19.10 Settore Urbanistico territoriale - area Metropolitana
- 19.11 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Torino
- 19.12 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Alessandria
- 19.13 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Asti
- 19.14 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Vercelli
- 19.15 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Cuneo
- 19.16 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Novara
- 19.17 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Biella
- 19.18 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Verbania
- 19.19 Settore Pianificazione paesistica
- 19.20 Settore Gestione beni ambientali
- 20 Direzione SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE
- 20.1 Settore Progettazioni interventi geologico-tecnici e sismico
- 20.2 Settore Meteoidrografico e reti di monitoraggio
- 20.3 Settore Studi e ricerche geologiche - sistema informativo prevenzione rischi
- 20.4 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico area di Torino, Novara e Verbania - indagini geotecniche ed idrogeologiche
- 20.5 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Asti - Vercelli - Biella
- 20.6 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Cuneo
- 20.7 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Alessandria
- 21 Direzione TURISMO - SPORT - PARCHI
- 21.1 Settore Coordinamento della promozione domanda turistica -organizzazione degli eventi promozionali
- 21.2 Settore Offerta turistica - interventi comunitari in materia turistica
- 21.3 Settore Organizzazione turistica - turismo sociale - tempo libero
- 21.4 Settore Sport
- 21.5 Settore Pianificazione aree protette
- 21.6 Settore Gestione aree protette
- 21.7 Settore Programmazione - sviluppo interventi relativi alle terme - acque minerali e termali

- 22** Direzione TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE - PROGRAMMAZIONE GESTIONE RIFIUTI
- 22.1** Settore Politiche di prevenzione - tutela e risanamento ambientale
- 22.2** Settore Sistema informativo ambientale e valutazione impatto ambientale
- 22.3** Settore Grandi rischi industriali
- 22.4** Settore Risanamento acustico ed atmosferico
- 22.5** Settore Programmazione e gestione rifiuti
- 22.6** Settore Tecnologie di smaltimento e recupero
- 22.7** Settore Programmazione interventi di risanamento e bonifiche
- 22.8** Settore Programmazione e risparmio in materia energetica
- 23** Direzione DIFESA DEL SUOLO
- 23.1** Settore Difesa assetto idrogeologico
- 23.2** Settore Pianificazione difesa del suolo
- 23.3** Settore Sbarramenti fluviali di ritenuta e bacini di accumulo
- 24** Direzione PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE
- 24.1** Settore Pianificazione delle risorse idriche - bilancio idrico e disciplina delle utilizzazioni
- 24.2** Settore Rilevamento, controllo, tutela e risanamento delle acque - disciplina degli scarichi
- 24.3** Settore Disciplina dei servizi idrici - opere fognarie, di depurazione ed acquedottistiche
- 25** Direzione OPERE PUBBLICHE
- 25.1** Settore Opere pubbliche
- 25.2** Settore Infrastrutture e pronto intervento
- 25.3** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Torino
- 25.4** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Alessandria
- 25.5** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Asti
- 25.6** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Cuneo
- 25.7** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Novara
- 25.8** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Vercelli
- 25.9** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Verbania
- 25.10** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Biella
- 25.11** Settore Protezione Civile
- 26** Direzione TRASPORTI
- 26.1** Settore Pianificazione dei trasporti
- 26.2** Settore Viabilità ed impianti fissi
- 26.3** Settore Trasporto pubblico locale
- 26.4** Settore Navigazione interna e merci
- 26.5** Settore Grandi infrastrutture e ferrovie
- 27** Direzione SANITA' PUBBLICA
- 27.1** Settore Igiene e sanità pubblica
- 27.2** Settore Prevenzione sanitaria negli ambienti di vita e di lavoro
- 27.3** Settore Sanità animale ed igiene degli allevamenti
- 27.4** Settore Vigilanza e controllo degli alimenti di origine animale
- 28** Direzione PROGRAMMAZIONE SANITARIA
- 28.1** Settore Programmazione sanitaria
- 28.2** Settore Emergenza sanitaria
- 28.3** Settore Assetto istituzionale e organi collegiali
- 28.4** Settore Edilizia ed attrezzature sanitarie
- 28.5** Settore Gestione e risorse finanziarie
- 29** Direzione CONTROLLO DELLE ATTIVITA' SANITARIE
- 29.1** Settore Osservatorio prezzi e monitoraggio del patrimonio aziendale sanitario
- 29.2** Settore Ispettivo e controllo di qualità in materia sanitaria
- 29.3** Settore Assistenza ospedaliera e territoriale
- 29.4** Settore Assistenza extra ospedaliera
- 29.5** Settore Assistenza farmaceutica
- 29.6** Settore Organizzazione, personale e formazione delle risorse umane

- 30** Direzione POLITICHE SOCIALI
 - 30.1** Settore Programmazione e promozione interventi a sostegno della persona e della famiglia e per la qualificazione del personale socio-assistenziale
 - 30.2** Settore Verifica e finanziamento attività enti gestori istituzionali
 - 30.3** Settore Promozione della rete delle strutture, vigilanza e controllo sulla qualità dei servizi
 - 30.4** Settore Promozione attività altri soggetti pubblici e del privato sociale
- 31** Direzione BENI CULTURALI
 - 31.1** Settore Biblioteche, archivi ed istituti culturali
 - 31.2** Settore Soprintendenza beni librari
 - 31.3** Settore Musei e patrimonio culturale
 - 31.4** Settore Università ed istituti scientifici
- 32** Direzione PROMOZIONE ATTIVITA' CULTURALI, ISTRUZIONE E SPETTACOLO
 - 32.1** Settore Istruzione
 - 32.2** Settore Edilizia scolastica
 - 32.3** Settore Promozione attività culturali
 - 32.4** Settore Spettacolo
 - 32.5** Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico
- S1** Struttura speciale GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
 - S1.1** Settore Rapporti Stato Regioni
 - S1.2** Settore Supporto al coordinamento delle politiche comunitarie per l'accesso ai fondi strutturali - Ufficio di Bruxelles
 - S1.3** Settore Ufficio di Roma
 - S1.4** Settore Affari comunitari e internazionali
 - S1.6** Settore Contenzioso amministrativo
- S2** Struttura speciale CONTROLLO DI GESTIONE
- S3** Struttura speciale AVVOCATURA
- S4** Struttura speciale MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI



Chalet Mollino

Progettato e realizzato dall'architetto torinese Carlo Mollino tra il 1946 e il 1947, l'edificio ospitava la stazione d'arrivo della slittovia al Lago Nero, sopra Sauze d'Oulx, a quasi 3000 metri di quota.

Questo famoso chalet d'autore, spettacolare rifugio per sciatori, rappresenta l'opera più poetica dell'architetto e riflette in pieno la sua particolare concezione "moderna" dell'architettura. La costruzione coniuga infatti la funzionalità dei materiali e delle tecniche costruttive tipiche del Movimento Moderno, con la tradizione locale.

Dopo un lungo periodo di abbandono, grazie ai recenti lavori di ripristino esterni e la realizzazione di un parabrezza vetrato sulla spettacolare terrazza, l'edificio è finalmente tornato a rivivere.



**BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE PIEMONTE**

Direzione - Redazione

Piazza Castello 165, 10122 Torino - Tel. 011432 - 3299 / 4734 / 3994 / 4674 / 3559 - Fax 011432 4363

Sito internet: <http://www.regione.piemonte.it>

e-mail: bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it

<i>Direttore</i> Laura Bertino	<i>Dirigente</i> Valeria Repaci
<i>Direttore responsabile</i> Roberto Salvio	<i>Redazione</i> Carmen Cimicchi, Rosario Copia
<i>Abbonamenti</i> Daniela Romano	Roberto Falco, Sauro Paglini
<i>Coordinamento Immagine</i> Alessandra Fassio	Anna Rotondo, Fernanda Zamboni

Avviso

Si evidenzia agli Enti e ai soggetti, pubblici e privati, che inviano avvisi da pubblicare sul Bollettino Ufficiale la necessità che gli avvisi stessi siano redatti in conformità ai disposti del D.Lgs. 196/2003, con particolare riferimento alla disciplina dei dati sensibili.